GUERIN SPORTIVO

39

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXIX - N. 39 (355) - 23-29 SETTEMBRE 1981
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GRUPPO II/70 - L. 1.000

CAMPIONATO

Dicevano che gli stranieri avrebbero ucciso il vivaio. Ma sui campi di casa e d'Europa sono proprio i ragazzi d'Italia a illuminare l'inizio della stagione

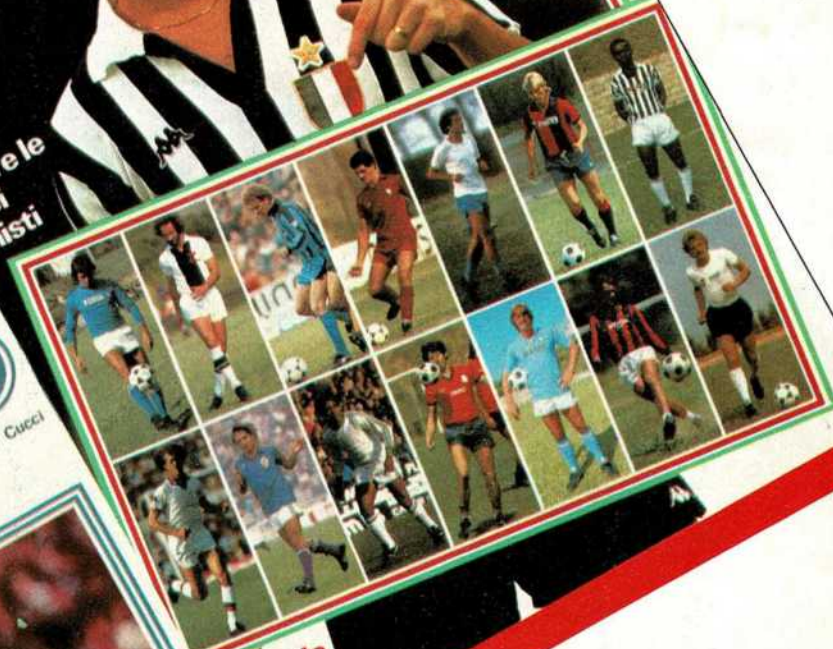
Il festival della gioventù

(I SERVIZI NELL'INTERNO)

Barilla

CHIERICO GOLEADOR GIALLOROSSO

IL FILM DEL CAMPIONATO
TUTTOCOPPE

DUE NUMERI
DA NON LASCIARSI
SFUGGIRE
E' IN EDICOLA
LO SPECIALE
CALCIOITALIA
GUERIN SPORTIVO
SPECIALE A-B-C
L. 2000
A colori le sedici formazioni di serie A e 476 giocatori di A e B. Le cifre dei campionati e le schede dei protagonisti
CALCIOMONDO 17
Direttore Italo Cucci
Supplemento al GUERIN SPORTIVO n. 40 del 30 settembre 1981
DOSSIER Diego Maradona e l'Argentina
Un uomo una squadra
INSERTO SPECIALE A FUMETTI
La storia di Brady
UN DOPPIO POSTER A COLORI
Maradona Fashanu
NEL PROSSIMO
GUERIN SPORTIVO
L'INSERTO
CALCIOMONDO
UNA GRANDE INIZIATIVA
CON RICCHI PREMI
OPERAZIONE MONDIALI
DI CALCIO/SPAGNA 82

IN COPERTINA

Si diceva che gli stranieri avrebbero soffocato i vivai: e invece, in campionato e nelle Coppe europee, sono proprio i giovani a dettare legge, guidati da Odoacre Chierico, goleador della Roma col Ballymena e a Cesena
(I servizi alle pagine 7 e 35)

INGHILTERRA pag. 17

La sconfitta contro i norvegesi è l'ultimo episodio di una crisi profonda ignorata volutamente da Greenwood che non ha voluto rinnovare gli uomini e ora si trova con una nazionale stanca e troppo vecchia per inseguire l'ultima chance di Spagna 82

BOXE pag. 81

Sul ring del Caesar's Palace è definitivamente nata la stella del pugilato degli Anni 80: la vittoria di Sugar Ray Leonard è giunta alla 14. ripresa di un match incredibile che ha visto Hearns stroncato dal rivale

INDICE

Il «caso» Liedholm

di **Gualtiero Zanetti**

SIAMO APPENA alla seconda giornata di campionato e già molte società sono piene di grane. Per cominciare, uno sgradevole botta e risposta all'interno del Napoli. Krol che dichiara: **« Questa squadra non sa che cosa sono le coppe »**, e i compagni gli rispondono: **« Pensi a meritare i soldi che guadagna »** (facciamo un mezzo miliardo all'anno). Ha grane l'Inter: Pasinato che non vuole stare a mezzo servizio: Prohaska accusato di dolce vita (e subito riabilitato); Baresi che non accetta l'esclusione; Altobelli che si ritiene vittima del modulo 1981, a una sola punta. Implicitamente, Altobelli chiama in causa Bersellini il quale replica seccamente che, sul modulo da lui imposto, non accetta nemmeno la discussione. La tattica è materia opinabilissima, però sarà arduo convincere la massa che, con un solo uomo-gol, si può segnare di più quando i tanti centrocampisti debbono rinvenire sempre da lontano, tutti e in tutte le azioni, per andare al tiro con la lingua di fuori. Gente che, alla fin fine, non ha poi questo gran tiro e sicuramente classe media, o medio bassa. Mazzola ha concluso: **« Da Catanzaro riprenderemo a vincere »** infatti. La Juventus è stata decorosa in Coppacampioni: dovrà vincere nettamente al ritorno e tutto è nella regola, se è vero che nelle ultime dieci trasferte in campo internazionale, i bianconeri hanno perduto sette volte e pareggiato tre.

LIEDHOLM. Nella Roma, infine, c'è Liedholm che fa i fuochi d'artificio. Prima non vuole Marangon, poi lo fa titolare, unitamente a Nela. Spinosi protesta per l'esclusione, ma interviene il presidente Viola a rassicurare il vecchio terzino promettendogli, a carriera conclusa, un posto da tecnico delle minori, come a Rocca, come a Benetti. Liedholm annuncia di voler varare un modulo offensivo con Falcao all'indietro e Di Bartolomei in avanti, per sfruttarne il tipo. Tutti plaudono a questa tardiva soluzione, ma subito l'allenatore esclude Di Bartolomei per inserire in attacco — lui offensivista, nelle interviste — il terzino Maggiora che gli « assicura un marcamento a uomo efficacissimo ». E la zona, che non prevede marcature stabili, che fine ha fatto? Di Bartolomei protesta, ma Liddas è fortunato e Di Bartolomei si infortuna. Né promuove Giovannelli che aveva definito incedibile, perché quasi titolare. Chiaro che alla Roma dovevano attendersi tante contestazioni per via dei troppi titolari: qualcuno andava assolutamente ceduto, per una convivenza gradevole. E' bello avere una ventina di titolari, magari anche toglierli agli avversari, ma ciò che va bene in estate, non funziona in inverno. Poi c'è la telefonata Liedholm-Antonelli che non fa piacere a nessuno, né al Milan, né alla Roma. I giallorossi sono forti, potrebbero vincere il campionato, ma rischiano di farsi travolgere da polemiche, tutte suscitate da Liedholm, al punto che adesso c'è chi cerca di indovinare chi sarà il sostituto di Liedholm.

NILS LIEDHOLM

Io, invece, vorrei cercare di capire a quale società ha intenzione di andare lo svedese, che ci ha abituati a fughe precipitose, lontano dalle Società che è riuscito a portare ad un buon livello di rendimento. Abbandonò incredibilmente il Milan, dopo aver vinto lo scudetto: le ragioni vere non si sono mai sapute, ad eccezione di accordi invernali con la Roma e di un contratto da grande attore di Hollywood. Lo scorso anno la Roma ha disputato un campionato eccezionale, grande merito va a Liedholm, che subito sfrutta il successo per conto suo. Secondo me, Liedholm ha già non una, ma due squadre pronte, e dalla Roma se ne andrebbe subito. Perché? Forse non crede in questa squadra che piace a tutti? E' un sospetto. E ho anche un sospetto sulla società: oltre la Fiorentina, chi sarebbe disposto ad accoglierlo — un miliardo netto in tre anni — a braccia aperte? Ma esprimere due sospetti in una volta è troppo... Anche se si tratta del bravo Liedholm.

PROFESSIONISMO. Come all'epoca in cui, in Calabria, il potente convocava chi gli era simpatico e, dopo averne radunati una trentina, proclamava « tutti baroni, siete », così, non appena la famosa Legge 91 ha suddiviso i ruoli societari della Federcalcio in professionisti e dilettanti, ben 144 club (primato mondiale!) si sono sentiti dire: « tutti professionisti, siete ». Anche se, all'atto pratico, non abbiamo 144 centri ur-

segue

GUERIN SPORTIVO - SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
Anno LXIX N. 39 (355) 23-29/9/1981 L. 1.000 (arr. il doppio) sped. in abb. post. gr. II/70
ITALO CUCCI direttore responsabile - **Adalberto Bortolotti** vicedirettore
REDAZIONE: **Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio). **Gianni Antoniella, Simonetta Martellini, Marco Montanari, Alfredo M. Rossi, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Marco Bugamelli, Gianni Castellani, Piero Pandolfi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Nando Aruffo, Sergio Sricchia.** In segreteria: **Silvestro Grigoletto.**
COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.
COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.
IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono **(051) 45.55.11 (8 linee). Telex 510212 - 510283 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.**
ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale (terra/mare): L. 80.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 95.000. Africa L. 130.000, Asia L. 145.000, Americhe L. 150.000, Oceania L. 195.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a: Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).
PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE S.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzia per Roma e Sud Italia: CEPE S.r.l. Via Campania 31 - 00187 Roma - Tel. 06/49.39.49. Agenzie Bologna, Firenze, Padova, Sanremo, Torino, Verona.
GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: « Mondo Sport srl » — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — Distributore per l'estero: Messaggerie internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123 Milano Telex n. 312-597 Mexint-I — Stampa: Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

bani all'altezza della situazione, né altrettanti presidenti dalle tasche piene di soldi, né allenatori, tanto meno giocatori in grado di svolgere regolarmente la professione di calciatori. La Legge impone ai 144 club di trasformarsi in S.p.A., ma non sappiamo, ad esempio, come possano tornare indietro quelle società che, alla fine del campionato, retrocederanno in Lega Dilettanti... Quando, a pensarci bene, visto che nessuna società possiede un campo di gioco, né strutture adeguate, né altri immobili, forse sarebbe stato un bene ritrasformare in sodalizi sportivi anche le S.p.A. esistenti. A corsa lunga, fra anni, non vi sarà altra via d'uscita per far fronte alla marea montante di professionisti che non sanno giocare, alle imposizioni dei sindacati e ad altro ancora. Si dice che nell'82, alla Federazione andranno 45 miliardi (contro i 21 di adesso) tratti dagli introiti del Totocalcio: poi i tredici del Totocalcio, quindi il fondo di mutualità. La A e la B si sono già prese una buona fetta di tutto (solo dalla Rai, 250 milioni i club di A e 200 milioni quelli di B) ma la C1 non si accontenterà di 100 milioni per ciascuna squadra e la C2 di sessanta. Fra sponsor, TV private, pubblicità e tutto quello che potrà venire, sarebbe anche il caso di aprire una piccola « banca di depositi e prestiti » nella quale far confluire le attività finanziarie collegate al football, lo stesso fondo liquidazioni dei tesserati, quindi gli interessi sulle anticipazioni di capitali... Con quello che costa il denaro, c'è da guadagnarci, per il bene di tutti. Ma siamo sempre allo stesso discorso: come fare per mettere d'accordo almeno i trentasei presidenti della maggiore Lega Professionisti?

RAI. Già, quanto accaduto nella realizzazione del programma pubblicitario è sintomatico: la Lega si era raccomandata perché l'iniziativa seguisse indirizzi centralizzati, uguali per tutti, affinché le iscrizioni sulle maglie non finissero miseramente svendute. Tutte hanno disatteso l'invito della Lega. La stessa pubblicità Rai, allestita d'accordo con le società per ricavare quei sei miliardi di minimo garantito assicurato dall'Ente di Stato, sta per naufragare perché la cartellonistica degli stadi è già stata ceduta. I comuni fanno di testa loro, in quanto non sensibilizzati dalle società, cosicché finirà che la Rai pagherà ogni anno il minimo garantito di sei miliardi e non si andrà mai oltre (e i veri esperti parlavano di un fatturato possibile, nel giro di cinque anni, di almeno quaranta miliardi per stagione). E' difficile campare con pochi soldi, ma adesso è anche difficile amministrarsi nel nuovo clima di « società del benessere »: può convenire a qualche presidente dimostrare che stare in quel posto comincia a diventare un affare?

MANDELLI. Poi vedo in TV una partita di « ping-pong » fra il sindacalista Luciano Lama e il confindustriale Walter Mandelli: in questi derby non si sa mai chi ha vinto, ma è chiaro che Mandelli fa un figurone per preparazione, senso della misura, freddezza, capacità di esposizione e penso con rammarico che si tratta di quel Mandelli che capeggiò la spedizione azzurra del secondo posto in Messico e che fu subito cacciato perché aveva osato dare un'impostazione razionale all'intero settore delle squadre nazionali. Quando la moneta cattiva scaccia quella buona. Così scomparvero Mino Spadacini, Aldo Stacchi, presidenti come Nello Baglini e anche Artemio Franchi, se vogliamo arrivare sino ad oggi. Siamo nell'era dei proclami: gli ultimi, quelli di Ricchieri, presidente del settore dilettantistico, e di Cestani, presidente della seconda Lega professionisti. Antonio Ricchieri non parla per immagini, le sue frasi sono soltanto messaggi a chi gli sta sopra o attorno, con la speranza che capiscano prima che sia troppo tardi. Sul « Corriere dello Sport » ha scritto: **« Sono in calendario impegni politici ed agonistici che impongono problemi sempre più impellenti a tutto il settore... Si svolgeranno le assemblee regionali, per dibattere il nuovo statuto federale... Questi incontri della base serviranno come momenti di verifica per i rapporti con le altre componenti federali... Da questi contatti scaturiranno le linee di lavoro che porteremo nell' assemblea straordinaria della Figc ».** Ricchieri comanda un esercito di un milione di calciatori. Ma anche sui dilettanti sta per cadere una pioggia di denari: lo slogan di moda è il seguente: **« I soldi non bastano mai »**, mentre la Federazione farebbe bene a stampare sulla carta intestata che va alle società un altro slogan: **« Spendete i soldi degli altri come fossero vostri ».** Gli « altri » sono gli scommettitori, i tifosi paganti, i teleutenti, eccetera.

SCIOPERO. Nel frattempo, il sindacalista Campana minaccia scioperi, senza badare a spese: quattro società minori non hanno ancora pagato arretrati ad alcuni giocatori? Bene, dice: fermeremo anche la Serie A. Non ci sembra giusto: per tre o quattrocento milioni, procurare un danno di miliardi, quando sappiamo con certezza: 1) che le Leghe non potevano iscrivere ai campionati certe squadre e, con una semplice raccomandata, tutto può sistemarsi; 2) con i prelievi coatti tutto va a posto ugualmente; non è mai accaduto che un giocatore, magari alla fine di una vertenza economica, non abbia ricevuto i suoi compensi e, se non li ha ricevuti, lo si deve al fatto che prima ha accettato il pagamento sottobanco (reato) e poi sostiene di essere stato truffato. Non diciamo Righetti, ma Sordillo potrebbe, almeno una volta, tanto per soddisfare la curiosità di molti, accettare la sfida e mettersi in attesa di uno sciopero. Una volta in vent'anni, chiediamo troppo? Così, tanto per sapere come può andare a finire, fra giocatori, dirigenti, pubblico e scommettitori.

Gualtiero Zanetti

Il mal di Turchia

LA VITTORIOSA trasferta in Turchia per la Coppa Uefa, rischia di mettere al tappeto l'Inter in campionato: mezza squadra infatti (compresi Eugenio Bersellini, Ivanoe e Renata Fraizzoli) accusa i sintomi — febbre, vomito e dissenteria — di una fastidiosa malattia intestinale che si è evidenziata durante la partita col Catanzaro. Il primo ad essere colpito, giovedì, è stato il presidente nerazzurro poi è toccato a Bergomi (che domenica è sceso in campo con la febbre), Ferri (per il quale è stato necessario il ricovero ospedaliero) e a Prohaska, Oriali (che ha, comunque, raggiunto il raduno della Nazionale a Bologna) e Bini. Intanto, mentre sono in corso gli esami di laboratorio, i medici della società hanno diagnosticato una gastroenterite dovuta probabilmente all'acqua non batteriologicamente pura bevuta ad Adana. Per quanto riguarda Inter-Torino di domenica, il regolamento non prevede rinvii a causa di infortuni e malattie.

Le panchine mobili

SEMBREREBBE un discorso assurdo, alla seconda giornata di campionato. Ma nel calcio italiano non è mai troppo presto. Sono già in atto grandi manovre intorno ad alcune celebri panchine del nostro torneo. E non ci riferiamo soltanto agli allenatori lambiti dalla logica contestazione che scaturisce da risultati deludenti. E' ovvio, ad esempio, che non goda giorni tranquilli Ilario Castagner, la cui conferma alla guida della Lazio aveva già profondamente diviso la compagine dirigenziale: la disastrosa partenza della formazione romana ha naturalmente allargato il solco dell'incomprensione e portato fieno nella cascina degli oppositori. Così come non è un mistero per nessuno che dopo la goleada incassata sul campo della Juve, G.B. Fabbri era stato messo discretamente in croce a Cesena: e se non fosse arrivato il provvido pareggio con la Roma, la situazione sarebbe forse precipitata. Questo appartiene alla regola, sia pure abnorme, del mondo un po' folle e nevrotico del nostro calcio che non sa attendere. E, quindi, sin qui non ci sarebbe niente di cui stupirsi.

LIEDHOLM. E' invece piuttosto singolare il caso di Nils Liedholm, l'allenatore che, giunto alla Roma vestito dei panni del Messia, ha condotto la squadra a un prestigioso secondo posto, persino con giustificati rimpianti per uno scudetto sfiorato molto da vicino. Datano dall'estate le voci, sempre più ricorrenti, di una progressiva incomprensione col presidente Dino Viola, personaggio autoritario e accentratore, tutt'altro che disposto a farsi mettere in secondo piano dalla prorompente personalità del tecnico svedese. La campagna acquisti non aveva certo provveduto a ristabilire la sintonia tra il vertice tecnico e il vertice dirigenziale. Le ultime decisioni di Liedholm, non tutte bene assorbite dalla squadra e — secondo autorevoli critici — chiaramente ispirate da Falcao, hanno fatto il resto. Tornano d'attualità, allora, le voci (ma ci è stato assicurato che si tratta di qualcosa di più) che vogliono la Fiorentina sempre più interessata allo svedese, ritenuto l'uomo adatto a dare corpo agli ambiziosi progetti del clan Pontello. Conoscendo il fiuto di Liedholm per i buoni affari, la prospettiva di un gran ritorno di Nils a Firenze (magari con De Sisti a Roma, tanto per cambiare) per la prossima stagione, assume concreti rilievi.

BERSELLINI. Confermato fra qualche contrasto al timone dell'Inter, il buon Eugenio sta subendo una doppia contestazione: quella esplicita dei tifosi e quella, più sottile e pericolosa, del suo presidente. Certe dichiarazioni di Fraizzoli e dopo la partita con l'Ascoli e, soprattutto, in Turchia, non lasciano molti dubbi al riguardo. Così anche Mazzola, che di Bersellini è stato strenuo difensore sin qui, si sta mettendo il cuore in pace. A proposito di Pace. Proprio il fresco condottiero del Catanzaro, il più giovane allenatore di serie A, sarebbe il primo nome nel taccuino di Mazzola, in vista di una successione che non pare più procrastinabile. Comunque non oltre il campionato in corso.

BURGNICH. Anche l'amore a prima vista tra Fabbretti e Burgnich sembra un po' incrinato dai primi risultati contrari. Pure in questo caso, siamo di fronte a un presidente che prende posizione con molta chiarezza, in pubblico. A Bologna già circola con insistenza il nome di Marchesi, che poi è un vecchio amore.

RADICE. Infine, c'è il caso di Radice. Gigi ama vivere pericolosamente, tirando dritto per la sua strada contro tutto e contro tutti, ma la situazione del Milan è discretamente esplosiva. Antonelli è sull'Aventino e lancia S.O.S. telefonici a Liedholm, Jordan accusa gli allenamenti troppo duri e dà forfait contro la Fiorentina, Moro si dichiara sottopeso per via della preparazione intensiva, persino Novellino lamenta alla radio l'assenza di Antonelli. Anche qui un latente conflitto con Felice Colombo, il padrone del vapore rossonero, che per Antonelli ha una personale predilezione. E il travolgente inizio di Massimo Giacomini, in testa alla classifica col suo Torino « povero », contribuisce ad agitare un ambiente che non era stato concorde nel brusco licenziamento dell'allenatore della promozione.

a. bo.

Il mancato « Festival di San Siro » ha scatenato i cronisti e i letterati. I « casi » dell'Inter e del Napoli dibattuti insieme alla crisi di Roberto Pruzzo. Sui probemi altrui marciano impietosi la Juve e il Torino di Pulici

Arrivano i piemontesi

a cura di **Giorgio Rivelli**

TORINO ESULTA, Milano trema. La « Gazzetta dello Sport » ha lanciato il grido d'allarme a tutta pagina: **« Torino-Milano 9-0 »** e ha spiegato: **« Incredibile, Inter e Milan non hanno ancora segnato ».** « Il Corriere della sera » ammette, sempre a caratteri cubitali: **« Torino città padrona ».** E « Il Giornale » aggiunge: **« Torino, capitale del campionato ».** Il « Giorno »: **« Juve e Toro a passo di carica ».** E « L'Unità » venatoria: **« La caccia è aperta, torinesi già lepri ».** Legittima a Torino, l'esultanza di « Tuttosport »: **« Torino capitale! »,** come ai tempi dei Savoia. E « La Stampa » tutta giuliva: **« Juve e Toro hanno una marcia in più ».** I romani si limitano a registrare: **« Comandano Juve e Toro »** è il titolo del « Corriere dello Sport-Stadio ».

DIBATTITO. Il kappaò di Milano ha fatto felici, chissà perché, i napoletani. Romolo Acampora, ai limiti del cattivo gusto, ha osservato su « Il Mattino »: **« I tempi della dittatura milanese in Europa e poi nel mondo sono lontani come l'era felice dell'oro. Moratti riposa in pace. Allodi nell'esilio covercianese, recita il ruolo di padre nobile, un po' decaduto. Desiderio Zsolti, l'ungherese, "ministro degli esteri" della grande Inter, l'ultimo viaggio a Milano l'ha compiuto alla vigilia di ferragosto per seguire in lacrime il feretro del munifico sciur Angiolino. I tempi sono cambiati; a chi, potrebbe offrire i suoi servigi allora determinanti quantunque (o forse perché) costosi? ».** Beati i napoletani, che credono di celare i guai propri rivangando i pettegolezzi sugli altri. Su « L'Unità » Kim (alias Kino Marzullo) ha raccontato che Juve e Toro **« La faccenda se la vedono in famiglia, con quella discrezione che fa tanto vecchio Piemonte ».** E ha aggiunto, in chiave profetica: **« Sono affiatate, oltretutto, le due di Torino, tanto che viene da pensare che saranno le due squadre che faranno tra loro gioco di squadra, ma non alla maniera di Reutemann e Jones, che tirano a fregarsi ferocemente come Pietro Longo con Spadolini: proprio togliendosi dai piedi gli avversari più pericolosi ».** Giorgio Bocca, che è nato in Piemonte e lavora in Lombardia ha cercato di spiegare le differenze su **« Repubblica ».** E ha scritto: **« Le squadre di calcio torinesi sono aziendali e metalmeccaniche, sono iscritte nei bilanci Ifi-Fiat come la Juventus o finanziate da un grande subfornitore Fiat e costruttore di linee di montaggio, Orfeo Pianelli. Le milanesi sono mercuriali clubistiche, ristorantizie, la loro vita sociale si svolge più nei club dei tifosi o alle tavole degli osti sportivi che nelle sedi ».** E ancora: **« Il giornalismo sportivo torinese produce giornalisti dalla vita sobria e dal linguaggio calibrato; solo a Milano poteva fiorire il barocco padano di Gianni Brera che inventò gli abatini, per dire i giocatori aggraziati e fragili alla Rivera e alla Mazzola, ma che aveva anche lui tradizioni e spirito badiali: il buon mangiare, l'andare a caccia, lo spennare i fringuelli della pedata ma tenendo buoni i rapporti con i commendatori delle presidenze, insomma il savoir vivre ambrosiano, sia pure percorso da lame brucianti di disprezzo ».**

« Foto di gruppo » del nuovo Torino, sponsorizzato dalla « Barbero » (800 milioni per due anni) produttrice di vini tipici piemontesi e liquori. Adesso, in A, lo sponsor manca solo al Cagliari

LETTERATI. Ormai è di moda far commentare il campionato dai letterati. Su « La Stampa » l'elzevirista Francesco Rosso ha fatto questa sensazionale scoperta: **« Penso che il più dei giocatori abbia saputo di Montale solo dopo la morte, grazie alle molte pagine di giornale e alle sceneggiate tivù ».** Sul « Corriere della sera » il critico teatrale Roberto De Monticelli ha confessato a proposito della Fiorentina: **« Magari vincerà lo scudetto ma non me ne importa più nulla, perché non porta più la maglia viola e si è scucita il bel giglio stilizzato per cui, almeno esteticamente, era, come diceva una vecchia canzone su per gli spalti del Comunale e via per le spallette dei lungarni "d'ogni squadra la regina".** E l'umorista Umberto Simonettà ha fatto sapere ai lettori de « Il Giorno »: **« Io sono settario, fazioso, con tutte le tare folcloristiche del tifoso comune. E incarognito come sono nel mio tifo nerazzurro, non voglio sentir ragioni. Ieri, per esempio, perché nascondero? Ieri sono andato a San Siro sperando che la Fiorentina umiliasse i rossoneri ».** Un simile commentatore non sarà certo gradito ai tifosi del Milan.

POLITICI. E il dibattito sul campionato sta diventando anche una tribuna politica. Il direttore de « Il Giornale », Indro Montanelli, ha confidato al suo redattore sportivo Alfio Caruso: **« Diciamocelo fra di noi: il calcio è tornato in auge perché la gente ha bisogno di scaricare la violenza che è in ciascuno di noi: il maggior equilibrio del campionato ha aumentato le tensioni riconducendo i tifosi sulle gradinate. Ogni era ha avuto i suoi giochi proibiti. I romani, finite le guerre di conquiste, inventarono il circo, noi abbiamo lo stadio ».** Gli spettatori aumentano sempre di più e il direttore de « La Notte » Livio Caputo constatato che anche in TV le cronache delle partite riscuotono **« Più successo delle tribune politiche e degli special sulla tragedia del Salvador »,** si è chiesto, preoccupato: **« Siamo di fronte a una irresponsabile manifestazione di frivolezze? »,** per concludere: **« Escludiamo che il fenomeno nel suo insieme, vada giudicato in modo negativo, e che sia il caso di scandalizzarsi per il fatto che la Gazzetta dello Sport venda, da qualche tempo, più copie del Corriere della Sera ».** E ha ammonito i moralisti da strapazzo dicendo **« Mezzo milione di persone ogni domenica sui campi di calcio possono dare un utile contributo ».** Cioè, la riscossa dell'Italia comincia allo stadio.

AVELLINO - JUVENTUS. La Juventus ha vinto ad Avellino e Bruno Bernardi, cuore bianconero, ha raccontato su « La Stampa »: **« Non è stata, in definitiva, una partita "sangue e arena" come aveva dichiarato Sibilia ma neppure un derby interaziendale tra Fiat e Iveco, come l'aveva definito qualcuno alla vigilia ».** E' la risposta torinese al milanese Enrico Crespi che su « La notte » aveva scritto: **« Con che animo la Fiat Iveco (Avellino) si batterà contro la squadra tanto cara all'Avvocato? ».** L'Avellino invece si è battuto alla morte. **« La Juventus ringrazia Virdis e Barbaresco »,** ha spiegato Francesco Rossi su « Il Messaggero », incolpando l'arbitro di non aver concesso il rigore per l'atterramento di Piga. Sempre su « Il Messaggero » l'ex CT della nazionale Fulvio Bernardini ha confessato: **« Sarebbe tanto bello e comodo tifare per la Juventus ma proprio non posso, perché c'è già mio genero Franco che ne gode in famiglia ».** Su « La Sicilia » di Catania il radiocronista Sandro Ciotti ha esaltato la Juventus spiegando: **« La squadra di Trapattoni è quella che ha cambiato di meno e quindi può giocare "a memoria", vantaggio non piccolo in un campionato che esige un gioco veloce come il nostro ».** Sul « Corriere della sera » Fulvio Astori si è commosso per le sventure di Avellino **« città che al fianco di chiari segni di ripresa mostra ancora ben visibili le ferite del terremoto con le sue inospitali baracche ancora ammucchiate e con certe case che ancora mostrano**

»»»

Controcampionato/segue

squarci orrendi ». Mentre Zoff ha superato se stesso. Tacconi non è riuscito a far miracoli. Ma ha spiegato che la colpa è dei ladri che gli hanno rubato la fiammante BMW 320. Al portiere dell'Avellino però non è dispiaciuto tanto per l'automobile (che era assicurata) quanto perché nel portabagagli c'erano i filmati delle partite: **« Mi servivano a scopo didattico. Rivedendomi in azione correggo i miei errori ».** Stavolta, mancandogli i filmati, ha beccato il gol. L'Avellino poco poteva fare mancando Juary che sulla prima pagina de « Il Mattino » Antonio Aurigemma ha definito **« fragile come la fantasia dei poveri »** e ha spiegato che il negretto acciaccato **« ridiventa anche il simbolo dolente di una città ».**

MILAN-FIORENTINA. Le grandi firme erano tutte mobilitate per la partitissima. Giampaolo Ormezzano su « La Stampa » l'ha definita bruttissima: **« tanta noia da far scappare la gente ».** E ha annotato che in campo c'erano **« oltre nove miliardi di carne umana e fresca, contrattata da poco e persino più cara di quella bovina (diciamo anche dei pregiatissimi quarti posteriori) ».** A Gianni Brera è piaciuto Moro, l'ha giudicato il migliore in campo del Milan, gli ha dato 7—, mentre secondo Carlo Grandini, prima firma del « Corriere della Sera » Moro non ha meritato nemmeno la sufficienza (5,5) ed è stato il peggiore dopo Mandressi, bocciato con 4. Secondo l'ex direttore di « Tuttosport », Giglio Panza, invece, Mandressi e Moro vanno messi sullo stesso piano, 6 ad entrambi. Su « L'Unità » Bruno Panzera li ha bocciati tutti e due. Ha definito Mandressi **« praticamente nullo e soltanto volonteroso »** e ha parlato di **« risaputa lentezza di Moro ».** Sul Resto del Carlino, Giacomo Bulgarelli che di registi se ne intende, ha scritto **« Non credo che Adelio Moro abbia la personalità del Lancillotto alla corte di Re Artù ».** Ma, secondo Brera, la colpa è di Radice, dei suoi sistemi di allenamento. Ha spiegato dall'alto della sua cattedra: **« Moro ha gli stranguglioni di chi, avendo un anteroposteriore da sogliola, si è dovuto piegare alle prussiane istanze del principale ».** Pollice verso per Moro anche su « Il Messaggero » dove Lino Cascioli ha parlato di un Milan che **«assomigliava sempre di più alla inerme figura di Adelio Moro che sembrava il passerino che becca la roccia dell'eternità ».** La Fiorentina, tutto sommato è piaciuta a Giampiero Masieri, inviato de « La Nazione » che ha spiegato: **« Prima o poi verrà il momento non di chiedere ma addirittura di pretendere di più. Sennò siamo al punto di prima di un anno fa, di cinque anni fa, di dieci anni fa. Il punto di sempre, un tran tran senza speranza. E invece la speranza c'è, eccome se c'è. E allora avanti bella donna: fatti vedere ».** Il mago Helenio Herrera tornato a fare il giornalista (in attesa di fare il prete in un film) ha dato qualche consiglio su « Il Gazzettino »: **« Galli, portiere di sicuro avvenire deve giocare con meno sufficienza. Pecci e Antognoni devono mollare il pallone un po' prima e correre di più senza palla. Bertoni deve strirngere i tempi e prodigare di più il tiro, i passaggi, i cross. Sono millimetrici, perfetti, ma troppo pochi. Graziani non deve correre sempre all'indietro per toccare il pallone ma verso le fasce laterali dove la palla deve raggiungerlo subito e non quando è già bloccato ».** Sul « Corriere dello Sport » Domenico Morace è rimasto incantato da Antognoni, gli ha dato 7.5, mentre sulla « Gazzetta dello Sport » Lodovico Maradei si è fermato al 6.5. E su « Playboy », Gianni Mura ha raccontato che Manlio Scopigno gli ha dichiarato ufficialmente quanto segue: **« De Sisti è un ragazzo intelligente e supererà l'handicap della presenza di Antognoni. Certo, se al suo posto ci fosse uno come Greatti, lo scudetto sarebbe già a Firenze ».**

CATANZARO-INTER. L'Inter non è piaciuta nemmeno a Catanzaro. **«Marini salva l'Inter dalla bancarotta »,** ha tuonato Nino Petrone sul « Corriere della Sera ». Ha dato 4.5 al nazionale Oriali, però ha aggiunto **« il suo voto forse sarebbe più giusto darlo a Bersellini... ».** Il telecronista Bruno Pizzul è molto amico di Bersellini e gli ha elargito consigli gratuiti dalle colonne di « Sport del Mezzogiorno » di Napoli: **« Hai mai provato a lasciare che sia l'Inter a esprimersi secondo il suo talento, senza far condizionare i suoi giocatori dagli altri? ».** Molti critici hanno bocciato Edy Bivi, dicono che s'è guastato con i troppi elogi. Ma l'ex allenatore filosofo Manlio Scopigno ha osservato nel suo commento su « Il Giorno »: **« deve essere un bel tipo, questo Bivi. Da ragazzo fu estromesso dalle file della Fiorentina perché, a detta dei soliti soloni del calcio giovanile, correva la cavallina; e meno male, dati i tempi; e consoliamoci che uno che è nato con l'istinto del cacciatore vada a caccia, piuttosto che prestare orecchio a certe sirene lusingatrirci che abbondano nel settore giovanile ».** Sullo stesso giornale, Giorgio Reineri, ha invece ammonito, scrivendo che Bivi deve **« convincersi che lo sport è sacrificio, applicazione e combattimento: e, magari, leggersi pure Hans Fallada, che non fa male neppure a un calciatore ».**

ASCOLI-UDINESE. Per l'Ascoli è stato facile battere l'Udinese. **« All'Ascoli basta un tempo per andare in paradiso »** ha commentato Giovanni Giacomini su «Il Resto del Carlino». Ha detto che quella che ha visto è stata **« la partita più breve della seconda di campionato, in tutto le ostilità sono durate dieci minuti ».** Nell'Udinese ha deluso il brasiliano Orlando. E forse Enzo Ferrari comincia a pensare che abbia ragione Giorgio Lago, che su « Il Gazzettino » ha criticato la scelta dello straniero, dicendo: **« io vedo il problema da un altro angolo, partendo dalla premessa che se vado in Brasile prendo un attaccante o mi tengo Eneas, invece di "sprecare" lo straniero in difesa. Come dire, o hai Krol, o comperi una punta ».**

CAGLIARI-NAPOLI. L'autorevole Ezio De Cesari ha scritto sul « Corriere dello Sport-Stadio »: **« E' stata una partita a senso unico, o quasi. La mancanza di Krol ha tolto al Napoli non solo il suo giocatore più importante, ma anche la voglia, il coraggio, la mentalità vincente ».** E pensare che i giocatori avevano dichiarato guerra all'asso olandese. Antonio Corbo aveva spiegato sul « Corriere d'Informazione »: **« Motivo del contrasto: l'insopportabile ingaggio di Krol, 625 milioni per un solo anno, una scrittura che non si sarebbe sognata nemmeno Liz Taylor nei suoi anni d'oro ».** Massimo Palanca era in panchina. E Vittorio Raio ha raccontato su « Sport Sud »: **« Il cognome di Palanca ha una strana assonanza con quello di un famoso cantante degli Anni Sessanta. Si tratta di Paul Anka, il famoso interprete di grandi successi come Diana, Pity Pity. La battuta è di uno spettatore che poi ha aggiunto »:** « il guaio è che il nostro non canta e non segna ». A Cagliari Marchesi andato in vantaggio, sperava di vincere. Poi Selvaggi ha pareggiato e Walter Pandimiglio ha raccontato su « Paese Sera »: **« Al gol il Napoli ha subito replicato con una sceneggiata. Facile l'identificazione dei protagonisti »:** O' malommo **« non poteva che essere l'arbitro ».** E nel Cagliari, che succede? Enzo Sasso ha scrritto su « Il Lavoro » di Genova che Pietro Paolo Virdis gli ha raccontato: **« Gigi Riva è stato per me un fratello maggiore ma la sua personalità è d'impaccio agli allenatori. Per questo Tiddia ha preferito andarsene e per questo non invidio il compito di Carosi ».** Ma possibile che se il Cagliari non vince sia colpa di Giggiriva?

COMO-GENOA. Pari e patta. Secondo i critici lariani al Como manca una punta. Pierluigi Comerio ha ammonito su « La Provincia »: **« Il mercato d'autunno offrirà poco ma anche quel poco potrà sempre tornare utile in un cammino già di per sé irto di difficoltà. O qualcuno crede il contrario? ».** Nel Genoa ha brillato Iachini, un ex, e su « Avvenire » Giuseppe Spadoni ha osservato con rimpianto: **« Purtroppo, a Como i meriti di alcuni giocatori vengono scoperti solo quando si ripresenta no allo stadio Sinigaglia nelle vesti di ex. Ricordate, ad esempio, il povero Renato Curi e Vannini? ».** Il Genoa presentava per la prima volta il belga Renè Vandereycken. Per Mino Mulinacci, inviato della « Gazzetta dello Sport », è stato il peggiore: 4,5 sulla pagella, con questo giudizio: **« ...appariva nullo e come avulso dal gioco. Trottava nel cerchio di metà campo e non era nemmeno marcato stretto dagli avversari ».** Secondo l'inviato di « Tuttosport », Franco Rossi, il belga è stato invece il migliore in campo. Gli ha dato 7.5 e ha scritto: **« Forse non piacerà agli esteti, ma è fior di giocatore. Tatticamente perfetto, oltre che la mente è stato anche il braccio del centrocampo rossoblù, chiudendo varchi a ripetizione ».**

CESENA-ROMA. Anche il centravanti della Roma, Roberto Pruzzo, leggendo i giornali non è riuscito a capire come ha giocato a Cesena. Sul « Giornale », Tony Damascelli gli ha dato 4. Sul « Corriere della Sera » Franco Melli e su « Stampa Sera » Mario Bianchini sono arrivati a 5; su « Il Tempo, Gianfranco Giubilo ha progredito ancora: 5.5 (identico il voto di Oddone Nordio sul « Resto del Carlino » e di Gianfranco Civolani su « Tuttosport »). Su « Il Giorno » Gino Franchetti 6 meno; sul « Corriere dello Sport » Franco Dominici 6 pieno; sulla « Gazzetta dello Sport » Enrico Bendoni e su « Il Messaggero » Gianni Melidoni l'hanno promosso con un bel 6.5. « Paese Sera » non dà i voti, ma il giudizio di Gianni Ranieri è negativo: **« Pruzzo non ci ha visto più — e non perché fosse arrabbiato, ma proprio perché non vedeva più il gioco ».** E il povero Pruzzo ha concluso: ma allora come ho giocato?

TORINO-BOLOGNA. Il Torino ha battuto il Bologna grazie al solito Pulici. Sul « Resto del Carlino » Giuseppe Tassi ha invitato i tifosi emiliani ad aver fiducia: **« Una così accorta condotta di gara, un filtro attento e buone proposte di gioco, sono vanificate da troppi errori in zona gol e da una rete capolavoro. Ma sulla strada dei rossoblù non ci sarà sempre un Pulici in vena di prodezze ».** Paolo Pulici è di nuovo il beniamino dei tifosi granata. Vladimiro Caminiti ha esultato su « Tuttosport »: **« Un uomo come Pulici, un giocatore come Pulici. Un monumento come Pulici. Un testone come Pulici. Un goleador come Pulici. I piedi che ha Pulici ».** Nelle pagelle di Salvatore Lo Presti sul quotidiano sportivo torinese, Pulici ha meritato 7.5 mentre su « Il Giorno » Pulici ha avuto la sorpresa di trovare addirittura l'insufficienza (5,5) firmata Brunetto Fedi. Su « L'Occhio » Franco Vola (cioè Franco Colombo) ha svelato che **« Pulici non perde un colpo dopo la benedizione dello zio prete ».** Nello Paci ha raccontato su « L'Unità » che non è stata una bella partita e ha spiegato: **« Un detto antico dice che i matrimoni non si possono celebrare con i fichi secchi, presupponendo che nelle grandi occasioni non si può uscire impunemente fuori dal rituale, così il Torino che ha concluso la sua campagna acquisti con un attivo di 4 miliardi si è scontrato con il Bologna, che a sua volta, ha chiuso con un attivo di due miliardi. Se ne sono accorti tutti... ».** Secondo Carlo Coscia di « Stampa Sera » Giacomini ha trovato la tattica giusta: **« La sua squadra dovrà fare come gli Orazi e i Curiazi, attirare i rivali e trafiggerli ».** A sentire Oscar Eleni de « Il Giornale » il Torino **« ha molti problemi »,** mentre invece il direttore del « Corriere dello Sport » Giorgio Tosatti, cuore granata, ha fatto rilevare in prima pagina: **« Il vecchio Pulici e la sua truppa han battuto di seguito Juve (in Coppa), Genoa e Bologna. Se domenica dovesse vincere anche con l'Inter a San Siro, c'è il caso che qualcuno si accorga che il Torino esiste ».**

FINALINO. E concludiamo in letizia con il telecronista Beppe Viola. L'ex partner di Enzo Jannacci è in gran forma. Ha scritto su « Sport del Mezzogiorno »: **« Pippo Marchioro è persona seria, lo segnalo a voi come tecnico preparatissimo, se proprio volete saperlo, stravedo per lui giudicandolo tra i migliori. Gioca a scopa come un dio... ».** Ha raccontato che Donatella Giacomini è una moglie stupenda: **« ...Ama il marito, gli dice se il nodo della cravatta è ok prima che esca di casa... Se intuisce che lui ha problemi dice »:** « Massimo prendi il cane e portalo un po' fuori, distenditi vedrai che ti fa bene ». E ha rivelato: **« L'anno prima quando Jack (cioè Giacomini n.d.r.) era al Milan sprovvisto di punte, Rivera e soci volevano regalargli Pulici, in castigo a Torino perché in disaccordo con Graziani. Pulici? Disse Jack. E che me ne faccio di uno così ».** Infine la Roma. Questa la profezia del mezzobusto di mamma RAI: **« Ritengo che la Roma non ripeterà le prodezze dell'anno scorso, meno che mai vincerà lo scudetto proprio per una sorta di suggestione casalinga. Fa un po' la figura di quel tale che non riesce a compiere il dovere di marito e poi quando fa un viaggetto diventa Casanova ».** Ma l'amatore svedese Nils Liedholm, che pure ha assicurato di preferire Laura Antonelli all'omonimo Roberto, stavolta non è riuscito a fare il Casanova nemmeno a Cesena. Ha sparato una sola cartuccia. Un gol, un punto.

g. r.

La Roma contraddittoria d'inizio campionato scopre una certezza nel ragazzo dai capelli rossi che in pochi giorni, da Ballymena a Cesena, guadagna il posto da titolare. È un tipo tutto da raccontare, perché il pallone è la sua vita

Barbarello

di **Marco Morelli**

CHIERICO «SALTA» LUCCHI (Foto Luca Villani)

ROMA. Adesso sappiamo che Odoacre Chierico ha vinto le perplessità dolorose della sua giovinezza delicata, introversa, un po' nevrotica. Serviva il ritorno a Roma, la ricerca di rassicuranti abitudini dopo tante peregrinazioni; e quel Gran Maestro di Liedholm intenditore di quadri e calciautori. Chierico è ormai consapevole di quanto gli riesce, non più stupefatto come quando disperdeva illusioni, bambino senza voglia di crescere tra troppi adulti caricati a molla. Prima era pirandellianamente sospeso tra il vivere e il vedersi vivere: le allegre pazzie, le disgrazie, gli scoppi di malinconia, i rimorsi, quell'andatura mossa, quel dribbling ondoso, quella cascata di capelli rossi da barbaro prigioniero d'un destino oscuro, quindi sempre in guerra a modo suo contro civiltà, mitologie, convenzioni borghesi. Oggi con la maglia giallorossa s'è risolto, raro profeta in patria. Durerà? Lui quasi resuscitando antichi presentimenti di precarietà insiste che vorrebbe sulle spalle in campo il numero 8, non il 7 che d'urgenza gli è stato assegnato. **«Sono superstizioso: desidero sempre quel numero, ovunque mi trovi. Anche negli alberghi, anche se devo fare un colpo alla roulette. Dopo quanto mi è capitato, devo pur difendermi per scaramanzia con qualcosa... Ma pur di giocare... va bene anche così».**

ASCESA. È lui e basta: qua lo chiamano «nuvola rossa»: impossibile sbagliare, confonderlo, anche per miopi o daltonici. Qua già dicono che l'Odoacre, duttile e polivalente com'è, ha già messo in crisi a rotazione lo Scarnecchia, il Di Bartolomei, il nazionale Bruno Conti. Nel rispetto di quelle radici barbare, cui in fondo non può sottrarsi, è entrato senza chiedere permesso nella Roma del secondo posto, nella zona del barone svedese, nel cuore dei tifosi della Curva Sud. Cardinal Liedholm ha già azzardato: **«Se non riuscirò ad aiutarlo a diventare 'full time' grande giocatore da Nazionale**

»»

Barbarello/segue

da pagina 7

non avrò più pace. Solo ad uno come lui si può permetttere che trattenga la palla a volontà, perché la difende come pochi e ha estri da vendere. Avete visto i pezzi di bravura a folle velocità contro l'Avellino, a Ballymena e a Cesena?...».
Abbiamo visto, e non troviamo il coraggio di spezzare una lancia per Di Bartolomei rimasto fuori in Irlanda, e per Bruno Conti che il posto potrebbe trovarlo saltuariamente, o per chiunque altro debba lasciare spazio al «pericolo rosso». Nella Roma un po' pachidermica degli ultimi tempi, nella Roma che faticosamente deve cercare l'ardua via della gloria passando da Pruzzo, c'è al momento questo «brasiliano» di borgata, con l'accento sbracato e romanesco della Garbatella, ad evitare il black-out. Chi lo conosce bene s'augura soltanto che non si ritrovi prima o poi con la luna di traverso, la voglia di far tardi, quei silenzi dietro ai quali protegge rabbrividite corse in automobile; e soprattutto lo strazio d'uno schianto lontano a 180 all'ora, in una mattina dove sembrò finire tutto. Via, la vita continua, con le rivincite sulla morte. E nella vita di Chierico, retrocedono i ricordi ingombranti sempre più... Restano i lampi di madreperla del calciatore, che un Presidente senza paura di svenarsi, ha voluto ad ogni costo. Resta il gioco di riflessi, nell'esercizio dell'immaginazione e della realtà, tra passato presente e futuro coagulati in una sorta di aspro pudore; il pudore del «barbaro» invitato finalmente a corte, nel football da «hit parade».

IL PERSONAGGIO. Il passato è storia di periferia, ha squarci di cinema-varietà. Con una faccia pasoliniana piena d'efelidi, quel bulletto d'Odoacre cresce divertendosi prima nei cortili delle case popolari, poi nei prati spelacchiati della Montagnola. È figlio di un tipografo del quotidiano «Il Tempo», ha amici di ogni tipo: amici che aspettano la raccomandazione del parroco o del partito, amici che si perdono e imprecano contro la Roma abusiva dove sono nati, amici che si ammalano, amici che spariscono con la loro chitarra. Per uno della Garbatella, che vuole andare controcorrente e dare del tu al mondo, ci può essere soltanto la Roma calcio come meta sospirata, come traguardo a tanti palleggi da prestigiatore, affinché cambi la colonna sonora di giorni da niente. **«A scuola ero il primo... Si, il primo a scappare, a non sopportare l'ordine, a preferire l'aria aperta, la libertà. Adesso mi dispiace parecchio d'essere stato tanto insofferente...».** E a Roma prende il «roscietto» che ha undici anni, cosi come prende tanti ragazzini che arrivano con l'autobus o dietro la motoretta del fratello più grande, nelle periodiche leve utili al reclutamento. **«Trovo la terra promessa, cioè la Roma, perché sono uno fosforescente, uno che si può vedere anche di notte. Ho gli occhi del gatto e questi capelli color rame che sono la mia fortuna. Tra i pulcini giallorossi divento alla svelta il raccattapalle più noto. Un vecchio allenatore di San Lorenzo mi chiama Dugoni, nel ricordo d'un grande pel di carota di Testaccio soprannominato 'er Tudero'. Sono nel mio ambiente e mi piace. Non ho bisogno di soldi, di vestir bene, di avere la macchina potente, di far colpo sulle ragazze. Quelle necessità, scoprirò d'averle chissa perché, dopo il traumatico trasferimento a Milano. A Roma mi basta l'aria, il pallone, la luminosità di tante mattine invernali. Il guizzo vincente nel calcio l'ho da quando sono**

segue a pagina 10

LO SPLENDIDO GOL DI CESENA (foto Renzo Diamanti)

Un omaggio a Pisa, la città del lancio e du

Non è vero che gli stranieri tolgano spazio ai prodotti dei nostri vivai: basta guardare le cifre relative alle prime giornate

I ragazzi del '60

DICE: gli stranieri non permettono ai ragazzi dei nostri vivai di sbocciare. Balle. Andate a vedere i dati relativi allo scorso campionato, quando esordirono in Serie A ben 89 giocatori (esclusi — ovviamente — gli undici «importati»).

Come dire che nonostante la calata dei... barbari (come qualcuno vuole intendere la riapertura agli stranieri), il livello degli esordienti nella Massima Divisione non è calato neppure rispetto al campionato 79-80, quello che fece registrare la massima punta di «remigini» (92) in seguito alla bufera scatenata da Trinca e Cruciani col loro calcioscandalo.

I RAGAZZI. Se Chierico è sulla bocca di tutti per i due splendidi gol messi a segno la scorsa settimana contro il Ballymena in Coppa delle Coppe e contro il Cesena in campionato, non dobbiamo dimenticarci quei giovani (e sono tanti) che stanno contribuendo a esaltare o a salvare le rispettive squadre. In queste prime due giornate di campionato ne sono scesi in campo 36, di «ragazzi del '60». Qulacuno di loro era già famoso (l'interista Bergomi, oppure il milanista Tassotti, oppure ancora Sebastiano Nela, uno dei «crack» dell'ultimo mercato calcistico), altri invece hanno avuto l'occasione buona solo quest'anno, altri ancora scalpitano dietro le quinte in attesa del lancio. E gli stranieri? Hanno fatto la loro parte, ma niente ostracismo, per carità! Prendiamo ad esempio il Torino, che è pur sempre la squadra prima in classifica. Con l'avanzamento dell'olandese Van de Korput a centrocampo, si temeva non restasse più posto per i virgulti granata. Invece è successo il contrario, con Bertoneri (un '63) che ha conquistato la fiducia di tutti. Sclosa (un '61) che continua tranquillamente a fare le sue brave apparizioni e con Ferri (un '59) che quando può subentra volentieri a uno dei colleghi di reparto. Insomma, in squadra c'è posto per tutti. Basta meritarlo...

GLI ESORDIENTI DAL 67-68 ALL'80-81

1967-68	**62**	1972-73	**60**	1977-78	**65**
1968-69	**79**	1973-74	**72**	1978-79	**73**
1969-70	**68**	1974-75	**74**	1979-80	**92**
1970-71	**68**	1975-76	**60**	1980-81	**89**
1971-72	**61**	1976-77	**62**		

Nota: Agli 89 esordienti del campionato 1980-81 andrebbero aggiunti anche gli undici stranieri.

GLI UNDER 21 DEL CAMPIONATO

ASCOLI	Mandorlini (1960), Carotti (1960)
BOLOGNA	BALDINI (1960), MANCINI (1964), CECILLI (1960).
CAGLIARI	Baldizzone (1960), RAVOT (1960)
CATANZARO	Cascione (1961), Massimo Mauro (1962), BIVI (1960), Salvadori (1961)
CESENA	Storgato (1961)
COMO	Galia (1963), ALBIERO (1960), BUTTI (1963), Gobbo (1961)
FIORENTINA	MASSARO (1960)
GENOA	FACCENDA (1960), BOITO (1960)
INTER	Bergomi (1963), Serena (1960)
MILAN	BATTISTINI (1963), Tassotti (1960)
NAPOLI	AMODIO (1961), Raimondo Marino (1961), Benedetti (1961), Musella (1960), MANIERO (1960)
ROMA	NELA (1961)
TORINO	Cuttone (1960), Bertoneri (1963), Sclosa (1961), Mariani (1962)
UDINESE	Gerolin (1961), Miano (1961), Cinello (1962).

Nota: Sono stati presi in considerazione i giocatori nati nel 1960 o successivi che abbiano giocato nelle prime due giornate di campionato. In MAIUSCOLO i giocatori esordienti in Serie A.

foto dall'archivio di Chierico interista: contro la Roma (contrastato da... De Sisti al centro) **e in un gol di Coppa** (a destra) **segnato al Floriana**

»»

Barbarello/segue

da pagina 8

nato; non deve insegnarmelo nessuno. E mio padre che non poteva vedermi sempre con le scarpe rotte, in mezzo alla strada, finalmente sopporta...».

A MILANO. Purtroppo a Roma i ragazzini calciatori sono tanti, sono sempre troppi. A Chierico spiegano che se non vuole diventare un numero deve andare all'Inter, aggiungono che chi volta il sedere a Milano lo volta al pane, al successo, alla felicità. L'Inter lo vuole: a sedici anni, incapace di rifarsi il letto, di stare composto a tavola, di usare coltello e forchetta, di rinunciare a quell'aria da malandrino, il figlio del tipografo diventa «un romano all'estero». **«E mi scopro complessi da timidezza che non sapevo d'avere. Non ho voglia di parlare di comunicare. Davanti a Facchetti, Mazzola, altri campionissimi, non sono più io; balbetto, stono, sbaglio perfino le cose semplici. Dio, che mi succede? Se non proprio Roma, datemi una via di mezzo. E vada per Pisa! Da Milano scappo via turbato da troppi guai anche extracalcistici. È stato a Pisa che mi è ritornata la voglia di dribblare, di correre, di allenarmi. A**

Milano mi ero bloccato, mi sfogavo a dare gas in macchina». Qui la voce s'incrina. Non vuole rievocare lo spaventoso incidente automobilistico, né rispensare a quella fidanzata perduta, alla mamma e alla sorella di lei, al suo delirare in ospedale. Sotto choc, vorrebbe piantare il calcio, liberarsi di sogni e supplizi, ricominciare da quei giorni da niente, tra i bulli della Garbatella. Non è possibile; s'accorge che se non gioca rischia d'impazzire, i rimorsi lo perseguitano, i dubbi lo hanno profondamente cambiato. Meglio «bailar futebol» con la maglia numero 8 per dimenticare. A lui consensi e applausi servono per non ascoltare le voci di dentro. Traversa Pisa come lampo indimenticabile. Lo premiano col «Guerin d'oro». Si batte di gusto e di rabbia; scopre in Toneatto un allenatore che lo incita ad esprimersi secondo istinto, senza condizionamenti. Il salto a Roma è inevitabile

ROMA. E qui Liedholm, quando il «rosso» sbaglia un dribbling, gli dice di fregarsene, d'insistere, di dribblare di più. C'è una spiegazione logica e il «barone» la fornisce. **«Il dribbling di Chierico non è mai fine a se stesso, ha sempre lo scopo di aprire spazi nella difesa avversaria o di liberarlo al tiro. Questa è la differenza tra il suo dribbling e quello di Scarnecchia o Bruno Conti...».** Restiamo in ascolto: Chierico a 22 anni, si sente un altro, magari un ragazzo senza memoria, senza passato. **«Facciamo conto** — dice — **che ricominci tutto da Roma... Questo allenatore svedese prevede e previene con la massima saggezza. Ci lascia liberi, ci responsabilizza, non ci sentiamo bambini in gabbia, dei pesci nell'acquario. Magari l'avessi avuto prima... Forse non mi sarebbero accadute tante cose... Bah, meglio non pensare... Sono pronto a ripagarlo. Sono maturato, mi sono calmato, sono tutto casa e pallone. Mi alleno come non mi è capitato mai; nella Roma si sgobba e si soffre senza accorgersene».** Nella Roma d'oggi c'è una storia di borgata in più. Storia di bufere e di sole, scellerata e fantastica. Aveva detto Chierico nei giorni del ritiro a Brunico: **«Non so se riuscirò a trovare posto, so solo che dalla mia città non vorrei muovermi più. Mi contenterei di qualche partita o d'andare sempre in panchina. I bravi a disposizione del mister sono troppi: almeno diciotto, diciannove. Bisognerebbe inventare squadre di calcio con più d'undici elementi. Ma nella mia città mi sento bene anche da comparsa...».** Non mentiva, spiattellava le sue verità, giurava di non sentirsi più un barbaro condannato da congiure d'astri. È cominciato il campionato, è cominciata la Coppa delle Coppe. Chierico non si tocca: quando il pallone gli arriva scatta per gli avversari il segnale del pericolo, va via a razzo, procura brividi, è un campanello rosso d'allarme. Siamo stati insieme in Irlanda del Nord, a Ballymena, in una vallata della contea Antrim. Aveva promesso un gol ed è stato di parola. **«In Coppa avevo già segnato con l'Inter a San Siro prima di annientarmi, prima del disastro...».** A Ballymena giurano di non aver mai visto un Mandrake rosso così geniale, così ispirato, così coordinato nei movimenti. E curiosamente, l'allenatore di quei semiprofessionisti, Campbell, ci ha confidato: **«Mi sarebbe bastato avere quel rosso, quello che sembra proprio un irlandese più irlandese dei nostri, per pareggiare il confronto coi divi professionisti della città del Vaticano...».** Nella roccaforte protestante del reverendo Peasley, un ex barbaro ha dunque incantato, ha strappato applausi a scena aperta. Fuori squadra c'era addirittura capitan Di Bartolomei, imbronciato più che mai. Siamo rientrati fermandoci a Busto Arsizio, prima di Cesena. Abbiamo visto Chierico in allenamento buttar lì squisitezze, che nemmeno Falcao regalava. Una volta Liedholm ha gridato: **«Ma perché non sbagli mai? Sbaglia qualche volta!..».** Era la fase dei tiri al volo e implacabilmente il «rosso» centrava il bersaglio, tra la disperazione dei portieri Tancredi e Superchi. Poi, a Cesena, ho fatto disperare anche Recchi. Ora è chiaro che questa storia deve forzosamente restare incompiuta. Il futuro è sempre nelle mani di Dio, tanto più che il futuro di uno col nome barbaro e la cascata dei capelli rossi. Ma su Chierico parecchi hanno voglia di atteggiarsi a maghi. Dicono che sarà l'uomo dell'anno, che andrà in Spagna, che sfonderà definitivamente in A secondo i suoi enormi mezzi. Certo, per tanti atleti perduti, si sono sprecate sfrenate previsioni... È il primo Chierico ad ammetterlo. Ma come si fa a resistere? Il sangue è sangue, le emozioni sono emozioni. Perfino Liedholm, un «iceberg», s'è fatto incastrare e serenamente esclude di perdere la reputazione sul figlio del tipografo. Di sé, Chierico ha invece considerazione venata d'ironia, di malinconia. **«Finché gira bene** — dice — **resto in giostra. Il calcio è un luna park: datemi un posto qualsiasi, non voglio scendere...».**

Marco Morelli

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 6 del 27 settembre 1981 SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire	7 doppie 16 colonne 4.000 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire
Bologna-Catanzaro	1X2	1X	1X	1X2	1X2
Fiorentina-Ascoli	1	1	1	1	1
Genoa-Cesena	1	1	1	1	1
Inter-Torino	1X2	1X	1X2	1X2	1X2
Juventus-Como	1	1	1	1	1
Napoli-Milan	1X	1X	1X	1X	1X
Roma-Cagliari	1	1	1	1	1
Udinese-Avellino	1	1X	1	1X2	1X2
Palermo-Pescara	1X	1X	1X	1X	1X
Rimini-Lazio	1X	1X	1X2	X	1X
Spal Bari	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Forlì-Atalanta	X	X	X	X	X
Latina-Taranto	X	X	X	X	X

Bologna-Catanzaro

● Burgnich, allenatore ex calabrese. Pace, allenatore, ex giocatore del Bologna. Due squadre da coordinare mettere a punto registrare. Può succedere ogni cosa. Pronostico... semplice: tripla **1-X-2.**

Fiorentina-Ascoli

● La Fiorentina ha tanti... Galli, uno in porta e gli altri in mezzo al campo. E' vero che esistono dei problemi ma non vogliamo neppure pensare che non si riesca a vincere: 1.

Genoa-Cesena

● I liguri hanno conquistato il primo punto (in trasferta) guai a non vincere partite come questa. Vediamo il Cesena chiuso dal pronostico: 1.

Inter-Torino

● I milanesi già devono inseguire. I granata sono a punteggio pieno. Bella partita. Aperta a ogni soluzione. Il carattere sanguigno congenito e la discontinuità significano solo una cosa: tripla. Quindi **1-X-2.**

Juventus-Como

● L'unica cosa che potrebbe tradire la «vecchia» la necessità di risparmiarsi per il Celtic... di ritorno. Cosa prevedere se non l'1 fisso?

Napoli-Milan

● Il Napoli tutto sommato è fior di squadra. Il Milan soffre (e soffrirà ancora un po') il ritorno in Serie A. Riavrà Jordan ma forse non basterà. Preferiamo una soluzione prudente e scegliamo la doppia **1-X.**

Roma-Cagliari

● La Roma non ha ancora vinto ed ha segnato un solo gol. Il Cagliari non ha ancora perso. E' un cliente difficile, ma non pensiamo possa resistere a lungo, anche perché la Roma rinuncerebbe a,,, tutto fin da ora. Quindi 1.

Udinese-Avellino

● I friulani devono vincere. Farlo contro l'Avellino non sarà facile perché battere gli irpini è diventata impresa... da Juve. Una volta tanto però osiamo e teniamo a precisarlo scegliamo l'Udinese solo perché se non altro esisterà pur sempre una smania di rivincita, altrimenti non sapiamo proprio come finirà: quindi 1.

Palermo-Pescara

● Gli abruzzesi non dormono di sicuro tanto è vero che hanno fatto la festa al Brescia. Il Palermo (e Renna) devono svegliarsi; le disavventure contro Bari e Sampdoria hanno reso la classifica magra. Facciamo **1-X.**

Rimini-Lazio

● Il Rimini ha trovato modo di perdere a Bari. Quanto alla Lazio un'altra batosta metterebbe nei guai seri Castagner. Le esigenze opposte si bilanciano ed è per questo che scriviamo **1-X.**

Spal-Bari

● E' venuto il momento di vedere se è vero oro quel che riluce. La Spal ha battuto una Lazio larva. Il Bari dei ragazzini si deve confermare. Le referenze sono robuste ma questa è una prova della verità. Doppia: **1-X.**

Forlì-Atalanta

● E' la solita storia della squadra forte che gioca in trasferta: renderà? non renderà? Bho! Capirci qualcosa è comunque difficile, specie poi nella Serie C-1 e allora? Semplice **X.**

Latina-Taranto

● Abbiamo appena finito di dirlo vacci a capire qualcosa. Il Taranto è più forte. Il Latina gioca in casa. Altro quiz! Segno **X.**

LA SCHEDINA DELLA SCORSA SETTIMANA

Ascoli-Udinese 1, Avellino-Juventus 2, Cagliari-Napoli X, Catanzaro-Inter X, Cesena-Roma X, Como-Genoa X, Milan-Fiorentina X, Torino-Bologna 1, Cremonese-Perugia X, Lecce-Foggia 1, Verona-Pisa 1, Fano-Vicenza X, Arezzo-Campobasso 1. Il montepremi del concorso numero 5 è stato di 5 miliardi 711 milioni 260 mila 640 lire.

Ai 10.350 vincitori con tredici punti sono andate 275.700 lire; ai 131.453 vincitori con punti dodici sono andate 21.700 lire.

PER AGEVOLARE i lettori forniamo qui di seguito lo sviluppo del nostro sistema da due triple e quattro doppie nella riduzione a 20 colonne delle 144 originarie dello sviluppo integrale. I giocatori avranno solo da ricopiarlo senza altra formalità utilizzando, però, 3 schedine: 2 da 8 colonne e una da 4.

CONCORSO 6

Totocalcio

"AL SERVIZIO DELLO SPORT"

GIOCHI DELLA GIOVENTU'
una manifestazione creata dal CONI per tutti i giovani

PARTITE DEL 27-9-1981 — FIGLIA — Concorso 6 del 27-9-81

N.	Squadra 1ª	Squadra 2ª								
1	Bologna	Catanzaro	1	2	2	1	X	X	1	2
2	Fiorentina	Ascoli	1	1	1	1	1	1	1	1
3	Genoa	Cesena	1	1	1	1	1	1	1	1
4	Inter	Torino	1	2	1	2	X	X	X	X
5	Juventus	Como	1	1	1	1	1	1	1	1
6	Napoli	Milan	1	1	1	1	1	1	1	1
7	Roma	Cagliari	1	1	1	1	1	1	1	1
8	Udinese	Avellino	1	1	1	1	1	1	1	1
9	Palermo	Pescara	1	1	1	1	1	1	X	X
10	Rimini	Lazio	1	X	X	1	X	1	X	1
11	Spal	Bari	X	1	1	X	X	1	1	X
12	Forlì	Atalanta	X	X	X	X	X	X	X	X
13	Latina	Taranto	X	X	X	X	X	X	X	X

Conservare il tagliando figlio della scheda vincente! Il pagamento dei premi avviene solo previo ritiro di tale tagliando

SPOGLIO — Concorso 6 del 27-9-81

N.								
1	X	X	1	2	X	X	2	1
2	1	1	1	1	1	1	1	1
3	1	1	1	1	1	1	1	1
4	2	1	X	X	2	1	1	2
5	1	1	1	1	1	1	1	1
6	1	1	X	X	X	X	X	X
7	1	1	1	1	1	1	1	1
8	1	1	1	1	1	1	1	1
9	X	X	1	1	1	1	X	X
10	1	X	X	1	1	X	1	X
11	1	X	1	X	1	X	1	X
12	X	X	X	X	X	X	X	X
13	X	X	X	X	X	X	X	X

Scrivere 1 per indicare la vittoria della squadra 1. Scrivere 2 per indicare la sua sconfitta. Scrivere X per indicare il pareggio

MATRICE — Concorso 6 del 27-9-81

N.				
1	1	2	X	X
2	1	1	1	1
3	1	1	1	1
4	1	2	X	X
5	1	1	1	1
6	X	X	X	X
7	1	1	1	1
8	1	1	1	1
9	X	X	X	X
10	1	X	X	1
11	1	X	1	X
12	X	X	X	X
13	X	X	X	X

SCHEDA PER 2-4-8 COLONNE

Statistiche

LE RETI. Sono state appena 11, due in meno rispetto a domenica scorsa. Inutile dire che sono poche, pochissime. Forse è presto per fare discorsi di carattere generale, però è indubbio che la stagione si è avviata con un passo di preoccupante sterilità: la media-gol per giornata è di 12 reti appena. Tanto per avere un' idea, ricordiamo che la media-giornata della stagione del «minimo» storico di gol nei tornei a 16 squadre (il 1978-79, con 445) fu di 14,83. Un altro dato eloquente: l'anno scorso i gol della seconda giornata furono 21, per un totale, nelle prime due di 36 (con una media di 18). E' sperabile che i «bombers» escano dal letargo e che gli allenatori si scrollino di dosso la paura.

LA GIORNATA. Il Genoa ha segnato a Como dopo quasi 10 anni. L'Udinese ha continuato a non segnare e a perdere sul campo dell'Ascoli. I pareggi sono stati 5 anche al secondo turno: l'unica differenza è che gli 0-0 questa volta sono stati due anziché tre. Insomma, un avvio di stagione all' insegna del totocalcistico segno «X».

LE SQUADRE. Gol doppiamente rilevante, ai fini statistici, quello di Pietro Paolo Virdis ad Avellino. Con esso infatti la Juventus ha realizzato 2870 reti nei campionati a girone unico e 1050 in quelli a 16 squadre. Ancora: Chierico ha portato a 800 i gol segnati dalla Roma nei tornei a 16 squadre. Con il gol di Torrisi l'Udinese ha poi subito la sua 690. rete in serie A, mentre il Como, con la rete di Gorin, si è portato a quota 310. Ancora 4 le squadre «all' asciutto» dopo due giornate: le milanesi, l'Avellino e l'Udinese.

I GIOCATORI. Cuccureddu ha collezionato il suo 300. gettone di presenza in serie A. Tra i giocatori in attività lo precedono solo Zoff (512), Santarini (360), Furino (341), Causio e Sabadini (329), Superchi (317), C. Sala (312) e P. Pulici (310). Chierico, che di Cuccureddu ha dieci anni di meno, ha realizzato il suo primo gol nella massima serie dove ha giocato la sua ventesima partita. Sempre in fatto di presenze nella massima serie, Santarini ha toccato quota 360, Pecci 190, Roberto Salvadori 180, Tendi 130 e Filippi 90.

I «BOMBERS». Pulici si conferma capolista dei cannonieri in attività, con 131 reti in 310 partite (media 0,42), mentre Virdis ha segnato la sua ventesima rete in serie A.

I RIGORI. Uno solo, questa settimana: è dell'Ascoli, che lo ha realizzato con Torrisi. Il totale sale così a cinque, di cui quattro decisivi: solo due sono stati realizzati, mentre i tre falliti erano tutti decisivi. L'anno scorso il totale alla 2. era di 6 di cui uno solo fallito (da Cabrini).

LE ESPULSIONI. Ancora due, come domenica scorsa. Questa volta il cartellino rosso è sventolato per i due napoletani Vinazzani e Bruscolotti. Anche l'anno scorso il totale alla 2. era di 4.

GLI SPETTATORI. Sono in vistoso aumento. Lo scorso anno, tra paganti e abbonati, assistettero alle prime due giornate di campionato 463.348 spettatori. Quest' anno sono invece 540.767 vale a dire oltre 77.000 in più. Il dato è confortante.

GLI ESORDIENTI. Dopo l'«ondata» di domenica scorsa (ben 29), giornata di relativa calma per i «fiocchi azzurri» in serie A: appena 5. Il «record» è ancora del Genoa, con due esordi. Ecco i nuovi arrivati, in ordine alfabetico: Bruno Caneo (1957-Genoa), Marco Cecilli (1960-Bologna), Enrico Maniero (1960-Napoli), Renè Van der Eycken (1953-Genoa), Walter Schachner (1957-Cesena). A parte gli stranieri, due dei «nuovi» provengono dalla serie B (Caneo, Genoa, e Cecilli, Varese) e uno dalla C/1 (Maniero, Benevento).

LE SOSTITUZIONI. Sono state in totale 20. Solo 4 squadre non hanno utilizzato gli uomini della panchina: Roma e Fiorentina (che non li avevano utilizzati nemmeno domenica scorsa), Cesena e Milan. Ascoli, Catanzaro, Como e Inter hanno fatto ricorso ad una sola sostituzione. In tutto i «panchinari» hanno giocato 568 minuti.

MASSARO (FIORENTINA)

I nuovi: Massaro al comando

Questa classifica riporta il rendimento dei nuovi acquisti in campionato. La cifra che compare per ogni atleta corrisponde alla media dei voti assegnati dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino». Il migliore di questa settimana è il giovane Daniele Massaro, vent'anni, tornante della Fiorentina, proveniente dal Monza (serie B).

GIOCATORE	MEDIA
1. **Massaro** (Fiorentina)	7,25
2. **Greco** (Ascoli)	7
Schachner (Cesena)	7
4. **Brini** (Ascoli)	6,93
5. **Marangon** (Roma)	6,81
6. **De Vecchi** (Ascoli)	6,75
7. **Santarini** (Catanzaro)	6,68
8. **Causio** (Udinese)	6,62
9. **Genzano** (Cesena)	6,50
Mirnegg (Como)	6,50
Nastase (Catanzaro)	6,50
12. **Nicolini** (Ascoli)	6,43
13. **Chierico** (Roma)	6,37
Iachini (Genoa)	6,37
Pecci (Fiorentina)	6,37
Tendi (Como)	6,37
17. **Mandorlini** (Ascoli)	6,31
Restelli (Cagliari)	6,31
19. **Albiero** (Como)	6,25
Bonini (Juventus)	6,25
Cuccureddu (Fiorentina)	6,25
De Gradi (Como)	6,25
Dossena (Torino)	6,25
Filippi (Cesena)	6,25
Mozzini (Bologna)	6,25
Nela (Roma)	6,25
Rossi F. (Avellino)	6,25
Virdis (Juventus)	6,25
29. **Bagni** (Inter)	6,18
Cattaneo (Udinese)	6,18
De Ponti (Ascoli)	6,18
Orazi (Udinese)	6,18
Vierchowod (Fiorentina)	6,18
34. **Facchini** (Avellino)	6,12
Orlando (Udinese)	6,12
Pancheri (Udinese)	6,12
37. **Bachlechner** (Inter)	6,06
Baldizzone (Cagliari)	6,06
Beruatto (Torino)	6,06
Ferrari (Avellino)	6,06
Tagliaferri (Avellino)	6,06
Verza (Cesena)	6,06
43. **Chiorri** (Bologna)	6
Jordan (Milan)	6
Palanca (Napoli)	6
Vandereycken (Genoa)	6
47. **Baldini** (Bologna)	5,93
De Rosa (Como)	5,93
Gentile (Genoa)	5,93
Romano (Genoa)	5,93
51. **Benedetti** (Napoli)	5,87
Graziani (Fiorentina)	5,87
Redeghieri (Avellino)	5,87
Storgato (Cesena)	5,87
55. **Bivi** (Catanzaro)	5,81
Muraro (Udinese)	5,81
57. **Cascione** (Catanzaro)	5,75
Moro (Milan)	5,75
59. **Grop** (Genoa)	5,68
60. **Criscimanni** (Napoli)	5,62
Ferri (Torino)	5,62
62. **Chiodi** (Bologna)	5,37
63. **Chimenti** (Avellino)	5,25

La «legione straniera»

(I voti sono quelli attribuiti dai tre quotidiani sportivi e dal «Guerino»)

Di prepotenza al comando l'austriaco del Cesena Walter Schachner, che è venuto, ha visto e... si è portato al comando con un netto «sette» di media. Ancora in fondo alla graduatoria l'irriconoscibile Prohaska.

GIOCATORE	MEDIA
1. **Schachner** (Cesena)	7
2. **Krol** (Napoli)	6,87
3. **Brady** (Juventus)	6,62
4. **Mirnegg** (Como)	6,50
Nastase (Catanzaro)	6,50
5. **Orlando** (Udinese)	6,12
6. **Jordan** (Milan)	6
Vandereycken (Genoa)	6
7. **Falcao** (Roma)	5,87
8. **Bertoni** (Fiorentina)	5.81
9. **Van de Korput** (Torino)	5,86
10. **Prohaska** (Inter)	5,50

Il «superbomber» 1981-82

Questa classifica tiene conto, ogni settimana, del rendimento effettivo degli uomini gol dei nostri campionati professionistici, dalla A alla C/2. Per ogni giocatore si considerano il numero delle reti segnate e quello delle partite giocate, ottenendo così un quoziente-gol che pone tutti su un piano di parità. Questa settimana la «parte del leone» la fanno i giocatori della secie C, avvantaggiati dal fatto di avere giocato una partita sola.

GIOCATORE	GOL	GARE	MEDIA
1. **Cavestro** (Padova C/1)	2	1	2
Durazzi (Avezzano C/2	2	1	2
Oddo (Potenza C/2)	2	1	2
Rossi Renzo (Taranto C/1)	2	1	2
5. **Bettega** (Juventus A)	3	2	1,5
De Stefanis (Palermo B)	3	2	1,5
Tivelli (Spal B)	3	2	1,5

I «cattivi»

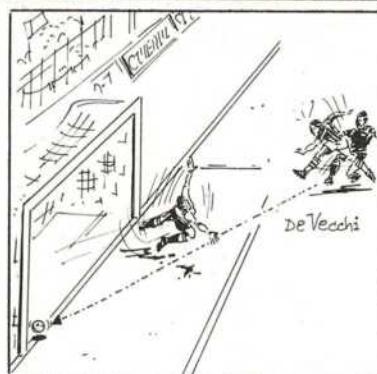
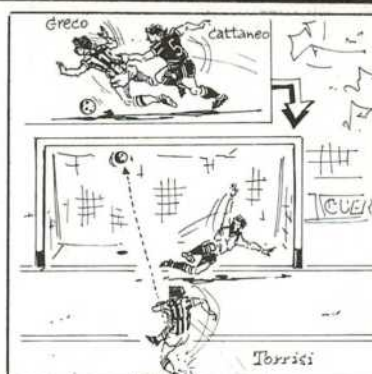
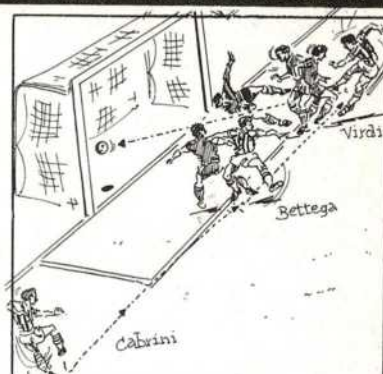
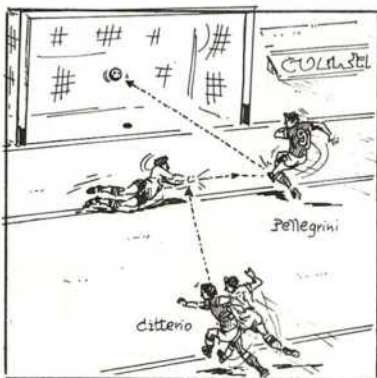
Questa tabella prende in considerazione le ammonizioni «ufficiali», cioè quelle inflitte durante la settimana dal giudice sportivo della lega, in base ai referti arbitrali. Abbreviazioni: **S** = scorrettezze, **R** = comportamento non regolamentare, **D** = ammonizione con diffida, **dep.** = deplorazione.

ASCOLI: Brini **(R)**, Mandorlini **(S)**, Scorsa **(R)**, Trevisanello **(D)**.
AVELLINO: Di Somma **(dep. R)**, Chimenti **(R)**.
BOLOGNA: Baldini **(S)**, Fiorini **(S)**.
CATANZARO: Braglia **(S)**, Mauro II **(S)**.
CESENA: Lucchi **(R)**.
COMO: Mirnegg **(dep. S)**, Mancini **(R)**.
GENOA: Sala **(S)**.
INTER: Bagni **(dep. S)**
MILAN: Maldera **(S)**.
NAPOLI: Guidetti **(S)**.
ROMA: Ancelotti **(S)**.
TORINO: Beruatto **(S)**.

Campionato «all'inglese»: Juve e Toro già in fuga

Questa classifica è compilata secondo il «rivoluzionario» sistema adottato quest'anno in Inghilterra: in base ad esso la vittoria frutta 3 punti anziché due, mentre il pareggio continua a dare diritto ad un solo punto.

Juventus	6	**Cagliari**	2	**Inter**	2	**Genoa**	1
Torino	6	**Napoli**	2	**Milan**	2	**Avellino**	1
Ascoli	4	**Catanzaro**	2	**Bologna**	1	**Udinese**	1
Fiorentina	4	**Roma**	2	**Como**	1	**Cesena**	1

ASCOLI-UDINESE 1-0 (10')
De Ponti al volo per Greco che insacca

ASCOLI-UDINESE 2-0 (24')
De Vecchi fa tutto solo e segna in diagonale

ASCOLI-UDINESE 3-0 (43')
Torrisi trasforma un benevolo rigore

AVELLINO-JUVENTUS 0-1 (18')
Virdis segna dopo la finta di Bettega

CAGLIARI-NAPOLI 0-1 (34')
Corti non trattiene e Pellegrini segna

CAGLIARI-NAPOLI 1-1 (69')
Contropiede di Selvaggi: non era offside

CESENA-ROMA 0-1 (3')
Chierico si esibisce da fuori area

CESENA-ROMA 1-1 (45')
Ancelotti in barriera devia il tiro di Verza

COMO-GENOA 1-0 (60')
Martina esce male e Gobbo ne approfitta

COMO-GENOA 1-1 (63')
Punizione di Iachini: irrompe un gruppo ed è Gobbo ad avere la peggio: autorete

TORINO-BOLOGNA 1-0 (78')
Pulici, risorto, inventa dal limite

TORNEO CITTA' DI VIGNOLA

La tredicesima edizione di questa importante rassegna di calcio giovanile ha visto il successo della Fiorentina di Vincenzo Guerini

È sbocciata una viola

VIGNOLA. Dopo il successo del 1977, ecco il replay della Fiorentina che riceve gli applausi per una nuova laurea, ottenuta meritatamente, al 13. Torneo nazionale giovanile di calcio « Città di Vignola », patrocinato dal « Guerin Sportivo » e dal « Corriere dello Sport-Stadio ». I ragazzi viola hanno superato in finale una Roma dai due volti: ottimo il primo tempo giallorosso (con parecchia jella e due pali), nettamente in discesa la seconda parte. Agevole quindi condurre in porto un successo maturato nel periodo di supremazia avversaria (l'1-0 finale è firmato da Cecconi).

IL DETTAGLIO. Otto le squadre partecipanti: oltre alle già citate Fiorentina e Roma, Genoa (la vera sorpresa), Milan, Bari, Bologna, Cesena e Modena. Il Genoa con lo stesso punteggio (1-1) ha bloccato il Modena, ma non la Fiorentina: i rigori infatti hanno arriso la prima volta ai rossoblù, eliminandoli poi successivamente. Una formazione comunque interessante, con Baldi, Fiordimaggio, Simonetta e Fossati ad emergere. Il Milan invece ha deluso alla distanza dopo il successo (3-1) colto sul Cesena con gran gioco: si è fatto infilare da una Roma decisa ma non irresistibile (1-2) compromettendo le chances per la vittoria finale. Il Bologna ha trovato invece una giornata storta cedendo ai viola (2-0) nei primi 4' e non recuperando più: ottime comunque le prestazioni di Roberto Mancini e soprattutto di Francesco Gazzaneo, un giovanissimo destinato a grandi traguardi. Il Modena è uscito subito ai rigori: una squadra nella media con un Aguzzoli a recitare la parte del migliore, ma anche Venturi e il giovane Spezia sono ragazzi che ci sanno fare. Il Bari di Giuseppe Materazzi infine è stata la vera squadra-spettacolo, nonché il complesso più giovane: è uscita (con una jella così) ai rigori dopo aver dominato, regalando la qualificazione alla Roma.

LE FORMAZIONI. La tredicesima edizione si è chiusa con la consegna dei premi speciali. Vediamoli questi riconoscimenti individuali (uno anche all'arbitro Bergamo, direttore della finalissima) agli allenatori Guerini, Benetti e Materazzi (primi classificati e targa-spettacolo), a giocatori, stampa e Federazione. Miglior giocatore del torneo è risultato Di Chiara (Roma); capocannoniere De Martino (Bari); miglior portiere: Onorati (Roma); difensore: Baldi (Genoa); stopper: Gregori (Roma); jolly: Mauro (Bari); libero: Righetti (Roma); centrocampista: Pennelli (Fiorentina); interno: Cristiani (Fiorentina); giocatore più tecnico: Gadda (Milan); miglior promessa: Gazzaneo (Bologna); giocatore più giovane della finale: Eritreo (Roma); miglior attaccante: Cecconi (Fiorentina); giocatore maggiormente distintosi nella prima fase: Mancini (Bologna). Il premio nazionale « Vignola nello Sport » assegnato alla stampa, ha visto il successo di Italo Cucci (direttore del « Guerin Sportivo ») e Paolo Facchinetti (redattore-capo del « Corriere dello Sport-Stadio », il premio nazionale « Vignola Calcio-verde » (alla prima edizione) è stato assegnato al dottor Orlando Jaboli, sensibile vicepresidente nazionale del settore giovanile della Federazione.

Carlo Ventura

ALBO D'ORO

1969 Cesena
1970 Reggiana
1971 Bologna
1972 Modena
1973 Reggiana
1974 Reggiana
1975 Inter
1976 Modena
1977 Fiorentina
1978 Vicenza
1979 Modena
1980 Milan
1981 Fiorentina

ALTRE DI CALCIO A PAGINA 88

Rummenigge e compagni hanno festeggiato l'arrivo dell'autunno con una delle loro più belle partite e mentre i campioni della Bundesliga vivevano una meravigliosa giornata, Hrubesch finiva ancora una volta kappaò

Settembre rosso-Bayern

PER ONORARE al meglio quell'« Oktoberfest » che a Monaco ha enorme seguito, il Bayern ha innalzato il gran pavese e interpretato la partita contro l'Eintracht di Braunschweig alla stregua di un gran galà del calcio. Alla ribalta — malgrado i tre gol di Hoeness a segno al 25, al 36 e all'87 — il sempre più magico Paul Breitner che, quando mancavano sette minuti alla fine, ha fatto tremare dagli applausi lo stadio olimpico di Monaco per il gol messo a segno; un gol che veniva a coronare nel modo migliore una prova che ha pochi riscontri nella storia del calcio della Bundesliga. Un Bayern, quindi, in ottima salute che pare lanciatissimo verso la conferma al più alto livello e che nessun'altra squadra appare in grado di potere impensierire. Chi invece d'ora in avanti avrà parecchi pensieri è Ernst Happel il cui Amburgo, dopo essere partito in presa diretta, ha cominciato a perdere dei colpi. Adesso, poi, l'Amburgo (e il calcio mondiale) rischiano di perdere Horst Hrubesch rimasto vittima, nella partita che gli anseatici hanno perso a Bochum, dell'ennesimo incidente di gioco e dell'ennesimo colpo in testa. Sul futuro del centravanti campione d'Europa, i medici sono stati chiarissimi: se Hrubesch continuerà a giocare con tanta veemenza cercando la soluzione di testa con i rischi che ne conseguono, potrebbe anche doverla piantare con il calcio: dal 78 a oggi, infatti, è rimasto vittima di ben quattro tra traumi cranici e commozioni cerebrali e oggi le sue condizioni preoccupano. Prima di infortunarsi scontrandosi con Magath a Bochum, ad ogni modo, Hrubesch era riuscito a segnare il gol del vantaggio dell'Amburgo (19) che Lameck pareggiava al 40 prima che Abel, al 78, desse ai suoi la vittoria.

GIOVENTU'. Mentre in Inghilterra sta splendendo la stella di Mark Falco, in Germania sono Mill del Borussia di Moenchengladbach e Gruber del Werder Brema i due giocatori emergenti: il primo è un attaccante di 23 anni che lo scorso anno giocava in B e che non ha avvertito per niente il salto di categoria mentre il secondo è un difensore vanamente acquistato dall'Eintracht di Francoforte che sa però farsi valere (e non poco) anche come attaccante come dimostrano i due gol rifilati al Fortuna quale contributo del rotondo successo (4-1: Bracht e Kostedde gli altri marcatori) conseguito dai neopromossi del Werder Brema.

BRAVO BOSS! Che Brian Clough abbia un bel carattere, probabilmente nemmeno sua madre (e Peter Taylor) lo possono sostenere: che però sia uno che il più delle volte ha ragione, questo è un fatto assodato. Certo delle sue qualità, Clough è uno che non demorde di fronte a nulla: per lui, ogni giocatore è sostituibile con un altro senza che la squadra ne risenta. Ad una condizione però: che il bastone del comando sia sempre lui a reggerlo. Sabato scorso, poco prima della partita tra il Forest e lo Stoke, tra Clough e Robertson c'è stato un battibecco: il trainer lo ha così sostituito con Walsh e proprio quest'ultimo ha realizzato il gol della vittoria per il Forest.

AGGANCIO... Goleando col Notts County in trasferta (4-1 alla fine), l'Ipswich ha raggiunto il West Ham in testa alla classifica e adesso i bookmakers danno la squadra di Wark favorita 2-1 per il titolo. Evidentemente i trionfatori della scorsa Coppa UEFA avevano solo bisogno di ritrovare condizione e ritmo per riproporsi all'attenzione di pubblico e critica. Adesso che ce l'hanno fatta, da Ipswich promettono guai seri a tutti!

... E RESURREZIONE. Dopo 30 partite, Garry Birtles è tornato al gol, il suo primo per il Manchester United che lo aveva strappato al Forest sperando di poter risolvere, con lui, molti dei suoi problemi. Il filiforme attaccante, però, aveva tradito le aspettative al punto che erano legioni a rimpiangere le molte sterline che era costato. Adesso, invece, tutti sperano che la sua sia una resurrezione definitiva anche perché, senza gol, non si vince e l'United ha bisogno soprattutto di vittorie.

PROCLAMI. Alla quinta giornata, il campionato portoghese ha segnato solo 18 gol il che ha fatto saltare i nervi agli appassionati ed ai tifosi lusitani i quali hanno lanciato un vero e proprio proclama che chiama in causa. « A Bola » — il maggior periodico sportivo portoghese — ha titolato a tutta pagina « No all'italianizzazione del calcio portoghese » un'inchiesta dalla quale risulta che, nel giro di dieci anni, si è passati da una media di 2,94 reti a partita a 1,95 con un decremento di un gol appena scarso ogni novanta minuti.

HRUBESCH DOPO L'INCIDENTE

PROBLEMI. La North American Soccer League nel 1982 partirà a ranghi ridotti a 16 squadre. La notizia, non certo promettente è giunta alla vigilia del « Soccer Bowl » di Toronto che accoglie quest'anno le due migliori squadre del calcio USA, che, sabato notte, si contenderanno l'ambito titolo. A creare le lacune finanziarie sono stati gli sportivi i quali, in sei città impegnate nel torneo calcistico nazionale non hanno risposto come si prevedeva. A questo va aggiunto il non semplice dilemma: per attrarre maggior pubblico, occorre presentare più atleti « indigeni » o ci vogliono più « stranieri » di grosso calibro? E' difficile rispondere con esattezza: la presenza degli stranieri famosi (Pelè, Beckenbauer, Carlos Alberto, Marinho per citarne alcuni) ebbe un effetto poderoso; la scomparsa di molti di questi assi ha creato lacune e scontento affossando le finanze delle società. La NASL ha accettato — apparentemente con noncuranza — la scomparsa di cinque squadre « fallite »: California Surf, Atlanta, Calgary, Dallas e Washington. In questa situazione, appare particolare la situazione del Dallas il cui boss, Lamar Hunt, era propenso ad apportare modifiche in pieno contrasto coi regolamenti della FIFA per « americanizzare » il gioco con regolamenti che, a suo dire, aumenterebbero l'interesse del pubblico. Dopo il rifiuto da parte della NASL, il miliardario del Texas ha deciso di smettere col calcio e tutto ciò che apparteneva alla squadra passerà al Tampa Bay. □

EVVIVA I PORTOGHESI

LA STAMPA sportiva italiana ha dedicato ampio risalto a una classifica pubblicata dal quotidiano portoghese « A Bola », secondo la quale la Juventus è la migliore squadra italiana di sempre nelle competizioni europee e la terza in assoluto dopo le spagnole Real Madrid e Barcellona. E' una classifica che tiene conto semplicemente dei punti conquistati nelle partite di Coppa, secondo il punteggio tradizionale (due alla vittoria, uno al pareggio). Lo scorso anno noi pubblicammo questa classifica (che è indicativa sino a un certo punto, favorendo le squadre con maggior numero di partecipazioni) e anche altre relative, cioè stilate secondo la media punti-partite, sia per tutte le Coppe nel loro complesso, sia per le singole Coppe. Ma ci sono voluti i portoghesi, perché in Italia ce ne accorgessimo. Esterofilia, quante sciocchezze si compiono nel tuo nome...

I MARCATORI

ALBANIA - 3 reti: Minga (17 Nentori), Braho (Luftetari).
AUSTRIA - 8 reti: Bakota (Sturm Graz); 7: Koreimann (Innsbruck), Gasselich (Austria Vienna).
BELGIO - 5 reti: Skov (Cercle Bruges); 4: Van Den Bergh (Lierse); 3: Berger (Winterslag), Jurghens (Liegi).
DANIMARCA - 19 reti: Hansen (OB), Joergensen (B 1901).
EIRE - 3 reti: Buckley (Shamrock).
FAR OER - 13 reti: Jacobsen (HB); 9: Gregersen (GI).
FINLANDIA - 21 reti: Himanka (OPS); 14: Belfield (KPT).
GERMANIA EST - 5 reti: Streich (Magdeburgo); 4: Schnuphase (Jena), Troppa (Dinamo Berlino), Steinbach (Magdeburgo).
GERMANIA OVEST - 8 reti: Hoeness (Bayern); 6: Breitner (Bayern), Bold (Karlsruher); 5: Mill (Borussia M.), Burgsmuller (Borussia D.), Hrubesch (Amburgo), Seliger (Duisburg), Funkel (Kaiserslautern).
GRECIA - 3 reti: Charalambidis (Aris); 2: Bonnits (Apollon), Dokken (Panathinaikos).
INGHILTERRA. I. DIVISIONE - 5 reti: Cross (West Ham 0,5), Evans (Birmingham 0,5), Latchford (Swansea 0,5), Francis (Manchesters C. 0,5); **II. DIVISIONE** - 6 reti: Palmer (Oldham 2,4); 5: Alyott (Barnsley 1,4); 4: Galvin (Barnsley 4,0), Moore (Rotherham 2,2). La prima cifra si riferisce alle reti segnate in coppa, la seconda a quelle realizzate in campionato.
ISLANDA - 11 reti: Thorfleisson (IBV); 9: Gudmundsson (Vikingur), Sigurdsson (Valur).
OLANDA - 11: Kist (AZ); 6: Geels (PSV); 5 Houtman (Groningen), Olsen (Ajax), Sanchez Torres (Twente).
POLONIA - 5 reti: Kapica (Szombierki), Stelmasiak (Pogon).
PORTOGALLO - 6 reti: Jordao (Sporting); 3: Moises (Belenenses), Nené (Benfica).
SPAGNA - 2 reti: Schuster (Barcellona), Segundo (Hercules). Seguono altri giocatori a 1 gol.
SVEZIA - 15 reti: Nilsson (Goteborg); 13: Sjoberg (Malmo), Larsson (Orgryte).
SVIZZERA - 6 reti: Schnyder (Servette); 5: Peteruantz (Young Boys), Pleimelding (Servette), Risi (Lucerna).
TURCHIA - 4 reti: Bora (Besiktas), Mustafa e Eref (Altay).
URSS - 20 reti: Gavrizov (Spartak).
ARGENTINA - 4 reti: Amuchastegui (Racing); 3: Magan (Racing); 2: Kempes (River), Bianchi (Velez), Ballejo (Racing), Larrosa (Atuc), Monzon (Huracan), Roque Martinez (Tuc).
BRASILE - RIO - 14 reti: Zico (Flamengo), Nunez (Flamengo), Luishinho (America); 13: Luisinho (Campo Grande); 10: Silvinho (Vasco), Rubens Feijao (Bangu); 9: Roberto (Vasco).
CILE - 10 reti: Caszely (Colo Colo); 7: Neira (Catolica); 6: Iter (La Serena); 5: Siviero (Cobreloa), Cabrera (San Luis), Ubeda (O'Higins), Pinto (U. Espanola); 4: Donoso (U. Espanola), Pedetti (Iquique), Crisosto (Naval), Santander (Colo Colo), Marceleta (Magallanes), Simaldone (U. Espanola), Aravena (Naval), Arias (Palestino).
URUGUAY - 11 reti: Nestor Silva (Danubio); 8: Juan Carlos Rodriguez (River); 7: Miguel Azures (Liverpool); 6: Paz (Penarol).

SPAGNA

1. GIORNATA: **Saragozza-Valencia 2-0; Hercules-Espanol 2-0; Atletico Madrid-Athletic de Bilbao 2-0; Real Sociedad-Real Madrid 3-1; Santander-Betis 2-1; Barcellona-Cadice 4-0; Castellon-Las Palmas 1-1; Siviglia-Osasuna 2-3; Valladolid-Gijon 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcellona	2	1	1	0	0	4	0
Atletico Madrid	2	1	1	0	0	2	0
Hercules	2	1	1	0	0	2	0
Saragozza	2	1	1	0	0	2	0
Real Sociedad	2	1	1	0	0	3	1
Valladolid	2	1	1	0	0	2	1
Santander	2	1	1	0	0	2	1
Osasuna	2	1	1	0	0	3	2
Las Palmas	1	1	0	1	0	1	1
Castellon	1	1	0	1	0	1	1
Siviglia	0	1	0	0	1	2	3
Betis	0	1	0	0	1	1	2
Gijon	0	1	0	0	1	1	2
Real Madrid	0	1	0	0	1	1	3
Valencia	0	1	0	0	1	0	2
Atletico Bilbao	0	1	0	0	1	0	2
Espanol	0	1	0	0	1	0	2
Cadice	0	1	0	0	1	0	4

OLANDA

7. GIORNATA: **AZ 67-MVV 4-1; Go Ahead-Feijenoord 3-2; PSV-Willem II 4-0; NAC Breda-PEC Zwolle 4-0; Den Haag-Ajax 1-3; Roda-Haarlem 2-0; Utrecht-NEC 1-0; Sparta-Twente 1-2; Groningen-De Graafschap 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ajax	11	7	5	1	1	28	7
Go Ahead	11	7	5	1	1	16	8
PSV	10	7	5	0	2	22	13
Sparta	9	7	3	3	1	12	8
AZ 67	9	7	4	1	2	19	9
Twente	9	7	4	1	2	16	10
Groningen	9	7	2	5	0	16	11
Utrecht	8	4	4	0	3	7	7
NAC	7	7	3	1	3	11	9
Den Haag	7	7	3	1	3	11	12
Haarlem	6	7	2	2	3	8	11
Feijenoord	6	7	2	2	3	12	15
Roda	6	7	2	2	3	9	13
NEC	4	7	1	2	4	5	11
PEC	4	7	1	2	4	9	21
Willem II	4	7	1	2	4	6	19
De Graafschap	4	7	1	2	4	8	22
MVV	3	7	1	1	5	7	16

GERMANIA OVEST

7. GIORNATA: **Werder Brema-Fortuna Duesseldorf 4-1; Bayer Leverkusen-Eintracht Braunscheweig 1-0; Bayern-Kaiserslautern 4-2; Arminia Billefeld-Borussia Dortmund 1-1; Borussia Moenchengladbach-Norimberga 4-2; Stoccarda-Colonia 1-1; MSV Duisburg-Eintracht Francoforte 4-2; Darmstadt 98-Karlsruher 2-6; Bochum-Amburgo 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	12	7	6	0	1	22	11
Werder Brema	10	7	4	2	1	14	8
Bochum	10	7	5	0	2	14	9
Borussia M.	10	7	4	2	1	16	12
Colonia	9	7	4	1	2	12	8
Amburgo	8	7	3	2	2	16	11
Stoccarda	8	7	3	2	2	10	8
Beyern Leverk.	8	7	3	2	2	9	13
Kaiserslautern	7	7	2	3	2	15	14
Eintracht F.	7	7	3	1	3	14	14
Duisburg	7	7	3	1	1	13	13
Borussia	6	7	2	2	3	9	10
Karlsruher	6	7	2	2	3	13	15
Darmstadt 98	5	7	1	3	3	11	15
Arminia	5	7	1	3	3	6	13
Eintracht B.	4	7	2	0	5	8	12
Fortuna D.	3	7	0	3	4	8	15
Norimberga	1	7	0	1	6	6	18

EIRE

1. GIORNATA: **Athlone-Shelbourne 3-0; Dundalk-UCD 2-0; Home Farm-Galway Utd 3-3; Limerick Utd-Finn Harps 2-2; St. Patrick Utd-Cork Utd 1-3; Shamrock Rovers-Thurles 7-0; Sligo-Bohemians 0-2; Waterford-Drogheda 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cork	4	1	1	0	0	3	1
Bohemians	4	1	1	0	0	2	0
Athlone	3	1	1	0	0	3	0
Shamrock	3	1	1	0	0	7	0
Waterford	3	1	1	0	0	2	0
Dundalk	3	1	1	0	0	2	0
Galway	2	1	0	1	0	3	3
Finn Harps	2	1	0	1	0	2	2
Home Farm	1	1	0	1	0	3	3
Limerick	1	1	0	1	0	2	2
Thurles	0	1	0	0	1	0	7
Shelbourn	0	1	0	0	1	0	3
UCD	0	1	0	0	1	0	2
Sligo	0	1	0	0	1	0	2
Drogheda	0	1	0	0	1	0	2
St. Patrick's	0	1	0	0	1	1	3

N.B.: da quest'anno il regolamento prevede 4 punti per la vittoria esterna; 3 per la vittoria interna; 2 per il pareggio esterno; 1 per il pareggio interno; 0 per la sconfitta

»»

INGHILTERRA

PRIMA DIVISIONE - 5. GIORNATA: **Birmingham-Manchester City 3-0; Brighton-Coventry 2-2; Leeds United-Arsenal 0-0; Liverpool-Aston Villa 0-0; Manchester United-Swansea 1-0; Notts County-Ipswich Town 1-4; Southampton-Middlesbrough 2-0; Stoke City-Nottingham Forest 1-2; Sunderland-Wolverhampton 0-0; Tottenham Hotspur-Everton 3-0; West Bromwich-West Ham 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	11	5	3	2	0	10	3
Ipswich	11	5	3	2	0	12	6
Southampton	10	5	3	1	1	9	4
Swansea	9	5	3	0	2	11	9
Tottenham	9	5	3	0	2	8	8
Nottingham F.	8	5	2	2	1	7	6
Manchester C.	8	5	2	2	1	7	7
Birmingham	7	5	2	1	2	10	9
Coventry	7	5	2	1	2	9	9
Notts County	7	5	2	1	2	7	9
Stoke	6	5	2	0	3	9	8
Brighton	6	5	1	3	1	7	6
Sunderland	6	5	1	3	1	6	7
Aston Villa	5	5	1	2	2	2	5
West Bromwich	5	5	1	2	2	5	5
Manchester U.	5	5	1	2	2	4	5
Arsenal	5	5	1	2	2	3	4
Liverpool	5	5	1	2	2	3	4
Everton	5	5	1	2	2	5	7
Leeds	5	5	1	2	2	5	10
Middlesbrough	4	5	1	1	3	4	9
Wolverhampton	4	5	1	1	3	2	9

SECONDA DIVISIONE - 5. GIORNATA: **Bolton-Oldham 0-2; Cambridge-Barnsley 2-1; Cardiff City-Blackburn Rovers 1-3; Charlton Athletic-Grimsbby Town 2-0; Leicester City-Luton Town 1-2; Norwich City-Newcastle 2-1; Orient-Wrexham 0-0; Queens Park Rangers-Crystal Palace 1-0; Sheffield Wednesday-Derby County 1-1; Shrewsbury Town-Chelsea 1-0; Watford-Rotherham 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Sheffield	13	5	4	1	0	8	1
Luton	12	5	4	0	1	9	6
Grimsby	10	5	3	1	1	8	6
Watford	10	5	3	1	1	6	4
Norwich	10	5	3	1	1	8	8
Queens Park R.	9	5	3	0	2	9	5
Blackburn	9	5	3	0	2	7	5
Barnsley	7	5	2	1	2	9	4
Derby	7	5	2	1	2	8	9
Shrewsbury	7	5	2	1	2	7	8
Leicester	7	5	2	1	2	6	7
Oldham	6	4	1	3	0	6	4
Cambridge	6	5	2	0	3	7	6
Chelsea	6	5	2	0	2	5	5
Crystal Palace	6	5	2	0	3	4	4
Charlton	6	4	2	0	2	4	5
Rotherham	6	5	2	0	3	5	7
Orient	4	4	1	1	2	3	5
Newcastle	3	4	1	0	3	2	6
Cardiff	1	4	0	1	3	4	8
Wrexham	1	4	0	1	3	3	7
Bolton	0	4	0	0	4	1	9

● Da questa stagione, il campionato inglese attribuisce 3 punti per la vittoria, 1 per il pareggio, zero per la sconfitta.

DANIMARCA

22. GIORNATA: **Hvidovre-Lyngby 2-1; B93-Koege 1-2; Vejle-B1901 3-1; Kastrup-KB 1-0; B 1903-Esbjerg 0-0; Viborg-AGF 0-1; Herfoelge-Ikast 1-4; Naestved-OB 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Hvidovre	30	22	11	8	3	37	20
Naestved	30	22	11	8	3	42	27
Lyngby	29	22	12	5	5	34	20
KB	27	22	11	5	6	51	38
Koege	27	22	9	9	4	31	29
AGF	25	22	8	9	5	31	24
B 1901	25	22	10	5	7	34	31
Esbjerg	25	22	9	7	6	32	30
B 93	21	22	7	7	8	27	36
Vejle	20	22	5	10	7	38	36
OB	20	22	7	6	9	31	30
Kastrup	18	22	5	8	9	21	27
Ikast	16	22	6	4	12	27	37
B 1903	15	22	4	7	11	20	31
Herfoelge	15	22	5	5	12	27	39
Viborg	9	22	3	3	16	22	50

BULGARIA

5. GIORNATA: **Levski Spartak-Trakia 2-2; Eter-CSKA 1-0; Chernonorets-Slavia 1-1; Cerno More-Akademik 1-0; Haskovo-Berge 0-1; Belasitsa-Sliven 2-0; Spartak-Marek 2-0; Lokomotiv-Botev 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cherno More	9	5	4	1	0	10	5
Berge	7	5	3	1	1	9	4
Levski Spartak	7	5	2	3	0	12	8
Trakia	7	5	3	1	1	10	6
Haskovo	6	5	2	2	1	7	4
Lokomotiv	6	5	3	0	2	10	8
Chernonorets	5	4	2	1	1	10	3
Eter	5	5	1	3	1	6	8
CSKA	4	4	1	2	1	7	5
Slavia	4	5	1	2	2	7	7
Botev	4	5	2	0	3	6	7
Sliven	3	5	1	1	3	6	8
Belasitsa	3	5	1	1	3	4	7
Akademik	3	5	1	1	3	2	6
Spartak	3	5	2	1	2	9	14
Marek	2	5	1	0	4	3	14

POLONIA

8. GIORNATA: **Baltyk-Stal 1-1; Lech-Ruch 2-0; Legia-Wisla 1-0; LKS-Widzew 1-2; Pogon-Gwardia 3-1; Szombierki-Arka 0-1; Slask-Motor 2-1; Zaglebie-Gornik 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Pogon	11	8	5	1	2	14	10
Slask Wroclaw	11	8	5	1	2	12	8
Gornik Zabrze	10	8	4	2	2	11	4
Zaglebie	10	8	4	2	2	11	8
Stal Mielec	10	8	3	4	1	10	8
Widzew Lodz	10	8	3	4	1	9	9
Gwardia	9	8	3	3	2	12	10
LKS Lodz	9	8	4	1	3	9	9
Baltik	9	8	3	3	2	7	8
Legia	8	8	3	2	3	6	9
Szombierki	6	8	3	0	5	13	10
Lech Poznan	6	8	3	0	5	6	6
Wisla	6	8	1	4	3	9	11
Arka Gdynia	5	8	2	1	5	4	12
Motor Lublin	4	8	1	2	5	10	15
Ruch Chorzow	4	8	1	2	5	5	11

● **IL NOTTS COUNTY** ha offerto 175 mila sterline al Coventry per l'acquisto dell'attaccante Mick Ferguson.

TURCHIA

3. GIORNATA: **Besiktas-Galatasaray 1-1; Fenerbahce-Adanaspor 2-1; Altay-Zonguldak 4-0 Gazianterspor-Kocaelispor 1-1; Boluspor-Eskisehirspor 0-0; Adana Demirspor-Bursaspor 2-0; Sakariaspor-Trabzonspor, Diyardakir-Ankaragucu rinviate. Riposava: Goztepe.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Altay	6	3	3	0	0	9	1
Besiktas	5	3	2	1	0	7	3
Galatasaray	5	3	2	1	0	6	3
Fenerbahce	5	3	2	1	0	5	3
Kocaeli	4	3	1	2	0	5	1
Trabzonspor	4	2	2	0	0	2	0
Adana D.	2	2	1	0	1	3	3
Boluspor	2	3	0	2	1	2	3
Gotzepe	2	2	1	0	1	3	5
Eskisehir.	2	3	0	2	1	0	2
Gazianter.	2	3	0	2	1	4	7
Adanaspor	1	2	0	1	1	3	4
Ankaragucu	1	2	0	1	1	1	2
Sakaryaspor	1	2	0	1	1	1	2
Bursa	1	3	0	1	2	1	5
Zonguldak	1	3	0	1	2	0	5
Diyardakir.	0	2	0	0	2	1	4

SCOZIA

4. GIORNATA: **Aberdeen-Hibernian 1-0; Airdrie-Dundee United 2-1; Dundee-St. Mirren 3-0; Morton-Partick Thistle 1-0; Rangers-Celtic 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Celtic	8	4	4	0	0	12	4
St. Mirren	5	4	2	1	1	7	7
Dundee Utd	4	4	2	0	2	10	6
Hibernian	4	4	1	2	1	5	4
Dundee	4	4	2	0	2	9	9
Rangers	4	4	1	2	1	4	5
Morton	4	4	2	0	2	3	4
Aberdeen	4	4	2	0	2	5	7
Airdrie	3	4	1	1	2	8	11
Partick	0	4	0	0	4	2	8

FAR OER

12.GIORNATA: **KI-IF 1-1; B 36-GI 0-0; B 68-VB 1-0; TB-HB 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
TB	18	12	8	2	2	23	14
HB	17	12	8	1	3	31	9
GI	17	12	7	3	2	19	9
B 68	13	12	4	5	3	18	15
IF	11	12	3	5	4	9	15
KI	8	12	1	6	5	9	20
B 36	7	12	3	1	8	13	24
VB	5	12	2	1	9	8	24

URSS

30. GIORNATA: **Pakhtakor-Dinamo Mosca 1-1; Ska Rostov-Zenith 1-3; Dniepr-Ararat 3-1; Neftchi-Dinamo Minsk 0-0; Shakhtyor-Dinamo Tbilisi 4-1; Dinamo Kiev-Kuban 2-1; Chernomorets-Tavrija 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	47	28	20	7	1	47	16
Spartak Mosca	39	28	17	5	6	59	32
Dinamo Tbilisi	34	28	13	8	7	49	30
Torpedo	34	28	12	10	6	34	25
Shakhtior	32	28	12	8	8	47	29
Dinamo Mosca	31	28	11	9	8	35	27
Dinamo Minsk	29	28	10	9	9	34	30
ZSKA	28	28	10	8	10	32	30
Dniepr	26	28	10	6	12	37	47
Kajrat	26	29	8	10	11	34	40
Neftchi	26	29	8	12	9	25	42
Chernomoretz	25	28	10	5	13	27	35
Kuban	24	29	9	6	14	36	46
Ararat	23	28	8	7	13	35	41
Zenit	23	28	7	8	12	29	35
Tavrija	22	29	8	6	15	24	43
Ska Rostov	22	29	7	8	14	33	49
Pakhtakor	17	29	6	5	18	27	47

BELGIO

5. GIORNATA: **Beringen-Anversa 0-1; Winterslag-Gand 0-3; Liegi-Waregem 2-1; RWDM-Beveren 1-0; Tongeren-Anderlecht 0-2; Lokeren-Standard Liegi 0-2; Courtrai-Waterschei 2-1; Lierse-Cercle Bruges 2-4; Bruges-Mechelem 2-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Standard	7	5	3	1	1	8	5
Lokeren	7	5	3	1	1	6	4
Lierse	7	5	3	1	1	8	5
Anderlecht	7	5	3	1	1	10	5
Liegi	6	5	3	0	2	9	7
Gand	6	4	3	0	1	7	4
Beveren	5	4	2	1	1	4	1
Courtrai	6	5	2	2	1	4	4
RWDM	5	4	2	1	1	4	5
Tongeren	5	5	2	1	2	8	8
Anversa	5	5	2	1	2	3	3
Waregem	4	5	1	2	2	5	4
Bruges	3	5	1	1	3	8	9
Cercle Bruges	3	5	1	1	3	9	12
Winterslag	3	5	1	1	3	5	11
Mechelen	2	5	0	2	3	5	9
Waterschei	2	5	0	2	3	6	13
Beringen	0	2	0	0	2	0	4

JUGOSLAVIA

9. GIORNATA: **Sarajevo-Buducnost 2-1; Sloboda-Stella Rossa 2-2; Radnicki-Hajduk 0-0; Teteks-OFK 1-0; Zagabria-Velez 2-0; Vojvodina-Dinamo 3-1; Partizan-Zeleznicar 1-0; Rijeka-Vardar 1-0; Osijek-Olimpia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Partizan	11	8	4	3	1	10	6
Osijek	11	8	4	3	1	10	8
Dinamo	10	8	3	4	1	18	8
Zeleznicar	10	8	4	2	2	12	8
Vojvodina	10	8	4	2	2	19	13
OFK	10	8	4	2	2	13	9
Rijeka	10	8	4	2	2	11	8
Stella Rossa	9	8	2	5	1	13	12
Hajduk	9	8	3	3	2	7	8
Olimpija	8	8	3	2	3	10	8
Svoboda	8	8	1	6	1	8	6
Radnicki	7	8	3	1	4	13	13
Vardar	6	8	2	2	4	12	12
Buducnost	6	8	2	2	4	11	16
Velez	5	8	2	1	5	9	13
Sarajevo	5	8	2	1	5	10	18
Zagabria	5	8	2	1	5	6	17
Teteks	4	8	2	0	6	10	17

GRECIA

3. GIORNATA: **Apollon-Iraklis 1-1; Olympiacos-Kavalla 1-1; Aris-Panionios 1-0; Doxa-Ethnikos 2-0; Kastoria-Korinto 1-0; Larissa-Panathinaikos 2-2; OFI-Paok 0-1; Panserraikos-Ioannina 3-1; Rodos-Aek 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Panserraikos	5	3	2	1	0	5	1
Kastoria	5	3	2	1	0	2	0
Aris	4	3	2	0	1	5	2
Doxa	4	3	1	2	0	5	3
Paok	4	3	1	2	0	1	0
Iraklis	4	3	1	2	0	2	1
Apollon	4	3	1	2	0	3	2
Panathinaikos	4	3	1	2	0	5	4
Olympiacos	3	3	0	3	0	2	2
Rodos	3	3	1	1	1	3	3
Joannina	3	3	1	1	1	2	2
Kavalla	2	3	0	2	1	1	2
AEK	2	3	0	2	1	1	3
OFI	2	3	1	0	2	2	3
Ethnicos	2	3	1	0	2	2	4
Larissa	2	3	0	2	1	3	5
Panionios	1	3	0	1	2	1	3
Korintos	0	3	0	0	3	0	4

ALBANIA

3. GIORNATA: **Tomori-Partizani 0-0; Dinamo-Vllaznia 4-1; Luftetari-31 Kovriku 5-0; Naftetari-Besa 0-0; 24 Maji-Lokomotiva 0-1; Beselidhjia-17 Nentori 1-2; Labinoti-Flamurtari 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
17 Nentori	6	3	3	0	0	9	2
Partizani	5	3	2	1	0	5	0
Labinoti	5	3	2	1	0	2	0
Luftetari	4	3	2	0	1	7	1
Flamurtari	4	3	2	0	1	4	2
Dinamo	3	3	1	1	1	6	4
Besa	3	3	1	1	1	1	1
Lokomotiva	3	3	1	1	1	1	2
Naftetari	2	3	0	2	1	0	1
Beselidhija	2	3	1	0	2	2	5
Vllaznia	2	3	1	0	2	3	7
31 Korriku	2	3	0	2	1	2	7
Tomori	1	3	0	1	2	0	2
24 Maij	0	3	0	0	3	1	9

● **IL DAILY MIRROR** ha pubblicato con grande evidenza la notizia secondo cui un non menzionato allenatore avrebbe richiesto 200 milioni per sé ed il suo vice al fine di favorire il trasferimento di un suo giocatore ad un'altra squadra.

SVIZZERA

6. GIORNATA: **Nordstern-San Gallo 4-0; Young Boys-Bellinzona 3-1; Neuchatel Xamax-Grasshoppers 0-0; Servette-Basilea 1-0; Vevey-Bulle 1-1; Zurigo-Aarau 2-2; Sion-Losanna 3-2; Chiasso-Lucerna 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Servette	12	6	6	0	0	22	7
Basilea	8	6	4	1	1	7	1
Young Boys	9	6	4	1	1	12	5
Neuchatel Xamax	7	6	3	1	2	10	5
San Gallo	7	6	3	1	2	13	13
Zurigo	7	6	1	5	0	7	6
Grasshoppers	6	6	2	2	2	10	7
Aarau	6	6	2	2	2	10	8
Lucerna	6	6	3	0	3	14	13
Sion	6	6	2	2	2	11	12
Bellinzona	6	6	2	2	2	6	10
Nordstern	5	6	2	1	3	8	11
Chiasso	3	6	1	1	4	5	11
Bulle	3	6	1	1	4	9	19
Losanna	2	6	1	0	5	5	12
Vevey	2	6	0	2	4	9	18

● **LA FEDERAZIONE** scozzese ha sottoscritto un contratto di sponsorizzazione con la Dunlop: per circa 200 milioni, l'undici di Jock Stein utilizzerà un pallone prodotto dalla Dunlop che porterà il marchio della federazione.

PORTOGALLO

5. GIORNATA: **Viseu-Braga 2-0; Belenenses-Setubal 1-1; Sporting-Penafiel 6-0; Rio Ave-Espinho 1-0; Estoril-Boavista 1-0; Amora-Benfica 1-0; Guimaraes-Portimonense 2-0; Porto-Leiria 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Porto	10	5	5	0	0	8	1
Sporting	9	5	4	1	0	14	3
Guimaraes	7	5	3	1	1	4	1
Benfica	6	5	3	0	2	7	3
Espinho	5	5	1	3	1	5	5
Belenenses	5	5	1	3	1	6	5
Setubal	5	5	2	1	2	5	4
Estoril	5	5	2	1	2	6	6
Rio Ave	5	5	2	1	2	3	4
Boavista	4	5	2	0	3	3	3
Penafiel	4	5	2	0	3	3	3
Portimonense	4	5	2	0	3	3	5
Braga	4	5	1	2	2	4	7
Amora	3	5	1	1	3	2	5
Viseu	3	5	1	1	3	3	6
Leiria	1	5	0	1	4	1	9

● **IL BENFICA**, campione di Portogallo, ha esonerato il suo tecnico, l'ungherese Lajos Baroti.

● **BOBBY CAMPBELL**, ex allenatore del Fulham, si è trasferito ad Hong Kong per trattare con la squadra locale del Bulova.

IRLANDA DEL NORD

MORANS ULSTER CUP - 6. GIORNATA: **Ards-Crusaders 0-1; Cliftonville-Distillery 4-1; Coleraine-Linfield 1-1; Glenavon-Bangor 2-1; Glentoran-Ballymena 4-2; Larne-Portadown 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Glentoran	11	6	5	1	0	16	5
Cliftonville	10	6	4	2	0	14	5
Coleraine	9	6	3	3	0	12	5
Linfield	8	6	2	4	0	11	8
Ards	7	6	2	3	1	12	9
Glenavon	7	6	3	1	2	12	9
Crusaders	6	6	3	0	3	8	5
Portadown	5	6	2	1	3	4	6
Ballymena	4	6	2	0	4	8	11
Larne	4	6	2	0	4	4	12
Bangor	1	6	0	1	5	3	10
Distillery	0	6	0	0	6	4	19

● **MOSS E LILLESTROEM** sono le finaliste della Coppa di Norvegia: il primo ha battuto il Viking 2-0 mentre il secondo ha superato con lo stesso punteggio il Vaalerengen in trasferta.

● **NON E' ESCLUSO** che il prossimo anno si svolga la prima edizione del Campionato d'Europa femminile: della questione se ne sta interessando l'UEFA.

segue a pagina 16 »

BOLIVIA

19. GIORNATA: **The Strongest-Municipal 4-1; Wilsterman-San Jose 1-1; Oriente Petrolero-Aurora 3-1; Independiente-Always Ready 1-1;** CLASSIFICA: **The Strongest punti 29; Wilsterman 26; Petrolero 25; Bolivar 24; Oriente Petrolero 23; Blooming 21; Guabira 19; Municipal 18; Aurora 16; Real Santa Cruz 15; Independiente 14; Unificada, San Jose 12; Always Ready 6.**

VENEZUELA

19. GIORNATA: **Estudiantes-Falcon 3-1; Deportivo Italia-Atletico Zamora 1-4; Deportivo Tachira-Universidad Los Andes 2-1; Portuguesa-Valencia 1-1; Atletico Falcon-Deportivo Lara 0-2; Portugues-Galicia 0-0.** CLASSIFICA: **Estudiantes punti 28; Deportivo Lara 27; Valencia 25; Universidad Los Andes, Deportivo Tachira, Galicia 22; Atletico Zamora 21; Portuguesa 20; Deportivo Italia 13; Deportivo Portugues 11; Atletico Falcon 10; Falcon 7.**

SVEZIA

23. GIORNATA: **Halmstad-Oster 1-0; Hammarby-Goteborg 1-1; Kalmar-Brage 0-0; Malmo-Elfsborg 1-0; Norrkoping-Sundswall 5-1; Orgryte-Atvidaberg 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	40	23	19	2	2	54	12
Goteborg	30	23	12	6	5	50	22
Norrkoping	29	23	11	7	5	35	25
Brage	28	23	10	8	5	25	15
Malmo	25	23	10	5	8	40	34
Orgryte	25	23	11	3	9	40	42
AIK	21	23	7	7	9	30	32
Kalmar	21	23	9	3	11	25	33
Hammarby	20	23	7	6	10	39	43
Elfsborg	20	23	6	7	10	22	30
Halmstad	19	23	9	1	13	32	43
Atvidaberg	18	23	6	6	11	22	32
Sundsvall	15	23	5	5	13	21	51
Djurgarden	12	23	4	4	15	18	40

● **LA NAZIONALE ARGENTINA** giocherà le prime partite dell'82 contro Polonia, Svezia e Cecoslovacchia a Buenos Aires.

GERMANIA EST

5. GIORNATA: **Dinamo Dresda-Wismut Aue 1-2; Lok. Lipsia-Worvaerts 2-1; Kottbus-Carl Zeiss Jena 0-0; Magdeburgo-Sachsenring 2-1; Karl Marx Stadt-Hansa Rostock 2-4; Dinamo Berlino-Skopau 7-0; Chemie-Halle-Rot Weiss 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	9	5	4	1	0	14	6
Carl Zeiss Jena	8	5	3	2	0	11	3
Lok. Lipsia	8	5	3	2	0	8	4
Dinamo Berlino	7	5	3	1	1	19	6
Dinamo Dresda	6	5	3	0	2	15	7
Rot Weiss	6	5	3	0	2	13	7
Wismut Aue	6	5	3	0	2	7	6
Chemie Halle	5	5	2	1	2	8	7
Sachsenring	4	5	2	0	3	4	11
Hansa Rostock	3	5	1	1	3	8	11
Worvaerts	3	5	1	1	3	5	11
Karl Marx St.	2	5	1	0	4	7	13
Skepan	2	5	1	0	4	6	25
Kottbus	1	5	0	1	4	1	10

AUSTRIA

6. GIORNATA: **Wiener Sportclub-Sturm Graz 3-0; Voeest Linz-Salisburgo 3-2; Grazer AK-Rapid Vienna 0-3; Innsbruck-Linzer ASK 3-1; Austria Vienna-Admira Wacker 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria Vienna	9	6	4	1	1	12	4
Rapid	8	6	3	2	1	12	7
Voeest Linz	6	6	3	0	3	10	8
Salisburgo	6	6	2	2	2	9	8
Admira Wacker	6	6	3	0	3	10	11
Sturm Graz	6	6	3	0	3	12	14
Grazer AK	6	6	3	0	3	8	11
Linzer ASK	5	6	2	1	3	6	9
Innsbruck	4	6	2	0	4	12	13
Wiener Sportclub	4	6	2	0	4	6	12

FINLANDIA

26. GIORNATA: **Ilves-TPS 0-5; KTP-HJK 0-1; Kups-KPT 2-2; OPS-Haka 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
HJK	22	26	16	4	6	51	25
TPS	19	26	13	7	6	45	26
Haka	19	26	13	6	7	49	31
KPT	18	26	11	11	4	49	28
KTP	17	26	12	6	8	36	29
Kups	15	26	10	6	10	48	32
Ilves	15	26	10	7	9	50	40
OPS	15	26	10	7	9	54	46

Le squadre che disputano la poule scudetto sono state ammesse a questa seconda fase con la metà dei punti totalizzati.

URUGUAY

14. GIORNATA: **Bella Vista-Penarol 0-1; Nacional-Progresso 2-2; Danubio-Miramar Misiones 2-1; Defensor-Huracan Buceo 1-1; Sud America-River 0-0; Rampla Jrs-Fenix 2-1; Cerro-Wanderers rinviata. Riposava: Liverpool.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Penarol	18	12	8	2	2	24	10
Bella Vista	17	13	6	5	2	25	12
Nacional	17	13	7	3	3	31	19
Wanderers	16	12	5	6	1	16	10
River Plate	16	13	4	8	1	23	19
Defensor	15	13	5	5	3	22	14
Huracan Buceo	14	13	4	6	3	19	18
Danubio	12	12	5	2	5	24	18
Cerro	12	12	4	4	4	18	17
Liverpool	11	13	3	5	4	10	17
Miramar M.	10	13	2	6	5	13	24
Progreso	10	14	2	6	6	14	31
Fenix	9	13	2	5	6	17	19
Sud America	9	13	1	7	5	13	22
Rampla Jrs	6	13	1	4	8	11	23

PARAGUAY

10. GIORNATA: **Atl. Tembetary-Guarani 0-1; Olimpia-River Plate 3-1; Cerro Porteno-Sol De America 1-0; Resistencia-Nacional 1-1; Sp. Luqueno-Libertad 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	13	10	5	3	2	11	8
Sol de America	13	10	6	1	3	16	9
Libertad	13	10	4	5	1	14	8
Olimpia	12	10	4	4	2	12	9
Nacional	11	10	4	3	3	10	10
River Plate	10	10	4	2	4	10	14
Cerro Porteno	10	10	3	4	3	10	7
At. Tembetary	7	10	3	1	6	8	12
Resistencia	7	10	1	5	4	9	14
Sp. Luqueno	4	10	0	4	6	4	13

● **JOAO HAVELANGE** ha dichiarato che anche nel caso la Colombia dovesse rinunciare ufficialmente ad ospitare i Mondiali del 1986, è tutt'altro che certo che il suo posto verrebbe preso dal Brasile in quanto « la scelta del Paese sostitutivo dovrà rispondere a determinati requisiti ».

ECUADOR

5. GIORNATA: **Deportivo Cuenca-Nueve de Octubre 1-0; Nacional-Emelec 5-0; Liga Deportiva Universitaria-Universidad Catolica 1-1; Everest-America 0-0; Barcelona-Deportivo Quito 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Barcelona	8	5	3	2	0	7	2
Nacional	7	5	3	1	1	9	3
Liga Universitaria	7	5	3	1	1	8	5
Un. Catolica	5	5	2	1	2	5	3
America	5	5	1	3	1	2	2
Dep. Cuenca	5	5	2	1	2	6	6
Emelec	4	5	1	2	2	7	10
Nueve de Octubre	3	5	1	1	3	4	6
Dep. Quito	3	5	1	1	3	4	10
Emelec	3	5	0	3	2	2	9

● **ZICO BATTE MARADONA**, il Flamengo batte il Boca: questo il responso del match tra brasiliani e argentini disputato al Maracanà e vinto per 2-0 (doppietta di Zico) dai primi.

CILE

10. GIORNATA: **Magallanes-Palestino 4-1; Audax-Cobreloa 0-1; San Luis-Un. Catolica 2-1; Colo Colo-Everton 5-2; Un. Espanola-Un. Chile 3-0; O'Higgins-Nublense 2-1; Naval-Iquique 4-0; La Serena-Concepcion 4-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Colo Colo	18	10	7	2	1	22	7
Cobreloa	16	10	7	2	1	16	8
Un. Espanola	12	10	4	3	3	17	11
Naval	12	10	5	2	3	12	6
Un. Catolica	11	10	5	1	4	18	11
Un. Chile	11	10	4	3	3	14	10
O'Higgins	10	10	4	2	4	14	13
Palestino	10	10	3	4	3	12	11
Iquique	10	10	3	4	3	15	16
A. Italiano	10	10	4	1	5	13	15
Concepcion	9	10	3	3	4	20	20
Magallanes	9	10	3	3	4	12	16
San Luis	9	10	2	4	4	12	16
La Serena	9	10	3	3	4	14	20
Everton	8	10	1	5	4	12	21
Nublense	2	10	0	2	8	4	17

N.B.: **Colo Colo due punti in più; Audax Italiano, Everton e Union Espanola 1 punto in più.**

● **IN COLOMBIA**, durante una partita di campionato, un gruppo di terroristi ha depositato una bomba sotto la panchina di una delle squadre. Fortunatamente l'ordigno è stato prontamente rinvenuto e l'atto criminale non ha avuto esiti.

ARGENTINA

2. GIORNATA - ZONA A: **Belgrano-Rosario Central 0-0; Arg. Juniors-Huracan 3-2; G. Esgrima (Mendoza)-Racing 3-4.** ZONA B: **Ferrocarril-Sarmiento 1-0; Talleres-Guarani Antonio Franco 1-0; River-San Martin Tucuman 3-2. Recupero: Guarani A. Franco-River 2-2.** ZONA C: **Newell's Old Boys-Racing Cordoba 2-2; Velez-Platense 1-0; Independiente-Huracan 4-0.** ZONA D: **Union-Instituto Cordoba 1-1; Atletico Tucuman-Boca Juniors 1-0; Estudiantes-San Lorenzo 2-0:** INTERZONALI
A-C: **Gimnasia Esgrima (Jujuy)-Gimnasia Y Tiro (Salta) 1-0.** B-D: **Loma Negra-San Lorenzo (Mar del Plata) 1-0.** D-B: **Atletico Tucuman-San Martin Tucuman 1-0.**

ZONA A

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Belgrano	3	2	1	1	0	2	1
Argentinos Jrs	3	2	1	1	0	5	4
Racing	3	2	1	1	0	4	3
Huracan	3	2	1	0	1	3	3
Rosario Central	3	2	0	2	0	2	2
G. Y Esgrima (J.)	2	2	1	0	1	2	2
G. Y Esgrima (M.)	0	2	0	0	2	3	5

ZONA B

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Loma Negra	4	2	2	0	0	2	0
Talleres	3	2	1	1	0	1	0
River	3	2	1	1	0	5	4
Ferro	2	2	1	0	1	1	1
Sarmiento	1	2	0	1	1	0	1
Guarani Franco	1	2	0	1	1	2	3
S. Martin	0	2	0	0	2	2	4

ZONA C

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Velez	4	2	2	0	0	3	1
Independiente	3	2	1	1	0	4	0
Racing (CBA)	3	2	1	1	0	6	2
Platense	2	2	1	0	1	1	1
N. O. Boys	1	2	0	1	1	2	3
Huracan	0	2	0	0	2	1	6
G. Y Tiro	0	2	0	0	2	2	5

ZONA D

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
At. Tucuman	4	2	2	0	0	2	0
Instituto	3	2	1	1	0	3	1
Boca Jrs	2	2	1	0	1	1	1
San Lorenzo	2	2	1	0	1	2	2
Estudiantes	2	2	1	0	1	2	2
Union	1	2	0	1	1	1	2
San Lorenzo M.P.)	0	2	0	0	2	0	3

BRASILE-RIO

10. GIORNATA: **Olaria-Campo Grande 0-1; America-Bangu 1-1; Botafogo-Vasco da Gama 0-0; Americano-Flamengo 0-1; Volta Redonda-Madureira 0-0; Serrano-Fluminense 1-2.** 11. GIORNATA: **America-Serrano 1-0; Vasco da Gama-Bangu 3-2; Campo Grande-Madureira 2-0; Fluminense-Volta Redonda 5-2; Flamengo-Olaria 3-0.** z

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Flamengo	16	9	7	2	0	19	3
Vasco da Gama	15	8	7	1	0	17	5
Botafogo	14	9	6	2	1	14	5
America	11	9	4	3	2	10	7
Fluminense	11	9	5	1	3	13	10
Bangu	10	9	4	2	3	8	11
Campo Grande	10	10	4	2	4	9	11
Volta Redonda	6	9	1	4	4	8	14
Serrano	5	10	1	3	6	4	8
Americano	4	8	1	2	5	7	7
Olaria	3	9	0	3	6	3	23
Madureira	3	9	0	3	6	4	15

BRASILE-SAN PAOLO

10. GIORNATA: **Palmeiras-Santos 0-0; Guarani-Comercial 5-1; Botafogo-Juventus 1-3; Sao Jose-America 3-0; Taubate-Sao Paulo 1-2; Marilia-Ponte Preta 0-0; Noroeste-Sao Bento 0-0; Francana-XV de Jau 2-0; Ferroviaria-Portuguesa 1-1; Internacional-Corinthians 2-1.**

11. GIORNATA: **Sao Paulo-XV de Jau 2-0; Juventus-Palmeiras 0-1; Santos-Ponte Preta 0-0; Guarani-Noroeste 2-1; Comercial-Marilia 0-0; Taubate-Francana 2-0; Sao Bento-Internacional 2-2; Corinthians-Portuguesa 2-1; Botafogo-America 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Guarani	15	11	6	3	2	22	12
XV de Jau	14	11	5	4	2	14	9
Sao Paulo	13	11	6	1	4	20	9
Ponte Preta	13	11	4	5	2	17	9
Santos	13	11	3	7	1	7	2
Palmeiras	12	10	4	4	2	12	10
Sao Bento	12	10	4	4	2	8	9
Sao Jose	11	10	5	1	4	13	14
Juventus	11	11	3	5	3	14	8
Corinthians	11	11	4	3	4	12	13
Marilia	11	11	3	5	3	11	13
Ferroviaria	10	10	4	2	4	13	16
Taubate	10	11	4	2	5	17	16
Internacional	10	11	3	4	4	9	12
Francana	9	10	3	3	4	13	13
America	9	11	2	5	4	9	13
Botafogo	9	11	3	3	5	9	15
Portuguesa	8	11	1	6	4	5	9
Comercial	7	11	3	1	7	10	23
Noroeste	6	10	1	4	5	5	11

ISLANDA

15. GIORNATA: **FH-UBK 1-2; IA-Thor 3-1; KA-Vikingur 1-2; KR-Fram 0-0; IBV-Valur rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vikingur	21	15	9	3	3	24	16
IA	18	15	6	6	3	19	12
UBK	18	15	5	8	2	21	16
Fram	18	15	5	8	2	19	16
Valur	17	14	7	3	4	27	16
KA	16	15	6	4	5	19	15
IBV	15	14	6	3	5	25	18
KR	10	15	2	6	7	10	20
Thor	8	15	1	6	8	12	32
FH	7	15	2	3	10	18	33

● **RONNIE ALLEN**, manager del West Bromwich Albion, ha accusato i giocatori di badare troppo ai soldi e troppo poco al gioco.

MAROCCO

1. GIORNATA: **FAR-Agadir 1-0; Mohammedia-El Jadid 1-0; Raja-Meknés 1-0; Settat-Salé 3-0; Kenitra-Ben Salah 1-1; Sidi-Kacem US Moham 2-0; Fés-Berkan 1-0; Oujda-WAC 0-0; FUS-Kenitra 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Settat	3	1	1	0	0	3	0
Raja Casa	3	1	1	0	0	2	0
Sidi Kacem	3	1	1	0	0	2	0
Chabab	3	1	1	0	0	1	0
Far	3	1	1	0	0	1	0
Fés	3	1	1	0	0	1	0
Renaissance	2	1	0	1	0	1	1
Ben Salah	2	1	0	1	0	1	1
Oujda	2	1	0	1	0	0	0
Wac	2	1	0	1	0	0	0
Fus	2	1	0	1	0	0	0
Kenitra AC	2	1	0	1	0	0	0
Agadir	1	1	0	0	1	0	1
El Jadida	1	1	0	0	1	0	1
Berkan	1	1	0	0	1	0	1
Meknès	1	1	0	0	1	0	2
US Mohammedia	1	1	0	0	1	0	2
Salè	1	1	0	0	1	0	3

N.B.: 3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

TUNISIA

2. GIORNATA: **Stade Tunisien-Sfax RS 1-1; Africain-Kerkenna 3-0; Hamman-Kairouan 3-2; Bizerte-Monastir 1-1; Etoile du Sahel-Esperance 0-0; Mahdia-Megrine 0-0; CS Sfaxien-Marsa 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Club Africain	6	2	2	0	0	4	0
CF Hammam-Lif	6	2	2	0	0	4	2
Espèrance	5	2	1	1	0	2	0
Sfax RS	5	2	1	1	0	2	1
CA Bizerte	5	2	1	1	0	2	1
CS Sfaxion	4	2	1	0	1	2	2
AS Marsa	4	2	1	0	1	2	2
Stade Tunisien	4	2	0	2	0	1	1
Etoile du Sahel	3	2	0	1	1	0	1
A Megrine	3	2	0	1	1	0	1
EM Mahdia	3	2	0	1	1	0	2
US Monastir	3	2	0	1	1	1	2
OC Kerkenna	3	2	0	1	1	0	3
JS Kerouan	2	2	0	0	2	0	4

ALGERIA

3. GIORNATA: **MP Oran-USK Alger 1-0; Setif-Collo 2-0; Bel Abbes-USMH 2-2; Belcourt-Kouba 1-3; Beida-MAHD 0-1; MP Oran-ASC Oran 3-3; DNC Alger-Asnam 7-0; JET-Mascara rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
MP Oran	9	3	3	0	0	9	1
MAHD	9	3	3	0	0	3	0
RS Kouba	7	3	2	0	1	5	2
USMH	7	3	1	2	0	3	2
DNC Alger	5	3	1	0	2	7	3
Bel Abbès	5	3	0	2	1	3	4
Ain-Beida	5	3	1	0	2	3	4
USK Alger	5	3	0	2	1	2	3
Collo	5	3	1	0	2	3	5
ASC Oran	4	2	0	2	0	4	4
MP Alger	4	2	0	2	0	3	3
Belcourt	4	3	0	1	2	1	4
EP Sètif	3	1	1	0	0	2	0
T. Oozou	3	1	1	0	0	1	0
Mascara	3	2	0	1	1	1	2
DNC Asnam	2	2	0	0	2	0	13

Hanno collaborato: **Frits Ahlstrom, Francesco Bigazzi, Oreste Bomben, Sean Creedon, Marco Degl'Innocenti, Manuel Martin De Sà, Reha Erus, Giancarlo Galavotti, Jacques Hereng, Takis Kontras, Lino Manocchia, Patrick Mattei, Pino Montagna, Bruno Monticone, Walter Morandel, Emilio Perez de Rozas, Gianfranco Stillone, Agenzia Tass, Massimo Zighetti, Luciano Zinelli.**

LA WATERLOO DI GREENWOOD

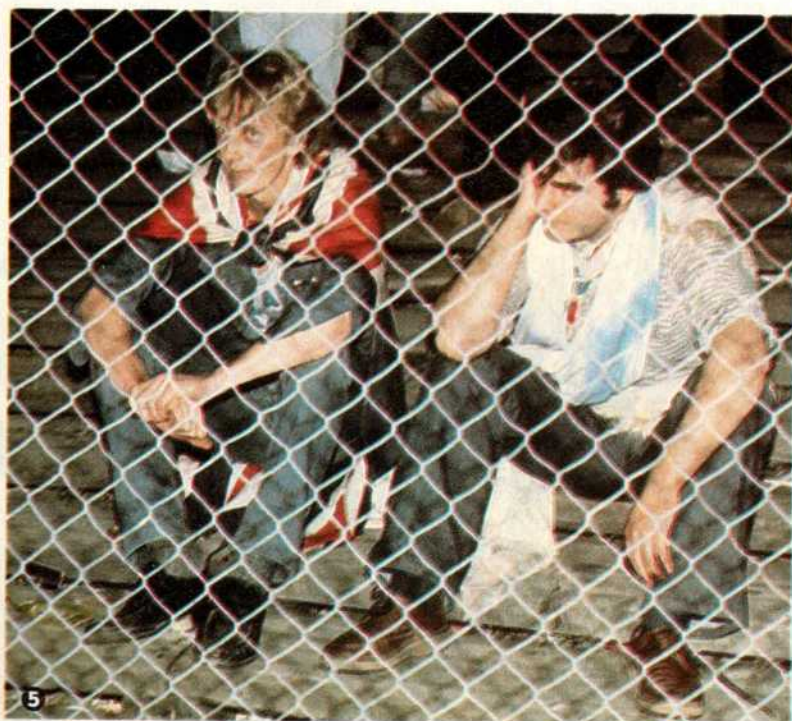
La sconfitta contro i semiprofessionisti norvegesi è solo l'ultimo episodio di una crisi volutamente ignorata finora dai critici e dalla stampa. Inoltre Greenwood non ha mai voluto rinnovare gli uomini e ora si trova con una nazionale stanca, senza stimoli e idee, ma soprattutto troppo vecchia per inseguire l'ultima chance di Spagna 82

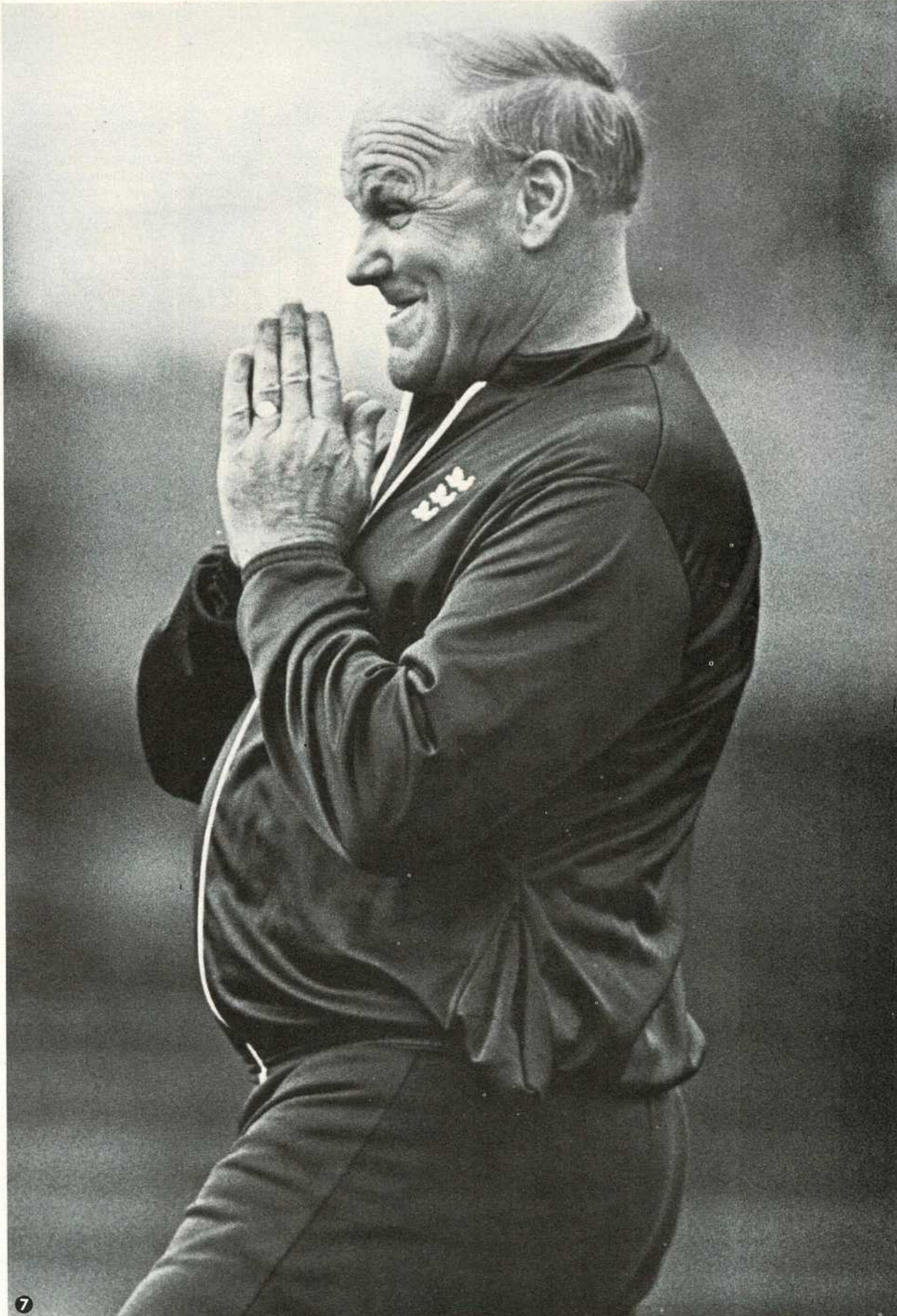
Old England

di **Giancarlo Galavotti** - Foto **Bob Thomas**

LONDRA. Per le rivoluzioni, l'Inghilterra non è mai stata molto speciale. Non certo come la Francia, o gli altri paesi dell'Europa continentale: da queste parti infatti, non tagliano la testa a un re da più di trecento anni. Sarà questione d'abitudini, ma il fatto è che nessuno ha avuto il coraggio di far saltare, metaforicamente s'intende, la testa di Ron Greenwood, nemmeno dopo quella super-Waterloo che è stata la partita di Oslo. Ai tempi delle critiche più accese nei suoi confronti, Enzo Bearzot rimpiangeva di non avere una stampa benevola come quella inglese. **« Beato il mio amico Greenwood —** era solito esclamare, innalzando pipate al cielo **— che può lavorare tranquillo ».** Ebbene, alla luce della disfatta inglese all'Ullevaal Stadium di quella patetica pagliacciata, siamo proprio tentati di credere che l'assenza del minimo spirito critico sui giornali di questa parte della Manica abbia avuto una parte notevole di responsabilità. All'indomani di Oslo, c'è stato un solo giornale, il Guardian, che ha avuto un barlume di lucidità. Ed è stato quando il suo commentatore calcistico, David Lacey, ha scritto: **« Se fosse stata l'Italia a rendersi protagonista di un fatto del genere, adesso la maggior preoccupazione dei suoi giocatori sarebbe quella di cambiare strada per il ritorno a casa, scegliendo il tragitto più lungo possibile, magari su un battello che faccia rotta per lo stretto di Behring ».** Ma il discorso, che prometteva bene, si è fermato qui. E addosso a Greenwood sono piovuti rimbrotti che al buon Bearzot sembrerebbero carezze. La colpa, si è scritto, è piuttosto dei giocatori, di questi brocchi supervalutati e superpagati, che non fanno il loro dovere quando la patria chiama. Che cosa mai può fare il povero commissario tecnico con una tale mandria di lavativi incapaci?

ALIBI. Nell'analisi dei fatti, con il loro bravo paraocchi isolano, gli inglesi talvolta raggiungono vertici di ridicolaggine che nulla ha da spartire con il tradizionale e sottilmente intelligente humour. Come quando pensano che la causa del teppismo negli stadi sia l'alcool, e si sono soddisfatti quando gli viene in mente che bisogna proibire la vendita di birra e liquori all'interno degli stadi mentre la buona parte dei facinorosi vi arriva già sbronza, dopo aver fatto rifornimento al bar di fronte. O come quando si ritiene che per prevenire i disordini di quartiere (che hanno messo sottosopra nelle ultime settimane i maggiori centri del paese) un rimedio sia quello di multare i genitori per i danni commessi dai figli nelle violenze. Ci si appiglia al particolare, cioè, senza avere il coraggio di andare a fondo, di incidere il bubbone alla radice. Così contro i semipro della Norvegia, a giocare male sono stati Keegan e compagni, perciò la colpa è loro, di questi idoli rammolliti dei facili guadagni. Al che gli idoli rammolliti hanno avuto fin troppo facile rispo-

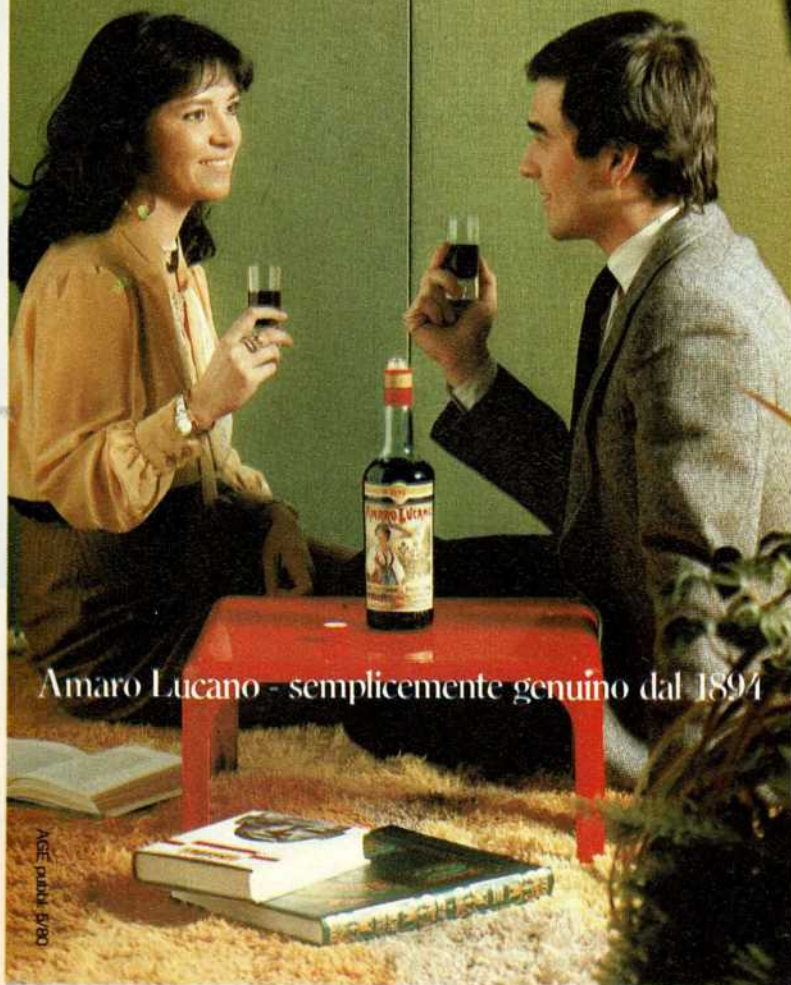
Nella formazione battuta a Oslo i segni della decadenza sulla squadra inglese

SportingPictures

SportingPictures

Nell'incredibile partita di Oslo l'esultanza dei norvegesi si è sovrapposta allo sconforto inglese. Salta dalla gioia il centravanti Larsen ❶, mentre Antonsen addirittura si aggrappa alla traversa ❸ e Thoresen viene subissato dagli abbracci dopo il gol-vittoria ❹. Clemence e compagni ❷ mimano la disperazione, imitati dai loro tifosi ❺ simbolicamente in gabbia. Nella ❻ l'inutile gol di Robson che aveva illuso anche Greenwood ❼, poi costretto a recitare il mea culpa per questa dèbacle

Old England/segue

sta, facendo notare che se davvero i soldi sono la loro unica motivazione, niente come la mancata qualificazione ai Mondiali arreca danno ai rispettivi conti in banca.

LA CAUSA. Per quel che riguarda la nazionale, la causa principale è un'altra, come dicevamo. Concediamo pur che Keegan, Francis, Clemence e compagnia non siano più quei mostri di un anno o due fa (l'età si fa sentire per tutti...) ma la sconfitta con la Norvegia non è un episodio a sé stante, che potrebbe in tal caso essere giustificato dal fatto che una giornata storta capita a tutti. Il 2-1 patito ad Oslo è la più recente tappa di una discesa agli inferi cominciata inequivocabilmente agli Europei d'Italia del giugno 1980, che andava curata con una terapia d'urto subito dopo la deludente prestazione d'insieme della nazionale inglese in quella circostanza. Ricordiamo che Greenwood e i suoi erano partiti nel ruolo di favoriti e se ne sono tornati senza essersi nemmeno

»»

Old England/segue

riusciti a piazzare per la finale del terzo e quarto posto. Non c'è dubbio che Bearzot, in condizioni analoghe, avrebbe dovuto fare immediatamente le valige e partire per l'Elba. La critica, accesa ma salutare, dei quotidiani italiani, non gli avrebbe lasciato scelte. Invece nessuno in Inghilterra si è reso conto che tutto quello che Greenwood e la sua selezione potevano esprimere in termini di risultati, e soprattutto di potenziale, lo avevano già espresso nella qualificazione agli Europei, un ciclo culminato con il travolgente successo di Wembley per 3-1 contro l'Argentina di Maradona, un mese prima della spedizione in Italia.

KEEGAN. Da quella partita, Kevin Keegan non è più stato che l'ombra di se stesso: corre ancora, si agita, dirige e inventa, ma il suo gioco ha messo in mostra le carenze dell'età e del declino, come quello di tutti i trentenni ai quali Greenwood si è ostinato a dare fiducia contro ogni concreta ragione, forse pensando che per un miracolo, (o per il fatto puro e semplice di essere inglesi) tutto il baraccone reggesse bellamente fino ai mondiali di Spagna, e con due anni di più sulle gambe riuscisse a fare ciò che non era stato capace di ottenere agli Europei. Considerazioni elementarissime, queste, che però nessun giornale inglese si è sognato di fare. Nemmeno nel giugno scorso, dopo l'ugualmente clamorosa sconfitta per 2-1 per mano degli svizzeri, a Basilea. A chiudere la bocca alle critiche è arrivato poi il 3-1 di Budapest, facilitato da un'Ungheria nemmeno lontana parente di quella di Puskas. L'insperata vittoria e le libagioni celebrative, hanno annebbiato nuovamente la ragione collettiva. E adesso i relitti dell'Inghilterra stanno a sperare che la Romania batta l'Ungheria e quindi di avere la meglio a loro volta sui magiari, quando verranno a Wembley in novembre. In questa maniera, differenza gol permettendo, l'Inghilterra potrebbe riuscire lo stesso ad arrivare in Spagna per il rotto della cuffia ed evitare così di saltare il terzo mondiale consecutivo (tenendo presente che alle edizioni del 1966 e 1970 partecipò di diritto). Ma anche gli stessi inglesi ormai si chiedono: in Spagna a fare che? Ad ogni buon conto, Greenwood se ne andrà: sarà dopo il match con l'Ungheria (se la qualificazione sfumerà definitivamente) o dopo la Spagna (in caso contrario). « **Cambiarlo adesso** — dicono alla Football Association — **non servirebbe a niente** ».

RIMEDI. Parole sante, ma perché non cambiarlo prima, prima che si esaurisse in lui ogni capacità, ogni iniziativa, ogni stimolo? Adesso è solo un omino spento, che fa pena. Soprattutto quando dice, come dopo Oslo, che « **... le altre squadre contro l'Inghilterra si impegnano di più, perché batterci è molto prestigioso** ». Meno male che una scempiaggine del genere non è passata nemmeno con la stampa inglese. « **Ma vuoi scherzare, Ron?** » ha scritto il Daily Star, e tutti in coro: « **Non ti sei accorto che adesso ci battono tutti?** ». E' indubbio, quindi, che il problema esiste e di conseguenza bisogna accettare il fatto che in Inghilterra non nascono più campioni come una volta, che le squadre di club possono dominare l'Europa solo perché sono zeppe di scozzesi, gallesi e irlandesi (con aggiunta di olandesi e argentini) mentre in Nazionale vanno solo gli inglesi. Non nasceranno più calciatori capaci di vincere una finalissima mondiale, ma il paese è zeppo di giovani elementi che potrebbero se non altro sfoderare la grinta e le

Trevor Francis (sopra **in piena azione**) e

Kevin Keegan (nel riquadro con una maschera vichinga) sono stati fra i maggiori imputati della disfatta di Oslo, che ha quasi eliminato gli inglesi dal Mundial

doti per battere la Norvegia, e non solo quella. Greenwood si è intestardito a non volere tentare la strada del rinnovamento, già necessario anche fisiologicamente, e adesso raccoglie quel che ha seminato.

RIVOLUZIONI. Si diceva all'inizio di rivoluzioni. Un'altra rivoluzione senza spargimento di sangue sembra essere, almeno dopo le prime quattro giornate di campionato, quella che ha portato la Lega ad assegnare tre punti, invece di due, per la vittoria. Scopo dello storico provvedimento era stato l'incremento del gioco d'attacco, e di conseguenza della spettacolarità e del richiamo nei confronti del pubblico. Tutto sommato, non è successo granché: i gol sono sempre sulle stesse medie, le squadre continuano a correre come forsennate per novanta minuti (e a ignorare le tecniche elementari di controllo della palla e di regolazione del ritmo), mentre gli spettatori sono meno numerosi rispetto allo stesso periodo della passata stagione. Ma quando gli inglesi vedono alla TV una nazionale che gioca come contro la Norvegia, non gli si può proprio dar torto se il sabato, invece che rischiare le botte dei teppisti sugli spalti decidono di restare a casa...

Giancarlo Galavotti

VISA 2 SUPER X. COMP

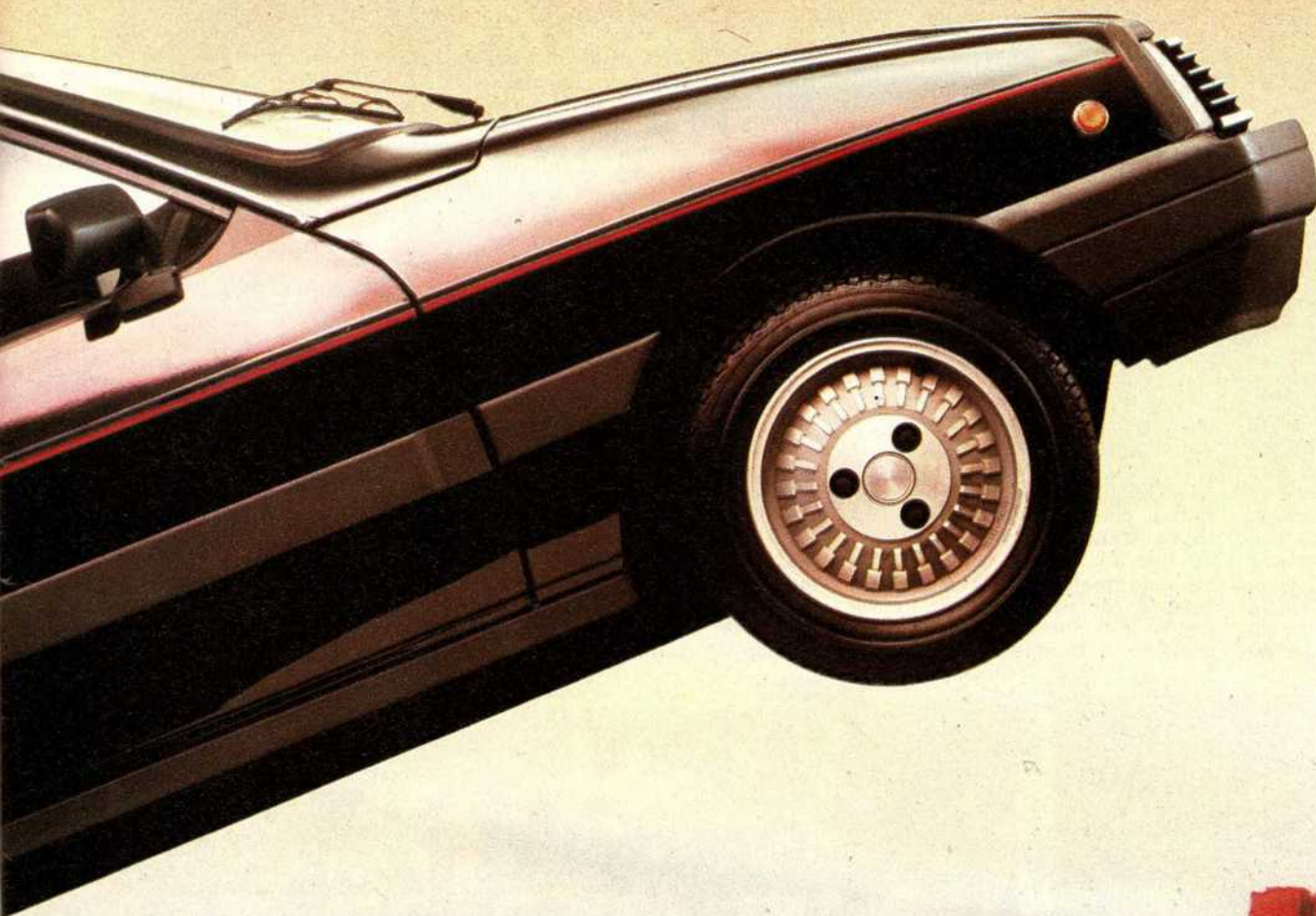
È una novità che scalpita. Si nasconde sotto i panni della Visa 2.

Ma il suo vero nome è Visa 2 Super X, ed è 1200 di cilindrata. I suoi 64 CV DIN a 6000 giri al minuto, li potete sentire tutti sfiorando l'acceleratore. La sua comodità la potete immaginare sapendo che è una Citroën. Basta ricordare il satellite che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda. O il confort dei suoi 5 posti e delle sue 5 porte. La sua velocità è di 155 Km/h, ma la cosa più interessante è che questa velocità la dimostra anche quando

CITROËN preferisce TOTAL

PRATELA E DOMATELA.

va piano, quando scatta in mezzo al traffico cittadino, quando si arrampica sulle curve di montagna. E raggiunge i 100 Km/h in 14 secondi. È una macchina piena di energia, quasi un po' ribelle. Ma domarla è un vero piacere. La Visa 2 Super X la trovate in uno dei tanti punti di vendita Citroën. E ricordate anche che con Citroën non sarete mai abbandonati: ci sono oltre 1800 punti di servizio Citroën in Italia.

La Visa 2 è disponibile nelle versioni: 650 Club e Special, 1124 Super E e 1219 Super X.

CITROËN

Dal trionfo nella Copa de Oro all'amarissima eliminazione dai mondiali: il calcio uruguaiano ripiomba nella polvere e Maspoli precipita dal piedistallo del Mundialito. Sveliamo i retroscena che hanno causato il tracollo

Uruguay, solo guai

di **Raul Tavani**

MONTEVIDEO. Come sono lontani i giorni trionfali della Copa de Oro! L'Uruguay è di nuovo nella polvere, eliminato per la seconda volta consecutiva dalla fase finale del campionato del mondo ad opera di quel Perù che è diventato l'autentica bestia nera della « Celeste ». Sono bastati i vecchi guerrieri peruviani, rivitalizzati dal tecnico brasiliano Elba de Padua Lima detto « Tim », per far saltare i sogni di Roque Maspoli, l'uomo più popolare dell'Uruguay dopo il vittorioso Mundialito e il più esecrato oggi, da una tifoseria delusa e inviperita.

DECLINO. Quali le ragioni per questo declino, così rapido da apparire francamente inspiegabile? Teniamo conto che la Copa de Oro non è stato il solo alloro raccolto dall'Uruguay nel 1981. Una delle sue squadre più prestigiose, il Nacional, ha vinto prima la Libertadores e poi la Coppa Intercontinentale, battendo nella finalissima in Giappone una squadra europea di eccellente quotazione come il Nottingham Forest di Brian Clough. Bene, per farsi una ragione bisogna partire da lontano. I critici uruguaiani più attenti hanno sempre sostenuto che Roque Maspoli, il glorioso portiere della Nazionale campione del mondo del cinquanta (quella di Ghiggia e di Schiaffino), uomo estremamente fortunato dal momento che ha vinto per due volte la lotteria nazionale, diventando uno degli uomini più ricchi dell'Uruguay, non era il tecnico più indicato per guidare la Selezione. Un'opinione apparentemente contraddetta dalla trionfale conclusione della Copa de Oro. Dove però, le prestazioni individuali (e insieme il fortissimo peso del fattore campo, dal sostegno del pubblico alle agevolazioni organizzative e arbitrali) avevano rivestito un ruolo determinante.

RAMOS E VICTORINO. Due uomini soprattutto avevano portato l'Uruguay a quel prestigioso risultato. Waldemaro Victorino, con i suoi gol puntuali e decisivi, e Venancio Ramos, con le sue geniali invenzioni di gioco. La riprova la si è avuta proprio in queste sfortunate eliminatorie mondiali. Con il piccolo Ramos messo fuori causa da un'operazione al menisco e con Victorino appesantito da tre mesi di inattività e quindi lontano dal suo miglior livello, l'Uruguay è andato a picco. Senza i gol di Victorino, la « Celeste » non possiede un briciolo di penetrazione offensiva: e infatti il pur annebbiato Waldemaro ha realizzato il solo gol del catastrofico 1-2 interno col Perù, che ha fatto precipitare la situazione. Maspoli non ha saputo trovare varianti alla formula che l'aveva premiato al Mundialito: e non si è reso conto che senza l'apporto di Ramos e del miglior Victorino quella formula non era riproponibile. A ciò si è aggiunta una imperdonabile carenza di disciplina. La ferrea concentrazione che aveva permesso l'exploit del Mundialito è andata a farsi benedire, forse per un malinteso complesso di superiorità nei confronti degli avversari del girone.

DOLCE VITA. Nel ritiro di « Los Aromos », lo stesso in cui era stato preparato il trionfo nella Copa de Oro, la vita dei giocatori è stata ben lontana dal modello che dovrebbe seguire un serio professionista alla vigilia di impegni importanti. Proprio prima del decisivo match col Perù, donne e whisky hanno allietato le ore dei prodi rappresentanti uruguagi. Questa incapacità a usare il pugno di ferro, a pretendere il rispetto delle regole di comportamento, è una delle maggiori accuse che si muovono a Maspoli, temperamento pacioso, facile a farsi prendere la mano dai giocatori più irrequieti. L'altra accusa riguarda l'impostazione tattica della partita, che ha concesso a mestieranti scaltri come i peruviani tutti i vantaggi. Tanto è vero che dopo mezz'ora il Perù aveva già segnato due gol, gelando il proverbiale tifo del Centenario, ancora una volta pieno come un uovo. L'Uruguay ha creduto di risolvere il confronto affidandosi alla propria grinta, la tradizionale « garra charrùa ». Il Perù ha opposto calma glaciale, superiore abilità tecnica e una perfetta disposizione strategica, frutto del lavoro di Tim. L'esito è così parso scontato. E, dimenticato il tifo, la folla uruguaiana, da sempre innamorata del football, ha considerato del tutto legittimo il successo peruviano, salutandolo con cordiali applausi. Fischi a non finire, invece, per i giocatori di casa, usciti dal campo letteralmente distrutti.

CONTROPROVA. Che l'Uruguay non avesse di fronte un'impresa impossibile lo ha poi dimostrato, dominando — ma in forma sterile — la partita di ritorno a Lima, dove doveva assolutamente vincere e dove il Perù ha accortamente difeso sino in fondo lo 0-0 che l'ha qualificato. La mancanza di uomini-gol (il solo Victorino non può sempre bastare) è stata una volta di più fatale alla « Celeste ». Che così diserta un altro mondiale, riaprendo una crisi che la Copa de Oro aveva fatto credere ormai superata. Victorino ha poi siglato anche il platonico pareggio con la Colombia (1-1) che ha chiuso il girone, senza influire sulla sua classifica. Poi il piccolo goleador ha preso la strada dell'esilio. Rifiutato dall'Europa, è approdato in Colombia, al Deportivo Calí. □

SUDAMERICA/GRUPPO 2

Colombia	**1**	(Herrera)
Perù	**1**	(La Rosa)
Uruguay	**3**	(Paz, Morales 2)
Colombia	**2**	(Sarmiento, Herrera)
Perù	**2**	(Barbadillo, Uribe)
Colombia	**0**	
Uruguay	**1**	(Victorino)
Perù	**2**	(La Rosa, Uribe)
Perù	**0**	
Uruguay	**0**	
Colombia	**1**	(Herrera)
Uruguay	**1**	(Victorino)

CLASSIFICA FINALE

Perù	6	4	2	2	0	5	2
Uruguay	4	4	1	2	1	5	5
Colombia	2	4	0	2	2	4	7

Qualificato: **Perù**

Victorino, l'eroe del Mundialito (sopra, il suo gol decisivo al Brasile nella finalissima) ha lasciato l'Uruguay e si è trasferito in Colombia, al Deportivo Calì, per quindici mesi

Il famoso «Tango River Plate», il pallone ufficiale dei Mondiali in Argentina e degli Europei in Italia. In cuoio, a 32 sezioni cucite a mano, permette un ottimo controllo di palla. Il rivestimento in Durlast assicura la perfetta sfericità ed il peso in ogni condizione atmosferica.

"Tango River Plate": il pallone preso a calci dai campioni.

«Tango Estadio». Pallone in cuoio ricoperto in elast che ne permette la lunga durata. Particolarmente studiato per i terreni duri.

«Tango Rosario«. In cuoio conciato al cromo e ricoperto in trilast. Massima idrorepellenza.

«Tango Barcelona«. In materiale sintetico vulcanizzato particolarmente adatto ai campi duri.

«Tango Mendoza». Per l'allenamento e per i giovani calciatori. Realizzato in caucciù. Lunga durata.

Ventun anni, scartato dalla Fiorentina, tre stagioni a Mestre in Serie C2. Sono bastati però due mesi perché la vita di questo ragazzo cambiasse radicalmente: sono arrivati la Serie A, il primo gol, la Nazionale Under 21...

Veni, vidi, Bivi

di **Marco Montanari**

COVERCIANO. L'azzurro — quello della Under 21 — gli dona. Lo porta in giro per il campo con estrema naturalezza, non ne sente assolutamente il peso. **« E pensare che solo due mesi fa ero a Mestre in C2... »**, continua a ripetere (e a ripetersi). Edi Bivi, ventun anni, ala del Catanzaro, ha trovato il tempo — in soli due mesi — di conquistare la Calabria, la fiducia del nuovo allenatore che non ha esitato a lanciarlo, del c.t. Azeglio Vicini (selezionatore della Under). Ed è già arrivato anche il primo gol in Serie A: una fredda esecuzione dal dischetto, proprio mentre fallivano illustri specialisti. Un bell'exploit, non c'è che dire.

LA SUA STORIA. Sono bastate due doppiette in Coppa Italia per lanciarlo, ma cosa c'era dentro quei quattro palloni? **« Tutta l'amarezza per i torti subiti fino a ieri, per il no della Fiorentina dopo che mi aveva tenuto in naftalina quattro anni prima di darmi un calcio nel sedere, per l'angoscia che provavo quando mi dicevo che nessuno sarebbe mai venuto a cercarmi »**. Ecco, la sua è un po' la storia di tutti i ragazzi che cominciano a giocare a pallone nella squadretta di casa (nel suo caso il Lignano Sabbiadoro), vanno a fare un provino per una grande squadra, provano le prime cocenti delusioni e poi, in qualche modo, riescono finalmente ad

IL PRIMO GOL IN SERIE A: SU RIGORE CONTRO IL NAPOLI (FotoCapozzi)

CON MASSIMO PALANCA (FotoCipolla)

emergere. E' arrivato a Catanzaro per il deciso intervento di Adriano Merlo, padre-padrone-padreterno di un Catanzaro in cerca del sostituto di « Baffo » Palanca, partito alla volta di Napoli per motivi di bilancio e di manie di grandezza. Bisognava far dimenticare ai tifosi i piedini di Palanca, e così in attesa che saltasse fuori lo straniero Merlo riuscì a concludere l'affare col Mestre, società di C2. A dire il vero ci aveva provato anche due anni fa, ma allora il presidente giallorosso si sentì rispondere che Bivi valeva 400 milioni tondi tondi. Di lui dice l'allenatore Pace: **« E' un bravissimo ragazzo, si applica sempre e sembra finalmente maturo. Una volta il suo rendimento era discontinuo, non giocava tutte le domeniche al massimo alternava grandi prestazioni a partite opache »**. Dice lui...

L'INTERVISTA. Dall'anonimato alle prime pagine dei giornali, dalla C2 alla Nazionale Under 21: cos'è successo in questi due mesi?

« Dicono che sono maturato, che prima giocavo al meglio una volta su quattro, ma per me è solo questione di fortuna ».

— Allora è frutto di un caso la tua esplosione?

« No, volevo dire che prima ero Bivi e nessuno mi considerava; adesso sono... Bivi e tutti mi cercano, dicono che sono forte, che il Catanzaro ha scoperto un grande campione. Ma non è così, almeno non credo ».

— Cosa vuol dire per un ragazzo di ventun anni arrivare alla celebrità così in fretta?

« Mi sembra di sognare, perché prima sul mio conto ne sapeva qualcosa soltanto il tifoso più incallito del Mestre e adesso mi vengono a cercare i giornalisti, i fotografi, i cacciatori d'autografi ».

— E' giusto?

« Non posso essere io a stabilirlo. Certo la gente, i tifosi, sono sempre alla ricerca di un beniamino: se adesso va di moda Edi Bivi non posso che esserne felice ».

— Come ti senti rispetto ai tuoi coetanei?

« Cos'è, la solita storiella del "tu che sei un calciatore", "tu che gua-

segue

BIVI CONTRO BRUSCOLOTTI E CASTELLINI (FotoCapozzi)

FotoCapozzi

Bivi/segue

dagni molto", "tu che rilasci autografi e interviste"? Ma non sarebbe meglio smetterla? Sono giovane, vado a scuola, ho degli amici, mi piace insomma quello che piace agli altri. E finiamola una volta per tutte di considerare i calciatori come degli esseri extra-terrestri ».

— Come vive un ragazzo friulano a Catanzaro?

« Vive un po' isolato, lontano da quelli che sono i suoi affetti, lontano dagli amici... ».

— Lontano dalla ragazza...

« Sì, ormai la mia storia con Seba è di dominio pubblico. Ecco, in un certo senso mi sento diverso per questo. Insomma, voglio dire che a migliaia di ragazzi capita di essere lasciati dalla ragazza, però a nessuno salta in mente di farci addirittura un titolo a tutta pagina... ».

— Un calciatore può avere una vita privata?

« Non è che possa averla: deve essere in grado di vivere come meglio crede senza che qualcuno vada a mettere il naso nelle sue questioni ».

— Non è facile, lo sai?

« Capisco che quando arrivi a un certo livello è inevitabile che la gente voglia sapere tutto di te, di quello che fai, di come vivi. E se la cosa viene fatta in buona fede la posso anche sopportare... ».

— Pace giura sulle tue qualità...

« Lo ringrazio, e spero di ripagarlo a suon di gol ».

— Un anno fa sembravi sul punto di trasferirti in un grande club, poi non se ne fece nulla. Quest'anno invece nessuno — almeno apparentemente — ti cercava: eri deluso?

« No, avevo il cuore in pace. Semmai avevo sofferto l'anno prima, quando secondo i giornali ero conteso da cento società... ».

— Non hai paura che questo mondo riesca a cambiarti?

« Credo che riuscirò a superare ogni tipo di condizionamento, ma non per questo rifiuterò quegli insegnamenti che il calcio mi potrà offrire ».

— Cosa ne pensi dei calciatori, dei dirigenti, dei tifosi, in una parola di tutto quello che ti sta intorno?

« Ci vorrà del tempo per poter conoscere bene l'ambiente. Certo potrebbe essere meglio... ».

— Cioè?

« C'è troppa gente che vuol fare i propri interessi prima di quelli del calcio in generale ».

— Bartolini ha prima accettato il trasferimento da Firenze ad Avellino e poi ci ha ripensato: tu invece appena saputo che eri del Catanzaro ti sei precipitato a firmare il contratto...

« Non posso sapere cosa ha spinto Bartolini (e tanti altri) a rifiutare il trasferimento. Ecco, al massimo ti posso dire che non li capisco, perché se uno non vuole cambiare città può fare tanti altri lavori, non necessariamente il calciatore ».

— E' dura la vita del professionista?

« Sì, soprattutto quando sei giovane. Però quando vai a tirare le somme ti accorgi che il bilancio è attivo ».

Edi Bivi story: nella ❶ ha cinque anni; nella ❷ è schierato con il Lignano, la sua prima squadra; nella ❸ ha tredici anni e viene convocato per una rappresentativa friulana; nella ❹ posa con la Fiorentina; nella ❺ a Coverciano chiamato a far parte di una giovanile; nella ❻, infine, eccolo in divisa da soldato

— Riesci a conciliare il calcio con lo studio?

« Ci provo, ma i risultati non sono eclatanti. Ho perso un paio d'anni per tanti motivi, e adesso a Catanzaro voglio provare a rimettermi in pari ».

— Che obiettivi hai?

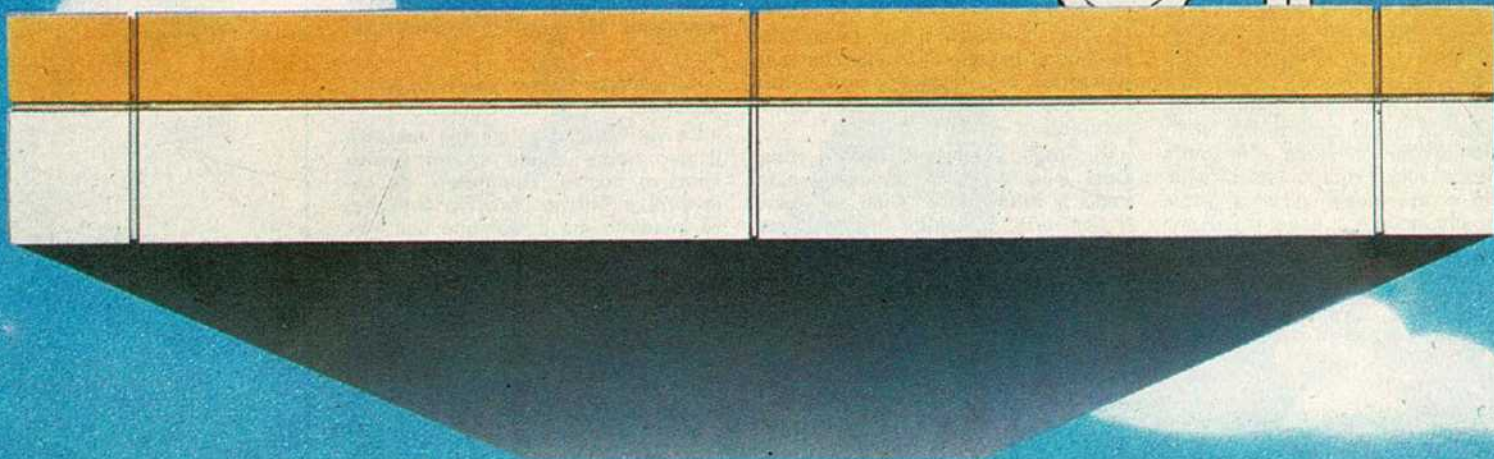
« Prima di tutto continuare a essere nel giro dei titolari del Catanzaro. Poi si vedrà, mai mettere limiti alla Provvidenza ».

— Per il momento è arrivato anche l'azzurro della Nazionale...

« Già. E pensare che solo due mesi fa... ».

Due mesi, pochi per avere delle certezze, troppi perché si tratti di un abbaglio. Riuscirà il nostro eroe a mantenersi in orbita? Se per farcela occorrono abilità, coraggio e idee chiare, allora sì...

m. m.

(Ha collaborato *Franco Spadafora*)

Quattordici anni di presidenza nerazzurra e un amore che non s'attenua: ne parla appassionatamente, ripromettendosi una stagione felice nonostante la forte concorrenza. Punta su Bagni («Veleno II») l'ultimo arrivato in famiglia

Erano tutti miei figli

di **Luca Argentieri**

MILANO. L'aneddotica su Ivanoe Fraizzoli, che fa il presidente di calcio da quasi quattordici anni, è floridissima. Merito suo, del suo essere personaggio e del suo saper dire sempre qualcosa, dei suoi entusiasmi e della sua sincerità. Merito anche di aver sempre « glissé », con eleganza, anche quando l'aneddotica ha travalicato i confini del reale distorcendo i tratti veri di Ivanoe Fraizzoli, presidentissimo. In sella da quasi quattordici anni: invidiabile per passione e magnifico per tenacia. Protagonista di valutazioni errate (scagli però la prima pietra chi eccetera eccetera...) ma anche di programmazioni precise: l'Inter di oggi è un modello di società e così lui l'ha voluta. E la tiene in pugno, ma in un pugno bonario, affettuoso. Siccome è buono, chi non lo conosce può pensare sia ingenuo, perché al giorno d'oggi è difficile accettare la bontà « tout court ». Beh, quel qualcuno si sbaglia. Un uomo che ha sempre lavorato con amore e che con amore coltiva i propri affetti: l'Inter ha un posto grande e comodo, nel suo cuore. E se quel qualcuno pensa che si tratti di una colpa o di un difetto, vada a farsi benedire.

L'INTERVISTA. Quattordici anni fa, il passaggio di poteri, il grande passo, eccetera eccetera. Ricomincerebbe?

« L'ho fatto con piena coscienza. Debbo solo ringraziare il calcio: mi ha dato parentesi di grandi soddisfazioni, allegria, ho conosciuto tanta gente. Il calcio ha riempito la vita mia e di mia moglie, perché la Provvidenza non ci ha concesso figli, e così mi sembra di avere tanti figlioli attorno. E difatti i momenti peggiori della vita di un presidente che ama i suoi giocatori è il distacco da qualcuno: ci sono dei ragazzi che ho visto andare via e avevo la morte nel cuore. Però sono stato felice nel sapere che non mi avevano dimenticato, nel vedere le loro lettere, nel ricevere le loro telefonate. Nessuno, nel calcio, mi ha mai girato le spalle ».

— Così le delusioni non le pesano, nemmeno le amarezze, nemmeno le sconfitte: o perlomeno, non hanno lo stesso peso delle gioie. Lei è ottimista.

« Sì. Voglio vedere il futuro rosa. Così, alla vigilia di un campionato vedo il futuro rosa. Guai se fosse il contrario. E voglio attorno a me gente soddisfatta, ho sempre cercato di operare per il bene. Il guadagno è collaterale all'attività lavorativa, ma non sarebbe nulla se i miei dipendenti non fossero felici. Vede, sono un uomo che vive di luce riflessa: io sono contento quando mia moglie, i miei familiari, i collaboratori lo sono. Forse ho sbagliato, forse avrei ottenuto altri risultati con un rapporto diverso, e questo vale anche per il calcio. Ma non sarei stato capace di fare altrimenti ».

— Lei ha detto al raduno dell'Inter: ho 65 anni, sono anziano. Datemi lo scudetto, e magari questa benedetta coppa, poi lascio. Sogna un ritiro da grande atleta, un ritiro da campione in carica come Jackie Stewart e come Marciano?

« Sarebbe meraviglioso. Forse è solo un sogno, non lo so. Ma sapesse invece quante volte mi sono detto di piantarla, quanto si soffre certe giornate. Certo, ci sono due modi di lasciare una squadra: o da gran campione o alla chetichella, come finirò io. Perché Mazzola si sta rivelando magnifico, preciso, intelligente dirigente, proprio come pensavo. Gli manca solo un po' d'esperienza per certe faccende, e poi potrò consegnare l'Inter in mani fidate. Ma lo sentivo da tanti anni, che lui sarebbe stato l'ideale: solo che, quando lo dicevo, i suoi compagni di squadra s'ingelosivano ».

— Amarezze ce ne saranno, è impossibile che non ci siano...

« Ce ne sono due: volevo lasciare il mio nome legato ad un centro sportivo nostro, esemplare, da costruirsi a Milano. Tutti lo avrebbero invidiato ma il Comune non l'ha permesso. Peccato, perché sono milanese, amo la mia città e amo l'Inter. Poi avrei voluto legarmi a dei risultati che non sono arrivati: e per quello pazienza, è inutile cercare scuse, se non sono stato abbastanza abile è solo colpa mia ».

FRAIZZOLI CON LA MOGLIE RENATA

cuno, mi avrebbero anche fatto sloggiare prima, no? ».

— Una curiosità: ci dica il giocatore che ha più amato...

« Sa come rispondeva mia madre quando le chiedevo se voleva più bene a me o a mia sorella? Diceva: ricorda che per una mamma i figli sono come le dita di una mano. Basta come risposta? Chiaro, Mazzola mi è rimasto vicino, ma come potrei tralasciare Burgnich, o Facchetti, o Suarez? ».

— Inter di oggi: le piace?

« Sì, mi sembra una bella squadra e Bersellini vuole la sua rivincita, e se la merita, perché in quattro anni il suo lavoro l'ha fatto: una Coppa Italia, uno scudetto indimenticabile, in testa dalla prima all'ultima giornata, una Coppa dei Campioni fino alle semifinali con una sola sconfitta. Si comportassero tutti come noi in campo internazionale non avremmo due squadre in coppa UEFA, ma quattro... E' una squadra che ha bisogno ancora di rodaggio, ha sofferto l'assenza di Bini, ha sofferto nel derby, ma chi si poteva aspettare un Milan così, onestamente? ».

— E Bagni le piace?

« Molto, moltissimo: sta riguadagnando nel cuore dei tifosi un posto lasciato vuoto da anni, quello di "Veleno" Lorenzi. Mi piace, lotta, vuole vincere, è estroverso. Dal primo giorno che l'ho visto mi sono detto: eccolo, il nostro Veleno II... ».

— Una curiosità, ancora: l'indulto, l'amnistia, il perdono. La sua opinione?

« Problema difficile: dovrei dividermi in due, perché di natura non serbo rancore, ma quando sono preposto ad un ufficio sono molto severo. E in questo caso c'è da dubitare se il perdono non possa rappresentare forma di debolezza. Sarei severo ».

— Campionato appena partito: come sarà?

« Affascinante: non ne ricordo altri, così incerti alla vigilia. Tanti favoriti, tanti pretendenti: poi il campionato ha la sua legge ferrea, e farà la selezione. Ma ci sarà da divertirsi Juve, Inter, Roma, Napoli, Milan (se gioca come ha giocato il derby fa sfracelli...) e Torino e Fiorentina ».

— A proposito, Pontello ha fatto il mecenate, ha comprato di tutto. Capitò anche a lei, e le andò maluccio. Non vorrebbe essere oggi al posto di Pontello, anche se della Fiorentina ha parlato con toni assai perplessi?

« Problemi del genere si sono ripetuti spesso: quando uno si affaccia al calcio può cercare, per tanti motivi, di prendere il meglio che vede attorno a sé. Il calcio è affascinante perché non basta ingaggiare giocatori per uccidere il campionato, anzi. Per questo è imprevedibile ed irripetibile. L'operazione Pontello è stata grande, grandissima, ma per colpa dell'inflazione non può venire paragonata a grosse operazioni del passato. Certamente è stata fra le maggiori degli ultimi anni: auguro a Pontello tante soddisfazioni, abbiamo bisogno di gente così, il contrario sarebbe deprimente. Che facciano un bel torneo, che magari arrivino secondi, ecco, perché lo scudetto, se permettete, vorrei vincerlo io ».

Ivanoe Fraizzoli visto da

— Sicuro di pensarla così?

« A volte sì, a volte no. Mi sono trovato per le mani un'Inter di campioni al tramonto: dovevo scegliere fra un ricambio totale ed un trapianto a mosaico. Ho scelto il trapianto: dopo un anno siamo arrivati secondi, l'anno dopo Invernizzi ha vinto lo scudetto. Invernizzi, badate bene; non c'è bisogno di scegliere gli allenatori in Paradiso: Invernizzi era uno fatto in casa. E ancora l'anno dopo una finale in Coppacampioni persa in casa del più forte Ajax di tutti i tempi, dopo un primo tempo finito 0 a 0 a Rotterdam. E allora penso che in fondo, se fossi così deficiente come crede qual-

Jordan and Robertson put Scots in sight of finals

By DENIS LOWE

Scotland ... 2 Sweden ... 0

A SPLENDID first-half header by Joe Jordan and a late penalty by John Robertson took Scotland a stage nearer the World Cup finals

ETAXA BRANDY BELL'S

Jordan (sopra) in piena azione contro la Svezia e (sotto) Big Joe segna il primo gol (Foto Sporting Pictures)

Il rendimento dei « legionari » militanti nelle squadre italiane potrà essere condizionato dagli impegni che hanno con le nazionali dei loro Paesi? Vediamo quali e quanti saranno coinvolti nelle manovre dei prossimi Mondiali

Sotto due bandiere

di **Adalberto Bortolotti**

JOE JORDAN fa il fenomeno mercoledì sera, trascinando la Scozia con slancio furente a una decisiva vittoria sulla Svezia (che equivale a Spagna 82 conquistata al novantacinque per cento), poi la domenica a Udine fa inattesa flanella e il turno successivo salta addirittura la partita con i viola. Rudy Krol lascia la natia Olanda sotto un coro di critiche e di insulti, dopo il pareggio con l'Eire che ha quasi del tutto compromesso la situazione degli « orange », e la domenica a Napoli, per la prima volta nella stagione, riappare ai fastosi livelli di un tempo. Della stessa partita (Olanda-Eire) sono attori Brady e Van de Korput: l'irlandese è il solito, frizzante cervello bianconero in Juve-Cesena. Il granata, nella pur vittoriosa trasferta del Torino a Marassi, risulta fra i meno incisivi. In sostanza, il doppio impegno che affligge molti dei nostri legionari è una palla al piede o un favorevole incentivo? Qui non si tratta soltanto del vieto dilemma: giocare molto fa bene o fa male, tre partite alla settimana sono insostenibili o aiutano a mantenere la forma. Perché qui, oltre che di giocare, si tratta di viaggiare, di passare ore e ore negli aeroporti, di cambiare abitudini e a volte fusi, comunque alimentazione e schemi tattici, il tutto in una girandola frenetica e vorticosa, perché il tempo stringe.

BILANCIO. Il discorso è interessante, anche se non riguarda tutti e quindici gli stranieri che giocano nel nostro campionato. Cominciamo a distinguere (il dettaglio lo troverete a parte, con tanto di date e coincidenze). Neumann, Juary, Nastase, Zahoui e Orlando proprio non interessano le rispettive nazionali. Attualmente non ne fanno parte neppure gli austriaci Mirnegg e Schachner che però potrebbero (specie il secondo) essere ripresi in considerazione. Bertoni e Falcao appartengono a due Paesi già qualificati per la fase finale dei mondiali. Entrambi sono nelle grazie di Menotti e Santana, ma verranno inseriti nei ventidue soltanto se potranno mettersi a disposizione con congruo anticipo, come usa da quelle parti. Argentina e Brasile, avendo, beati loro, la possibilità di scegliere, non accetteranno mai un giocatore a mezzo servizio. Quindi per la Fiorentina e la Roma il discorso si riduce alla volontà e alla possibilità di rinunciare al loro fuoriclasse estero per l'ultimissima parte del campionato. Un problema che esula dal nostro argomento. Restano, nell'occhio del ciclone, due olandesi, Krol e Van de Korput; un irlandese, Brady; uno scozzese, Jordan; un belga, Vandereycken; un austriaco, Prohaska

UN SOLO MATCH. Di questi sei, in una situazione privilegiata si trovano Jordan e Vandereycken. Scozia e Belgio debbono giocare ancora una partita soltanto di qualificazione ed è una partita accademica. Il Belgio si è già qualificato anche matematicamente, la Scozia non ha ancora dalla sua la certezza dei numeri, ma è come se fosse già in Spagna. Volendo, i due giocatori potrebbero tranquillamente far presente la situazione ai rispettivi C.T., Jock Stein e Guy Thys, e ottenere l'esenzione, senza drammi. Il Belgio, però gioca il 14 ottobre e domenica 18 il campionato italiano è sospeso, per gli impegni internazionali degli azzurri. Quindi, nessun problema. La Scozia ha in programma il suo passo d'addio il 18 novembre, in Portogallo e a Jordan il match potrebbe essere addirittura utile per tenersi in esercizio, visto che il

segue

OLANDA-EIRE: LO STILE DI BRADY (FotoVoetbal)

OLANDA-EIRE: LA GRINTA DI KROL (FotoVoetbal)

torneo italiano si sarà fermato la domenica precedente, il 15. Così big Joe potrebbe sfruttare l'avventura portoghese per rifinire la preparazione in vista di Ascoli-Milan.

QUATTRO STAKANOVISTI. Depennato l'uno e l'altro, restano quattro giocatori veramente presi per il collo: e sono quelli le cui nazionali debbono ancora sudarsi la qualificazione. I due olandesi, Brady (tutti e tre impegnati nello stesso girone, con ampia probabilità di restare tutti fuori a vantaggio della Francia) e Prohaska, la cui Austria deve ancora vincere la concorrenza della temibile Bulgaria per accompagnare la Germania in Spagna. Questi quattro giocatori dovranno affrontare autentici « tour de force », anche se le interruzioni del campionato italiano allungano una mano. A proposito, preveniamo un'obiezione. Dirà qualcuno: perché preoccuparsi tanto dei problemi degli stranieri, non sono gli stessi per i nazionali nostrani, anche loro impegnati in campionato, in azzurro e, alcuni, anche nelle Coppe? Vero soltanto in apparenza. In realtà, l'Italia (e non bisognerà mai smettere di ringraziare Franchi) ha ottenuto di giocare le sue partite di qualificazione il sabato, anziché il mercoledì come fanno quasi tutte le altre squadre. In tal modo, i nostri giocatori non assommano le fatiche di rappresentativa a quelle di campionato (che si ferma in loro omaggio) e hanno anche il vantaggio di impedire alle loro avversarie di schierare gli stranieri più importanti, che il sabato e la domenica sono impegnati nei vari tornei dei loro club di appartenenza.

In Olanda seguono Van de Korput in maglia granata

CONCLUSIONE. Il problema, dunque, esiste, ma non tollera una soluzione universale. Caso per caso, il doppio impegno può risultare nocivo o stimolante. Certo, un vecchio drago come Krol non si farà frastornare, passando dal calcio olandese al più avaro (tatticamente) football di casa nostra; altri, potrebbero averne uno choc. Van de Korput sembra attestato su una linea di coerenza: gioca allo stesso modo, quasi sempre male, sia nell'Olanda sia nel Torino. Brady, invece, è utile alla Juve e fondamentale all'Eire. Spiccatamente nazionalista, un successo in maglia verde lo esalta e riflette in bianconero benefici effetti. Se gli negassero la soddisfazione, scivolerebbe in una irrimediabile apatia. D'altra parte, ogni società al momento dell'ingaggio di un giocatore straniero, affronta l'argomento: e, se si tratta di un calciatore di interesse nazionale, sa che deve renderlo disponibile per gli impegni di carattere ufficiale. E' un prezzo che si paga alla qualità. □

OLANDA-EIRE: C'ERA ANCHE VAN DE KORPUT (FotoVoetbal)

GLI IMPEGNI « EXTRA » DEI NOSTRI STRANIERI

a cura di **Stefano Tura**

ZAHOUI (Ascoli-Costa d'Avorio). Non ha impegni di alcun genere con la nazionale del suo paese.

JUARY (Avellino-Brasile). Stesso discorso vale per il piccolo colored irpino, attualmente è privo di qualsiasi tipo di legame con l'undici di Tele Santana.

NEUMANN (Bologna-Germania Ovest). Il biondo tedesco del Bologna non fa parte della squadra nazionale del suo paese e può quindi dedicarsi totalmente al campionato italiano.

NASTASE (Catanzaro-Romania). E' fuggito dalla Romania, suo paese natale, ed è quindi fuori dal giro della nazionale.

SCHACHNER (Cesena-Austria). Nato in Austria, il centravanti del Cesena ha militato più volte nella squadra nazionale. Attualmente non ne fa parte ma potrebbe in ogni momento venir richiamato. L'Austria è impegnata nella qualificazione di Coppa del Mondo e giocherà il 14 ottobre contro la Germania Ovest. Ciò potrebbe comportare dei problemi per Schachner il quale, qualora tornasse in nazionale, dovrebbe disputare l'11 ottobre la partita di campionato Inter-Cesena, e il 25 ottobre Cesena-Napoli. L'Austria giocherà poi l'11 novembre contro la Bulgaria, mentre il Cesena in campionato è impegnato l'8 novembre in casa con la Fiorentina e il 22 novembre sempre in casa col Torino.

MIRNEGG (Como-Austria). Per lo straniero del Como è valido lo stesso discorso fatto per Schachner, anche se per il « lariano » le possibilità di convocazione nella nazionale austriaca sono assai più remote. Tra Austria-Germania Ovest del 14 ottobre, il Como giocherà l'11 ottobre a Napoli contro Krol & Co. e il 25 ottobre in casa col Catanzaro. Per quanto riguarda la partita dell'11 novembre tra Bulgaria e Austria, il Como è impegnato l'8 novembre a Milano con il Milan e il 22 in casa col Cagliari.

PROHASKA (Inter-Austria). L'interista è titolare fisso della nazionale austriaca e quindi per lui, e soprattutto per Bersellini, il doppio impegno squadra di club-nazionale potrebbe rivelarsi molto nocivo ai fini del suo rendimento. Queste sono in sintesi le « partite nere » di Prohaska. 11 ottobre: Inter-Cesena, 14 ottobre: Austria-Germania Ovest, 25 ottobre: Milan-Inter, 8 novembre: Udinese-Inter, 11 novembre: Bulgaria-Austria, 22 novembre: Inter-Roma.

VANDEREYCKEN (Genoa-Belgio). Il fiammingo, titolare inamovibile della nazionale belga, pur essendo impegnato quasi costantemente con la squadra del suo paese, non ne dovrebbe risentire in maniera eccessiva in quanto il Belgio è già matematicamente qualificato per le fasi finali del Mondiale di Spagna. L'unica partita che Vandereycken dovrà disputare è quella del 14 ottobre contro l'Olanda. Tre giorni prima, l'11 ottobre, sarà impegnato in campionato nel match Genoa-Roma, e il 25 ottobre disputerà l'incontro Genoa-Udinese.

KROL (Napoli-Olanda). Oltre ad essere il capitano della squadra partenopea, Rudy Krol è anche alla guida della nazionale olandese e con questa avrà il non facile compito di conquistare quell'accesso ai Mondiali che pare sempre di più una chimera. Per tale motivo Marchesi dovrà tener conto degli sforzi supplementari di Krol, allorquando l'arancione disputerà il 14 ottobre Olanda-Belgio, e il 18 novembre Francia-Olanda. Questo il tour-de-force del napoletano. 11 ottobre: Napoli-Como, il 14 ottobre: Olanda-Belgio, 25 ottobre: Cesena-Napoli, 8 novembre: Torino-Napoli, 18 novembre: Francia-Olanda, 22 novembre: Napoli-Udinese.

VAN DE KORPUT (Torino-Olanda). Come Krol, il torinista sarà protagonista di un'estenuante serie di incontri importanti in un lasso di tempo decisamente breve. L'11 ottobre in Udinese-Torino, il 14 in Olanda-Belgio e il 25 nel derby Toro-Juve. E poi ancora l'8 novembre in Torino-Napoli, il 18 in Francia-Olanda e il 22 in Cesena-Torino.

JORDAN (Milan-Scozia). Lo scozzese del Milan ha un solo impegno con la nazionale del suo paese. Si tratta di quello del 18 novembre contro il Portogallo. Prima di esso, in campionato, big Joe giocherà Milan-Como (8 novembre), mentre liquidati i due impegni andrà ad Ascoli per Ascoli-Milan.

BRADY (Juventus-Eire). La nazionale del suo paese, l'Eire, ha ancora alcune possibilità di qualificarsi per i Mondiali. Se le gioca tutte il 14 ottobre nella partita Eire-Francia alla quale lo juventino non potrà certamente mancare. Questo fatto potrà portare alcuni problemi a Trapattoni in quanto la partita internazionale del suo straniero va a cadere proprio fra due importanti match di campionato come Juve-Cagliari (11 ottobre) e Torino-Juve (25 ottobre).

BERTONI (Fiorentina-Argentina). L'Argentina, campione del mondo in carica, è automaticamente ammessa alle fasi finali del Campionato del Mondo e quindi per i viola non vi dovrebbe essere nessun problema a carattere « internazionale ».

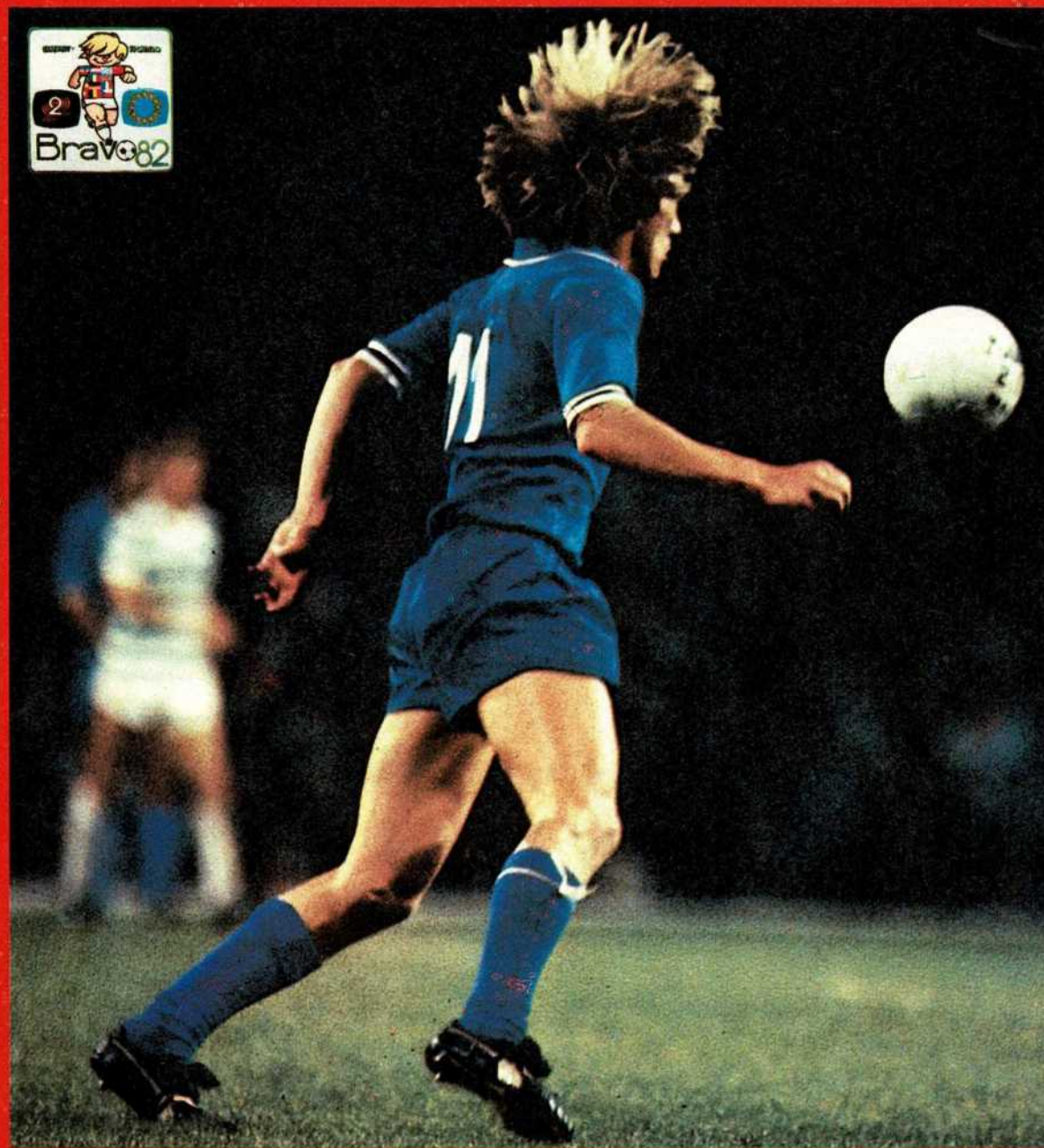
FALCAO E ORLANDO (Roma, Udinese-Brasile). Identica considerazione va infine fatta per i due brasiliani che militano rispettivamente nella Roma e nell'Udinese. Il Brasile si è qualificato con largo anticipo per i Mondiali di Spagna. Comunque Orlando è da tempo fuori dalla Seleçao, mentre Falcao se si mettesse a disposizione con largo anticipo, potrebbe entrare in lizza per un posto nei ventidue. □

IL PUNTO

Un primo turno carico di gol (un solo 0-0 su 64 incontri!) ha impresso alle tre Coppe una partenza lanciata. Anderlecht, Tottenham, Dinamo Dresda, Dundee United e Arsenal protagoniste delle imprese più clamorose. Nel campo italiano, in porto Roma e Inter, rischia la Juve e ancor più seriamente il Napoli. Ma ci consola l'esplosione in campo internazionale di Bonini, eroe di Glasgow, Chierico, Musella, Bergomi e Benedetti

Festival della gioventù

di **Adalberto Bortolotti**

BONINI/JUVENTUS (FotoSalvatoreGiglio)

CHIERICO/ROMA (FotoRobertoTedeschi)

MUSELLA/NAPOLI (FotoAlfredoCapozzi)

BERGOMI/INTER (FotoGuidoZucchi)

SUL FRONTE delle tre Coppe, partenza lanciata. Caterve di gol (e non soltanto nei match battezzati in origine da un abissale divario di valori), un solo zero a zero in sessantaquattro incontri. Il fatto è decisamente sensazionale, sicché vale la pena additare subito i reprobi al pubblico ludibrio: KTP Kotka e Bastia, in Coppa delle Coppe. Per inciso, se di zero a zero ne fosse uscito un altro, quello di Glasgow fra Celtic e Juve che a un certo momento sembrava già scritto, saremmo stati più contenti. Ma diciamolo sottovoce. C'è stato di tutto, conferme e sorprese ed exploits imprevedibili. Punteggi così seccamente definiti da rendere platonico l'impegno di ritorno ed altri che, invece, assicurano suspense a gogò. Proviamo a dare uno sguardo d'insieme, prima di passare con maggior ampiezza di dettagli, alle faccende, liete e tristi, di casa nostra.

COPPA CAMPIONI. Il mattatore del

segue a pagina 39

EUROPEAN EXPRESS

MAGIC MAC

MIGHTY Murdo MacLeod threw Celtic a European Cup lifeline last night.

He scored his seventh goal in 10 games after 105 minutes of a traumatic tie.

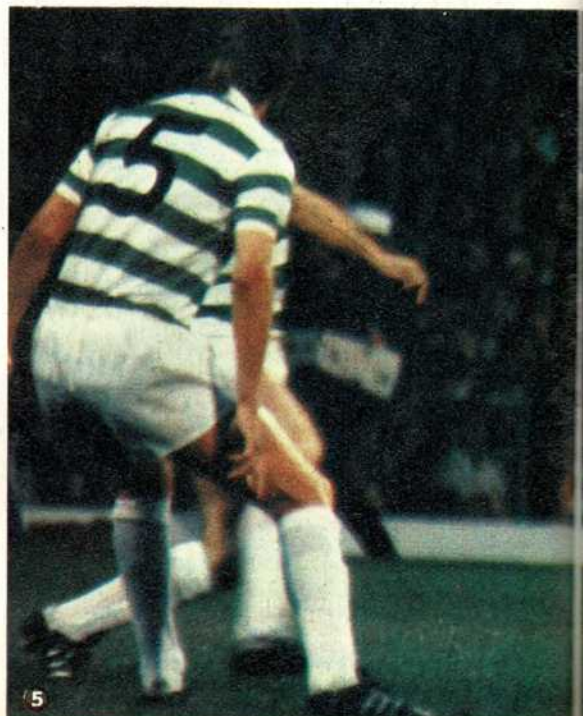
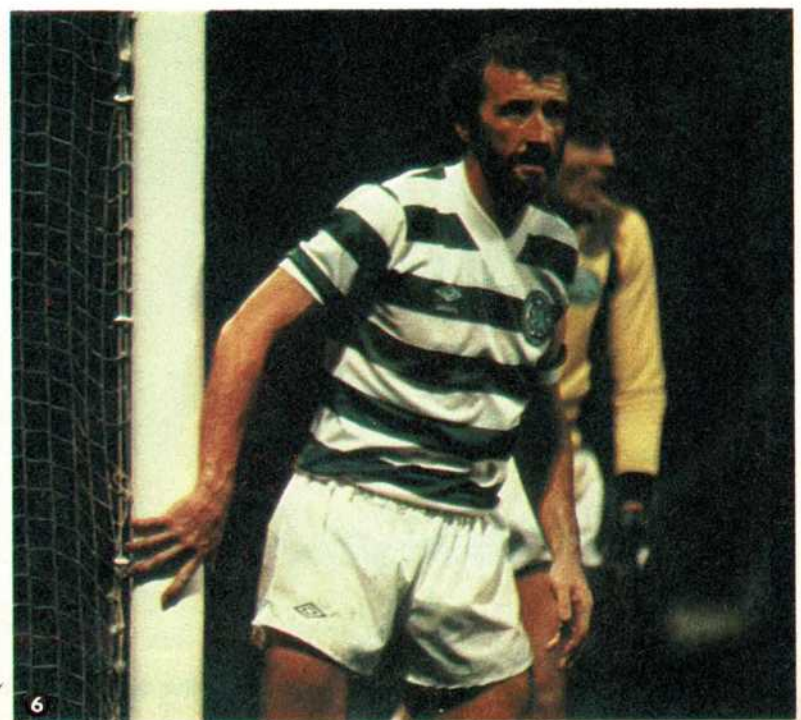
Murdo is Celtic ace

By Gerry McNee
Celtic 1 Juventus 0

Amara sconfitta della Juventus a Glasgow dopo una partita controllata con disinvoltura e, a tratti, dominata sul piano tecnico. La capitolazione della Vecchia Signora è avvenuta al termine di una azione molto confusa che proponiamo in sequenza nella striscia ❶. Sul conclusivo tiro di Mac Leod, dopo una prima respinta dei difensori, c'è una deviazione di Scirea che mette fuori causa Zoff. All'autore del tiro, Murdo Mac Leod, il Daily Express dedica il titolo « Magic Mac », nel ritaglio ❸. Bettega ❷ ha mantenuto quasi sempre posizione arretrata, mentre Brady ❹ non è stato trattato con i guanti. Fra i veri protagonisti della serata il giovane Bonini ❺ e il veterano Mac Grain, capitano del Celtic ❻

4

6

»»

Con due gol nella ripresa la Roma ha liquidato la formalità con i dilettanti irlandesi del Ballymena. Ha sbloccato il punteggio il « rosso » Chierico (nel riquadro) che poi vediamo esultare. Ancelotti (sopra) ha fissato il punteggio trasformando con un tiro perentorio un assist di Pruzzo

da pagina 35

primo turno è stato l'Anderlecht, Belgio, che ha vinto 4-1 in casa del Widzew Lodz, campione polacco, la stessa squadra che, guidata dal grande Boniek, lo scorso anno fece fuori (ai rigori) la Juventus dalla Coppa Uefa. L'impresa è di tutto riguardo e proietta l'Anderlecht (che in patria è vivacemente contestata per il suo gioco antispettacolare: però i gol li trova lo stesso) automaticamente oltre l'ostacolo. Già qualificati anche Stella Rossa, Liverpool, Bayern, AZ 67, tutte vincitrici in trasferta contro avversari di scarsa quotazione; l'Aston Villa che ha rifilato una cinquina al Valur (bella forza), il Benfica che ne ha fatti tre all'Omonia Nicosia (come sopra), l'Universitatea Craiova che ha pure centrato il tre a zero ma contro l'Olympiakos, campione greco e quindi dotato di più attendibili referenze. Anche la Dinamo Berlino (2-0 allo Zurigo) è piuttosto tranquilla, mentre restano in bilico Ferencvaros-Banik Ostrava, Celtic-Juventus, Austria Vienna-Partizani, Dinamo Kiev-Trbzonspor (l'1-0 è veramente una grossa delusione per i sovietici), Progrès-Glentoran, KB Copenaghen-Athlone Town, CSKA Sofia-Real Sociedad.

COPPA COPPE. Squillo del Tottenham, che ha vinto il match-clou sul campo dell'Ajax e con tal punteggio (3-1) da essersi assicurato un ritorno tranquillo. Questi inglesi toppano a livello di Nazionale, ma in Coppa sono sempre terribili. Alla ribalta anche il Dukla Praga, che ha inflitto un duro 3-0 ai Glasgow Rangers. Già qualificati vanno ritenuti, oltre a Tottenham e Dukla, Bastia, Barcellona, Lokomotiv Lipsia (una bella vittoria esterna in Galles), Legia Varsavia, SKA Rostov, Roma. Una colossale sorpresa, anche se destinata a non avere effetti pratici, è la sconfitta di una squadra gloriosa come il Vasas Budapest a Cipro, sul campo dell' Union Paralimni. Cosí come il Velez Mostar non è andato oltre il pareggio, in Lussemburgo, contro la Jeunesse Esch. Forze emergenti, nel quadro del sempre più diffuso equilibrio? Più probabilmente un attimo di distrazione, facilitato dalla sottovalutazione dell'avversario. In ogni caso, la vittoria di una squadra cipriota è evento quasi storico, nelle vicende di Coppa. Restano di esito incerto, ai fini della qualificazione, Losanna-Kalmar, Frem Reykyavik-Dundalk, Velje-Porto.

COPPA UEFA. La squadra detentrice, l'Ipswich Town, la multinazionale dei Brazil, Wark, Thijssen e Muhren, si è fatta imporre il pareggio interno dall'Aberdeen. Una bella rivincita degli scozzesi di Scozia sugli scozzesi d'Inghilterra. Adesso per l'Ipswich non sarà facile andare a guadagnarsi la qualificazione sul campo di un Aberdeen cui basta, per passare, anche lo zero a zero. Non è stata la sola sorpresa. L'Atletico Madrid ha subito una dura punizione a Porto (4-1 per il Boavista), lo Sparta Praga ha addirittura incassato una quaterna secca dagli svizzeri del Neuchatel, il Carl Zeiss Jena ha perduto in Albania e il Real Madrid si è inchinato al Tatabanya. Questi due ultimi risultati sono ampiamente rimediabili, ma certo non depongono a favore di due finaliste (sia pure entrambe sconfitte) dell' ultima edizione delle Coppe. Il Carl Zeiss ha infatti conteso alla Dinamo Tbilisi la Coppa delle Coppe e il Real Madrid si è opposto al Liverpool nell'ultimo atto della Coppa dei Campioni. Retrocesse in Uefa, hanno subito un battesimo piuttosto choccante. Andiamo avanti. L' Amburgo è stato battuto in casa dall'Utrecht, e per completare il brutto momento delle squadre tedesche ovest, il Borussia di Moenchengladbach ha rimediato un secco 3-1 a Magdeburgo, così come (punteggio identico) lo Stoccarda a Spalato ad opera dell'Hajduk. Clamorosa l'impresa del Dundee United che ha vinto a Monaco (Francia) per 5-2, mentre l'Arsenal ha risolto con un perentorio 2-0 la rischiosa trasferta greca sul campo del Panathinaikos. Fra le squadre già mentalmente sintonizzate sul secondo turno c'è anche l'Inter, vincitrice in Turchia. Fra Napoli e Radnicki partita apertissima anche se il 2-2 del San Paolo favorisce gli jugoslavi.

PER NAZIONI. Ampliato su scala nazionale, questo primo turno ha sostanzialmente confermato le tendenze in atto. E' sempre fortissima l'Inghilterra, che nelle manifestazioni per club trova il naturale conforto alle sue disavventure di rappresentativa. Dei sette club inglesi impegnati, cinque hanno vinto, uno pareggiato, uno solo (il West Bromwich a Zurigo, con un rimediabilissimo 0-1) ha perduto. Il bilancio inglese parla anche di 15 gol fatti e 3 subiti, con un rapporto quindi di eccellenza. L'Inghilterra dovrebbe portare il proprio squadrone al completo nel secondo turno: come abbiamo accennato, quello che rischia di più è proprio l'Ipswich che dovrà riscattare ad Aberdeen l'1-1 interno. Liverpool, Tottenham, Southampton e Arsenal hanno vinto in trasferta, l'Aston Villa in casa, ma per 5-0. Rischi, quindi, ridottissimi. Confermata anche la flessione dei club tedeschi occidentali. Per la Germania vige il discorso esattamente contrario a quello inglese: declinano le società, resta sulla cresta dell'onda la Nazionale. Fatto sta che delle sei squadre tedesche, tre hanno vinto e tre hanno perduto, con un rapporto complessivo di gol sfavorevole (6 fatti, 7 subiti). La spedizione tedesca rischia una crudele menomazione sin da questo turno inaugurale. Sicuro di passare è solo il Bayern (1-0 in trasferta, a Vaxioe). l'Eintracht Francoforte ha eccellenti probabilità, anche se il 2-0 non lo mette totalmente al riparo nel ritorno di Salonicco. Il Kaiserslautern ha battuto l'Akademik Sofia, ma solo per 1-0. Dovrà soffrire. L'Amburgo, battuto in casa, sembra spacciato. Borussia M. e Stoccarda dovranno rimediare due gol di scarto, impresa sicuramente non agevole. Delle altre nazioni sono andate bene l'Olanda e la Germania Est (4 vittorie e una sconfitta): per i tedeschi orientali il bilancio è ancor più lusinghiero se si considera che due loro squadre hanno dovuto superare i turni preliminari. Quattro vittorie e due sconfitte per l'URSS, 3 vittorie, 1 pareggio, 1 sconfitta per il Belgio (il bilancio è suscettibile di miglioramento, perché Floriana-Standard Liegi è slittata di una settimana), bene anche la Scozia con due vittorie prestigiose (il Celtic sulla Juve, il Dundee United a Monaco), un pareggio insperato (l'Aberdeen a Ipswich) e il solo contraccolpo della secca resa dei Rangers.

LE ITALIANE. Ed eccoci all'Italia. Bilancio complessivo teoricamente accettabile: due vittorie, un pareggio, una sconfitta, con tre impegni su quattro in trasferta. Ma se si considera che le vittorie di Roma e Inter, sui campi assolutamente non competitivi, erano del tutto scontate, ecco che le soddisfazioni diminuiscono. Soprattutto il Napoli ha compromesso la propria situazione: un pareggio interno per 2-2, nel particolare meccanismo di Coppa, è quasi un suicidio. Significa che il Radnicki potrà tranquillamente impostare il retour-match sul pareggio e sarà qualificato, oltreché dalla vittoria, anche dallo 0-0 e dall' 1-1. Troppi vantaggi concessi in un colpo solo, per di più a una squadra che (come tutte le jugoslave) è maestra nel controllo di palla, nella gestione del gioco su ritmi di comodo. Soltanto una prodezza autentica potrà salvare il Napoli nella bolgia di Nis. La Juventus ha sprecato un'occasione irripetibile. Per tutto il primo tempo il Celtic è stato alla sua mercé, soggiogato dalla superiore abilità tecnica e dalla sublime sicurezza psicologica dei torinesi. Era il momento di affondare i colpi, ma la Juve non ha voluto o non ha saputo. Dopo, il Celtic ha progressivamente imposto la propria superiore condizione atletica e alla distanza ha rovesciato il rapporto. Una sfortunata autorete ha fatto il resto e ora la Juve si trova nella situazione di ricuperare uno svantaggio non proibitivo, ma neppure trascurabile. Anche perché questo Celtic, contrariamente ai modelli del passato, ci è parso più solido in difesa che brillante in attacco. Se a Torino deciderà di attestarsi in trincea, snidarlo non sarà facile, neppure per una Juve restituita alla sua tradizionale formula offensiva (cioè con Virdis o Fanna in aggiunta a Marocchino e Bettega). In compenso non hanno proprio problemi Inter e Roma. L' Inter si stava mollemente adagiando al caldo di Adana, quando il gol turco l'ha bruscamente risvegliata e indotta a un piccolo forcing per archiviare la faccenda. La Roma ci ha messo il suo tempo, ma ha poi preso le misure ai dilettanti irlandesi, regolandoli con sicurezza e senza iattanza.

I GIOVANI. Piuttosto, la nota lieta è venuta per noi dai giovani lanciati sulla scena internazionale e subito in grado di svettare, senza un briciolo di emozione. Massimo Bonini, tre giorni dopo il suo primo scampolo di serie A, è stato il più ammirato interprete della Juve di Glasgow, un gladiatore onnipresente, degno di affiancarsi allo strepitoso, sempreverde Furino. Il Napoli si è consolato del balordo pareggio, con le prestazioni di Musella e Benedetti, i migliori fra gli azzurri. La Roma ha infranto la resistenza del Ballymena grazie a un'invenzione di Chierico. L'Inter ha confermato le qualità del non ancora diciottenne Bergomi, peraltro già reduce da una trionfale Coppa dei Campioni (con secondo posto assoluto nel «Bravo 81»). E' questo gruppetto di ragazzi, più che i risultati altalenanti, a colorare di rosa il debutto italiano nelle Coppe. Un piccolo festival della gioventù, da custodire e gestire con scrupolo.

Adalberto Bortolotti

TUTTOCOPPE

Centottantatrè reti nel turno inaugurale (e solo un incontro finito 0-0) dicono della salute degli attacchi

Alla fiera del gol e dello spettacolo

CENTOTTANTATRE' GOL su 63 partite (Floriana-Standard Liegi è stata infatti rinviata a giovedì prossimo) fanno una media di due gol e novanta ogni novanta minuti: non saranno molti, d'accordo ma non sono nemmeno pochi e con un tale bottino medio lo spettacolo è assicurato sin dal fischio iniziale. Contrariamente a quanto capitava negli anni scorsi, le squadre cosiddette materasso sono risultate meno... permaflex del solito visto che la più grande goleada (7-0) è stata quella che il PSV di Eindhoven ha inflitto al Naestved in Coppa UEFA con una tripletta del vecchio Rudy Geels che ancora una volta, quindi, ha dimostrato tutto intero il suo valore. Altri tre gol li ha segnati l'ellenico Kouis dell'Aris di Salonicco allo Sliema Wanderers di Malta. Poche goleade, si è detto, e dopo il PSV troviamo l'Aston Villa in Coppa dei Campioni a segno cinque volte (a zero) col Valur: e qui troviamo due doppiette, autori Withe e Donovan.

VINCE L'UNO. La prima giornata delle Coppe è stato il trionfo del fattore campo con ben 37 vittorie delle squadre di casa contro 10 pareggi e 16 successi delle viaggianti: il segno 1 è uscito 9 volte in Coppa dei Campioni, 10 in Coppa delle Coppe e 18 in Coppa UEFA; il segno 2, da parte sua, ha avuto la seguente frequenza: 5 volte in Coppa dei Campioni, 2 in Coppa delle Coppe, 9 in Coppa UEFA mentre l'ics, senza dubbio il meno... apparso, ha concluso due incontri in Coppa dei Campioni, 3 in Coppa delle Coppe e 5 in Coppa UEFA.

FACCE NUOVE. Nella classifica dei marcatori, rispetto allo scorso anno, mancano molti big, in compenso, sono parecchie le facce nuove tipo Withe e Donovan dell'Aston Villa, Moran del Southampton, Jacobsen del Vaalerengen ma soprattutto Falco del Tottenham, un ragazzo che sa dare giustamente del tu al pallone. □

COPPA DEI CAMPIONI

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
St. Etienne Dinamo Berlino	1 - 76' Lopez 1 - 24' Lopez autorete Arbitro: White (Inghilterra)	0 2 - 40' Neta, 83' Riediger Arbitro: Fredriksson (Norvegia)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA	RITORNO
Widzew Lodz Anderlecht	1 - 82' Molarek 4 - 40', 79' Lozano, 79' Hansen, 90' Petursson Arbitro: Sorensen (Danimarca)	Arbitro: Owen (Galles)
Dinamo Berlino Zurigo	2 - 53' Schulz, 60' Riediger 0 Arbitro: Barbaresco (Italia)	Arbitro: Correia (Portogallo)
Ferencvaros Banik Ostrava	3 - 22', 40' Pogany, 46' Szokolai 2 - 76' Licka, 78' Knapp Arbitro: Eschweiler (Germ. Ovest)	Arbitro: Zhezhov (Bulgaria)
Celtic Juventus	1 - 65' Scirea autorete 0 Arbitro: Corver (Olanda)	Arbitro: Ponnet (Belgio)
Hibernians Stella Rossa	1 - 38' Spiteri Gonzi 2 - 72' Jurisic, 90' Savic Arbitro: Donnelly (Irlanda del N.)	Arbitro: Hadjistephanou (Cipro)
OPS Liverpool	0 1 - 84' Dalglish Arbitro: Bartosik (Polonia)	Arbitro: Haraldsson (Polonia)
Oster Bayern	0 1 - 75' Rummenigge Arbitro: Thomas (Galles)	Arbitro: Farrell (Eire)
Benfica Omonia	3 - 54' Nenè, 66' Filipovic, 81' Mansel 0 Arbitro: Mangion (Malta)	Arbitro: Glavina (Jugoslavia)
Austria Vienna Partizani	3 - 27' Steinkogler, 57', 60' Gasselich 1 - 21' Tomori Arbitro: Peschel (Germania Est)	Arbitro: Goksel (Turchia)
Dinamo Kiev Trabzonspor	1 - 74' Blokin 0 Arbitro: Brummeier (Austria)	Arbitro: Dotschev (Bulgaria)
Start AZ' 67	1 - 78' Haugen 3 - 17' 23' Peters, 48' Kist Arbitro: Smolander (Finlandia)	Arbitro: Anderco (Romania)
Aston Villa Valur	5 - 7' Morley, 36', 69' White, 40', 70' Donovan 0 Arbitro: Lambert (Francia)	Arbitro: Amundsen (Danimarca)
Niedercorn Glentoran	1 - 26' Meunier 1 - 5' Cleery Arbitro: Rion (Belgio)	Arbitro: Keizer (Olanda)
KB Copenaghen Athlone Town	1 - 15' Dune 1 - 4' O'Connor Arbitro: Bjornestad (Norvegia)	Arbitro: Rolles (Lussemburgo)
CSKA Real Sociedad	1 - 89' Yontchev 0 Arbitro: Galler (Svizzera)	Arbitro: Agnolin (Italia)
Univ. Craiova Olympiakos	3 - 17' Cirtu, 66' Irimescu, 89' Ticleanu 0 Arbitro: Bacou (Francia)	Arbitro: Shklovsky (URSS)

COPPA DELLE COPPE

TURNO PRELIMINARE

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
Polith. Timisoara Lok. Lipsia	2 - 21' Anghel, 28' Nedelcu 0 Arbitro: Reznieck (Cecoslov.)	0 5 - 22' Baum, 24' Moldt, 62' Zoetsche, 89', 90' Kuehn Arbitro: Bucek (Austria)

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA	RITORNO
Ajax Tottenham	1 - 67' Lerby 3 - 19', 36' Falco, 65' Villa Arbitro: Castillo (Spagna)	Arbitro: Prokop (Germania Est)
KTP Bastia	0 0 Arbitro: Johansson (Svezia)	Arbitro: Garrido (Portogallo)
Eintracht Franc. Paok	2 - 13' Pezzey, 78' Koerbel 0 Arbitro: Valentin (Scozia)	Arbitro: Kuti (Ungheria)
Dinamo Tbilisi Grazer AK	2 - 42' Zhvania, 72' Shegellija 0 Arbitro: Renggli (Svizzera)	Arbitro: Zlatanos (Grecia)
Barcellona Trakia	4 - 26' Quini, 28', 77' Simonsen, 37' Schuster 1 - 82' Slavkov Arbitro: Hope (Scozia)	Arbitro: Schoeters (Belgio)
Swansea Lok. Lipsia	0 1 - 69' Kinne Arbitro: Oiuniou (Francia)	Arbitro: Ciulli (Italia)
Vaalerengen Legia Varsavia	2 - 56', 70' Jacobsen 2 - 44' Majevsky, 76' Okonski Arbitro: Pettursson (Islanda)	Arbitro: Laasko (Finlandia)
SKA Rostov Ankaragucu	3 - 41', 42' Varov, 82' Andreyev 0 Arbitro: Thime (Norvegia)	Arbitro: Suchanek (Polonia)
Paralimni Vasas	1 - 57' Goumenos 0 Arbitro: Kuka (Albania)	Arbitro: Fausek (Cecoslovacchia)
Ballymena Roma	0 2 - 56' Chierico, 87' Ancelotti Arbitro: Vautrot (Francia)	Arbitro: Azzopardi (Malta)
Losanna Kalmar	2 - 7' Parietti, 81' Kok 1 - 35' Magnusson Arbitro: Martinez (Spagna)	Arbitro: Kadetov (URSS)
Jeunesse Velez	1 - 73' Scheichlev 1 - 78' Mueahasanovic Arbitro: Geurds (Olanda)	Arbitro: Afxentiou (Cipro)
Floriana Standard Liegi	rinviata al 23 settembre Arbitro: Hackett (Inghilterra)	Arbitro: Koester (Lussemburgo)
Fram Dundalk	2 - 35' Fairclough, 82' Steisson 1 - 65' Torfarsson Arbitro: Smith (Scozia)	Arbitro: Maanson (Danimarca)
Dukla Praga Glasgow Rangers	3 - 4' Rada, 56' Stambacher, 75' Nehoda 0 Arbitro: Redelfs (Germania Ovest)	Arbitro: Rainea (Romania)
Vejle Porto	2 - 24' Andersen, 41' Gert 1 - 21' Romero Arbitro: Roth (Germania Ovest)	Arbitro: Guruceta (Spagna)

I MARCATORI

COPPA CAMPIONI

2 RETI: **Lozano** (Anderlecht), **Pogany** (Ferencvaros), **Peters** (AZ '67), **Withe** e **Donovan** (Aston Villa), **Gasselich** (Austria Vienna).

COPPA DELLE COPPE

2 RETI: **Kuhen** (Lok. Lipsia), **Falco** (Tottenham), **Simonsen** (Barcellona), **Jacobsen** (Vaalerengen), **Zvarov** (Ska Rostov).

COPPA UEFA

3 RETI: **Geels** (PSV), **Kouis** (Aris); 2 RETI: **Moran** (Southampton), **Oliveira** (Sporting L.), **Luthy** (N. Xamax), **Kujanpas** (Haka), **Dodds** (Dundee Utd), **Svetsov** (Spartak Mosca), **Zl. Vujovic** (Hajduk), **Georgescu** (Dinamo Bucarest).

LE PARTITE DELLE QUATTRO ITALIANE

CELTIC 1 - JUVENTUS 0

CELTIC: Bonnar; McGrain, Read, Aitken, McAdam; Mc Leod, Provan, Sullivan; Nicholas, Burns, McCluskey.

JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini; Furino, Brio, Scirea; Marocchino, Tardelli, Bettega, Brady, Bonini.

ARBITRO: Corver (Olanda).

MARCATORI: Scirea (aut.) al 67'.

SOSTITUZIONI: Fanna per Marocchino al 72'.

BALLYMENA 0 - ROMA 2

BALLYMENA: Mattews; Beattie, Fox, O'Docherty, McCullogh; McDowell, Neill, Sloan; McCusker, Malone, Moffatt.

ROMA: Tancredi; Nela, Marangon; Turone, Falcao, Bonetti; Chierico, Maggiora, Pruzzo, Ancelotti, Conti.

ARBITRO: Vautrot (Francia).

MARCATORI: Chierico al 56', Ancelotti all'87.

SOSTITUZIONI: Huston per Dowell al 72', Smith per Moffatt al 72'.

NAPOLI 2 - RADNICKI 2

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Citterio; Benedetti, Ferrario, Krol; Musella, Vinazzani, Criscimanni, Pellegrini, Palanca.

RADNICKI: Stevanovic; Obradovic, Halilovic, Bojovic, Vojonovic; Panajotovic, Abtic, Stojlikovic; Nikolic, Aleksic, Radosavjevic.

ARBITRO: Courtney (Inghilterra).

MARCATORI: Damiani (N) al 68, Stojlikovic (R) al 72', Aleksic (R) al 79', Musella (N) all'81'.

SOSTITUZIONI: Marino per Krol al 72', Damiani per Palanca al 60'.

ADANASPOR 1 - INTER 3

ADANASPOR: Makik; Timucin, Selfet, Mustafà 1., Halia; Mustafa 2., Kayhan, Geni, Selhattin; Ahmet, Ozer.

INTER: Bordon; Canuti, Bergomi; Pasinato, Bachlechner, Bini; Oriali, Prohaska, Altobelli, Centi, Marini.

ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia).

MARCATORI: Ozer (A) al 10', Serena (I) al 61', Bini (I) al 78', Altobelli (I) all'89'.

SOSTITUZIONI: Serena per Pasinato al 55', Mahmut per Halia al 70', Baresi per Canuti al 78'.

COPPA UEFA

PRIMO TURNO

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
Adanaspor **Inter**	1 - 11' Ozer 3 - 60' Serena, 79' Bini, 89' Altobelli Arbitro: Christov (Cecoslovac.)	Arbitro: Jossifov (Bulgaria)
Napoli **Radnicki**	2 - 69' Damiani, 81' Musella 2 - 71' Stojanovic, 79' Aleksic Arbitro: Courtney (Inghilterra)	Arbitro: Marques (Portogallo)
Bohemians Praga **Valencia**	0 1 - 66' Saura Arbitro: Ericsson (Svezia)	Arbitro: Daina (Svizzera)
Nantes **Lokeren**	1 - 1' Halilodzic 1 - 50' Dobias Arbitro: Scheurell (Germania Est)	Arbitro: Grey (Inghilterra)
Limerick **Southampton**	0 3 - 58', 60' Moran, 77' Armstrong Arbitro: Ettekoven (Olanda)	Arbitro: Nyhus (Norvegia)
Sporting **Red Boys**	4 - 31', 87' Oliveira, 47' Carlos Manuel, 90' Jordao 0 Arbitro: Arminio (Spagna)	Arbitro: Delsemme (Belgio)
PSV **Naestved**	7 - 5' R. V. De Kerkhof, 11' W. V. de Kerkhof, 17' Thoresen, 52', 61', 77' Geels, 85' Young Mo Hooa 0 Arbitro: McKnight (Irlanda del N.)	Arbitro: Ravander (Finlandia)
Boavista **Atletico Madrid**	4 - 6' Vital, 17' Jorge Silva, 74' Coelho, 88' Palhares 1 - 60' Pablo Arbitro: Hunting (Inghilterra)	Arbitro: Horstmann (Germ. Ovest)
Rapid Vienna **Videoton**	2 - 81' Weber, 90' Panenka 2 - 32' Szabo, 88' Vegh Arbitro: Madzoski (Jugoslavia)	Arbitro: Giannakoudakis (Grecia)
Neuchatel Xamax **Sparta Praga**	4 - 8', 77' Luthi, 22' Pellegrini, 25' Trinchero 0 Arbitro: Agnolin (Italia)	Arbitro: Fahnzer (Austria)
Dinamo Tirana **Carl Zeiss Jena**	1 - 61' Zeri 0 Arbitro: Gyori (Ungheria)	Arbitro: Dragomir (Romania)
Tatabanya **Real Madrid**	2 - 33' Weimper, 82' Csapo 1 - 44' Santillana Arbitro: Mathias (Austria)	Arbitro: Mulhall (Eire)
Aris **Sliema**	4 - 33' Panos, 62', 76', 90' Kouis 0 Arbitro: Teodorescu (Romania)	Arbitro: D'Elia (Italia)
Malmo **Wisla Krakovia**	2 - 31' Nillsson, 59' Kinnvall 0 Arbitro: Hennig (Germania Ovest)	Arbitro: Weerink (Olanda)
Amburgo **Utrecht**	0 1 - 79' Carbo Arbitro: Krchnach (Cecoslovacchia)	Arbitro: Richardson (Inghilterra)
Grasshoppers **West Bromwich**	1 - 39' Fimian 0 Arbitro: Wohrer (Austria)	Arbitro: Linn (Germania Ovest)

INCONTRO	ANDATA (16 settembre 1981)	RITORNO (30 settembre 1981)
Vikingur **Bordeaux**	0 4 - 13' Fernandez, 24' Trésor, 36' Gemmrich, 69' Lacombe Arbitro: Alexander (Scozia)	Arbitro: Bastian (Lussemburgo)
Feyenoord **Szombierky**	2 - 72' Bouwens, 77' Nielsen 0 Arbitro: Poucek (Cecoslovacchia)	Arbitro: Baumann (Svizzera)
Ipswich **Aberdeen**	1 - 45' Thijssen 1 - 51' Hewitt Arbitro: Menegali (Italia)	Arbitro: Vautrot (Francia)
Bryne **Winterslag**	0 2 - 20' Berger, 80' Weiss Arbitro: Nielsen (Danimarca)	Arbitro: Syme (Scozia)
Zenit **Dinamo Dresda**	1 - 16' Zheludkov 2 - 33' Dorner, 38' Heidler Arbitro: Mattsson (Finlandia)	Arbitro: Tzontchev (Bulgaria)
Magdeburgo **Borussia M.**	3 - 38' Hoffmann, 41' Streich, 75' Mathaus autorete 1 - 52' Mill Arbitro: McGinlay (Scozia)	Arbitro: Bridges (Galles)
Haka **Goteborg**	2 - 14', 69' Kujanpas 3 - 26' Fredriksson, 46' Corneliusson, 60' Karlsson Arbitro: Haugen (Olanda)	Arbitro: Rossner (Germania Est)
Beveren **Linfield**	3 - 24' Shoenberg, 53' Albert, 55' Maertens 0 Arbitro: Macheret (Svizzera)	Arbitro: Mulder (Olanda)
Monaco **Dundee Utd**	2 - 62' Edstroem, 90' Bellone 5 - 15' Kirkwood, 20' 72' Dodds, 70', 85' Bannon Arbitro: Carrion (Spagna)	Arbitro: Verhaeghe (Belgio)
Panathinaikos **Arsenal**	0 2 - 33' McDermott, 72' Meade Arbitro: Kirschen (Germania Est)	Arbitro: Limemayr (Austria)
Spartak Mosca **Bruges**	3 - 7' 65' Svetsov, 72' Gavrilov 1 - 15' Soerensen Arbitro: Eriksson (Svezia)	Arbitro: Nagy (Ungheria)
Kaiserslautern **Akademik**	1 - 29' Brehme 0 Arbitro: Petrovic (Jugoslavia)	Arbitro: Delmer (Francia)
Apoel **Arges Pitesti**	1 - 10' Andronicou 1 - 17' Ignat Arbitro: Cassli (Albania)	Arbitro: Stupar (Svizzera)
Hajduk **Stoccarda**	3 - 41' Zor. Vujovic, 66', 81'Zl. Vujovic 1 - 48' Rozic autorete Arbitro: Van Laghenove (Belgio)	Arbitro: Palotai (Ungheria)
Dinamo Bucarest **Levski Spartak**	3 - 13', 41' Georgescu, 37' Dragonea 0 Arbitro: Tokat (Turchia)	Arbitro: Azim Zade (Svizzera)
Sturm Graz **ZSKA**	1 - 68' Schauss 0 Arbitro: Jarguz (Polonia)	Arbitro: Bergamo (Italia)

»»

LA CLASSIFICA

1. **FALCO** (Tottenham) p. 39
2. **BONINI** (Juventus) 28
3. **CHIERICO** (Roma) 15
4. **NIKOLIC** (Radnicki) 12
5. **LUTHI** (Neuchatel Xamax) 10
6. **PELLEGRINI** (Neuch. Xamax) 8
7. **Z. VUJOVIC** (Hayduk) **JUNGHANS** (Bayern) 7
9. **TENDILLO** (Valencia) **MUSELLA** (Napoli) 6
11. **MANOLO** (Barcellona) **McLEOD** (Celtic) **SCHULTZ** (Dinamo Berlino) 4
14. **HUGHTON** (Tottenham) **KRMPOTIC** (Stella Rossa) **BERGOMI** (Inter) 3
17. **CARBO** (Utrecht) **LUDI** (Zurigo) **PASTINELLI** (Bastia) **MATTHAUS** (Borussia M.) 2
21. **FIMIAN** (Grasshoppers) **WALKE** (PSV) **FALKENMAYER** (Eintracht F.) 1

LA GIURIA

TESTATE	GIORNALISTI
Voetbal Inter. (NL)	Joop Niezen
Nice Matin (Fr.)	Jules Giarrizzi
Kicker (Ger. O.)	Heinz Wiskow
L'Equipe (Fr.)	Victor Sinet
Mondial (Fr.)	Michel Diard
Tuttosport	Massimo Franchi
Tempo (YU)	Jovan Velickovic
Corr. Sport/Stadio	Franco Ferrara
Guerin Sportivo	Italo Cucci
Gazzetta dello Sport	Salvatore Calà
Sportul (Rom.)	Aurel Neagu
Don Balon (Sp.)	Gil Carraco
Shoot (Ingh.)	Chris Davies
Le Sportif (B)	Christian Marteleur
Kepes Sport (Un.)	Istvan Horwaath
AIPS	Massimo Della Pergola
Egnatia (Gre.)	Teodoros Ioannidis
Daily Express (Sc.)	Gerry McNee
Sport Magaz. (Nor.)	Bjorn Kristiansen
Milliyet (Tur.)	Reha Erus
Fussball (Aust.)	Mischa Kazimirovic

RETI TELEVISIVE	GIORNALISTI
Avro Televis. (NL)	Robert Pach
Tele Montecarlo	Antonio Devia
SSR (CH)	Jean Jacques Tillman
TSI (CH)	Renato Ranzanici
Eurovisione	Benito Giannotti
TV Capodistria (JU)	Sandro Vidrih
TG 1	Sandro Petrucci
TG 2	Gianfranco de Laurentis
TG 2	Giorgio Martino
TVE Barcellona (SP)	Francisco Peris
RTB (Belgio)	Roger Laboureur
TV Zagreb (JU)	Slavko Prion
DLF (Germ. O.)	Klaus Fischer

CHI SARA' LA NUOVA STELLA?

Mark Falco, ventenne attaccante del Tottenham, è la prima « maglia rosa » del nostro concorso, ma già alle sue spalle si fanno sotto due calciatori italiani: Massimo Bonini della Juventus e Odoacre Chierico della Roma

Speriamo in quei due

CON LA RIPRESA delle Coppe Europee, anche il nostro « Bravo » è tornato alla ribalta. Primo vincitore di tappa l'inglese Mark Falco, attaccante del Tottenham che così bene si è comportato nel turno inaugurale (3-1 ad Amsterdam con l'Ajax). Buone notizie per quanto riguarda i calciatori italiani: in classifica ne compaiono quattro (Bonini, Chierico, Musella e Bergomi), e viste le buone prestazioni offerte mercoledì scorso di può sperare che a fine stagione salti fuori un'altra bella sorpresa come fu quella dell'interista Bergomi l'anno scorso.

BONINI. L'italiano meglio piazzato è Massimo Bonini, 22 anni, centrocampista della Juventus. Il biondo sanmarinese ha superato a pieni voti il primo esame internazionale, proponendosi come il naturale sostituto di Furino e in ogni modo elemento di primissimo piano.

CHIERICO. Terzo in classifica generale un altro italiano, Odoacre Chierico, anch'egli 22 anni, tornante della Roma. Il « rosso » di Liedholm ha avuto tra l'altro anche il merito di sbloccare il risultato a Ballymena. ◻

MARK FALCO, PRIMO LEADER DELLA CLASSIFICA DEL « BRAVO »

L'uomo nuovo del Tottenham

Gli speroni del falco

A DISPETTO del nome, Mark Falco è inglese a 24 carati: anzi è londinese essendo nato nella capitale britannica venti anni fa. Nipote (forse) di italiani (la cosa non è certa in quanto forse soltanto il bisnonno è nato dalle nostre parti) Mark Falco ha svolto tutta la sua carriera nell'ambito degli « Spurs »: e d'altra parte, essendo nato vicino ad Hig Road, non poteva andare diversamente.

PREDESTINAZIONE. Approdato ai fasti della prima squadra (e nemmeno in pianta stabile visto che gioca solo quando mancano Crook o Archibald) solo quest'anno, già al suo apparire Falco ha dimostrato di avere notevole confidenza col gol: due reti all'Aston Villa nella Charity Shield, che oppone ogni anno, alla vigilia del campionato, chi ha vinto il titolo e chi si è aggiudicato la Coppa, si è ripetuto nella prima di campionato contro il Middlesbrough in trasferta e quando gli si è proposta l'opportunità di salire alla ribalta anche in ambito europeo non si è di certo tirato indietro come dimostrano le due reti realizzate contro l'Ajax ad Amsterdam per un 3-1 che praticamente qualifica gli «speroni» alla fase successiva del torneo. Come si vede, parlare di Mark Falco come di un predestinato al gol è il minimo che si possa fare tanto più che tutta la sua carriera, pur brevissima sino ad ora: ma d'altra parte come potrebbe essere diversamente visto che ha solo vent'anni?, è sottolineata da gol: Falco, infatti, segnò anche al suo esordio l'8 maggio del 79 contro il Bolton partecipando in tal modo al successo per 3-1 della sua squadra e lo stesso fece lo scorso anno contro il West Bromwich Albion nell'ultima partita di campionato. Questa volta il Tottenham perse (4-2 il risultato) ma il... marchio dei suoi artigli, Falco lo lasciò.

CARATTERISTICHE. Alto circa 1,80, Mark Falco è il classico longilineo destinato però ad irrobustirsi con il passare del tempo. Dotato di un buon controllo di palla con ambedue i piedi pur avendo nel destro la sua leva migliore, il giocatore sa farsi valere anche nel gioco aereo. Fermarlo quando parte in progressione è impresa difficile per molti soprattutto perché, più corre, più Falco guadagna in velocità. Keith Burkinshaw crede fermamente in lui ma ancor di più vi crede Pat Welton che se lo è cresciuto... a mollichelle sin da quando Falco... planò al Tottenham, con la precisa intenzione di sfondare. ◻

I SERVIZI SULLE COPPE CONTINUANO A PAG. 59

il FILM del CAMPIONATO

SERIE A/2. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (20 SETTEMBRE 1981) a cura di **Adalberto Bortolotti**

Il campionato dei giovani propone alla ribalta un vecchio guerriero del gol, Paolino Pulici, il più prolifico cannoniere in attività, che tanto per allontanare il pericolo del sorpasso, continua a incrementare il bottino. Due reti in due giornate hanno fruttato quattro punti e il primato in classifica a un Torino partito con vesti dimesse. Dopo aver eliminato la Juventus dalla Coppitalia, i granata affiancano la grande rivale cittadina sul tetto del campionato, riaccendendo sopiti entusiasmi. Ultima vittima un Bologna ammirato sul piano del gioco, ma poi trafitto dal micidiale Pupi

L'ABBRACCIO A PUPI-GOL (FotoMana&Sergnese)

PULICI ESULTA (FotoMana&Sergnese)

»»

TORINO-BOLOGNA 1-0

IL GOL DI PULICI (FotoM&S)

Confermandosi squadra più adatta al contropiede che ad attacchi massicci, il Torino ha sofferto a lungo la difesa mobile del Bologna, che ha ristretto gli spazi per inscenare veloci puntate in profondità. L'ottima vena di Terraneo, autore di alcuni interventi provvidenziali, e gli errori di mira (persino clamorosi) di Chiorri e di Chiodi, hanno però consentito ai granata di superare senza danni il periodo più delicato della partita e di cogliere il successo nella parte finale della gara. L'ex più atteso, Dossena, è risultato meno brillante del solito, anche per la stretta guardia montatagli da Zuccheri. Ma ci ha pensato Pulici a risolvere tutti i problemi del Toro...

BRUSCO STOP A CHIODI (FotoM&S)

DI SOMMA CONTRO BONINI (FotoGiglio)

IL GOL DECISIVO DI VIRDIS (FotoCapozzi)

Le fatiche di Glasgow non fermano la Juve che, grazie a Virdis, passa ad Avellino e si mantiene a punteggio pieno. Oltre che a Virdis, la Signora deve dire grazie allo splendido Zoff, autore di parate miracolose, nel momento in cui più arrembante si fa la pressione dei verdi di Vinicio. Si infortuna Bettega, che perde così la Nazionale, mentre Brady lascia spazio e gloria a Bonini, rincalzo di lusso

»»

AVELLINO-JUVENTUS 0-1

DUELLO VALENTE-MAROCCHINO (FotoGiglio)

IL CONTESTATO SCONTRO CABRINI-PIGA (FotoCapozzi)

IL PRIMO GOL DI GRECO (FotoPilati)

IL RADDOPPIO DI DE VECCHI (FotoPilati)

IL RIGORE DI TORRISI (FotoPilati)

Alle spalle della coppia regina di Torino, alla pari con la Fiorentina miliardaria, la grande rivelazione di questo avvio di campionato: l'Ascoli di Carletto Mazzone, che dopo aver pareggiato sul campo dell'Inter, annienta la pretenziosa Udinese di Causio, Muraro e Orlando, con una secca tripletta, già maturata nella prima frazione di gioco. Sono gli uomini di metà campo a trascinare i marchigiani al rotondo successo: Greco e De Vecchi con due bellissimi gol manovrati e Torrisi con un rigore, anch'esso propiziato da Greco che sta facendo dimenticare ai tifosi ascolani l'ex idolo Adelio Moro. Una partenza lanciata che vale a dissipare le molte paure della vigilia...

SERIE A/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI
(2. giornata di andata)

Ascoli-Udinese	**3-0**
Avellino-Juventus	**0-1**
Cagliari-Napoli	**1-1**
Catanzaro-Inter	**0-0**
Cesena-Roma	**1-1**
Como-Genoa	**1-1**
Milan-Fiorentina	**0-0**
Torino-Bologna	**1-0**

PROSSIMO TURNO
(27 settembre, ore 15)

Bologna-Catanzaro
Fiorentina-Ascoli
Genoa-Cesena
Inter-Torino
Juventus-Como
Napoli-Milan
Roma-Cagliari
Udinese-Avellino

MARCATORI

3 reti: Bettega (Juventus);
2 reti: Scirea (Juventus), **Pulici** (Torino), **Pellegrini** (Napoli);
1 rete: Chiorri (Bologna), **Selvaggi** e **Bellini** (Cagliari), **Gobbo** (Como), **Verza** (Cesena), **Bivi** (Catanzaro, 1 rigore), **Casagrande** (Fiorentina), **Virdis** e **Fanna** (Juventus), **Chierico** (Roma), **Greco, Torrisi** (1) e **De Vecchi** (Ascoli).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	g	in casa			fuori casa			media inglese	reti		rigori a favore		rigori contro	
			v	n	p	v	n	p		f.	s.	tot.	real.	tot.	real.
Juventus	**4**	2	1	0	0	1	0	0	+1	7	1	0	0	0	0
Torino	**4**	2	1	0	0	1	0	0	+1	2	0	0	0	0	0
Ascoli	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	3	0	1	1	1	0
Fiorentina	**3**	2	1	0	0	0	1	0	=	1	0	0	0	0	0
Cagliari	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	2	2	0	0	1	0
Catanzaro	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	1	1	1	1	0	0
Napoli	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	2	2	0	0	1	1
Roma	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	1	1	1	0	1	0
Inter	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	0	0	1	0	0	0
Milan	**2**	2	0	1	0	0	1	0	−1	0	0	0	0	0	0
Avellino	**1**	2	0	0	1	0	1	0	−2	0	1	0	0	1	0
Bologna	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	1	2	1	0	0	0
Como	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	1	2	0	0	0	0
Genoa	**1**	2	0	0	1	0	1	0	−2	1	2	0	0	0	0
Udinese	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	0	3	0	0	1	1
Cesena	**1**	2	0	1	0	0	0	1	−2	1	7	0	0	0	0

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Ascoli	Avellino	Bologna	Cagliari	Catanzaro	Cesena	Como	Fiorentina	Genoa	Inter	Juventus	Milan	Napoli	Roma	Torino	Udinese
Ascoli																3-0
Avellino											0-1					
Bologna				1-1												
Cagliari													1-1			
Catanzaro										0-0						
Cesena														1-1		
Como									1-1							
Fiorentina							1-0									
Genoa															0-1	
Inter	0-0															
Juventus						6-1										
Milan								0-0								
Napoli					1-1											
Roma		0-0														
Torino			1-0													
Udinese												0-0				

CAMPIONATI A CONFRONTO

1978-79

CLASSIFICA	
Milan	4
Juventus	3
Lazio	3
Perugia	3
Fiorentina	3
Inter	3
Torino	3
Napoli	2
Vicenza	2
Ascoli	1
Atalanta	1
Bologna	1
Catanzaro	1
Roma	1
Verona	1
Avellino	0

1979-80

CLASSIFICA	
Inter	3
Lazio	3
Juventus	3
Milan	3
Roma	3
Torino	3
Bologna	2
Cagliari	2
Napoli	2
Perugia	2
Udinese	2
Ascoli	1
Avellino	1
Fiorentina	1
Catanzaro	1
Pescara	0

1980-81

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Inter	4	2	2	0	0	8	1
Fiorentina	4	2	2	0	0	4	2
Roma	4	2	2	0	0	2	0
Juventus (C)	3	2	1	1	0	3	1
Catanzaro	3	2	1	1	0	2	1
Ascoli	2	2	1	0	1	3	3
Torino	2	2	1	0	1	1	1
Napoli	1	2	0	1	1	3	4
Pistoiese (R)	1	2	0	1	1	1	2
Cagliari	1	2	0	1	1	2	5
Udinese	1	2	0	1	1	1	5
Brescia (R)	0	2	0	0	2	1	3
Como	0	2	0	0	2	0	3
Bologna*	−2	2	1	1	0	1	0
Avellino*	−3	2	1	0	1	4	4
Perugia* (R)	−4	2	0	1	1	0	1

Nota: «C», squadra campione; «R», squadra retrocessa, * Penalizzata di cinque punti.

PER SEGUIRE MINUTO PER MINUTO LA TERZA DI ANDATA

PARTITE	PRECEDENTI* v	n	p	1. TEMPO	2. TEMPO	FINALE	1-X-2	MARCATORI
Bologna-Catanzaro	**2** / 1	**3** / 3	**0** / 1					
Fiorentina-Ascoli	**3** / 1	**2** / 0	**0** / 4					
Genoa-Cesena	**1** / 0	**0** / 2	**1** / 0					
Inter-Torino	**26** / 15	**15** / 18	**7** / 15					
Juventus-Como	**2** / 3	**3** / 1	**1** / 2					
Napoli-Milan	**15** / 9	**11** / 13	**16** / 20					
Roma-Cagliari	**4** / 5	**8** / 3	**2** / 6					
Udinese-Avellino	**1** / 0	**0** / 2	**1** / 0					
Palermo-Pescara								
Rimini-Lazio								
Spal-Bari								
Forlì-Atalanta								
Latina-Taranto								

* Le cifre in neretto si riferiscono agli incontri in casa dell'ospitante, le altre al campo avverso.

LA CLASSIFICA DOPO LA TERZA DI ANDATA

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.
8.
9.
10.
11.
12.
13.
14.
15.
16.

PROSSIMO TURNO 4. DI ANDATA 4/10/1981

Ascoli-Napoli
Avellino-Genoa
Cagliari-Inter
Catanzaro-Fiorentina
Cesena-Udinese
Como-Bologna
Milan-Juventus
Torino-Roma

SERIE A/LE PAGELLE DEL « GUERINO » 2. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (20 SETTEMBRE 1981)

Ascoli 3 – Udinese 0

Ascoli	3		Udinese	0
Brini	(6)	1	Della Corna	(6)
Mandorlini	(7)	2	Gerolin	(6)
Boldini	(7)	3	Tesser	(7)
Perico	(6)	4	Fanesi	(5)
Gasparini	(7)	5	Cattaneo	(6)
Nicolini	(6)	6	Orlando	(6)
Trevisanello	(6)	7	Causio	(6)
De Vecchi	(7)	8	Pin	(5)
De Ponti	(7)	9	Orazi	(5)
Greco	(7)	10	Vriz	(5)
Torrisi	(7)	11	Muraro	(6)
Muraro		12	Borin	
Anzivino	(n.g.)	13	Cossaro	
Carotti		14	Miano	(5)
Pircher		15	De Agostini	
		16	Cinello	(n.g.)
Mazzone	(6,5)	All.	Ferrari	(5)

Arbitro: Ballerini, di La Spezia (7)

Primo tempo 3-0: Greco al 10', De Vecchi al 23' e Torrisi su rigore al 43'

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Miano per Fanesi al 1', Cinello per Vriz all'11', Anzivino per Greco al 40'

Spettatori: 16.000 per un incasso totale di L. 122.594.000 (quota abbonati L. 49.550.000)

Marcature: Mandorlini-Vriz (Cinello), Boldini-Causio, Gasparini-Muraro, Nicolini-Pin, Trevisanello-Fanesi, De Vecchi-Orazi, De Ponti-Cattaneo, Greco-Gerolin, Torrisi-Teser, Perico e Orlando liberi.

Ammoniti: Causio, Mandorlini, Nicolini e Orazi

Espulsi: nessuno

La partita. La serie delle marcature viene aperta da Greco che mette in rete raccogliendo uno splendido inserimento di De Ponti (in mezza rovesciata, lascia di stucco sia Cattaneo che Orlando). I padroni di casa insistono e al 23' raddoppiano, favoriti da un «buco» clamoroso della difesa ospite: Nicolini rovescia in piena area, sul pallone c'è Pin che però se lo lascia sfuggire e alle sue spalle sbuca De Vecchi che batte Della Corna in uscita con un diagonale. Infine la tripletta che si concretizza allo scadere del primo tempo, su calcio di rigore: Greco sta per perfezionare un lancio di Torrisi ma viene atterrato da Cattaneo, l'arbitro Ballerini indica il dischetto e Torrisi realizza con un bolide, perfetto per esecuzione.

Avellino 0 – Juventus 1

Avellino	0		Juventus	1
Tacconi	(6)	1	Zoff	(8)
Rossi	(7)	2	Gentile	(7)
Ferrari	(6)	3	Cabrini	(7)
Tagliaferri	(6)	4	Furino	(6,5)
Venturini	(6)	5	Brio	(6)
Di Somma	(7)	6	Scirea	(7)
Piga	(7,5)	7	Marocchino	(7)
Redeghieri	(n.g.)	8	Tardelli	(7)
Facchini	(6,5)	9	Bettega	(6)
Vignola	(7,5)	10	Brady	(6)
Chimenti	(5)	11	Virdis	(6)
Di Leo		12	Bodini	
Ipsaro		13	Osti	
Valente	(6)	14	Bonini	(6,5)
Ferrante	(7)	15	Prandelli	
Milella		16	Fanna	(n.g.)
Vinicio	(7)	All.	Trapattoni	(6)

Arbitro: Barbaresco, di Cormons (6)

Primo tempo 0-1: Virdis al 19'

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni. 1. tempo: Valente per Redeghieri al 12' e Bonini per Brady al 35'; 2. tempo: Ferrante per Tagliaferri al 1' e Fanna per Bettega al 38'

Spettatori: 21.520 paganti per un incasso di L.151.299.000 (più L. 85.537.000 di quota abbonati)

Marcature: Rossi-Virdis, Cabrini-Piga, Furino-Vignola, Brio-Chimenti, Venturini-Bettega, Ferrari-Marocchino, Tardelli-Redeghieri (Valente), Tagliaferri-Brady (Bonini), Gentile-Facchini, Di Somma e Scirea liberi

Ammoniti: Venturini, Valente e Virdis

Espulsi: nessuno

La partita. Vittoria striminzita della Juventus che, col minimo scarto, ha avuto ragione di un Avellino che l'ha messa alle strette più volte. La Juve, comunque, va in gol al quarto d'ora: traversone spiovente in area di Cabrini, Bettega finta e mette fuori tempo Rossi e Venturini e la palla finisce sul destro di Virdis che batte Tacconi. Da questo momento, il tema della gara diventano gli attacchi continui degli avellinesi i quali sul finire del primo tempo reclamano un calcio di rigore per un fallo di Cabrini su Piga che Barbaresco, però, non concede. Sul fronte bianconero, un super-Zoff che in tre occasioni ha effettuato interventi prodigiosi: al 4' su Ferrari, al 21' su Piga e al 23' su Tagliaferri. Nella ripresa, invece, la Juve ha saputo addormentare la partita fino al fischio finale (soltanto un tiro di Di Somma ha sorvolato la traversa della porta di Zoff).

Cagliari 1 – Napoli 1

Cagliari	1		Napoli	1
Corti	(6)	1	Castellini	(8)
Lamagni	(6)	2	Bruscolotti	(6)
Osellame	(5)	3	Citterio	(7)
Restelli	(5,5)	4	Guidetti	(6)
Baldizzone	(6)	5	Marino	(7)
Brugnera	(7)	6	Ferrario	(7,5)
Bellini	(6)	7	Vinazzani	(6)
Quagliozzi	(5)	8	Benedetti	(6,5)
Selvaggi	(7)	9	Musella	(6)
Marchetti	(6)	10	Criscimanni	(6)
Piras	(5)	11	Pellegrini	(7)
Goletti		12	Fiore	
Di Chiara		13	Damiani	(5)
Azzali		14	Palanca	
Loi	(n.g.)	15	Maniero	(n.g.)
Ravot	(5)	16	Amodio	
Carosi	(6)	All.	Marchesi	(7)

Arbitro: Prati, di Parma (6)

Primo tempo 0-1: Pellegrini al 34'

Secondo tempo 1-0: Selvaggi al 29'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Damiani per Musella al 10', Maniero per Criscimanni al 23', Ravot per Piras al 26' e Loi per Quagliozzi al 32'

Spettatori: 18.383 paganti (più 7.750 abbonati) per un incasso totale di L.133.969.000

Marcature: Baldizzone-Pellegrini, Lamagni-Musella (Damiani), Marino-Piras, Bruscolotti-Selvaggi, Quagliozzi-Guidetti, Restelli-Criscimanni, Marchetti-Vinazzani, Osellame-Benedetti, Bellini-Citterio, Brugnera e Ferrario liberi

Ammoniti: Restelli e Baldizzone

Espulsi: Vinazzani (per somma di ammonizioni) e Bruscolotti (per comportamento irriguardoso verso un segnalinee)

La partita. Per la prima volta privo di Krol, il Napoli regge bene l'urto del Cagliari. Anzi, va addirittura in vantaggio al 34' su azione di contropiede avviata da Benedetti nell'area sarda e proseguita da Citterio che si presenta solo davanti a Corti: il tiro è fortissimo, il portiere non trattiene e Pellegrini insacca. La reazione dei padroni di casa è veemente ma Castellini para tutto: tre tiri di Selvaggi e uno di Marchetti nel 1. tempo, mentre nella ripresa (che registra pure una traversa del solito Selvaggi e un palo di Quagliozzi) blocca un tiro ravvicinato di Piras. Al 70', però, il Cagliari pareggia con Selvaggi che i napoletani giudicano in fuorigioco. Nel Napoli ha debuttato Enrico Maniero.

Catanzaro 0 – Inter 0

Catanzaro	0		Inter	0
Zaninelli	(7)	1	Bordon	(7)
Sabadini	(7)	2	Bergomi	(7)
Ranieri	(7)	3	Baresi	(6,5)
Boscolo	(7)	4	Marini	(6,5)
Santarini	(7)	5	Bachlechner	(6)
Salvadori	(7,5)	6	Bini	(6,5)
Mauro II	(7)	7	Bagni	(5)
Braglia	(7,5)	8	Prohaska	(6,5)
Nastase	(6,5)	9	Altobelli	(5)
Sabato	(7,5)	10	Beccalossi	(6)
Bivi	(6)	11	Oriali	(6)
Bartolini		12	Cipollini	
Cascione		13	Ferri	
Cardinali		14	Pasinato	
Majo		15	Centi	
Borghi	(n.g.)	16	Serena	(n.g.)
Pace	(7)	All.	Bersellini	(6)

Arbitro: Menegali, di Roma (6,5)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Serena per Altobelli al 25' e Borghi per Bivi al 29'

Spettatori: 21.852 paganti per un incasso di L. 183.676.000 (più 3.640 abbonati per una quota di L. 26.386.580)

Ammoniti: Marini, Salvadori, Bagni, Bivi e Braglia

Espulsi: nessuno

Marcature: Prohaska-Sabato, Salvadori-Bagni, Oriali-Braglia, Sabadini-Altobelli, Ranieri-Beccalossi, Marini-Boscolo, Bergomi-Bivi, Baresi-Mauro, Bachlechner-Nastase; Santarini e Bini liberi.

La partita. Nulla di fatto ma i guai seri sono per la squadra nerazzurra che ha dimostrato mancanza di idee (specialmente a centrocampo), consentendo così ai padroni di casa di rendersi pericolosi e mettere a dura prova la squadra di Bersellini che è stata costretta a ricorrere per ben 17 volte in calcio d'angolo. Quasi gol al 27' della ripresa: calcio d'angolo battuto da Nastase, testa di Sabadini ma — a portiere battuto — Marini salva sulla linea di porta. Il Catanzaro si ripete ancora al 33' con una triangolazione Mauro-Borghi-Mauro, Bordon è battuto ma ancora Marini respinge sulla linea bianca. Al 44', invece, l'Inter sciupa il gol-vittoria: spiovente in area calabrese, Baresi finta per Bagni che — da pochi passi — non centra la porta di Zaninelli.

Cesena 1 – Roma 1

Cesena	1		Roma	1
Recchi	(5,5)	1	Tancredi	(6,5)
Storgato	(6)	2	Nela	(6)
Arrigoni	(5)	3	Marangon	(6,5)
Ceccarelli	(6)	4	Turone	(6,5)
Mei	(6)	5	Falcao	(5,5)
Perego	(5)	6	Spinosi	(6)
Piraccini	(6)	7	Chierico	(7)
Verza	(6)	8	Scarnecchia	(7)
Schachner	(6)	9	Pruzzo	(5)
Lucchi	(5,5)	10	Ancelotti	(6,5)
Filippi	(6,5)	11	Conti	(7)
Boldini		12	Superchi	
Bordon		13	Maggiora	
Genzano		14	Perrone	
Oddi		15	Giovannelli	
Fusini		16	Faccini	
Fabbri	(6)	All.	Liedholm	(6)

Arbitro: Agnolin, di Bassano del Grappa (7)

Primo tempo 1-1: Chierico al 2', autorete di Ancelotti al 45'

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna

Spettatori: 19.646 paganti per un incasso di L. 115.608.000 (più L. 32.345.000 di quota abbonati)

Marcature. Le due squadre hanno giocato a zona: nella Roma, Spinosi ha controllato Schachner mentre il Cesena ha Mei su Pruzzo, Storgato su Conti, Arrigoni-Chierico, Ceccarelli-Scarnecchia, Filippi-Falcao, Piraccini-Marangon e Perego è stato il libero.

Ammoniti: Perego, Scarnecchia, Lucchi, Ancelotti e Marangon

Espulsi: nessuno

La partita. Ancora uno choc per Recchi, in apertura di partita: domenica scorsa era stato battuto da Bettega dopo appena un minuto, stavolta Chierico è andato in rete al 2' con un bolide da venti metri. Il pareggio si concretizza allo scadere del primo tempo e nasce da un batti e ribatti in area giallorossa: Perego — da fuori area — batte una punizione per Verza, il tiro viene intercettato da Falcao con la palla che carambola sul palo poi schizza verso il centro dove è ripresa da Schachner il cui tiro viene deviato da Ancelotti alle spalle di Tancredi. La ripresa non ha avuto storia. Nel Cesena ha debuttato il centravanti austriaco Walter Schachner.

Como 1 – Genoa 1

Como	1		Genoa	1
Giuliani	(6,5)	1	Martina	(6)
Tendi	(6)	2	Gorin	(7)
Mirnegg	(6,5)	3	Testoni	(6,5)
Galia	(5,5)	4	Gentile	(6,5)
Fontolan	(6)	5	Onofri	(6)
Albiero	(5,5)	6	Romano	(6)
Mancini	(5,5)	7	Vandereyken	(6,5)
Lombardi	(6)	8	Corti	(5)
Nicoletti	(6,5)	9	Grop	(5,5)
Gobbo	(6)	10	Iachini	(6)
De Rosa	(5)	11	Boito	(5)
Renzi		12	Favaro	
Marocchi		13	Caneo	(n.g.)
Tempestilli		14	Faccenda	
De Gradi		15	Manfrin	
Butti	(n.g.)	16	Sala	(n.g.)
Marchioro	(7)	All.	Simoni	(7)

Arbitro: Facchin, di Udine (7)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 1-1: Gobbo al 15' e autogol di Gobbo al 19'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sala per Boito al 19', Butti per Lombardi al 26' e Caneo per Corti al 29'

Spettatori: 9.039 paganti per un incasso di 50.855.500 lire. Abbonati 2.601 per una quota di 15.933.615 lire.

Marcature: Tendi-Boito (Sala), Fontolan-Grop, Mancini-Vandereycken, Mirnegg-Romano, Galia-Iachini, Gentile-Nicoletti, Corti (Caneo)-Gobbo, Gorin-De-Rosa, Testoni-Lombardi (Butti), Albiero e Onofri i liberi.

Ammoniti: Gobbo e Galia

Espulsi: nessuno

La partita. Gara bella e ricca di emozioni e giusto risultato di parità. Il Como ha mostrato progressi notevoli nel gioco d'assieme ma la sua forza d'urto consiste nel solo Nicoletti. Positivo nel Genoa l'esordio di Vandereycken. Le reti sono venute nel secondo tempo. Al 15' De Rosa serve Gobbo in area: Martina esce ma manca la palla e il lariano da terra riesce a infilare nell'angolo lontano. Il Genoa ottiene il pareggio quattro minuti dopo ed è lo stesso Gobbo a... pareggiare il conto: punizione di Iachini a rientrare dalla trequarti, mancano in due l'intervento di testa, e sulla ricaduta si avventa Gorin in tuffo ma è la gamba del comasco a dare il colpo definitivo.

Milan 0 – Fiorentina 0

Milan	0		Fiorentina	0
Piotti	(6)	1	Galli	(7)
Tassotti	(6,5)	2	Cuccureddu	(6,5)
Maldera	(6)	3	Ferroni	(6)
Battistini	(7)	4	Casagrande	(6,5)
Collovati	(7)	5	Vierchowod	(6)
Baresi	(6,5)	6	Galbiati	(6,5)
Buriani	(6)	7	Bertoni	(5)
Novellino	(6)	8	Pecci	(5,5)
Mandressi	(5)	9	Graziani	(5)
Moro	(6)	10	Antognoni	(6,5)
Romano	(6)	11	Massaro	(7)
Incontri		12	Paradisi	
Minoia		13	Contratto	
Icardi		14	Sacchetti	
Cuoghi		15	Orlandini	
Donà		16	Piovanelli	
Radice	(6,5)	All.	De Sisti	(6)

Arbitro: Longhi, di Roma (6)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 0-0

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo nessuna

Spettatori: 50.000 circa di cui 42.806 paganti per un incasso di L. 348.311.500 (più la quota-abbonati di L. 82.718.000)

Marcature: Vierchowod-Mandressi, Ferroni-Novellino, Casagrande-Moro, Cuccureddu-Maldera, Pecci-Romano, Antognoni-Battistini, Massaro-Buriani, Bertoni-Tassotti, Graziani-Collovati, Baresi e Galbiati liberi.

Ammoniti: Antognoni, Pecci, Moro, Cuccureddu, Collovati e Ferroni

Espulsi: nessuno

La partita. Nel primo scontro al vertice del campionato Milan e Fiorentina, pur dando vita a un incontro abbastanza spettacolare, hanno messo in evidenza la cronica mancanza italiana di marcatori. Infatti, fuori Jordan, per il Milan in attacco è notte almeno sino a quando Antonelli è fermo in infermeria. Nella Fiorentina un ottimo Antognoni (stupendo un suo pallonetto che si stampa sulla traversa) e un buon Massaro non sono bastati a sbloccare il risultato. Il primo tempo è stato a chiare tinte rossonere (forse c'era addirittura un rigore su Mandressi) mentre la ripresa spetta invece alla Fiorentina. Da notare che l'arbitro Longhi è stato chiamato all'ultimo momento per sostituire D'Elia che in allenamento si era procurato una distorsione a una caviglia.

Torino 1 – Bologna 0

Torino	1		Bologna	0
Terraneo	(8)	1	Zinetti	(6)
Cuttone	(6)	2	Benedetti	(6)
Danova	(6)	3	Fabbri	(6)
Van de Korput	(6)	4	Paris	(7)
Zaccarelli	(7)	5	Mozzini	(6,5)
Beruatto	(6)	6	Zuccheri	(6)
Mariani	(6)	7	Chiorri	(5,5)
Salvadori	(6,5)	8	Pileggi	(7)
Dossena	(6)	9	Chiodi	(6)
Ferri	(5,5)	10	Baldini	(6)
Pulici	(7)	11	Colomba	(6,5)
Copparoni		12	Boschin	
Bonesso		13	Marocchi	
Bertoneri	(6)	14	Sali	
Sclosa	(6)	15	Mancini	(6)
Franchini		16	Cecilli	(6)
Giacomini	(6)	All.	Burgnich	(6)

Arbitro: Mattei, di Macerata (6,5)

Primo tempo 0-0

Secondo tempo 1-0: Pulici al 33'

Sostituzioni. 1. tempo nessuna; 2. tempo: Bertoneri per Mariani al 1', Sclosa per Van De Korput e Cecilli per Zuccheri al 25'; Mancini per Baldini al 34'

Spettatori: 18.160 paganti per un incasso di L. 84.927.500 (più L. 48.546.666 di quota abbonati)

Marcature: Cuttone-Chiorri, Danova-Chiodi, Van de Korput-Pileggi, Beruatto-Baldini, Salvadori-Colomba, Fabbri-Mariani, Benedetti-Pulici, Zuccheri-Danova, Paris-Ferri, Zaccarelli e Mozzini liberi

Ammoniti: nessuno

Espulsi: nessuno

La partita. Il Toro è appaiato in vetta alla classifica alla Juve, ma è riuscito a battere il Bologna grazie soltanto a un Pulici miracolato, alla bravura di Terraneo e all'incapacità degli avversari di mettere la palla in rete. Infatti il portiere granata ha fatto tre parate strepitose su Pileggi (due) e Chiodi mentre il Bologna ha fallito tre gol facilissimi con Chiorri e Chiodi. In altre parole, la rete di Pulici (che si è lavorato il pallone personalmente fino a trovare lo spiraglio vincente) ha coperto numerose carenze e in questa confusione granata è stato coinvolto anche Dossena, marcato in maniera asfissiante da Zuccheri. Nel Bologna ha esordito Marco Cecilli.

IL PAREGGIO DEL CESENA (FotoAnsa)

Il debutto di Schachner ha portato bene al Cesena, che ha conquistato il suo primo punto in serie A, rincorrendo con successo una Roma subito in avanti col suo baby-gol Chierico. Nel primo tempo, la squadra di Liedholm ha dominato a lungo il campo, grazie anche a uno scatenato Scarnecchia, che ha ripagato nel migliore dei modi la ritrovata fiducia del suo allenatore. Poi, raggiunta su sfortunata deviazione di Ancelotti, la Roma si è disunita e ha subìto il ritorno del Cesena, che ha sfiorato la clamorosa sorpresa. Alla fine tutti contenti per il punto ottenuto, anche se la Roma vede aumentare il distacco dalla Juve

L'ESULTANZA DI SCHACHNER (FotoAnsa)

MARTINA ESCE A VUOTO... (FotoFL)

... E GOBBO L'INFILA (FotoFL)

Como e Genoa approdano sottobraccio al primo punto del campionato. Fa tutto Gobbo, che prima sigla il vantaggio comasco, approfittando scaltramente di un errore del portiere Martina; poi devia nella propria rete la palla del pareggio, nel tentativo di anticipare l'irrompente Gorin. Il risultato è esatto e premia in egual misura due squadre in progresso di gioco: nel Genoa si vede Vandereycken che, senza incantare, conferisce però sostanza ed equilibrio tattico alla manovra collettiva; nel Como si apprezza finalmente il vero valore di Mirnegg, che nelle prime uscite aveva destato non poche perplessità. Gli stranieri, insomma, cominciano a ingranare...

DUELLO TESTONI-NICOLETTI (FotoFL)

UN TIPO DI MUSELLA (FotoBriguglio con Pentax)

Cagliari e Napoli ripetono risultato e punteggio del turno inaugurale: l'uno a uno del Sant'Elia ha però uno svolgimento movimentato e gli azzurri chiudono la gara addirittura in nove, per le espulsioni di Vinazzani e Bruscolotti. L'ira degli azzurri esplode al pareggio siglato da Selvaggi, che a giudizio dei napoletani è partito in posizione di fuorigioco (la moviola si esprime invece a favore della regolarità dell'azione). Non ci sono dubbi, in ogni caso, sul merito del Cagliari che prima era stato fermato dai pali e dalla bravura del sempreverde Castellini. Per Selvaggi, protagonista di spicco, è il viatico migliore alla convocazione in azzurro. Ammirato anche Pellegrini

IL PAREGGIO DI SELVAGGI (FotoBiolchini)

IL GOL DI PELLEGRINI (FotoBriguglio con Pentax)

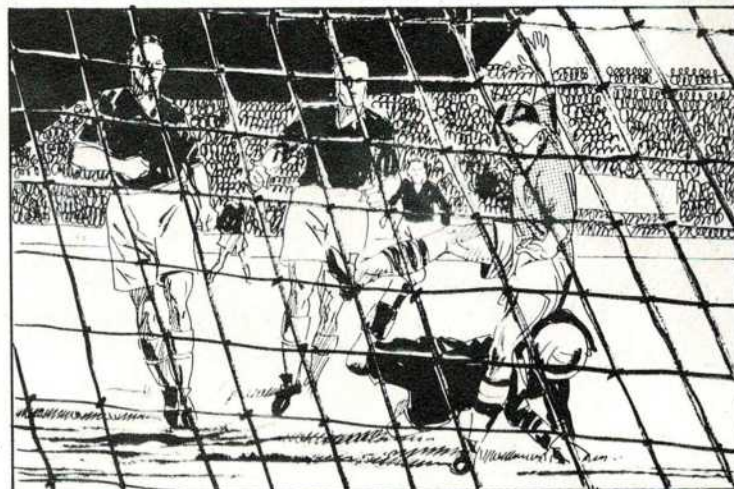
CUCCUREDDU VOLA SULLE SPALLE DI MALDERA (FotoFL)

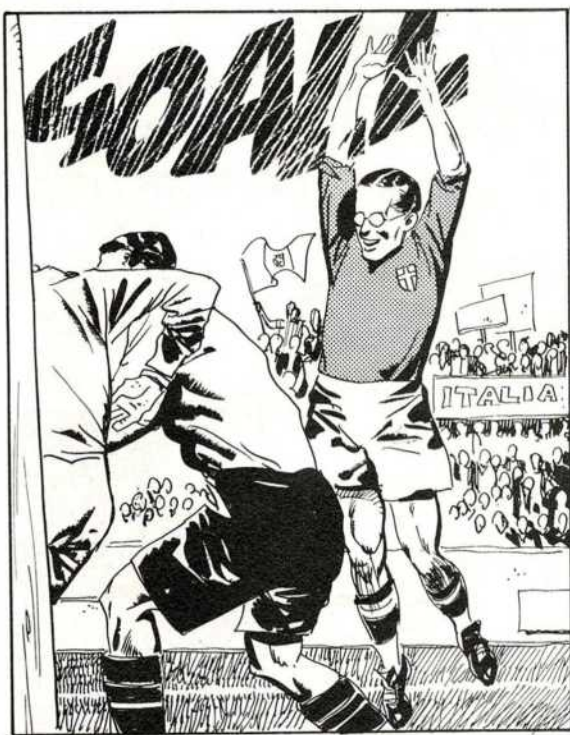
Lo scontro più atteso della giornata, fra due teoriche aspiranti al titolo, finisce in parità e senza gol. Il Milan, del tutto spuntato per le assenze di Antonelli e Jordan, gioca meglio ma non graffia: e quando si presenta in zona tiro, trova un Galli insuperabile. La Fiorentina delude nei suoi solisti, ma regge grazie al dinamismo di Casagrande e del giovane Massaro, assai più ammirato dei suoi celebri compagni di reparto. Collovati sovrasta Graziani e Battistini limita assai gli slanci e gli estri di Antognoni

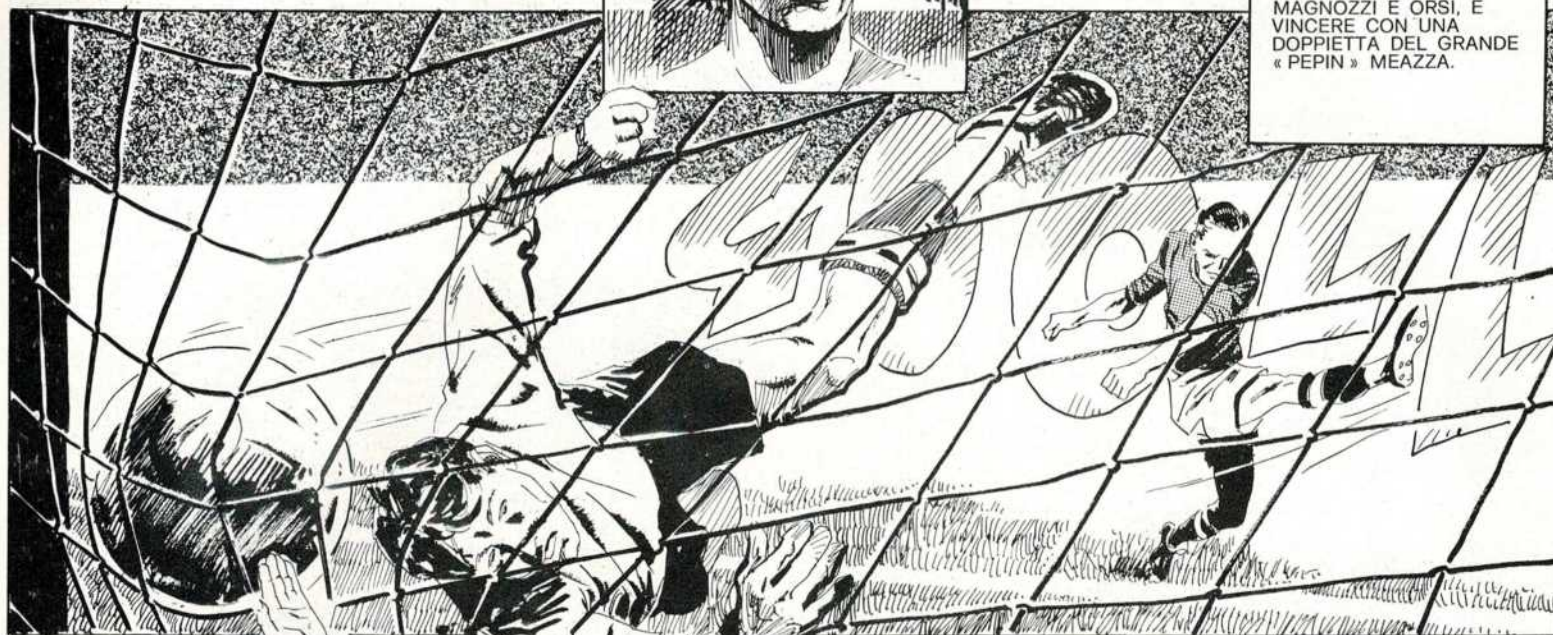
NOVELLINO E FERRONI ALLE PRESE (FotoZucchi)

SULL'ONDA DEL SUCCESSO «MONDIALE» CONTINUIAMO AD OTTENERE OTTIMI RISULTATI: ESPUGNAMO PER LA PRIMA VOLTA IL PRATER DI VIENNA IL 24 MARZO '35, CON UNA DOPPIETTA DI PIOLA AL SUO ESORDIO IN AZZURRO. LA PARTITA, SEGNA, CON QUALCHE RIMPIANTO, L'ULTIMA PRESENZA NAZIONALE DI «MUMO» ORSI CHE LASCIA L'ITALIA PER TORNARE IN ARGENTINA.

E' DAVVERO UN PERIODO D'ORO PER IL NOSTRO CALCIO; LO DIMOSTRANO LA PRESENZA DI ATLETI DI GRAN CLASSE E LO CONFERMA LA SQUADRA OLIMPICA CHE NEL '36 SI AGGIUDICA IL PRIMO POSTO RADUNATI UNA VENTINA DI STUDENTI, PIU' VALIDI A DAR CALCI CHE ESAMI, E PER LA PRIMA VOLTA AZZURRI, PASSIAMO SUGLI STATI UNITI PER 1-0 E SUL GIAPPONE PER 8 A 0. IL MATTATORE E' IL FRIULANO ANNIBALE FROSSI: 4 GOL IN DUE PARTITE.

IN SEMIFINALE INCONTRIAMO LA NORVEGIA CHE HA GIA' ELIMINATO LA GERMANIA. AL 15' SIAMO IN VANTAGGIO CON UNA RETE DI NEGRO, MA NELLA RIPRESA BRUSTAD COGLIE L'1 A 1. NEI SUPPLEMENTARI E' FROSSI, ANCORA LUI, A RIBADIRE IN RETE UN TIRO DI BERTONI NON TRATTENUTO DAL PORTIERE.

SIAMO IN FINALE CON PIENO DIRITTO 11 RETI ALL'ATTIVO, UNA SOLA AL PASSIVO. COSI' IL 15 AGOSTO A BERLINO, GIOCHIAMO LA PARTITA DECISIVA CONTRO L'AUSTRIA.

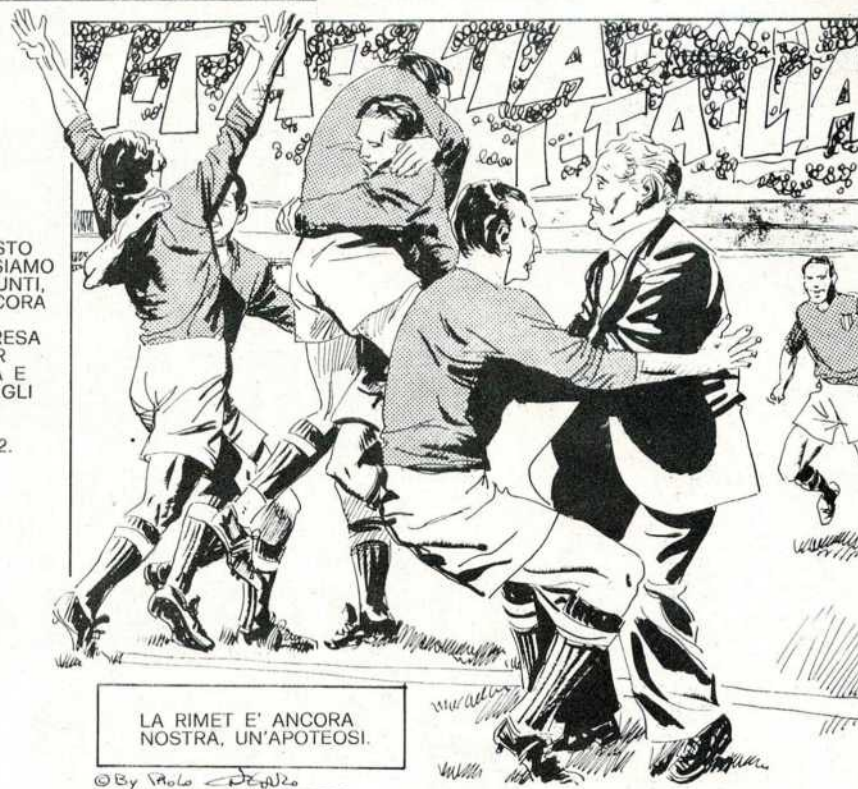
RETE DI FROSSI AL 25' DELLA RIPRESA, L'ITALIA ESULTA.

L'INSIDIOSO E OPPORTUNISTA FROSSI, DETTO IN SEGUITO L'OCCHIALUTO OLIMPIONICO, E' CAPO CANNONIERE DEL TORNEO CON 7 RETI.

IL SUSSEGUIRSI DI RISULTATI COSI' IMPORTANTI PER IL NOSTRO FOOTBALL NON PUO' CHE METTERE IN LUCE I MOTIVI TECNICAMENTE PIU' VALIDI, CIOE' LA PRESENZA FRA GLI ALTRI DI DUE AUTENTICI FUORICLASSE: GIUSEPPE MEAZZA E SILVIO PIOLA.
IL PRIMO, MEAZZA, DETTO « IL BALILLA » SARA' IL PIU' PRESTIGIOSO E CLASSICO ESPONENTE DEL NOSTRO CALCIO.
NASCE A MILANO IL 23 AGOSTO 1910. PER LA PRIMA VOLTA E' IN NAZIONALE A 19 ANNI CONTRO LA SVIZZERA. QUEL GIORNO SCATTA IL MOMENTO MAGICO DEL « BALILLA ». SOTTO PER 0-2 RIUSCIAMO A PAREGGIARE CON MAGNOZZI E ORSI, E VINCERE CON UNA DOPPIETTA DEL GRANDE « PEPIN » MEAZZA.
E' CON LA FINLANDIA AD HELSINKI IL 20 LUGLIO 39 (VINCIAMO 3 A 2 CON UNA TRIPLETTA DI PIOLA) CHE «IL BALILLA» LASCIA LA NAZIONALE. LA BELLA VITTORIA E' UN PO' TRISTE PER L'ADDIO ALL'AZZURRO DEL PIU' AMATO E IMITATO CALCIATORE ITALIANO: « PEPIN », DUE VOLTE CAMPIONE DEL MONDO, 53 VOLTE AZZURRO, AUTORE DI 33 RETI. UN GRANDE PROTAGONISTA !
IL SECONDO, PIOLA, NASCE A ROBBIO LOMELLINA IL 29 SETTEMBRE DEL '13.
IL CASO VUOLE CHE IL SUO ESORDIO ABBIA ORIGINE DA UN INFORTUNIO DI MEAZZA.
SCHIERATO AL CENTRO DELL'ATTACCO AL POSTO DEL « BALILLA », PIOLA NEL SECONDO TEMPO SI SCATENA E CON UNA DOPPIETTA CI REGALA LA VITTORIA IN TERRA D'AUSTRIA. E' IL 24 MARZO DEL '35.
A 38 ANNI CHIUDE LA SUA BELLA CARRIERA IN AZZURRO COME CAPITANO, NELL'ENNESIMO PAREGGIO CONTRO GLI INGLESI, 1 A 1 A FIRENZE. CAMPIONE DEL MONDO, 34 PARTITE NAZIONALI, 30 GOL, PIOLA, NOVE VOLTE CAPITANO, E' STATO PROBABILMENTE IL PIU' PRESTIGIOSO CENTRATTACCO DELLA SQUADRA AZZURRA.
©By PAOLO ONGARO
5

I MONDIALI DEL '38, IL 5 LUGLIO A MARSIGLIA CONTRO LA NORVEGIA, INIZIANO PER NOI SOTTO UN NUGOLO DI FISCHI ANTIFASCISTI CHE ACCOMPAGNANO IL SALUTO ROMANO DEI NOSTRI ALL'INIZIO PARTITA. VINCIAMO 2 A 1 CON GOL DI FERRARIS II E PIOLA.

SEGNA COLAUSSI AL 55' E PIOLA, RUBATA LA PALLA A DOMINGOS, E' FALCIATO IN AREA: RIGORE! SEGNA MEAZZA REGGENDOSI I CALZONCINI CHE GLI STAVANO PER CADERE...

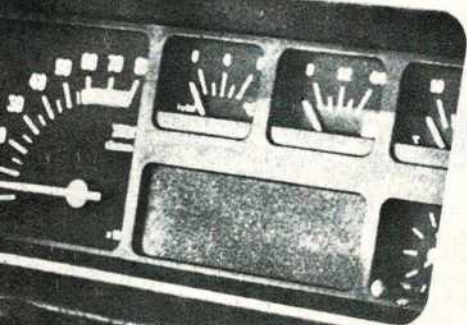
IL GOL DEL BRASILE ALL'87' FERMA IL RISULTATO SUL 2 A 1 PER NOI.

SIAMO ANCORA UNA VOLTA IN FINALE, AVVERSARI I MAGIARI. E' TALE LA VOGLIA DI VINCERE CHE LA DETERMINAZIONE AZZURRA CANCELLA OGNI DUBBIO SULLA NOSTRA SUPERIORITA'. SIAMO IN VANTAGGIO CON COLAUSSI, MA L'UNGHERIA NON MOLLA E PAREGGIA. IL NUOVO VANTAGGIO E' ANCORA UNA VOLTA OPERA DI PIOLA.

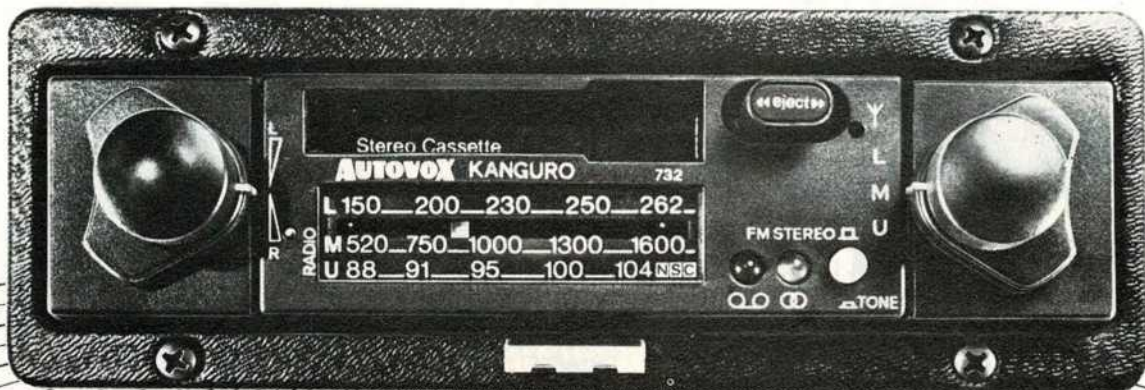
DOPO QUESTO GOL NON SIAMO PIU' RAGGIUNTI, SEGNA ANCORA COLAUSSI, NELLA RIPRESA SAROSI PER L'UNGHERIA E PIOLA PER GLI AZZURRI. ITALIA 4 UNGHERIA 2.

PER PREMIO GLI AZZURRI RICEVONO 10.000 LIRE CIASCUNO E IL PERMESSO DI FERMARSI A PARIGI UNA SETTIMANA A SPESE DELLA FEDERAZIONE. MA PARTONO SUBITO E POCHI GIORNI DOPO SONO RICEVUTI DA MUSSOLINI.

POZZO PRIMA DI CONSEGNARE LA COPPA LA TIENE A CASA SUA PER 15 GIORNI SOGNANDO DI CONQUISTARLA DEFINITIVAMENTE NEL '42. MA LA BUFERA E' VICINA...

❷ CONTINUA

audiotecnologia anni 80, per te.

AUTOVOX
HI-FI

ti dà il massimo della tecnologia HI-FI... la libertà di gestire tanta perfezione è tua

Invita un amico, accendi il tuo sistema AUTOVOX HI-FI e vai. Il motore è in sintonia con te, con la tua musica stereo... la vivacità di guida è tutta merito del tuo fantastico AUTOVOX.

HI-FI estraibile in plancia, garanzia due anni

Firenze

L'iniziale sufficienza dell'Inter (in alto un'azione di Prohaska) è stata punita dal rigore di Ozer che ha portato in vantaggio l'Adanaspor (sopra)

»»

La reazione dei nerazzurri nella ripresa ha portato al pareggio su autorete di Mustafà ❶ e ❷, poi al 2-1 siglato di testa da Bini, autoritario cannoniere di Coppa ❸ e ❹. Proprio allo scadere Altobelli ❺ ha azzeccato il pallonetto del definitivo tre a uno.

Emozionante altalena di vantaggi a Napoli e pareggio finale che fa lieti gli slavi. In alto un bel palleggio di Pellegrini, qui sopra i primi due gol della partita. Prima il rigore di Damiani, poi la rete in mischia di Stoiljkovic, il cui tiro supera il braccio proteso di Castellini

COPPA UEFA/NAPOLI-RADNICKI 2-2

In alto, la perentoria azione personale di Aleksic che ha offerto al Radnicki un temporaneo vantaggio. Nella foto centrale il definitivo pareggio siglato da Musella (fuori quadro) su punizione. Sopra, una bella parata del portiere jugoslavo e l'esultanza finale del Radnicki

Gianfranco de Laurentiis e Giorgio Martino, i popolari « gemelli dell'Eurogol » della seconda rete televisiva, raccontano ai lettori del Guerino le reti più spettacolari delle tre Coppe Europee

La carambola di Geels

PARADOSSALMENTE il primo numero di « Eurogol » edizione 81-82 ha risentito dell'importanza che in parecchi Paesi ha acquistato il calcio internazionale: oggi in Europa le vicenda delle tre maggiori coppe continentali sono seguite con passione ed entusiasmo per cui gli organismi televisivi cercano di offrire più rapidamente ai propri telespettatori un panorama il più possibile esauriente soprattutto riguardo alle squadre del proprio Paese. Già il mercoledì sera si intrecciano le « unilaterali » cioè le trasmissioni richieste da una singola nazione affinché nei vari « Mercoledì-Sport » ci siano già immagini delle partite delle proprie formazioni. La stessa Italia si è regolata così per avere le immagini di Roma-Ballymena arrivate via satelite a mezzanotte circa in un'ampia sintesi che veniva proposta dalla BBC in un ricchissimo e composito programma serale, e per avere il giorno dopo quelle di Inter-Adanaspor che, a differenza del contributo britannico, erano brutte al limite della improponibilità.

PARADOSSO. Come prima e paradossale conseguenza si è verificato che il tradizionale programma-scambio (l'ormai famosa « Evelina ») del giovedì risultasse inconsuetamente scarso di contributi: insomma è successo che tutti hanno cercato di arrangiarsi per conto proprio, disposti a pagare di più per avere subito le immagini senza dover aspettare il giorno dopo. Così la trasmissione speciale del giovedì prevedeva appena sei partite, diventate dieci con l'aggiunta di altri quattro soggetti arrivati dieci minuti prima dell'andata in onda del primo numero di « Eurogol ».

DIFFICOLTA'. Come sempre, è difficile ai primi turni separare il grano dal loglio perché non si sa mai fino a che punto sono bravi i marcatori e fino a che punto sono colpevoli portieri e difensori: tuttavia, anche con il dovuto beneficio di inventario, si sono visti bei gol, alcuni dei quali meritano l'attributo di « Eurogol ». Bello il gol dell'olandese Thijssen in Ipswich Town-Aberdeen cominciata all'insegna dei festeggiamenti: gli sportivi locali hanno celebrato la Coppa UEFA vinta l'anno scorso che faceva bella mostra di sé nella tribuna d'onore, ed hanno celebrato il cannoniere principe della passata stagione John Wark vincitore del « Bravo 81 ». La festa è proseguita col gol tutto olandese con cui l'Ipswich si è portato in vantaggio nel primo tempo: apertura di Muhren sulla destra con preciso invito per Thijssen che esegue alla perfezione una serie di dribbling con cui sbilancia parecchi avversari prima di calciare di sinistro per battere il portiere dell'Aberdeen. Ma la festa dura poco perché nella ripresa gli scozzesi pareggiano e mettono in forse il proseguimento del cammino dei detentori della Coppa.

BRAVO ODOACRE! Niente male il primo gol ufficiale di Odoacre Chierico (altro premiato della serata di Montecatini) con la maglia della Roma: il « rosso », che si è subito conquistato i primi punti nella nuova classifica del « Bravo 82 », ha seguito l'azione di Marangon sulla fascia sinistra culminata col traversone al centro che Pruzzo ha corretto per Ancelotti che invece di tentare la conclusione personale ha aperto al centro per Chierico che ha incrociato al volo un perentorio diagonale dal limite dell'area portando in vantaggio la Roma. Nella categoria dell'« Eurogol » rientra senz'altro la seconda rete dell'Anderlecht a Lodz, nella partita di Coppa dei Campioni che ha fornito il risultato più sorprendente, dato che i campioni polacchi sono stati battuti addirittura per 4-1 sul proprio terreno. Possono piangere sulle loro colpe, tanti e tali errori hanno commesso per propiziare le marcature dei viola di Bruxelles! Ciò non toglie che, pur favorito da un assurdo appoggio di un difensore del Widzew, il tiro di Lozano da 18 metri, dal vertice destro dell'area verso l'opposto incrocio dei pali, sia stato di rara potenza e precisione. Con questo, lo spagnolo da molti anni in Belgio che aveva già segnato su rigore, ha fatto doppietta. Pure molto bello, comunque nella fase strettamente realizzativa, il terzo gol dell'Anderlecht: anche qui favorito da uno svarione difensivo, Hansen si è involato parallelemente alla linea di fondo e, a tre metri dal palo sulla destra del portiere, ha fatto partire un bolide a mezza altezza che si è infilato sull'altra palo.

PALO-PALO-GOL. A proposito di pali, da segnalare il sesto gol della goleada di sette realizzata dal PSV Eindhoven sui malcapitati danesi del Naestved, terza conclusione di Ruud Geels (autore appunto di una tripletta). La palla, scagliata con violenza dal limite dell'area dall'attaccante del PSV, ha colpito prima la faccia interna del palo destro

segue

La carambola / segue

carambolando quindi sul palo sinistro per schizzare poi definitivamente in rete ancora dietro al palo destro. Se Geels è un cannoniere qualificato in tutta Europa, altrettanto lo è il cecoslovacco Nehoda lui pure puntuale all'appuntamento con il gol, un gol — il terzo della rotonda vittoria del Dulka Praga sul Glasgow Rangers in Coppa delle Coppe — che ha fornito insieme la dimostrazione delle doti acrobatiche e del coraggio del nazionale cecoslovacco: su un traversone di Stambacher dalla sinistra, Nehoda si è tuffato di testa a mezza altezza per colpire la palla togliendola in pratica dal piede sollevato del difensore scozzese che ha sfiorato il viso proteso del goleador. In tutt'altra chiave, molto bello anche il gol dello jugoslavo Aleksic a spese del Napoli di Marchesi. Il classico contropiede de favorito da un imprudente sbilanciamento dell'undici napoletano, ma molto pregevole e «televisivo» lo scatto da metà campo del giocatore del Radnicki, il suo scarto su Marino, il suo tunnel su Ferrario, la sua battuta a rete sull'uscita di un disperato Castellini. □

Quattro immagini del primo mercoledì di coppe della nuova stagione: ecco come ❶ il magiaro Csapo ha segnato uno dei due gol del Tatabanya al Real Madrid; poi ❷ un'immagine del «mundialista» Villa in Ajax-Tottenham finita 3-1 per i britannici. Nella foto ❸ una delle tante azioni pericolose dell'Oester contro il Bayern: Junghans para senza difficoltà. Per finire ❹ il gol di Pezzey per il Francoforte

PLAY sport & MUSICA

ISABELLA FERRARI A PAGINA 70

I SERVIZI NELLE PAGINE SEGUENTI

»»

Le imprese del cinque volte campione iridato Manuel Fangio sono il filo conduttore di un nuovo film-documentario sul mondo dell'automobilismo

300 all'ora

di **Filippo Romano**

« PERCHE' Fangio va più forte di te? ». « Non sono mai riuscito ad avvicinarmi abbastanza per saperlo »: questa battuta di Stirling Moss la dice lunga su un pilota che ha fatto storia nell'automobilismo sportivo. Juan Manuel Fangio nasce in Argentina nel 1911. I genitori sono entrambi italiani, emigrati poverissimi dall'Abruzzo verso la fine dell'800. A dodici anni comincia a lavorare come apprendista meccanico. Tentato dal calcio, sta per entrare in un club metropolitano quando i suoi compaesani di Balcarce intervengono per non farlo andare via e tassandosi gli aprono una piccola officina. Disputa la prima corsa nel 1936 (la macchina, una vecchia Ford modello T, non parte nemmeno). nel '40 e nel '41 è già campione nelle « carreteras », le gare di durata. Il generale Peron decide di appoggiare l'avventura europea di Fangio, che inizia nel 1949: ed è subito leggenda.

DIECI ANNI. Questa storia, e molto di più, è raccontata nel film « Fangio, una vita a trecento all'ora », prodotto da Giovanni Volpi di Misurata (un tempo fondatore e proprietario della « Serenissima », la più grande e prestigiosa scuderia privata italiana con sede a Modena) e diretto da Hugh Hudson, che ha al suo attivo anche « Momenti di gloria », premiato all'ultimo Festival di Cannes. Le musiche sono di Riz Ortolani e il commento di Gualtiero Jacopetti, l'inventore del cosiddetto « film di montaggio ». Ci sono voluti dieci anni per realizzare la pellicola, le cui riprese sono iniziate nel 1970. A parte ogni altra difficoltà, è stato necessario setacciare archivi televisivi, collezioni private e di grandi case cinematografiche per ritrovare gli spezzoni originali che formano la parte di repertorio. C'è poi tutto il materiale ricostruito per il quale regista e produttore hanno voluto la partecipazione di Fangio, che interpreta se stesso sulla scena. Molte prodezze sono state compiute anche dagli operatori per riprendere partenze velocissime, curve a duecento all'ora, esaltanti arrivi al traguardo.

CALMA. « Non rischiava mai », dicono i piloti parlando del campione, che infatti era universalmente noto per la sua calma olimpica, freddamente calcolatrice, mentre teneva il pedale dell'acceleratore costantemente schiacciato a tavoletta. Raccontano che il suo cuore batte quaranta pulsazioni al minuto contro le sessanta dei comuni mortali. E' una delle ragioni che gli avrebbero permesso di correre ancora a quasi cinquant'anni al fianco e meglio di giovani colleghi appena sopra i venti. Dice di lui Enzo Ferrari: **« Quando lo vidi per la prima volta provare una monoposto nella primavera del '49 all'autodromo di Modena, mi colpì il suo stile che, fra l'altro, consisteva nell'uscire dalle curve, anche se compiute a forte velocità, nel bel mezzo della pista piuttosto che sbarbando le balle di paglia come soleva fare la quasi totalità degli altri piloti. Lo preconizzai campione del mondo per la stagione successiva e sbagliai di un solo anno ».** Infatti Fangio vince il primo titolo mondiale di Formula 1 nel 1951 correndo per l'Alfa Romeo. Nel '52 subisce a Monza il più serio incidente della sua carriera, che lo tiene fermo per un po'. Fra il 1954 e il '57 vince di nuovo per quattro volte di fila il campionato mondiale con macchine della Maserati, della Mercedes e della Ferrari. Nel '58 si ritira, appena dopo aver visto morire su una Ferrari a Reims, nel Gran Premio di Francia, Luigi Musso.

RAPIMENTO. In « Fangio, una vita a trecento all'ora » vengono rivissuti alcuni episodi del tutto eccezionali nella vita del campione. Non manca il rapimento che nel '58 fu effettuato dai guerriglieri di Fidel Castro nella Cuba di Batista. Si tratta di un'azione di propaganda spettacolare per attirare l'attenzione del mondo su un'isola a due passi dalla costa americana che diventerà di lì a poco uno dei centri nevralgici della strategia imperiale sovietica. E neppure manca la riproposizione dello spaventoso incidente di Le Mans dove, durante la tradizionale « 24 Ore » del 1955, lo scontro tra due vetture, evitate di misura da Fangio, provocò la morte di 81 persone e il ferimento di altre 200 falciate in pista e sugli spalti da pezzi di motore e di lamiera. In quell'occasione si disse di tutto, anche che la Mercedes usava una miscela esplosiva, mentre in realtà provava in quella gara, per la prima volta, il motore a iniezione.

RITIRO. Dunque politica e incidenti, ma soprattutto le vittorie di Fangio, sono le pietre miliari del film. Nessuno ha mai più vinto quanto lui che, ritiratosi dalle corse, torna in Argentina proprietario di cinema e stazioni di servizio e con la rappresentanza della Mercedes, dell'Alfa Romeo e della Piaggio. □

Alcune fasi della lavorazione del film: Fangio al volante della Ferrari ❶ e della Maserati 250 F con cui vinse il titolo nel 1957 ❸ ❹. L'automobilismo argentino ieri e oggi: Fangio e Reutemann ❷. Un altro Juan Manuel Fangio corre, per ora, in F. 2: è il nipote del campione ❺ Nella ❻, infine, Fangio all'arrivo a Milano per la « prima » del film.

L'impegno profuso nella realizzazione del film non rende giustizia al fascino di uno sport di cui evidenzia invece gli aspetti macabri

Amore e paura

FORSE FARA' *un grande successo la pellicola su Fangio, girata in più di dieci anni, che abbiamo visionato all'Alfa Romeo di Arese. Dovrebbe riscuotere grande successo specialmente in quegli ambienti in cui il macabro fa testo e notizia, fa moda e spettacolarità. « Fangio, una vita a 300 all'ora », film nato da un' idea di Giovanni Volpi, il mai dimenticato animatore autentico della favolosa « Serenissima », la scuderia che offrì all'automobile da corsa occasioni irripetibili. La scelta di alcune scene, per esempio, sembrebbe d'impronta di un Dario Argento, tanto il senso dell'umano orrido è agghiacciante: lo strazio mortale di Bandini, ad esempio, una serie di immagini che si collocano nel lungometraggio come incubi.*

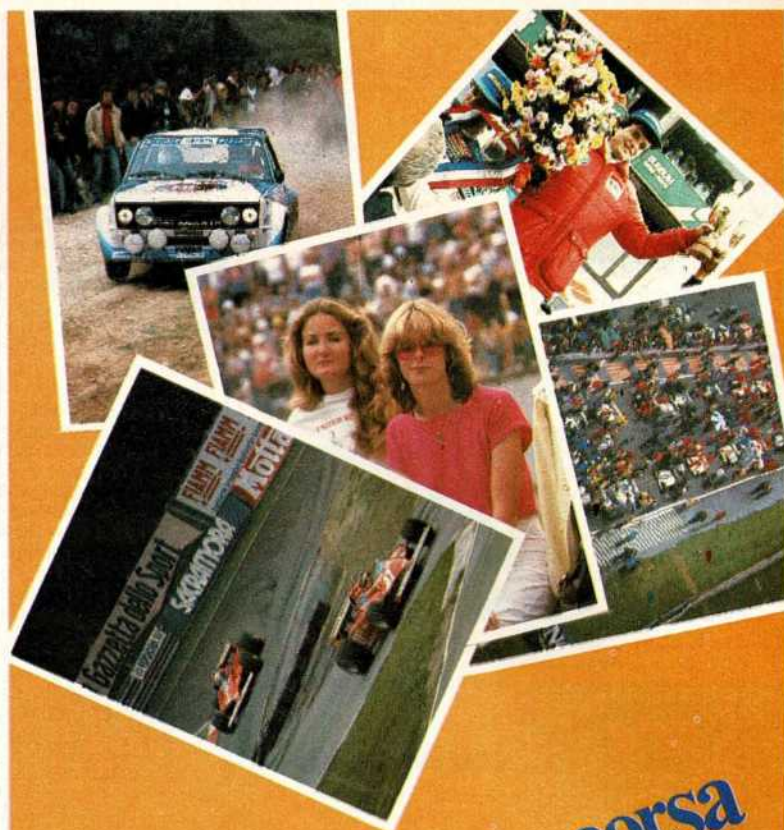
DELUSIONE. *La leggenda fantastica e reale del più grande campione di tutti i tempi, in questa pellicola, comunque, non mi pare venga fuori. Se l'annotazione in titoli fosse stata diversa, se la proposta pubblica fosse stata più aderente alla proiezione, allora ognuno avrebbe saputo che cosa sarebbe andato a vedere e ogni santo sarebbe rimasto nella sua gloria. Ma chi invece si attende di scoprire la vita di un pilota, esce deluso al riaccendersi delle luci, perché di soggetto, di racconto, di proposta, mi pare ci sia ben poco. « Fangio, una vita a 300 all'ora » è semmai un puntuale documentario di cose d'automobili, di avvenimenti conosciuti e analizzati in altre occasioni e adesso assemblati per una riproposta generale. L'adagiarsi su disastrose scene, con l'impressione di una macchina da presa compiacente, non è quello che personalmente attendevo dal film distribuito dalla Titanus.*

ESTRANEITA'. *Sono di fatto d'accordo che lo sposalizio sport e cinema sia difficile e che l'unione non sempre offra medaglioni da palmares (non per nulla Saint Vincent propone un festival intelligente su tale argomento), ma questo di Fangio mi ha lasciato la bocca amara. E non tanto per quanto la celluloide ripropone, ma per aver impattato in un appuntamento che alla fine mi è sembrato estraneo all'oggetto della pellicola. Perché non mi pare possibile che l'automobilismo sia soltanto Bandini, Rindt, Le Mans eppoi, in tempi recenti, Tom Price in Sud Africa e Niki Lauda al Nuerburgring. L'automobilismo ha altre sfaccettature, altre fondamentali chances, in un mondo dove la tecnologia corre più velocemente dei 300 chilometri orari del simpaticissimo Manuel.*

IMPEGNO. *Ecco perché la pellicola può avere successo soltanto tra i fautori del macabro, piuttosto che fra gli addetti ai lavori o semplicemente fra i cultori e gli appassionati dell'automobilismo sportivo. Non vi è dubbio d'altro canto — l'episodio va sottolineato — che l'impegno per la produzione e la realizzazione di tale « documentario » ci sia stato. La scelta delle immagini da cineteche deve sicuramente essere stata certosina e in qualche caso perfino meticolosa. Dal punto di vista della cronaca stretta l'offerta visiva mi è parsa dunque abbastanza completa. Si è cercato con giustezza di porre in visione ciò che sull'argomento di poco edito c'era, oppure addirittura le immagini « storiche » mai mostrate persino per pudore prima di adesso, come quella drammatica della fine di Bandini. Di piacevole effetto e di accurata ricostruzione invece, un Gran Premio di Montecarlo di quegli anni lontani. Dalle collezioni sono uscite le macchine dei nostri padri e lungo i saliscendi del principato invitate a percorrere altri chilometri. Non c'è dubbio che si sia trattato di un revival d'amatore, di un ritorno al passato nostalgicamente composto. Ogni tanto, qua e là, il filone tenue del romanzo del supercampione Fangio appare come nel rapimento di cui l'argentino fu protagonista a Cuba nel 1958, a cura e per conto degli uomini di Castro. Sono fotografie salva-pellicola e gettate di quando in quando come un salvagente in una piscina. Quindi, per chi ama la documentazione e non soffre per vedute oltre il resistente, non vi è dubbio che il film di Volpi abbia una giustificazione, ma chi pensando di profittare di una decennale fatica ha la speranza di imparare qualche cosa di più sul « vecchio » Manuel si sbaglia, incolpevole, di grosso.*

Everardo Dalla Noce

IL CLASSIFICONE DI PS&M

a cura di **Lorenza Giuliani**

Mentre prosegue la nostra iniziativa, ci soffermiamo sul fenomeno dei festival, da cui è nato anche l'eccezionale successo di Nikka Costa

Asilo - Parade

SETTEMBRE, ovvero il regno delle mega-manifestazioni, dei festival e delle rassegne. Nel giro di quindici giorni il pubblico ha potuto assistere a tre passerelle in grande stile: il Festivalbar all'arena di Verona, « Vota la voce » a Bologna e la Mostra di Venezia. La formula è più o meno la stessa: i personaggi di spicco del panorama italiano, qualche nome straniero di sicuro effetto, tanti premi e l'atmosfera sognante e serena delle grandi occasioni. Parlando di festival, la « bomba » di quest' anno, l'elemento che più ha scatenato gli entusiasmi e le gioie delle platee, è stata comunque Nikka Costa, la bambina dall'aspetto tranquillo e immacolato che sta facendo sognare tutta l'Italia. A nove anni è già sulla bocca di tutti, la sua « On My Own » è una delle canzoni più gettonate e apprezzate nella nostra penisola e le sue apparizioni sono sempre seguite da una scorta massiccia di agenti dell'ordine. Fiumi di inchiostro sono stati spesi anche per questa nuova « rivelazione », che ha già in parte appannato la gloria di Liò, di Plastic Bertrand e dell'hula hop. Dalle sedicenni ai prodigi di nove anni: viene da chiedersi quali incredibili sorprese ci staranno riservando le scuole materne per l'inverno in arrivo.

IL CLASSIFICONE. Prosegue intanto l'iniziativa di Play Sport & Musica, i punti si sommano ai punti verso il traguardo ultimo che, come è noto, coinciderà con la fine del campionato e, quindi, con la compilazione delle classifiche generali del « Guerin d'oro » e del « Bravo '82 ». Il regolamento del « classificone » è molto semplice: il punteggio va da 10 a 1 e viene attribuito in ordine inverso rispetto alle posizioni che ogni artista o gruppo occupa nelle singole classifiche. Un primo posto vale 10 punti, un secondo 9 e così via fino al decimo posto, che dà diritto ad un solo punto. Questo per ciò che riguarda le prime quattro classifiche. Le dieci segnalazioni del « Guerino », invece, valgono 5 punti ciascuna. Assegnati i punteggi, si passa a sommare tutte le varie posizioni che lo stesso artista può aver conquistato nelle diverse classifiche e infine si stila la graduatoria del « classificone ».

Sorrisi e canzoni TV	musica e dischi	Ciao 2001	radiocorriere TV	Guerin Sportivo	CLASSIFICONE
1. Strada facendo **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	1. Strada facendo **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	1. Q-disc **LUCIO DALLA** RCA	1. Strada facendo **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	Tattoo You **ROLLING STONES**	1. **CLAUDIO BAGLIONI** (punti 79)
2. Vai mo' **PINO DANIELE** EMI	2. Vai mo' **PINO DANIELE** EMI	2. Strada facendo **CLAUDIO BAGLIONI** CBS	2. Q-disc **LUCIO DALLA** RCA	La grande grotta **ALBERTO FORTIS**	2. **LUCIO DALLA** (punti 68)
3. Q-disc **LUCIO DALLA** RCA	3. Q-disc **LUCIO DALLA** RCA	3. Vai mo' **PINO DANIELE** EMI	3. Vai mo' **PINO DANIELE** EMI	Metropolis **FRANCESCO GUCCINI**	3. **PINO DANIELE** (punti 67)
4. Deus **ADRIANO CELENTANO** Clan	4. Metropolis **FRANCESCO GUCCINI** EMI	4. Face Value **PHIL COLLINS** WEA	4. Face Value **PHIL COLLINS** WEA	Mistaken Identity **KIM CARNES**	4. **PHIL COLLINS** (punti 54)
5. Face Value **PHIL COLLINS** WEA	5. Deus **ADRIANO CELENTANO** Clan	5. Duemila60 Italian Graffiati **IVAN CATTANEO** CGD	5. Duemila60 Italian Graffiati **IVAN CATTANEO** CGD	Present Arms **UB 40**	5. **FRANCESCO GUCCINI ADRIANO CELENTANO** (punti 43)
6. Duemila60 Italian Graffiati **IVAN CATTANEO** CGD	6. La grande grotta **ALBERTO FORTIS** Polygram	6. Deus **ADRIANO CELENTANO** Clan	6. Icaro **RENATO ZERO** RCA	Friends of Mister Cairo **JON ANDERSON E VANGELIS**	
7. Metropolis **FRANCESCO GUCCINI** EMI	7. Icaro **RENATO ZERO** RCA	7. Metropolis **FRANCESCO GUCCINI** EMI	7. Christopher Cross **CRISTOPHER CROSS** WEA	Anthem **TOYAH**	7. **RENATO ZERO** (punti 28)
8. Icaro **RENATO ZERO** RCA	8. Festivalbar '81 **VARI** Ricordi	8. La grande grotta **ALBERTO FORTIS** Polygram	8. Deus **ADRIANO CELENTANO** Clan	Face Value **PHIL COLLINS**	8. **IVAN CATTANEO** (punti 26)
9. Christopher Cross **CRISTOPHER CROSS** Polygram	9. Face Value **PHIL COLLINS** WEA.	9. Icaro **RENATO ZERO** RCA	9. Making Movies **DIRE STRAITS** Polygram	Pretenders II **PRETENDERS**	9. **ALBERTO FORTIS** (punti 25)
10. Notte rosa **UMBERTO TOZZI** CGD	10. Christopher Cross **CHRISTOPHER CROSS** WEA	10. Festivalbar '81 **VARI** Ricordi	10. Festivalbar '81 **VARI** Ricordi	Al centro della musica **RON**	10. **DIRE STRAITS CHRISTOPHER CROSS** (punti 11)

LUI — CLAUDIO BAGLIONI

Dopo due sole settimane della nostra rubrica, Claudio Baglioni permane al primo posto a punteggio quasi pieno. « Strada facendo », un album venuto alla luce dopo due anni e mezzo di lavoro, non solo è il disco più venduto degli ultimi tempi, ma è anche il long-playing del cantautore romano che ha ricevuto maggiori consensi: « **Non mi è mai capitato di vendere così tanto. Questo mi fa piacere ma soprattutto mi rende curioso, perché ogni settimana mi chiedo se l'escalation continuerà oppure no** ». Baglioni, che ha avuto i primi successi con canzoni dolci e un po' facili come « Amore bello », « Questo piccolo grande amore », sembra ultimamente aver maturato la propria vena compositiva: infatti l'ultimo lavoro, sia a livello di musiche che di testi, ha acquistato una maggiore incisività, appare teso un po' più all'analisi e un po' meno all'orecchiabilità. Dal vivo Baglioni non si esibisce da oltre due anni ma ora è prevista una tournée.

LEI — LOREDANA BERTE'

Ancora nessuna segnalazione per l'ultimo disco di Loredana Bertè, quel « Made in Italy » che l'ha tenuta per tanto tempo in America e che ha suscitato già tante polemiche. In realtà, visti i precedenti della cantante calabra e i presupposti per la realizzazione di questa incisione, tutti si aspettavano qualche cosa in più. « Made in Italy » manca dell'aggressività e della determinazione che inizialmente sembravano le caratteristiche principali della cantante. La Bertè comunque non appare preoccupata del mancato successo discografico e, anzi, ha deciso di curare maggiormente l'elemento visivo, la spettacolarità: i suoi magnifici costumi, il suo avvicinarsi alla moda « Spandau Ballet », alle tenute e agli atteggiamenti da pirata, stanno già facendo parlare parecchio. La Bertè, tenace e sicura di sé come sempre, non demorde: per quest'anno, però, nessun concerto dal vivo; solo la partecipazione all'ormai consueto Giromike.

LORO — I POOH

Si pronostica una nuova entrata in classifica: è infatti di questi giorni l'annuncio della prossima uscita del nuovo 33 giri dei Pooh. « Buona fortuna », questo il titolo dell' album, contiene la già affermata « Chi fermerà la musica » e probabilmente, stando alle voci, sarà l'ennesimo successo del gruppo italiano. I Pooh, da parecchi anni una delle formazioni più regolari e costanti nel rendimento, sono uno dei pochi gruppi italiani che anche dal vivo riesce a raggiungere i buoni livelli ottenuti su vinile. Abilissimi nella composizione di melodie facili e orecchiabili, i Pooh hanno però il pregio di non fermarsi alle intuizioni più superficiali, di cercare di volta in volta qualche cosa di fresco e di interessante da dare al pubblico. Astuzie di mercato? Può darsi, ma resta il fatto che, nell'ambito della musica leggera italiana, i Pooh riescono sempre a fornire le proposte più consistenti, gli spettacoli più piacevoli e meglio realizzati.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi**

IL «33» DELLA SETTIMANA

JOE JACKSON
Jumpin' jive
(A&M 68530)

Il film « Blues brothers » e Cab Calloway, che era uno degli interpreti (ma soprattutto uno dei più famosi cantanti di un trentennio or sono), hanno fatto scuola. Nel senso che sono serviti da stimolo per riscoprire un vasto patrimonio musicale, culturale e sociale come quello degli Anni Quaranta. Così, passato il primo stupore, accogliamo Joe Jackson, che non compie una operazione di revival di seconda categoria, ma ripropone con sana umiltà quello che Louis Jordan ha fatto molti anni or sono, quando diventò il re dei juke-box con jump, jive e swing. E'

tra l'altro, quanto annota Jackson nelle note di copertina e il fatto strano è come un artista tipicamente rock abbia il coraggio di cantare questa musica che se ora ha un certo seguito, nel periodo in questione non era ben vista. Così l'album comprende tre brani di Cab Calloway, « Tuxedo junction » omaggio a Glenn Miller e i restanti episodi tratti dal repertorio di Jordan. L'ascolto offre così un ritorno ad un periodo dorato, con Jackson a sua agio con questo vestito inusuale, ma con notevole misura, grande vitalità e classe per un cantante che, con il tempo, si sta dimostrando un grosso personaggio. Insieme con un gruppo di sei elementi, Jackson è spumeggiante e in gran spolvero e il disco è un gioiello e può funzionare da molla per andare alla riscoperta di questa musica abbastanza dimenticata. Visto che anche i rockettari quando vogliono sono in gamba?

33 GIRI

UB 40
Present arms
(Epic 85126)

Gli Ub 40 sono un gruppo che nasce da situazioni emergenti, dai connotati sociopolitici abbastanza marcati come la crisi e il razzismo del Regno Unito ma che, a dispetto della opinione corrente, non ha fatto della propria musica una sorta di manifesto. Il discorso è soprattutto musicale ma anche a livello di messaggio, in quella che molti considerano la forza di questi otto artisti. Nei brani quella tensione che si accumula resta così stemperata da ritmi e tempi molto accattivanti, con soluzioni armoniche che arrivano sempre al ballabile, reggae anzitutto. Ma non si tratta della solita cosa, qui c'è molto di più perché la potenzialità, degli Ub 40 è enorme e forse nemmeno totalmente sfruttata. Hanno ancora altre cartucce da sparare. Certo, a volte si orecchiano i Police, ma è più che normale. Per il resto il gruppo è in grado di ampliare il proprio discorso, merito di personaggi come il sassofonista Brian Travers e il trombettista Astro. La musica si dilata fino a raggiungere momenti di notevole ed estrema varietà di temi, con la voce di Ali Campbell che è come un pugno nello stomaco delle convenzioni del mondo discografico. « Present arms » è un lavoro decisamente stimolante.

ELO
Time
((Jet 236)

Quando una minestra piace, non si smetterebbe più di ordinarla al ristorante, tanto che poi alla fine viene a noia e non si sopporta più. E' un po' la sensazione che provoca l'Electric Light Orchestra, o meglio Jeff Lynne che ne è il factotum e che, nel giro di pochi anni, ha raggiunto fama e classifiche con una formula nemmeno poi tanto difficile ma che aveva il vantaggio di piacere a tutti senza problemi. Qualcosa si è però rotto, nel bel giocattolo, e Lynne ha cercato di rinnovarsi un po', perché il rischio era troppo grosso: comprato un disco, della

Elo si faceva il pieno subito. Così « Time » cerca di variare un minimo, soprattutto nelle musiche, per adeguarsi ai tempi. Certo rimane quel cantato che ha sempre fatto molto Beatles (vuoi vedere che il segreto è questo?), ma il resto dell'operazione riesce solo in parte e Lynne non calca la mano più di tanto, timoroso forse di cambiare identità repentinamente. Alcuni brani sono interessanti proprio nella loro diversità ma altre cose devono essere riviste. Speriamo nel prossimo LP.

CLASSICA

BELA BARTOK
Concerti per pianoforte n. 1 e n. 3
(RCA - Linea tre)

(P.P.) La RCA ha colto l'occasione del centenario della nascita di Bartok per pubblicare alcuni microsolchi sulle sue opere, con particolare riguardo alla produzione per pianoforte. Quello che c'è di meritevole in questa iniziativa è il fatto di aver inserito queste raccolte nella collana economica Linea Tre, rendendo quindi l'acquisto di queste opere antologiche possibile a tutti. Un grande pianista è chiamato all'esecuzione di questi due Concerti, Peter Serkin, figlio del grande Rudolf e suo emulo. Lo accompagna in questa avventura, perché quando ci si appresta ad eseguire un'opera di Bartok si viaggia sempre nel'avventuroso, la Chicago Symphony Orchestra diretta da Seiji Ozawa, grande sinfonista che però si trova un po' a disagio nella partitura bartokiana. Bela Bartok, tipo caratteristico di pianista-compositore, basava soprattutto le proprie esecuzioni su un senso del ritmo sbalorditivo che naturalmente è sempre presente anche nei suoi pezzi ed è ciò che rende particolarmente difficile eseguire almeno correttamente ogni suo brano. In questo disco Serkin dimostra grande maturità e grande esperienza, riuscendo a districarsi fra le numerose difficoltà con grande maestria, non tralasciando per questo di curare anche la parte interpretativa.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI

1. **On My Own** Nikka Costa (CGD)
2. **Galeotto fu il canotto** Renato Zero (RCA)
3. **Malinconia** Riccardo Fogli (CGD)
4. **Enola Gay** Orchestral Manoeuvres (Ricordi)
5. **Donatella** Rettore (Ariston)
6. **Hula-hoop** Plastic Bertrand (Durium)
7. **In The Air Tonight** Phil Collins (WEA)
8. **Canto straniero** Marcella (CBS)
9. **Chi fermerà la musica** Pooh (CGD)
10. **Bette Davis Eyes** Kim Carnes (EMI)

33 GIRI Gran Bretagna

1. **Time** ELO
2. **Duran Duran** Duran Duran
3. **Pretenders II** Pretenders
4. **Love Songs** Cliff Richard
5. **Secret Combination** Randy Crawford
6. **Kim Wilde** Kim Wilde
7. **KooKoo** Debbie Harry
8. **Bella Donna** Stevie Nicks
9. **The Official BBC Album of the Royal Wedding**
10. **Present Arms** UB 40

33 GIRI Stati Uniti

1. **Escape** Journey
2. **Bella Donna** Stevie Nicks
3. **4** Foreigner
4. **Precious Time** Pat Benatar
5. **Endless Love** Original Soundtrack
6. **Hi Infidelity** REO Speedwagon
7. **Long Distance Voyageur** Moody Blues
8. **Pirates** Ricky Lee Jones
9. **Time** ELO
10. **Street Songs** Billy Squier

LE NOSTRE PAGELLE

7

PAOLO PIETRANGELI
Le olive come quelle che dà il bar
(Fonit Cetra 12004)

Nonostante sia sempre stato un autore impegnato, Pietrangeli qui riesce a divertire con testi che sono più di un invito a riflettere sul mondo circostante, con gli arrangiamenti di Giovanna Marini e musiche a buon livello.

6

KENNY ROGERS
Share your love
(Liberty 57002)

In America stella di prima grandezza, in Italia non è troppo famoso, ma Kenny Rogers ha capacità e stoffa. Questo LP, prodotto da Lionel Richie dei Commodores, è l'ennesima dimostrazione di come si possano fare canzoni piacevoli senza arrivare all'easy sfacciato.

KIKI DEE
Perfect timing
(Ariola 39120)

Arrivò al successo qualche anno fa cantando in coppia con Elton John un singolo vendutissimo, poi ha avuto alti e bassi. Ora ritorna con un album non male, che evidenzia un personaggio che ha talento e diverte.

ACCADEMIA
(Ariston 12388)

Un gruppo di giovani diplomati al conservatorio suonano e cantano brani che sono una via di mezzo tra il classico leggero e le canzoni propriamente dette. La formula potrebbe essere anche un'alternativa per risolvere la crisi degli strumentisti, ma occorre una maggiore varietà di idee. Nell'album comunque qualcosa si salva.

YVONNE WILKINS
(Cab 1100)

I «De Angelis Brothers» per una volta fanno i produttori e «sfornano» questa avvenente ragazzina che canta con toni molto soft e piacevoli. I brani sono tutti molto misurati, ballabili, ma con un gusto che non viene mai meno. A differenza di tanti altri dischi simili, qui hanno fatto le cose con criterio.

5

BROTHERS JOHNSON
Winners
(A&M 63724)

E' il solito funky che gli americani propongono da tempo, ma qui siamo nel ballabile di maniera, senza alcuno spunto geniale o tantomeno originale. E' roba da americani, appunto.

Punta al cinema e studia canto, recitazione e ballo la giovanissima «vedette» che non si ritiene tale. Approdata in TV per trascorrere un'estate diversa, è immediatamente entrata nelle simpatie del pubblico

A tutta velocità

di **Simonetta Martellini** - Foto di **Bruno Oliviero**

« TUTTO QUELLO che mi sta succedendo è pazzesco: ho fatto una cosina da niente in televisione e la gente si interessa a me, il pubblico mi ha accettato all'istante ». Isabella Ferrari (ma Fogliazza è il suo vero cognome), 17 anni, ha raggiunto la popolarità con le sue brevi, buffe apparizioni a « Sotto le stelle », lo spettacolo di varietà del giovedì curato da Gianni Boncompagni. **« Se penso a quante ragazze** — prosegue Isabella — **studiano e sono preparatissime e malgrado tutto non riescono a sfondare, non posso non credere ai colpi di fortuna... ».**

— Ma alla base del tuo successo ci sarà una ragione...

« Credo che si tratti di simpatia ».

— E pensi che la simpatia sia sufficiente per costruire una carriera?

« Assolutamente no. Ma è senz'altro una buona base per cominciare a lavorare: è per questo che mi sto dando da fare per imparare a ballare, cantare, recitare ».

— Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

« Ho deciso che non farò niente. Non lavorerò in televisione, non inciderò dischi. Mi trasferirò a Roma per frequentare la scuola di danza, recitazione e canto a cui mi sono iscritta ».

— Fino a ieri cosa facevi?

« Studiavo da interprete parlamentare a Milano. Sono arrivata al terzo anno di inglese e francese, ma si tratta di studi difficili e non credo che potrò conciliarli con i nuovi impegni ».

— Ciò significa che il mondo dello spettacolo era nelle tue ambizioni?

« Non avevo mai pensato di poterci lavorare. Fino a dieci anni ho fatto danza classica, mentre frequentavo con profitto la scuola. A quattordici anni mi hanno proposto di partecipare ad un concorso per teen-ager: ho accettato perché non avevo niente di meglio da fare, ma poi sono tornata a Piacenza e ho ripreso la vita regolare di casa mia ».

— Per lasciarla di nuovo quando ti hanno proposto di incidere un disco?

« Sì, mi annoiavo e accettai di fare quella esperienza. Incisi "Canto una canzone" e tutto finì lì ».

— E da cosa è nata la partecipazione a « Sotto le stelle »?

« Mi chiesero di essere la "mascotte" della trasmissione. Mi annoiavo, non avevo progetti per l'estate e decisi per il sì ».

— Sei soddisfatta degli sketches che hai interpretato?

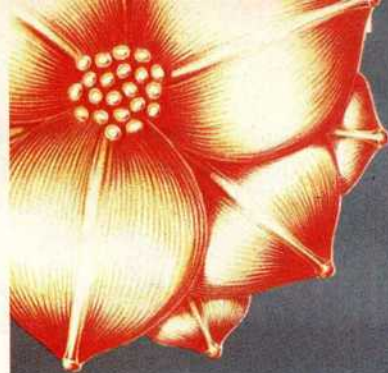
« Li sto vedendo man mano che li trasmettono e avrei voglia di nascondermi: non capisco come possano far ridere! ».

— Non te ne rendevi conto, mentre li registravi?

« No, nei due mesi che abbiamo trascorso a Napoli mi sono soltanto divertita. Non mi accorgevo di ciò che facevo, ero nelle mani del regista ».

— Credi di essere stata impiegata nel modo giusto?

« Di più non avrei potuto fare, non ho alcuna preparazione ».

— Sei sportiva?
« Ho fatto del nuoto e so andare a cavallo ».
— Quali sport segui?
« Forse farà ridere, ma mi piace il rugby. Tutti i ragazzi della mia comitiva di Piacenza giocavano nella squadra della città e io andavo a vedere le loro partite: ma adesso non so nemmeno in quale divisione militino, da quando ho cominciato a girare ho perso tutti i contatti ».
— Non hai rimpianti?
« No, perché ho trovato altre cose, nuove e piacevoli ».
— Tra gli sport femminili, quali preferisci?
« Adoro guardare in televisione atletica leggera e ginnastica artistica, ma non me ne intendo, non saprei citarti nemmeno una sportiva famosa ».
— Cosa leggi in un giornale?
« Un po' di tutto. Di sicuro so soltanto che salto la pagina dello sport ».
— Il calcio non ti interessa nemmeno a livello di nazionale o di personaggi?
« Mi lascia completamente indifferente ».
— Qual è il tuo sogno?
« Fare del cinema. Nonostante i propositi di studiare, se mi offrissero di fare un film comincerei anche domani ».
— Perché?
« E' l'unica cosa che mi interessi veramente e che, secondo me, sia di prestigio. Mi piacerebbe fare la "top-model" come Brooke Shields, tanto per intenderci: film e copertine di "Vogue" ». □

Attrice di teatro e cantante, la nuova star d'oltremanica è anche l'autrice delle sue canzoni, nelle quali preferibilmente approfondisce gli aspetti misteriosi della vita di tutti i giorni

Storie di ordinaria magia

di **Sergio D'Alesio**

ATTRICE di teatro, cantante rock misteriosa e allucinata, Toyah Willcox è il personaggio del giorno in Inghilterra. Quattro album, una manciata di singoli e una serie di apparizioni cinematografiche l'hanno posta al numero uno delle preferenze dei ragazzi britannici. Il suo nome è balzato improvvisamente alla notorietà anche in Italia, dopo la trionfale apparizione a Saint Vincent e dopo la parte che lei e i componenti del suo gruppo hanno interpretato in un episodio di « Shoestring », da poco trasmesso anche dalla TV italiana.

LA CARRIERA. Nativa di Birmingham, Toyah passa l'adolescenza a studiare arte, recitazione, musica moderna, anarchia e magia nera. Nel '77 le arriva una offerta del National Theatre e si trasferisce a Londra. Lì incontra una band di musicisti già conosciuti dagli addetti ai lavori e forma un gruppo personale. L'ascesa è fulminea e inframezzata da successi teatrali: « Quatermass », una serie di apparizioni televisive, il film punk « Jubilee », il film « The Corn Is Green » accanto a Katherine Hepburn, il film « Quadrophenia » degli Who e uno show personale chiamato « Look Here ». La Safari Records la scrittura con un contratto favoloso e Toyah diventa un mito nel giro di pochi mesi. Nel febbraio del '79 interpreta la versione cinematografica de « La tempesta » di Shakespeare, curata da Derek Jarman, uno dei registi più interessanti dell'avanguardia inglese (il film uscirà sui nostri schermi il prossimo autunno). Quello di Toyah è un successo incondizionato e irrefrenabile: « American Days » di Poliakov è l'ultima scintilla. Oggi Toyah è felice: ha raggiunto tre dimensioni di popolarità, in campo teatrale, cinematografico e musicale. Il suo ultimo album, « Anthem », è arrivato al primo posto nelle classifiche inglesi e l'America la richiede a gran voce.

Foto Csillag

L'INTERVISTA. — Quali sono state le principali influenze del tuo genere?

« Ho ammirato solo Kate Bush tra le donne-rock. Ma la maggior parte dell'influenza è maschile. Mi considero molto poco femminista, alla stregua di un maschiaccio ribelle. Amavo David Bowie al tempo di Ziggy Stardust e apprezzo tutte le moderne formazioni che fanno un largo uso di tastiere e sintetizzatori. In particolare mi piacciono i Roxy Music, Eno e gli Orchestral Manoeuvres In The Dark. Anche Bowie è valido oggi... ».

— I tuoi testi intendono comunicare qualche messaggio?

« Cerco di far partecipe il pubblico delle mie idee. Credo nella libertà di pensiero più totale. Non ho messaggi sociali o politici da lanciare: i miei sono solo inni alla libertà individuale. Non siamo robot, ognuno di noi ha le proprie idee, che vanno rispettate. In Inghilterra la gente mi adora perché sul palco sono molto libera e diversa dalle altre superstar: non sono snob, né tantomeno ostento atteggiamenti divistici, e scendo in mezzo ai ragazzi che vengono a sentirmi. "Anthem", il mio quarto album, lo considero la cosa migliore realizzata da me e dal mio gruppo. Il prossimo sarà ancora più interessante, con l'inserimento di tecniche raffinate e perfette. I musicisti del gruppo sono molto importanti; in particolare Joel Bogen alle chitarre e Adrian Lee alle tastiere. Loro mi aiutano a scrivere le musiche del "prodotto Toyah". Io visualizzo l'immagine finale. Sto lavorando anche in teatro con grandi soddisfazioni personali. La recitazione mi aiuta anche musicalmente, ma ci tengo a tenere separate le due cose... ».

— Con quale spirito hai partecipato all'esperienza cinematografica del film « Quadrophenia » degli Who, accanto a String dei Police?

« Il regista voleva fare uno speciale documentario realistico. C'erano sette attori principali, tra cui io, oltre a duecento persone che costituivano un bizzarro contorno. Abbiamo dovuto vivere un mese insieme per familiarizzare, poi siamo andati a Brighton per girare il film. Le riprese furono così realistiche da provocare l'indignazione dei benpensanti locali ».

— Perché presti una particolare attenzione alla simbologia del mistero e dell'arcano?

« Sin dai tempi della scuola sono stata attratta dalla stregoneria. Penso che diavoli, angeli, demoni neri, draghi e folletti esistano veramente e non solo nella mitologia. "Revelations" è la mia visione del crollo di San Francisco nel 1982, come dice la profezia di Nostradamus; "Angels & Demons" parla della facoltà che possiedono naturalmente i bambini di incontrare e di colloquiare con gli spiriti dell'aldilà; "It's A Mystery" parla di stregoneria occulta e infine "War Boys", con vaghi accenni alla guerra mondiale, descrive le giovani bande di ragazzi londinesi che trovano nella lotta di classe e nella politica libero sfogo alle loro energie e frustrazioni. Cerco insomma di approfondire ogni aspetto misterioso della nostra vita, così strana e affascinante ».

— Cosa pensi dell'esplosione della donna-rock in Europa e del tuo recente approccio con il panorama italiano di Saint Vincent?

« Dopo dieci anni di prevalenza maschile, in Inghilterra la figura della donna-rock superstar è arrivata a livelli eccellenti. Ne sono orgogliosa, personalmente. L'esperienza italiana è stata positiva. A Saint Vincent era tutto pazzo e disorganizzato, ma in fondo simpatico e naturale ».

DISCOGRAFIA

ALBUM: Sheep Farming In Barnet (Selezione di 45 giri inediti - Import); **The Blue Meaning** (Ariston - 1979); **Toyah! Toyah! Toyah!** (Ariston - 1980 - live); **Anthem** (Ariston - 1981).

SINGOLI: Victim Of The Riddle (import); **Bird In Flight-Tribal Look** (import); **Ieya-The Elium Song** (Ariston); **Danced** (import); **Four From Toyah** (Ariston) **I Want To Be Free** (Ariston).

IN PRIMO PIANO

GIOVANNI FRANCESCHI

Long John di marca

DOVEVAMO spaccare il mondo, agli Europei di nuoto di Spalato, dove ci eravamo presentati con la spedizione più numerosa e velleitaria della nostra storia. E invece, gli attori più attesi sono rimasti con un pugno di mosche. Delusioni su delusioni, errori, sfortuna. E meno male che Giovanni Franceschi, detto Long John, non perché ami il wisky, ma per la sua altissima statura, quasi da pivot, ha salvato la faccia, salendo due volte sul podio, unico fra tutti gli azzurri ad andare a medaglia. Argento nei duecento misti, bronzo nei quattrocento misti e sempre a cadenze record. Vediamo di conoscere meglio questo personaggio.

SALVATORE. L'eroe azzurro, il salvatore della patria, è stato uno spilungone di 18 anni, compiuti il 24 maggio, che a scuola non va troppo bene (una volta si è fatto bocciare perfino in ginnastica) ma che in acqua è dotato di una classe potenziale immensa. « Long John », è il secondo di due fratelli, e perciò lo chiamano anche Franceschi II, o meglio lo chiamavano perché, dopo Spalato, il numero uno della famiglia è lui. Il fratello maggiore, Raffaele, di tre anni più vecchio, non è che sia proprio una schiappa: a Mosca fu quinto nei 100 stile libero della finale olimpica, lo stesso risultato che Guarducci aveva ottenuto alle Olimpiadi di Montreal quattro anni prima; a Spalato Franceschi I, Raffaele, era pure presente in qualità di staffettista. I due fratelli Franceschi, differiscono nel carattere in maniera macroscopica, tanto che, si direbbe, tra loro non corra nemmeno buon sangue. Serioso, introverso e laconico Raffaele; più gioviale, estroverso e ciarliero Giovanni. Raffaele a scuola è una bomba: una specie di genio dell'elettronica e i suoi studi all'università procedono bene. Giovanni, l'abbiamo già detto, coltiva altri interessi. Oltre al nuoto, che riempie la maggior parte della sua giornata, si dedica con piacere all'ascolto della musica, specie quella rock, alle scorribande in motocicletta, e ai « tete a tete » con la sua « girl friend », Monica Scarpa, nuotatrice pure lei, di talento buono ma non eccezionale, e, invece, certamente femmina fascinosa.

RECORD A GOGO' Per comprendere la schietta personalità di questo campione, che non ha nulla della macerata sofferenza di Mennea, ad esempio, e nulla dell'ansiosa e continua ricerca della riaffermazione della propria personalità che ha caratterizzato la carriera di Marcello Guarducci. « Long John » è un ragazzo semplice, di indole serena e di mentalità pratica. Fino all'anno scorso il suo allenatore Sauro Serretti — un insegnante di educazione fisica che ha sposato l'ex azzurra Iris Corniani — si lamentava che il ragazzo avesse una mentalità troppo giocherellona. Ora non più. Quest'anno, il pivot della Nuotatore Milanesi, è stato protagonista di una stagione in rossiniano crescendo: ad ogni apparizione importante ha praticamente migliorato un record italiano o due o tre. Cominciò a Mosca, nella piscina olimpica in febbraio, ai campionati sovietici open con quello dei 200 misti; ha terminato alla piscina Vilicic di Spalato con quelli dei 200 e, due volte, dei 400 misti. A furia di botte successive, Franceschi II in un anno si è migliorato di oltre due secondi nei 200 metri e di quasi 5 secondi sui 400 metri. Nelle graduatorie mondiali « all time » ora si trova a ridosso dei migliori, e con davanti ancora tanto tempo per poter esprimere appieno il suo potenziale tecnico, fisico e agonistico, che dovrebbe essere all'apice in coincidenza con le olimpiadi di Los Angeles, nel 1984.

Giovanni Franceschi esulta a fine gara dopo uno dei suoi tanti record

COME NOVELLA. Nella borsa dei valori mondiali la quotazione di Giovanni Franceschi è molto alta: certamente superiore a quella massima raggiunta da Marcello Guarducci e appena inferiore a quella di Novella Calligaris che, proprio in Jugoslavia, ai mondiali di Belgrado del 1973, vinse gli 800 stile libero, con il primato mondiale. Ma Franceschi II può imitare la Calligaris e ne è cosciente. Spalato gli ha dato l'esatta misura e la consapevolezza del proprio valore. Solo i sovietici Sidorenko, nei 200 metri, e Fesenko, nei 400 metri assieme al polacco Gorski, sono stati più forti di lui.

Se ai campionati del mondo del prossimo anno (si svolgeranno a Guayaquil, in Equador dall'1 al 10 agosto) « Long John » riuscirà a riconfermare le medaglie di Spalato, contro un lotto di avversari più ricco e comprendente anche l'americano Bill Barret e il canadese Baumann, le speranze di vederlo sul gradino più alto del podio olimpico, un paio d'anni dopo, si tradurranno in aspettative concrete.

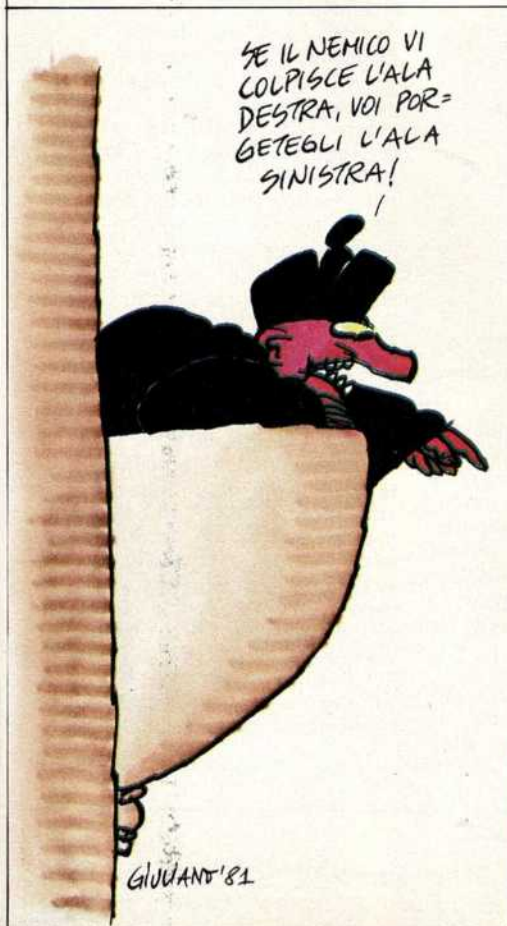
L'EREDE. Con le medaglie di Spalato Giovanni Franceschi si è completamente sostituito a Marcello Guarducci: ai precedenti europei Lo Sprinter (Jonkoping, 1977) aveva pure vinto una medaglia d'argento e una di bronzo (oltre a una con la staffetta 4x100 sl). Alla vigilia si attendevano anche gli exploit di altri cavalli di razza. Erano in odore di medaglia il padovano Fabrizio Rampazzo, castigatore di Guarducci agli assoluti di Torino, il romano d'America Paolo Revelli e il trentino di Roma Marcello Guarducci. Molta fiducia si riponeva anche nelle staffette a stile libero. Di medaglie, insomma, potevamo vincerne almeno altre tre o quattro. Invece le abbiamo solo sfiorate, con gli amari quarti posti di Rampazzo nei 200 stile libero — lasciato il bronzo allo svedese Lejdstrom per 10 centesimi! —, Revelli nei 200 farfalla — preceduto da Fesenko di 39 centesimi —, e dalla staffetta 4x200 stile libero, che ha perso il bronzo per soli 14 centesimi: in ultima frazione ancora Rampazzo ha perso il duello con lo svedese Lejdstrom che, per un capello, ha consegnato il bronzo alla sua squadra. Per i nostri, invece, roba da strapparsi i capelli. Per fortuna è arrivato lui, Long John, a riaggiustare i cocci di un bilancio altrimenti fallimentare.

Camillo Cametti

NELLE PAGINE SEGUENTI

LA TRIBUNA DI GIULIANO

IL FRAIZZA

LA POSTA DEL DIRETTORE

Guerin savio o... Arcimatto?

☐ Egregio signor Cucci, è la rilettura di alcuni vecchi « Guerin » che mi spinge a rubarle un po' del suo tempo affaccendato. Tanto per intenderci, si tratta di vecchie copie dell'era breriana, roba finissima per palati intenditori, ed ecco allora la voglia di buttare giù due righe unita al piacere, eventuale, di confrontarmi con lei. Subito a dire, allora, che il « nostro » (senza retorica mi passi il termine) attuale « Guerin » esce veramente bene da quello che non voleva essere un confronto e lo è stato. Il giornale ne esce bene non tanto perché meglio scritto o perché prodotto finemente lavorato (quanto giochi l'alea su tali fattori non è dato sapere) ma proprio perché moderno ed attuale. A chi, come me, si è formato alla lettura delle pagine dell'Arcimatto (quale deliziosa antologia letteraria era il paginone) durante le lunghe e tediose giornate della mia giovanissima età genovese, la differenza di grana stilistica che permea l'attuale « Guerin » difficilmente sfugge. Certamente di classe si deve parlare: lo stile breriano diventa l'informazione nitida ed asciutta che contraddistingue la rivista in questi tempi disgraziati, ed ecco allora che la si può amare dello stesso amore destinato ad altri e più calligrafici episodi. Ma tra le righe una domanda: può essere l'editoria sportiva e il giornalismo che le compete un pianeta dall'orbita regolare nell'oceanico spazio della decadenza imposta dall'ignoranza diffusa? Ma ritornando a noi, di moderno, ho detta prima per definire il prodotto « Guerin », e di attualità c'è bisogno per trattare oggi del fenomeno calcio: non più esercizio letterario o liricità dell'epos ma scienza per uno sport fattosi scienza esso stesso. Ed ecco allora comparire quei tecnici che rappresentano, a mio avviso, l'anima portante del « Guerin », i ghirigori breriani adatti ad un calcio ancora civettuolo e un po' pettegolo lasciano spazio alla solida prosa di chi interpreta con la scienza un fenomeno che della scienza ne assume tutte le coordinate. Il « Guerin » diventa in questo modo una vera e propria summa enciclopedica del fenomeno calcio (cito a questo proposito il calcio perché la tendenza a cui mi riferisco mi pare per vari motivi delineata completamente per ciò che attiene la disciplina pedestre) perfettibile all'infinito ma colma di quegli stessi umori che permeavano l'antico « Guerin », dalla calligrafia in punta di penna alla scienza. Sarà pure una deformazione, questo privilegio concesso all'informazione nuda e cruda, ma per chi sa far parlare le statistiche esse valgono molto più della palude logorroica che investe l'Italide. Di tecnica più che di esercizio letterario vi è necessità oggi, a tutti i livelli; per ciò che riguarda la parlata breriana mantiene ancora il suo fascino (il bel gusto delle vecchie cose andate) ma batte in testa al momento di definirsi nella pratica. L'epos canta le gesta degli eroi, ma oggi che di eroi vi è fame il cantore finisce per gratificare il proprio onanismo. Alla conclusione, dunque, senza tirarla troppo alle lunghe perché quello che doveva essere detto è stato detto: si è parlato molto del giornale e poco di lei, non vi è bisogno affinché l'ammirazione non scada in caricatura di sè e che questa pecca lasci spazio ad altri e non solo epistolari incontri. In ultimo perciò una piccola speranza, quella di poter conoscere lei ed alcuni collaboratori del giornale nonché la sede e il tempio redazionale: non disdegnerei di penetrarne i segreti venendo appositamente in quel di Bologna per recarvi visita. So che cortesia e disponibilità nei confronti dei lettori sono di casa in Emilia e al « Guerin » ma di certo non voglio diventare l'ospite che puzza (anche se non voglio bivaccare da voi per tre giorni!!!) perciò se sarà possibile visitarvi ne sarò ben lieto, in caso contrario non regalerò certo al rogo future copie del giornale. Ho veramente terminato queste « due righe » e, dopo i saluti di rito, le giunga un caldo e sincero saluto che possa precedere di poco una vigorosa stretta di mano.

MARCO BENVENUTO - GENOVA

Grazie di tutto, caro amico. Se vorrà farci visita, un giorno, si faccia precedere da una telefonata: l'ospitalità — da noi — è sempre tanta; semmai è poco il tempo da dedicare agli ospiti, ma cercheremo di non sfigurare. Per il suo parallelo fra il « Guèrin » di ieri e quello di oggi, posso dirle solo una cosa: cerchiamo di difenderci, abbiamo articolisti unanimemente apprezzati, statistici agguerriti, fotografi bravissimi. Ma Brera — se lo volesse — potrebbe sempre scrivere per noi il suo indimenticabile « Arcimatto ». Così il « Guerin » sarebbe davvero completo.

Rocca e Roggi

☐ Caro Cucci, Rocca ha giocato in Nazionale (come Roggi). Rocca è stato perseguitato dalla sfortuna (come Roggi). Rocca era un ottimo difensore (come Roggi). Rocca ha dovuto chiudere la carriera molto prima del previsto (come Roggi). Perché tante manifestazioni, e pianti per l'addio di Rocca e per Roggi, a suo tempo, solo poche righe?

LUCIANO CONTERO - UDINE

Giusto. Per quel che ci riguarda, rammento che il « Guerino » dedicò attenzione al « caso Roggi » così come ne ha dedicata a Rocca. Se poi la Roma dedica un caloroso omaggio a Rocca e l'Avellino non fa lo stesso per Roggi, non è colpa nostra; e se i quotidiani fanno gran pubblicità a Rocca e non a Roggi, non è colpa nostra; e se la Federazione si ricorda di Rocca e non di Roggi, non è colpa nostra. Ma le rammento anche che se Roggi è stato ed è meno personaggio di Rocca, non è colpa nostra. Né di Rocca.

Il guerrier sportivo

☐ Caro Cucci, ho apprezzato il tuo reportage dalla Libia su Gheddafi. Ho anche apprezzato lo spirito sportivo del Colonnello: ma come si può conciliare la sua « sportività » con le minacce di distruggere la Sicilia? E' mai possibile che per un barile di petrolio noi accettiamo di farci aggredire — anche se per ora, e speriamo anche in futuro, solo verbalmente — da questo scatenato personaggio?

ELIO GUERRIERO - NAPOLI

Grazie, Elio. Spero anche che tu abbia capito che tutti i « Colonnello » (con una « n » sola) sparsi per il servizio non erano miei ma di un revisore disattento. Dunque: mi pare di avere ben distinto, nel mio articolo, il Gheddafi « sportivo » da quello focoso che minaccia sfracelli; mi dirai che i due aspetti devono essere considerati insieme; be', se si tratta di un caso di schizofrenia il lettore può giudicarlo da solo. Il guaio di questo singolarissimo personaggio, un po' dottor Jekyll un po' Mister Hyde, sta nel fatto di non saper accreditare a sufficienza certi aspetti positivi della sua personalità; si vende male, insomma, e si crea problemi d'ordine internazionale forse per tenere sotto controllo la situazione interna. E' giovane, molto giovane, e se vuole invecchiare deve stare attento a non fare arrabbiare troppo i tipi come Reagan. Che schizofrenici non sono.

Autunno

☐ Caro Cucci, nonostante lei non risponda più ai lettori, le invio comunque questa lettera sperando di vederla pubblicata. Per non renderla pesante e noiosa, in questa lettera metterò un poco di poesia: « Addio rondini che avete rallegrato il cuore di chi sa ancora godere delle umili cose della natura; addio estate che ci hai permesso di vivere un po' all'aria aperta; addio onde del mare, gioco di tanti bimbi sereni ». Caro direttore, se pubblicherai questa povera lettera sono certo che molti amici del « Guerino » mi scriveranno e io mi sentirò meno solo.

BENIAMINO PONTILLO
OSPITE DEL DORMITORIO PUBBLICO
VIA DE BLASIS 10 - 80138 NAPOLI

Il bel paese

☐ Gentilissimo direttore, la rubrica « il bel paese » di Alberto Rognoni lascia un vuoto nel « Guerin Sportivo » e non capisco perché avete smesso di pubblicarla. Forse dava fastidio a qualcuno o l'avete abrogata in seguito ai risultati del referendum che fate ogni fine anno?

MASSIMO HINNA DANESI
OSTIA LIDO (ROMA)

Disattenzione imperdonabile, la sua, caro amico. Più d'una volta ho spiegato che il Conte Rognoni non avrebbe più scritto per il « Guerino » avendo assunto un importante incarico in seno all'organizzazione calcistica. Certo, « Il Bel Paese » piaceva ai lettori e infastidiva tanti personaggi colpevoli di trastullarsi con il calcio; certo, sentiamo sempre la mancanza degli articoli di Rognoni. Ma sappiamo anche che il giorno in cui vorrà tornare a scrivere per noi sarà accolto a braccia aperte non solo dall'amico direttore ma anche — e ciò più conta — dai lettori.

Eneas e Orlando

☐ Caro direttore, un po' di serietà: sul n. 31 avete scritto che l'Udinese, acquistando il brasiliano Orlando, non avrebbe commesso gli errori del Bologna e della Pistoiese quando acquistarono Eneas e Silvio. Ho letto anche che il « Guerino » aveva previsto il deludente comportamento dei due. E invece sul n. 32 del 1980 — e anche successivamente — avevate presentato Eneas benissimo, aggiungendo — nelle settimane successive — grandi difese del suo comportamento. Come giustifica queste contraddizioni?

MAURO MANDELLI
CERNUSCO SUL NAVIGLIO
MILANO

Chi è senza peccato, scagli la prima pietra. La vicenda Eneas è stata comunque talmente complicata, nel suo svolgimento, da meritare atteggiamenti contraddittori da parte della critica, noi compresi. Una rapida sintesi della sfortunata stagione di Eneas è questa: si viene a sapere che il Bologna è intenzionato ad acquistare il negretto del Portuguesa, il nostro Rotta, dal Brasile, ci fa sapere che Eneas non è male; ma quando Radice se ne torna da San Paolo e si apprende la quotazione del giocatore, Rotta ci fa sapere che tale quotazione è spropositata, tanto che i giornali brasiliani ne parlano ironizzando o, peggio, sospettando chissà quali intrallazzi; Eneas arriva a Bologna, si esibisce, piace moltissimo, personalmente lo ammiro e lo difendo, poi comincia la lunga serie di guai; proprio quando è giunto il momento di recuperarlo, Radice decide di andarsene: e Radice era l'unico che, avendolo fortemente voluto, si sarebbe dovuto fortemente impegnare e rilanciarlo; si dice che il presidente Fabbretti abbia fidato fino all'ultimo in un trasferimento di Eneas al Milan, la nuova squadra di Radice, se non altro per avere una prova di coerenza dal Gigi. Invece no. E Burgnich, una volta chiamato a decidere, ha preferito un tedesco a un brasiliano. Morale della favola: Eneas è stato tradito. Da tutti. Anche dal « Guerino », forse. Non dal Bologna, che ci ha smenato tanti soldi.

L'europallone

☐ Caro Cucci, complimenti per il « Guerino » che ormai leggo da tempo. So che fuori dai sacri confini gode di una giusta ed enorme popolarità. Mi chiedo: perché non accordarsi con altri settimanali sportivi della comunità europea ed insieme a questi non promuovere l'idea di una prima, vera, squadra dell'Europa Unita? Anche il calcio, nonostante le innumerevoli « cazzate », deve contribuire all'unione dei popoli. Penso che questa mia proposta sia un'utopia ma se andasse in porto sarebbe un mattone in più nella formazione di uno stato europeo. Ci sono tanti organismi con sigle (C.E.C.A., C.E.A., E.S.R.O.) che la gente non sa cosa sia e cosa rappresentino. Una formazione calcistica europea potrebbe con un paio di gare all'anno fare più propaganda per l'unione europea. Non credi?

SANDRO BRUNI - FORLI'

Carissimo, mi basta sapere che Artemio Franchi, presidente dell'UEFA, si stia battendo per creare, tanto per cominciare, un campionato d'Europa. Se Franchi lo vuole, non è utopia. I giornali possono far tanto, certo, ma le decisioni finali spettano a chi governa il calcio.

IN BREVE

● ENRICO SATTA - Genova. Il « Guerino » ha parlato della strage di Bologna e della celebrazione organizzata nel primo anniversario. Ne ha parlato esprimendo, come sempre, la propria libera opinione. Che non è piaciuta a Daniele Giacalone di Casali Mentana e a Sergio Porta di Reggio Emilia. Spiacenti per loro: ma le nostre opinioni non ce le facciamo prestare.

● ENRICO PARGENTINO - Cagliari. Hai ragione, ma possiamo fare ben poco per migliorare (in quantità e in qualità) i servizi fotografici sul Cagliari. Non è colpa nostra se la Sardegna è così... isolata. Per tutta l'estate ho sentito alla radio il presidente della Regione sarda protestare per il disservizio di Stato che relega la vostra bellissima Isola ad un ruolo di cenerentola nel contesto nazionale. Per tornare a noi, mentre rispondo a questa lettera ripenso ad una nota di servizio di qualche minuto fa: il nostro fotografo si appresta a partire per realizzare le foto di Cagliari-Napoli. Itinerario del ritorno: partenza da Cagliari cinque minuti prima della fine della partita, arrivo a Roma mezz'ora prima della coincidenza per Bologna; se tutto va bene, lo rivediamo in Redazione domenica notte, con le foto; se perde un aggancio, viaggio sprecato, soldi sprecati, foto sprecate. Guarda il Film del Campionato, al centro del giornale, e vedrai se siamo riusciti nell'impresa (ardua) di accontentare te e i tanti lettori sardi giustamente... seccati.

La Missoneria

OROSCOPO FAVORITI OGGI

L'OCCHIO

IL QUOTIDIANO ILLUSTRATO CHE COSTA SOLO 300 LIRE

Miss Italia squalificata!

PER LO SCANDALO DELLE FOTO NUDA

HO VISTO su alcuni giornali (che sono, come è giusto, la mia principale se pur discutibile fonte di informazione, però non vorrete certamente consigliarmi i notiziari tv) che anche quest'anno è stata eletta una bella e gagliarda Miss Italia, con il solito contorno di damigelle dalle gambe lunghe. Notizie come queste sollevano lo spirito, rendono allegri e fanno anche tenerezza: pensate un po', tutti o quasi tutti gli istituti del sistema sono saltati,

ma questo resiste ancora, grazie al cielo, direi. Nonostante trent'anni di evoluzione le ragazze italiane continuano a sfilare, e vi dirò un segreto: le misure vitali delle ultime elette sono le stesse, 86-68-89 che andavano di moda trent'anni fa. Abbiamo cominciato a eleggere miss poco dopo la fine della guerra, quando ci furono chiari alcuni concetti-base della civiltà americana e da allora non abbiamo più smesso. Per tutti questi anni ogni estate da maggio a settembre, dappertutto ma in particolar modo nelle spiagge, si scelgono le miss. Non c'è festa da ballo, anche senza orchestra, che non abbia la sua elezione; e questo fatto, nonostante ciò che dicono le femministe, rappresenta pur sempre un modo di rendere grazia alla bellezza (se non alla modestia) delle donne. La sera in cui si elegge la miss le grandi balere della periferia sono più piene che mai; in Romagna per esempio ci vanno tutti i bulletti dei paesi d'attorno, montano in moto e sciamano, ogni sabato, da un posto all'altro a eleggere la miss, lucidi e seri come se fossero lì per lavorare. L'« opinione pubblica » è stata preparata con qualche manifesto, ma neanche troppi: queste cose si imparano da soli, la voce gira sospinta da un leggero vento di frenesia, i manifesti sono un di più colorato, un po' di prestigio per il locale. Dentro, nel semibuio, la gente ha già cominciato a ballare, la pista sembra un catino, a guardar verso i tavoli non si vede niente. Ma fra i tavoli, acquattata, c'è la giuria, quattro o cinque signori del posto e un paio di passaggio, tutti noti per essere buongustai, che stanno lì seduti intorno al tavolo a sbirciare verso la pista e a bere la birra gentilmente offerta dal gestore. E' grassa quando il gestore offre spumante alla giuria. Nella sala girano i loro incaricati e abbordano le fanciulle: signorina, posso attaccarle il numero? No grazie perché sono col mio fidanzato.

IL NUMERO serve appunto per fare una selezione e va attaccato sul petto delle migliori potendo, o più su. Ma non è facile: si scopre subito che le più belle si sono appena sposate, le belle hanno il fidanzato, le quasi belle sono accompagnate dalla mamma che non permette, le bruttine sono timide e vorrebbero ma si schermiscono fino alle lacrime, e infine ce n'è anche qualcuna che proprio non vuole.

Comunque, una volta riusciti a rifilare i numeri il peggio è fatto. Da quel momento le ragazze ballano senza mai toglierselo, e se vengono imbarcate da un cavaliere nuovo gli dicono subito che hanno un impegno: sa, sono stata scelta per il concorso di Miss Italia. E' quello il momento che fa morire i bulletti romagnoli, se sono stati loro a imbarcare le ragazze col numero. Io ricordo queste balere oscure, con la giuria che guata e discute, e le candidate che finiscono per ballare solo loro, e se ce n'è una buona, con un grande petto o un grande coso dietro, ecco che senti i fischi e gli urli dei giovinastri che battono le balere di periferia e fanno il tifo per il numero quattro o il numero sette, e i giudici assumono una cert'aria di sopportazione, come se fossero incorruttibili. E' che per fare la miss ci vuole la mentalità, una ragazza deve essere precocemente arrivista e libera di se stessa e con molta voglia di avventure, non quelle un po' squallide che si corrono in una balera di periferia, ma cose da cinema, da teatro, da filmato tv, o almeno da fotoromanzo della Lancio, mi voglio rovinare. E mentre il concorso lascia i paesi e si trasferisce nei capoluoghi e diventa provinciale, e poi più su ancora Miss Romagna o Miss Lazio per le selezioni regionali, ecco che le ragazze diventano sempre più belle e più impegnate, si sentono professioniste della passerella e la mamma gli fa da press-agent e sono disposte a tutto, a ridere e a piangere, a esultare e a disperarsi.

C'E' POCO DA SCHERZARE, da questi concorsi sono uscite la Pampanini, la Bosè, la Mangano, la Lollobrigida, la Loren, la Rossi Drago, più alcune minori che non ricordo, ma basterebbero questi nomi a dare gloria a una istituzione. O a un rito, a un simbolo, a una mistificazione o glorificazione che sia. Il problema non mi sembra importante in questo momento, resta il fatto che, qualunque cosa sia, merita di essere vista. Come le quattro che hanno eletto di recente a Formia, miss Italia, miss Cinema, miss Eleganza e miss Linea Sprint, delle quali solo l'ultima ha vent'anni e deve sentirsi vecchia, perché le altre ne hanno sedici e diciassette. Una volta per partecipare anche a questi concorsi si chiedevano diciotto anni a scarico di responsabilità; adesso forse la responsabilità non c'è più oppure non è così importante, sta di fatto comunque che miss Italia ha sedici anni. Pochi ma importanti, sufficienti per confermare quello che dicevo qualche numero fa, e cioè che le sedicenni, o Lolite, stanno conquistando il nostro costume. Sedici anni ben messi, senza dubbio, collocati tutti nei punti giusti, ma a me sembra che una ragazza di sedici anni non possa nemmeno essere donna, e invece è chiaro che mi sbaglio: tanto è vero che la fresca vincitrice è in odore di scomunica per essersi fatta fotografare a seno nudo. Questo fatto, poi, consente anche di eccepire sulla presunta, e da taluni pretesa, immoralità di questi concorsi poiché proprio quando la magistratura ha deciso che mostrare il seno non sia più reato ecco gli organizzatori ribadire l'anatema: più moralisti di così. Penso che vita lunga avranno queste ragazze, se a sedici anni sono già così avanti, sicure, prive di dubbi, un po' sfrontate, forse perfino senza malizia in quella prolungata esibizione che le ha condotte fino a Formia. Giù al Sud, dove gli entusiasmi sono più contenuti ma altrettanto focosi, al Sud dove la donna che si mostra è peccatrice, figuriamoci le sedicenni. Ecco invece queste ragazzine che fanno e rifanno la passerella proprio perché gli uomini possano vedere come sono, e posano per i fotografi sotto gli occhi stravolti e cupi dei maschi del Sud, venuti, immagino, da tutti i paesi e le città vicine. Senza che nessuno lo sappia e nessuno lo voglia si sposta così ancora di un poco il confine della nostra morale. Queste giovanissime sono già matriarche a modo loro, sono le dominatrici di un mondo esausto che concede alla bellezza tutti i diritti riservati una volta alla ragione. Il pensiero mi sorprende, è di stile femminista o quasi. Lo rinnegherò, la prossima volta.

Franco Vanni

SATYRICON

SPORT & POESIA

Buonanotte, avvocato

NEL '60, in occasione delle Olimpiadi di Roma, Gian Piero Bona, lo scrittore finalista al Campiello, curò per le edizioni Scheiwiller una antologia di poesie sportive, da Omero ai nostri giorni. Vado a rileggermi il Saba delle cinque poesie dedicate alla Triestina, *« Inter-Juve »*, il *« Ricordo di un amico calciatore »* e le *« Mille Miglia »* di Vittorio Sereni. E seguitando a sfogliare ritrovo finalmente il mio *« Rugby all'Acqua Acetosa »* e la mia *« Storia d'un welter »*. Non sono affatto immagini ingiallite. Dico che malgrado l'avvento massiccio degli sponsors, lo sport resta ancora al più fedele amico dell'uomo, col permesso dei levrieri, che del resto a me piacciono tantissimo. Fui assiduo frequentatore di cinodromi e con lo scrittore Antonio Delfini, premio Viareggio '63, restai più d'una volta senza i soldi del taxi per via levrieri. Con Delfini scrissi una satira a due mani dal titolo *« Vita privata del levriero Auden »*, ma purtroppo non ne resta traccia. Il direttore del « Caffè », Giambattista Vicari, perse il manoscritto nel tratto ferroviario Ancona-Pesaro. Ma torniamo al rugby e alla boxe degli Anni Sessanta. Credo che all'Acqua Acetosa poco o nulla è cambiato, sia dal punto di vista del giocatore che dal punto di vista del pubblico: *« Lasciano il campo triste come un cielo / diseredato gli ultimi / giocatori di rugby e variopinto / gregge che torna a muoversi, la gente / per tutta la scarpata / pascola umanamente. / Con le maglie / rotte, il fango sul viso, nel vederli / le ragazze hanno un velo / di materna pietà sugli occhi. E quasi / di chiamarli per nome hanno paura / quelle stesse che prima li incitavano / alla mischia con alte / e dolcissime grida »*. Quanto alla *« Storia d'un welter »* le cose stanno precisamente così. Io ero allora un avvocato tra il riluttante e il pentito. Non vedevo l'ora di cambiare mestiere, malgrado le esortazioni e gli stimoli di Totò che volle pagarmi un eccessivo onorario per una causa civile semplicissima: apposizione del nome De Curtis a quello dei nipoti Buffardi. Totò mi aveva comprato anche un soggetto, *« Totò capostazione »*: io l'avevo ambientato nel tratto che va da Falconara a Rimini e avevo fatto di Totò il capostazione di Cattolica, ma il regista Domenico Paolella e gli sceneggiatori Benvenuti e De Bernardi trasportarono la storia nel Sud, impregnandola di assurdi significati socioculturali. E così quel soggetto tra il surreale e il René Clair diventò il poco godibile *« Destinazione Piovarolo »*, ammesso e non concesso che un film con Totò sia oggi poco godibile. Ma torniamo alle mie gozzaniane cause perdute. Dunque, una sera, con alcuni avvocati di rango, il Carnelutti e il Pannnain, stavo attraversando via Tacito, di ritorno dal vecchio Palazzo di Giustizia, il terrificante « Palazzaccio ». Cosa mi capita di bello? Ve lo dico subito in versi: *« Una sera di noia attraversando / con eminenti giuristi via Tacito / dalla palestra "Kid Frattini" io vidi / uscire un nuovo welter, che quand'era / esile piuma combatteva appena / con la sua ombra timida e sfuggente. / Sotto la pioggia andava così fiero / di quel suo impermeabile da gangster / ed era talmente sicuro di esistere / avanzando con fragile ed altero / ondeggiar di spalline, / ch'io barai col sorriso / dicendo agli altri: "un tempo / il mondo era più fine »*.

NELL'ANTOLOGIA della poesia sportiva c'è anche « Buffalo », la famosa poesia di Montale ambientata in un velodromo parigino. Si tratta di una gara di stayers e ascoltate con quanta lucentezza e inconfondibile scansione ritmica Montale evoca la turbinosa bagarre di una corsa dietro-motori: *« Precipitavo / nel limbo dove assordano le voci / del sangue e i guizzi incendiano la vista / come lampi di specchi. / Udii gli schianti secchi, vidi attorno / curve schiene striate mulinanti / nella pista »*.

* * *

DUE NUMERI FA, sul « Guerino », ho presentato il gioco dell'anno, il gioco dell'anagramma. Consiste nella permutazione delle lettere di un nome fino a ottenere una definizione rivelatrice, un identikit plausibile, un mistero finalmente svelato. Questa settimana ho preso i nomi di Gianni Rivera, di Eugenio Bersellini e di Ilario Castagner. Rivera appare un elegante e ambiguo verseggiatore del Settecento. E' una specie di Metastasio che pensa al calcio come a uno strip-tease di Venere. Bersellini, invece, è molto esplicito: vuole, senza mezzi termini, un libero possibilmente teutonico, come alternativa a Bini. Castagner, per finire, è Narciso che si contempla in uno stagno di proprietà Fraizzoli. Se la Lazio va in A lui non può finire che all'Inter, dopo aver conquistato « Il Tessitore d'oro » per la stagione '81-'82.

EPIGRAMMI

1) ANAGRAMMA DI GIANNI RIVERA

Ave, Venere! In agre
e nere e avare sere
erravi, vaneggiavi.
Rivieni in A a regnare!
Avrai, Venere, grane,
inganni, navi nane?
Venere, rivivrai
inverni grigi in A?

2) ANAGRAMMA DI EUGENIO BERSELLINI

Urge un neo-libero!
Un ingegnoso unno!
Il lungo Bini, lo giuro, non regge!

3) ANAGRAMMA DI ILARIO CASTAGNER

Narciso, la Serie A e lo stagno
segreto, il lento entrare negli Elisi,
il treno sine orario, l'agognato
risalire nel maggio in aria serica...
E leggerai nell'innocente « rosea »:
« A.A.A. Cercasi tessitore
colto, energico, casto, trasognato
rilancio gioco gloriosa Inter ».

4) NOTIZIE DA FORTE DEI MARMI

(« Premiati per la satira Fo e Montanelli »).
Stesso yacth, ma rossi e neri oblò
per Dario Fontanelli e Indro Mo.

Gaio Fratini

LA PALESTRA DEI LETTORI

MERCATINO

☐ **VENDO** a L. 6000 gagliardetti ufficiali dell'Inter. Telefonare a Roberto allo **02/9364073.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Andrea Baldanza, via Caccia Dominioni 19, Roma.**

☐ **GUERRIGLIA** nerazzurra vende foto professionistiche del proprio tifo a L. 1500 cadauna. Scrivere a**Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli hell's angel Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Enrico Boccone, corso Martinetti 89/8 Sampierdarena (GE).**

☐ **VENDO** annate 1979/80/81 del Guerin Sportivo e tre squadre di Subbuteo a L. 2.500 cadauna. Scrivere ad **Angelo Lupi, via Fosso del Poggio 38, Roma.**

☐ **DIPINGO** a mano squadra di Subbuteo che metto a disposizione per residenti nella zona di Milano. Scrivere a **Gianluca Luccini, via Modigliani 2, Milano.**

☐ **CERCO** foto articoli e tutto il materiale riguardante il « barone » Franco Causio. Scrivere a **Rosella De Stefano, via Feltrina 33, Treviso.**

☐ **VENDO** poster di Zoff a L. 2.900, poster di McEnroe, a L. 3.000, gioco elettronico soccer a L. 65.000 e la Vera Storia della Juventus a L. 10.000. Scrivere a **Marco Papicchio, via Pulsano 2/A, Manfredonia (FG).**

☐ **VENDO** panno regolamentare di Subbuteo e annate complete del Guerino 1978/79/80 in ottimo stato. Scrivere a **Raffaele Galligano, via Abruzzi 21, Palermo.**

☐ **VENDO** campo di calcio Subbuteo completo di ogni accessorio, il tutto a L. 45.000. Scrivere a **Emanuele Granieri, via Beata Vergine del Carmelo 181, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani di serie A. Offro in cambio numerose riviste spagnole riguardanti il Barcellona. Scrivere a **Michele De Respinis, via Rovelli 38, Foggia.**

☐ **CERCO** l'album « Munchen 74 » della Panini, il poster della nazionale olandese, e qualsiasi materiale riguardante i calciatori olandesi. Scrivere a **Enrico Sciarrone, via Amari 58, Palermo.**

☐ **TIFOSO** viola cambia la maglietta della Roma per quella della Fiorentina. Scrivere a **Tiziano Ghelardoni, via del Cappello 3, Pisa.**

☐ **VENDO** numerosissimi poster di squadre e giocatori italiani e stranieri e di personaggi di tutti gli sport. Scrivere a **Susanna Pizzuti, via Deruta 63, Roma.**

☐ **CERCO** cartoline e foto di stadi italiani ed esteri che scambio con quelli di Colonia, Bruxelles, St. Etienne, Monaco. Scrivere a **Mauro Crema, via Fratelli Rosselli 36, Orbassano (TO).**

☐ **CERCO** simpatizzanti del Chelsea e gagliardetti di squadre inglesi di qualsiasi divisione. Scrivere a **Fabio Bellocchio, via Pordenone 13, Milano.**

☐ **COMPRO** qualsiasi tipo di materiale sulla Juventus 1981. Scrivere a **Michele Mara, piazza Manzoni 3, Busto Arsizio (Varese).**

☐ **CERCO** il disco o la cassetta degli inni di Inter e Juventus. Prezzo da concordare. Scrivere a **Giovanni Persichetti, via Gherardi 32, Rieti.**

☐ **VENDO** a L. 1.500 i poster di Brady, Neumann, Vierchowod e numerosi altri, più almanacco Panini. Scrivere a **Antonio Iacanisi, via Risorgimento 19, Copertino (Lecce).**

MERCATIFO

☐ **VENDO** numerosissimi poster e cerco foto di squadre italiane ed estere nonché di impianti sportiv di tutto il mondo. Scrivere a **Lorenzo Cantoni, via Matteotti 10, Pianoro (BO).**

☐ **VENDO** annate di Forza Milan dal 1970 al 1980 rilegate annualmente. Vendo poi numerose pubblicazioni sempre sul Milan. Scrivere a **Santo Quattrone, via Reggio Campi 1, Tronco 185, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** libri di calcio dal titolo « Le squadre di calcio in campo europeo dal 1955 al 1980 ». Scrivere a **Carmelo Condemi, via Reggio Campi 2, Tronco 4, Reggio Calabria.**

☐ **VENDO** foto, sciarpe e adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Roberto D'Angelo, via Santacroce 42, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras rossoblù corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Domenico, Lavalsenio, via Po 23, Bologna.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Catanzaro corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luciano Conforto, via Vinicio Cortese 1, Catanzaro.**

☐ **APPARTENENTE** agli indians Juve corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Mario Germano, via Principi 79, Bra (CN).**

☐ **VENDO** foto di gruppi ultras di tutta Italia a L. 1.000. Scrivere a **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, Moncalieri (TO).**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere vende foto del suo gruppo a L. 1.500 cadauna. Scrivere a **Daniele Elli, via XX Settembre 18/D, Como.**

☐ **APPASSIONATO** di tifo organizzato corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Giuseppe Benzi, via delle Piane 34, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** al commando ultrà Cosenza corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a Enzo Cundari, via del Mille 35, Cosenza.

☐ **VENDO** a L. 1.000 adesivi di club di tutta Italia. Scrivere a **Giuseppe Mascutelli, via Conturno 14, Veduggio con Colzano (MI).**

☐ **VENDO** foto a colori di gruppi ultras di tutta Italia a L. 1.000. Scrivere a **Giampiero Abbiento, via Crescentino 23, Torino.**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Samb, corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luca Caravani, via dell'Ombrone 56, San Benedetto del Tronto (AP).**

☐ **VENDO** sciarpe e magliette ultras della serie A, B, C. Scrivere a **Alfredo Marnugi, via Ponzano 25, Empoli (FI).**

☐ **APPARTENENTE** agli hell's angel Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia per scambio materiale. Scrivere a **Mario Bergamasco, via Vezzani 42A/31, Rivarolo (GE).**

AMICI STRANIERI

■ **COLLEZIONISTA** di materiale calcistico e musicale corrisponderebbe con ragazzi italiani per scambio idee e materiale. Scrivere preferibilmente in spagnolo, italiano, inglese e francese a **Eduardo Comboreri, Uribe 89, Ituraingo (1714), Pcia de Buenos Aires, Argentina.**

■ **TIFOSO** colombiano corrisponderebbe con ragazzi italiani per scambio di idee, materiale calcistico e per amicizia. Scambio anche posters e riviste di vario tipo. Scrivere, preferibilmente in spagnolo, a **Elkin Dearmaz, Carrera 25 11-36, Maicao, Colombia.**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051/456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 il « Guerino » cercherà di accontentarvi

LA PALESTRA DEI LETTORI

Il bollino a fianco darà diritto a una più veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema si è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

VI SEGNALIAMO

Grande volley, ma quando?

GRANDE PALLAVOLO in televisione, ma con molti dubbi. Questi ultimi riguardano non tanto la qualità della pallavolo che i telespettatori andranno a vedere, quanto gli orari delle partitie e quindi delle trasmissioni. Infatti, la televisione bulgara effetturà soltanto le riprese degli incontri di finale, che si disputeranno a Varna, e la televisione italiana si è prenotata per tutte le partite della nazionale azzurra. La prima condizione è rappresentata, dunque, dall'ingresso in finale dell'Italia (non facile, visto che gli avversari sono Cecoslovacchia e Polonia). Ma non basta. Qualora l'Italia si qualifichi per la finale, bisognerà vedere in che ore disputerà i suoi incontri. Nel girone all'italiana di finale partecipano 6 squadre e quindi verranno effettuate tre partite al giorno: alle 15,00, alle 17,00 e alle 19,00. L'italia potrà giocare in uno di questi tre orari (e lo si saprà soltanto il giorno 22, ad eventuale qualificazione avvenuta). Se gli azzurri scenderanno in campo nel primo pomeriggio, molto probabilmente la partita verrà trasmessa in diretta. In caso contrario l'incontro verrà registrato e trasmesso in coda al Telegiornale della notte. Non si dovrebbe in ogni caso perdere la freschezza dell'avvenimento, che si presenta tra i più ghiotti, essendo presente in Bulgaria la migliore pallavolo del mondo e le prime quattro squadre delle Olimpiadi.

UN AUGURIO: ITALIA-URSS DEL '78

SPORT

Sabato 26

RETE 2

14,00 Tennis
Campionati Italiani Assoluti da Reggio Emilia.

15,30 Ginnastica
« Trinacria d'oro » da Catania.

Domenica 27

RETE 1

18,00 Calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

21,45 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata, a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,00 TG2-Diretta Sport
Ginnastica: «Trinacria d'oro» da Catania. Ippica: Gran Premio di Merano. Motonautica: campionati mondiali da Milano. Automobilismo: G.P. di F.1 del Canada da Montreal.

18,50 TG2-Gol Flash

19,00 Calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

20,00 TG2-Domenica Sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci e Giovanni Garassino.

RETE 3

14,00 TG3-Diretta Sportiva
Tennis: campionati italiani assoluti da Reggio Emilia. Pattinaggio a rotelle: campionato europeo da Montesilvano.

19,15 Sport Regione

20,40 Sport Tre
A cura di Aldo Biscardi.

22,35 Campionato di calcio « A » e « B »

Lunedì 28

RETE 3

17,30 Campionato di calcio « A » e « B »

22,40 Il processo del lunedì
A cura di Aldo Biscardi.

Mercoledì 30

RETE 1

22,40 Mercoledì Sport
Pugilato: Aresti-Pira, titolo italiano pesi welter da Cagliari. Calcio: Coppe Europee.

Giovedì 1

RETE 2

22,00 Eurogol
Panorama delle Coppe Europee di calcio.

Venerdì 2

RETE 1

14,00 Tennis
Italia-Corea di Coppa Davis da San Remo.

ADRIANO PANATTA

FILM & TELEFILM

Sabato 26

RETE 1

18,50 Hagen
« Delitto nel silenzio ».

RETE 2

17,00 Spazio 1999

20,40 Una storia del West
4. puntata.

21,30 Riccardo III
Con Laurence Olivier, Claire Bloom, Ralph Richardson, Stanley Baker. Regia di Laurence Olivier.

Domenica 27

RETE 2

18,00 L'America in bicicletta
« Luna di miele in Georgia ».

22,30 Adam Strange
« Chi ha ucciso il signor Cupido? ».

RETE 2

20,40 Il delinquente del Rock and Roll
Con Elvis Presley, Judy Tyler, Vaughn Taylor, Dean Jones. Regia di Richard Thorpe.

RETE 3

20,40 La pattuglia sperduta
Con Sandro Isola, Oscar Navarro, Giuseppe Aprà, Giuseppe Natta. Regia di Piero Nalli.

Lunedì 28

RETE 1

17,50 Tre nipoti e un maggiordomo

20,40 Zoccoletti olandesi
Con Shirley Temple, Jean Hersholt, Arthur Treacher, Pauline Moore. Regia di Alan Dwan.

RETE 2

16,55 Starsky e Hutch
« Neve d'agosto ».

22,35 Il brivido dell'imprevisto
« Il gatto ».

Martedì 29

RETE 1

16,30 Mio fratello poliziotto
« Una camicia per Giulietta ».

17,50 Tre nipoti e un maggiordomo

18,50 Hagen
« La banda dei Rat ».

ELVIS PRESLEY

Mercoledì 30

RETE 1

16,30 Mio fratello poliziotto
« Benvenuto vagabondo ».

17,05 Furia
« In aiuto di Tiger ».

17,50 Tre nipoti ed un maggiordomo

18,50 Hagen
« Incubo ».

20,40 Sulle strade della California
« La carriera di Margaret ».

RETE 2

16,55 Starsky e Hutch
« Braccia tatuate ».

Giovedì 1

RETE 1

16,30 Mio fratello poliziotto
« Un comizio per due ».

17,50 Tre nipoti e un maggiordomo

18,50 Hagen
« Il re della collina ».

21,45 Totò contro il pirata nero
Con Totò, Mario Petri, Mario Castellani, Grazia Maria Spina, Aldo Giuffrè. Regia di Fernando Cerchio.

RETE 2

16,00 Una ragazza in pericolo
Con Mark Wingett, Julia Lewis, Dabby Cumming, Jack Wild e Steven Grives.

16,55 Starsky e Hutch
« Viaggio mortale ».

20,40 Eddie Shoestring, detective privato
« La banda vacanze ».

Venerdì 2

RETE 1

16,30 Mio fratello poliziotto
« Una trappola per il topo ».

17,05 Furia
« Il piccolo aiutante ».

17,50 Tre nipoti e un maggiordomo

18,55 Hagen
« Una ragazza in pericolo ».

21,30 Vecchia America
Con Ryan O'Neal, Burt Reynolds, Tatum O'Neal, Stella Stevens. Regia di Peter Bogdanovich.

RETE 2

16,55 Starsky e Hutch
« Preavviso di morte ».

VARIETA'

Sabato 26

RETE 1

20,40 Venezia: mostra di musica leggera
Presenta Loretta Goggi. Con Pippo Franco e Laura Troschel.

Domenica 27

RETE 1

14,00 Domenica in...
Con Pippo Baudo.

14,40 Enola Gay
Gli Orchestral Manoeuvres in the Dark dal Teatro Tenda « Bussoladomani ».

16,20 Incontro con Stephen Schlacks

17,30 Fantastico bis
Anteprima di Fantastico 2, portafortuna della Lotteria Italia.

RETE 3

18,30 Canta che non ti passa
Con Sandro Giacobbe.

19,35 Donna Rock
Gianna Nannini dall'Arena Gigli di Porto Recanati.

Lunedì 28

RETE 2

21,35 A tutto gag
Di Fantone e Siena. Con Sydne Rome e Massimo Boldi. Regia di Romolo Siena.

Martedì 29

RETE 1

22,00 Mister Fantasy
« Musica da vedere ».

Giovedì 1

RETE 1

20,40 Sotto le stelle
Di Boncompagni, Magalli, Marenco, Minellono.

RETE 2

22,30 Incontro con Peter Tosh
Un programma di Alberto Argentini.

RETE 3

20,40 Rally Canoro
Serata finale condotta da Corrado.

OPEL ASCONA 1300 E 1600 CC

Basta il nome

CI SONO CASE automobilistiche che credono alla tradizione dei nomi e una di queste è la Opel (del gruppo General Motors). Nel 1977 questa azienda lanciò sul mercato la nuova Rekord, lasciandole immutato il nome (non l'ha chiamata nemmeno Rekord 2, o nuova Rekord, ma Rekord e basta) e nel 1979 venne fatto lo stesso discorso per la Kadett, mutata in tutto fuorché nel nome. Ora è la volta dell'Ascona: cioè, la berlina media della Opel. Nei confronti del modello precedente l'Ascona è radicalmente cambiata.

LA LINEA. La nuova Ascona è decisamente più bella della precedente e destinata a « reggere » il mercato, senza stancare, per anni. Meno massiccia, più snella, più filante, questa vettura conserva tuttavia, almeno a prima vista, quelle doti di robustezza e di solidità che ne avevano caratterizzato il modello precedente. Una cura particolare è stata riservata alla aereodinamicità della vettura che ha un notevole coefficiente di penetrazione nell'aria (detto CX) di 0,38 per la versione a due volumi e di 0,39 per le tre volumi.

GLI INTERNI. L'abitacolo dell'Ascona è sufficientemente confortevole, ben finito, ottimamente accessoriato nelle versioni Lusso ed SR, ma abbastanza spartano nel tipo Standard. L'assetto di guida è comodo, la visibilità è molto buona. Il bagagliaio è molto ampio.

LA MECCANICA. L'Ascona è la seconda vettura Opel (dopo la Kadett) che adotta la trazione anteriore, con il motore posto trasversalmente. Come ci hanno ribadito i dirigenti della Casa di Rüsselsheim, l'adozione della trazione anteriore è stata una scelta obbligata, legata ai consumi, che nelle vetture « tutto-avanti », risultano sensibilmente ridotti (non a caso quasi tutte le grandi

L'OPEL ASCONA A 5 PORTE (3 VOLUMI)

Case automobilistiche europee hanno ormai ab-bandonato, per i rispettivi modelli utilitari e me-di, la trazione posteriore). L'Ascona viene fornita con un motore di 1300 cc ed un altro di 1600 cc. Su strada ci ha colpito molto più favorevolmente il 1300 del 1600, per le sue doti di generosità, di elasticità, di silenziosità.

I CONSUMI. Due punti a favore dell'Ascona sono

TELEFILM: ROBERT PRESTON IN « UNA STORIA DEL WEST »

PROSA & SCENEGGIATI

Sabato 26
RETE 1
17,15 La grande attesa
2. parte.
RETE 2
18,50 Radici
Con Loyd Bridges, George Stanford-Brown, Olivia Cole, Brad Davis. Regia di Marvin J. Chomsky (12. puntata).

Domenica 27
RETE 1
20,40 Eneide
Con Giulio Brogi, Olga Karlatos, Marisa Bertoli, Vasa Pantelic. Regia di Franco Rossi (2. episodio).
RETE 3
17,15 La drammatica storia di Samuel Mudd
Con Dennis Weaver, Susan Sullivan, Richard Dysart, Nigel Davemport. Regia di Paul Wendkos (1. parte).

Lunedì 28
RETE 1
14,00 Jack London: l'avventura del grande Nord
Con Orso Maria Guerrini, Arnaldo Bellofiore, Andrea Checchi. Regia di Angelo D'Alessandro (1. episodio).
16,00 Josephine Beauharnais
Con Daniel Lebrun, Claire Vernet, Jacques Destoop. Regia di Robert Mazoyer (1. puntata).
RETE 2
18,50 Radici
13. puntata.

Martedì 29
RETE 1
14,00 Jack London: l'avventura del grande Nord
2. episodio.
16,00 Josephine Beauharnais
2. puntata.
RETE 2
18,50 Radici
14. puntata.

Mercoledì 30
RETE 1
14,00 Jack London: l'avventura del grande Nord
3. episodio.
16,00 Josephine Beauharnais
3. puntata.
21,35 Dentro il primo cerchio: Stalin e lo stalinismo
« Al servizio del regime ». Con Carlo Bagno, Warner Bentivegna, Pietro Biondi, Pier Paolo Capponi. Regia di Walter Licastro.
RETE 2
18,50 Radici
15. puntata.
21,30 Le rose di Danzica
Con Franco Nero, Helmut Berger, Olga Karlatos, Macha Merril, Eleonora Vallone. Regia di Alberto Bevilacqua (1. puntata).

Giovedì 1
RETE 1
14,00 Jack London: l'avventura del grande Nord
4. puntata.
16,00 Josephine Beauharnais
4. puntata.
RETE 2
18,50 Radici
16. puntata.

Venerdì 2
RETE 1
14,00 Jack London: l'avventura del grande Nord
5. episodio.
16,00 Josephine Beauharnais
5. puntata
RETE 2
18,50 Radici
17. puntata.
20,40 Greggio e pericoloso
Con Alessandro Haber, Renato Mori, Carlo Gasparri, Vittorio Caprioli, Ennio Panusetti. Regia di Enzo Tarquini (1. puntata).

i consumi decisamente contenuti (10 km con un lt. in città, e circa 12 a 120) ed i costi di manutenzione decisamente bassi (1. tagliando a soli 10.000 km, facilità di accesso a tutte le parti del motore che riduce le ore di lavoro dei meccanici). Ricordiamo, infine, che i freni sono a disco davanti ed a tamburo posteriormente (c'è il servofreno di serie); che lo sterzo è a cremagliera e che la batteria è la famosa Freedom.

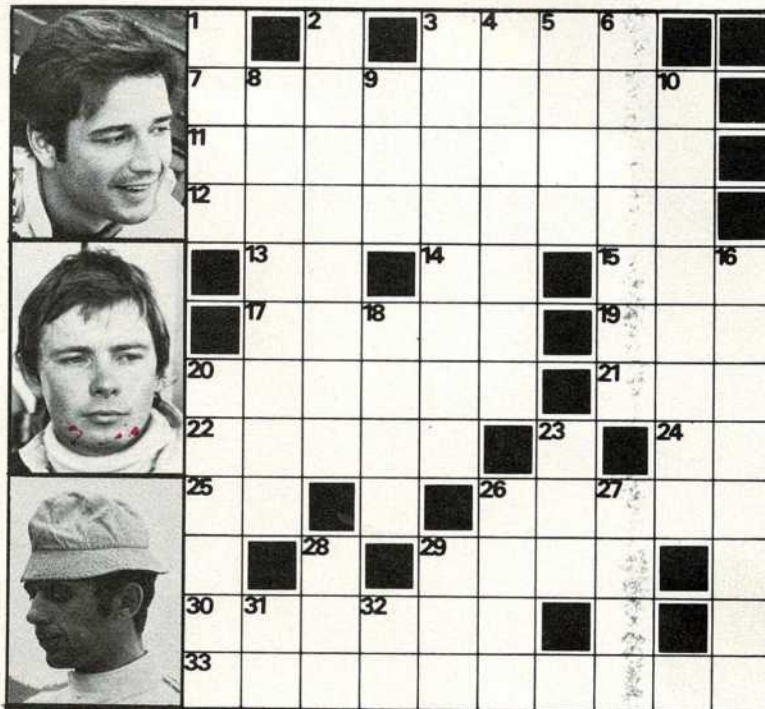
LA SCHEDA TECNICA

Modello: Ascona
Versioni: due e tre volumi (e quindi a 4 oppure a 5 porte)
Allestimenti: Standard, Lusso, Berlina, SR
Motorizzazioni: 1297 cc, 1598 cc
Potenza massima: 75 e 90 CV a 5800 giri min.
Velocità massima: 160 e 170 kmh
Consumo litri (per 100 km a 90, 120 kmh e in città) rispettivamente litri 6.2, 8.4, 9.8 e 6.0, 8.3, 9.9.
Dimensioni (lunghezza, larghezza e altezza: 4264-1668-1385 (due volumi), 4366, 1668, 1395 (tre volumi).
Peso nelle varie versioni: da 1445 a 1555 kg.

I GIOCHI di Giovanni Micheli

ASSI DELL'AUTOMOBILISMO

ORIZZONTALI: 1 E' grande quella di Savoldi - 7 Mostrare apertamente - 11 *Vedi foto a fianco* - 12 La matura l'impiegato - 13 In mezzo ai vizi - 14 Prima di sette sorelle - 15 L'io di Cicerone - 17 Spuntato non serve - 19 Il... mare di Nizza - 20 *Vedi foto a fianco* - 21 L'altare dei pagani - 22 La Minerva dei Greci - 24 Due della Lazio - 25 A fine partita - 26 Li conta il pivot - 29 Dio marino... trasformista - 30 *Vedi foto a fianco* - 33 Lo sono le parole come queste!

VERTICALI: 1 Fa buona coppia con il whisky - 2 Verbo che indica la capacità di una nave - 3 La regione di Saint Moritz - 4 Restringimento di un organo - 5 Renato, calciatore del Bologna - 6 Arrossamento della pelle - 8 Un capolavoro di Italo Svevo - 9 Si occupa di petrolio (sigla) - 10 Sproporzionate - 16 Preghiera - 18 Cavallo da circo - 20 Afflizioni dell'animo - 23 Colpevole - 26 Un accessorio dell'auto - 27 Pittoresco centro sul Brenta - 28 Incisore (abbrev.) - 29 La... Patria del calcio - 31 Centro di luna - 32 La Rusticano cantante (iniz.).

IL GIRO DI LOMBARDIA

LA « CLASSICISSIMA » di chiusura del ciclismo italiano ha una storia lunghissima. Sapete rispondere a queste dieci domande che riguardano avvenimenti salienti di questa corsa in linea?

❶ In quale anno si è corsa la prima edizione?
❷ Nel lontano 1907, Gerbi, giunto primo, venne squalificato: a chi venne assegnata la vittoria?
❸ Belloni, eterno secondo, vinse una volta davanti a Binda, poi fu tolto dall'ordine d'arrivo per cambio irregolare di gomma. In quale anno?
❹ Coppi vinse la corsa per quattro anni consecutivi: quali?
❺ Bartali, vincendo nel 1939, batté un grande velocista: chi?
❻ In quale anno Girardengo vinse il suo primo « Lombardia »?
❼ In quale anno Piemontesi, giunto primo, venne retrocesso al quarto posto per irregolarità?
❽ Nel 1956 un grande velocista francese bruciò Coppi, che avrebbe conquistato la sesta vittoria: chi fu?
❾ Quante edizioni della corsa ha vinto Binda?
❿ Chi giunse secondo alle spalle di Minardi nel 1952?

REBUS (6, 5)

SOLUZIONI

ASSI DELL'AUTOMOBILISMO

IL GIRO DI LOMBARDIA
❶ 1905; ❷ Garrigou; ❸ 1928; ❹ 1946/49; ❺ Leoni; ❻ 1919; ❼ 1930; ❽ Darrigade; ❾ Quattro; ❿ Defilippis.

REBUS (6, 5)
Gros SO; Alan O = Grosso alano

PRENDILA ALLA LEGGERA.

R6 è una sigaretta leggera per un modo di vivere moderno.

R6 è l'unica che ha il Trasferimento d'Aroma, il processo naturale che trasferisce intatto, nei tabacchi a basso contenuto di nicotina, tutto il gusto ricco e deciso dei tabacchi più forti.

R6. Per prendere la vita alla leggera.

R6
INTERNATIONAL

Sul ring del Caesar's Palace è definitivamente nata la stella del pugilato degli Anni 80. Lo chiamano Sugar e come lo zucchero ha il difetto di far male ai denti: ne sa qualcosa Hearns che alla distanza è stato stroncato dal rivale, ora unico re dei welters

Il piú grande

di **Sergio Sricchia** - Foto **Bevilacqua**

L'INIZIO DELLA FINE

LAS VEGAS. Era stato presentato come l'incontro del secolo, l'ennesimo incontro del secolo per la verità, ma se mai un combattimento ha tenuto fede a questa etichetta troppe volte abusata, è stato certamente questo Leonard-Hearns. La classe e il cùrriculum dei due contendenti, d'altro canto, non lasciavano adito a dubbi: per un giorno il presidente Reagan e i suoi numerosi problemi internazionali hanno dovuto cedere le prime pagine allo « Showdown » miliardario che ha decretato a Sugar Ray Leonard il trionfo. Ora « The Greatest », il più grande, è lui, unico campione dei welter. Quando il panamense Roberto « Mano de pedra » Duran (proclamato dagli esperti statunitensi miglior pugile del decennio 70-80) lasciò il titolo mondiale delle 147 libbre, versione W.B.C., nelle salde mani di Leonard, in quella sconcertante rivincita di New Orleans, si era detto che Duran era stato irretito dalla classe indiscutibile del suo avversario, dalla sua intelligenza tattica,

»»

Hearns dopo l'arresto) ha sancito il trionfo del migliore.

BUSINESS. Il combattimento ha avuto una cornisce che più americana di così proprio non avrebbe potuto essere: un tenore per cantare l'inno; fuochi d'artificio alla fine; enorme bandiera « stars & stripes » illuminata da riflettori sulla facciata del Caesar's Palace; entrata spettacolare dei contendenti con scorta di imponenti poliziotti. A completare il tutto un « ringside » letteralmente farcito di campioni di oggi e di ieri (Alì, Holmes, Cooney, Basilio, Robinson, La Motta Pep, Giambra, Fusari, Bumphus, Ramos, Torres, Franklin, Gregory i più noti), attori, cantanti, stars di altri sport (Mc Enroe, Gerulaitis Magic Johnson, il cestista miliardario) personaggi politici e dell'industria. L'incasso dell'Arena, costruita nelle strutture interne del complesso (così come nel suo parcheggio sarà costruita la pista di Formula 1 per l'ultimo gran premio della stagione), venticinque mila gli spettatori, ha sfiorato i sei miliardi di lire, con biglietti di « bordo-ring » a cinquecento dollari situati anche a trenta metri dal quadrato. La fetta più grossa, tuttavia, è venuta, come sempre, dal resto. Tra circuito chiuso, collegamenti televisivi, via etere e via cavo, e pubblicità (da segnalare il colpo dell'Iveco che con trecentomila dollari si è assicurata questo incontro e il duplice appuntamento mondiale del 3 ottobre con Hagler-Hamsho e Weaver-Tillis) si è raggiunta una cifra stimabile fra i 45 e i 50 miliardi di lire.

IL FUTURO. Cosa riserva l'avvenire a Leonard? Da una parte c'è l'ambizioso ma pericoloso progetto di seguire le orme del suo quasi omonimo Sugar Ray Robinson, tentando la scalata al titolo dei medi, che sarebbe il terzo, dopo quello dei welter e dei medi jr. Progetto rischioso, lo abbiamo detto, ma pagatissimo. Sull'altro versante una serie di « minestre riscaldate » di rivincite con Wilfrid Benitez, Roberto Duran (e sarebbe la bella) e Tommy Hearns. Quale che sia la scelta di Leonard saranno comunque montagne di dollari che si riverseranno nelle sue tasche. La giovane moglie, Juanita, gli chiede di lasciare la boxe; lo aveva già fatto in passato ma Ray con i guantoni si diverte (e guadagna) ancora. □

Las Vegas SUN Morning Final

Leonard Wins!

Con questo lapidario titolo (a sinistra) **« Vince Leonard », il cronista sportivo del « Las Vegas Sun », George Starescinic, ha commentato il match. Ecco** (sopra) **una fase del combattimento.** A destra: **l'esultanza di Sugar Ray: ormai la vittoria è sua e Cobra Hearns non ha più veleno per mordere**

Boxe/segue

dalla personalità di chi si avviava a diventre superstar dopo aver cancellato nel Superdome l'unica macchia del suo palmarès, quella sconfitta subita a Montreal (unica della sua carriera) proprio contro Duran, in un match selvaggio e molto equilibrato. Ora l'incontro di Las Vegas è venuto a ribadire il buon diritto di Leonard ad essere, a soli 25 anni, il pugile più pagato e acclamato del mondo.

LO SCONTRO. Contro Hearns il vezzeggiato Leonard, guidato dall'angolo da quello stesso Angelo Dundee, sangue italiano nelle vene, che guidò la straordinaria carriera di Cassius Marcellus Clay, ora Muhammad Alì, rischiava molto, sia fisicamente sul ring che sul piano della popolarità. Il perticone nero di Detroit con la sua impressionante percentuale di KO lo incalzava da vicino anche nella stima degli aficionados ma, da vero fuoriclasse qual è, Leonard dal confronto è uscito ingigantito. Il combattimento ha vissuto momenti esaltanti con alcune riprese thrilling, anche per merito dello sconfitto che, nel trionfo di Leonard, non deve essere ingiustamente dimenticato. Il ventiduenne Hearns nella prima parte del match, ha anzi stupito per la sua padronanza del ring. La sua boxe brillante ed essenziale, il suo straordinario allungo, hanno costretto Sugar Ray sul chi vive, come la sentinella di una polveriera: anche un solo errore avrebbe potuto essergli fatale, farlo saltare in aria. Se, come è vero, i tre giudici avevano Hearns in vantaggio sui cartellini al momento dello stop, questi devono essere stati conquistati dalla sua boxe. Il pugile di Detroit, che alla vigilia aveva trovato vasta popolarità nei « manssmedia » rivelandosi personaggio inaspettato, ha sostenuto con sufficiente autorità la sua parte di favorito nelle prime riprese, quando il « colpo a freddo » può squassare qualsivoglia avversario: ha raccolto consensi, applausi e punteggi dai giudici senza tuttavia scalfire la straordinaria personalità di Sugar Ray, che ha le gambe svelte dell'antilope e i colpi veloci come il fulmine. Le frequenti fiammate del match accendevano entusiasmi giustificatissimi specie tra i fans di Hearns, numerosissimi.

LA SVOLTA. La sesta ripresa è stata il momento decisivo: si è capito, e forse lo ha capito anche il « perticone » di Detroit, che Leonard è un marziano, con poca voglia di scherzare. Da quel sesto gong d'inizio Sugar Ray ha inquadrato Tommy Hearns (dove mai era finito il destro-bomba?) e pur lasciando spazio, respiro e buon gioco al suo avversaio per ritorni anche pericolosi, non ha più perso una battuta. Serie di colpi velocissimi (un vero uragano la tredicesima ripresa) che hanno frastornato Hearns: il malcapitato ha passato momenti durissimi, tenendo l'anima coi denti per evitare il KO. Forse salvato dal gong allo scadere di quel tredicesimo durissimo tempo, è poi definitivamente crollato nel round successivo, quando il purosangue di Wilmington ha messo su il muso duro, picchiando in maniera tanto spietata quanto spavalda. Il KOT decretato poco oltre la metà della penultima ripresa (sciocche o forse solo di circostanza le proteste di

COSA E' SUCCESSO

● Martedì 15 settembre

ALAN MINTER, il trentenne pu-gile inglese ex campione mondiale dei medi, ha fallito anche il suo ultimo tentativo di riscossa: il connazionale Tony Sibson lo ha battuto per KO alla terza mantenendo la corona continentale.
LA FRANCIA ha battuto il Giappone per 4-1 nel confronto di qualificazione di Coppa Davis 1982 disputato al Roland Garros.

● Mercoledì 16 settembre

ADRIANO PANATTA, il trentaduenne tennista azzurro, si è ritirato al primo turno del Torneo Volvo Grand Prix di Palermo per uno stiramento all'inguine, abbandonando la partita contro il cileno Pedro Rebolledo
UNA MEDAGLIA D'ARGENTO e tre di bronzo costituiscono il bottino degli atleti azzurri ai mondiali di pattinaggio artistico a rotelle svoltisi a Nelson in Nuova Zelanda. Un secondo e un terzo posto sono stati conquistati da Elena Bonati, mentre le altre due medaglie di bronzo sono state appannaggio di Michele Biserni e della coppia Cecchini-Portesi.
LA NAZIONALE SOVIETICA di lotta libera ha vinto cinque dei dieci titoli in palio ai mondiali svoltisi a Skoplje.

● Giovedì 17 settembre

IL CONAVI TRIESTE di pallamano è stato ammesso al campionato di serie A in seguito alla rinuncia della Eldec Roma.
GLI AZZURRI di tennistavolo hanno vinto due medaglie d'oro, quattro d'argento e quattro di bronzo ai Campionati del Mediterraneo svoltisi ad Alessandria d'Egitto.

● Venerdì 18 settembre

IL TORINO CALCIO ha il suo sponsor: si tratta della Barbero S.p.A., società produttrice di vini tipici piemontesi e di liquori con quasi tre miliardi di capitale. La Barbero verserà al Torino 800 milioni per due anni.
DAVE POTTER, il trentunenne motociclista inglese che aveva riportato gravi ferite al capo in una caduta a Oulton Park il 31 agosto scorso, è morto a Londra.
STEVE OVETT, il venticinquenne atleta inglese campione olimpico degli 800 metri e primatista mondiale dei 1500, si è sposato a Brighton con l'indossatrice Rachel Waler di 23 anni. In occasione del matrimonio, Ovett ha svelato che era Rachel la persona a cui, dopo ogni vittoria, indirizzava le tre lettere I, L e Y tracciate nell'aria: significavano « ti amo ».
GIOVANNI VITILLO, il ventisettenne pugile avellinese, ha conquistato a Chianciano Terme il titolo italiano dei pesi leggeri, battendo ai punti il detentore cagliaritano Bruno Demontis.
I « GUERIN » di pallamano per la stagione 1980-81 sono stati consegnati all'Hotel Rio di Vasto Marina. Roberto Pischianz (Cividin) è stato premiato quale miglior giocatore, Zarko Balic (Tacca) come migliore realizzatore. I riconoscimenti del nostro giornale sono andati inoltre a Giuseppe Lo Duca (Cividin) tra gli allenatori, a Roberto Calandrini (Fabbri) tra i portieri, a Mimmo Mascioni e Massimo Neri tra gli arbitri, a Cinzia Signoretti (Caffè Foschi Pesaro), Dagmar Gitzl (Forst) e Simona Maestri (Mercury) tra le giocatrici.

● Sabato 19 settembre

GLI SPRINGBOKS, compagine sudafricana di rugby, hanno cominciato la contestatissima tournée americana, battendo a Recine nel Wisconsin una selezione del Midwest con il punteggio di 46 a 12. L'annuncio del risultato è stato dato dopo che la partita era stata disputata a porte chiuse dal capitano della squadra statunitense in una conferenza stampa, mentre proseguono in tutto il mondo le polemiche sull'attività internazionale di una rappresentativa di un Paese dichiarato razzista.
SEBASTIAN COE, il mezzofondista britannico, è stato designato « Atleta d'oro 1981 » dalla giuria che assegna annualmente i premi Diadora. I fratelli Abbagnale, campioni del mondo di canottaggio, sono stati premiati quali « migliori italiani dell'anno ». Altri riconoscimenti sono andati a Giuseppe Bergomi dell'Inter, a Giovanni Trapattoni allenatore della Juventus, al maestro di scherma De Rosa, al motociclista Marco Lucchinelli, al quattrocentista Mauro Zuliani e al pentatleta Daniela Masala.
MARCO MAZZANTI e Federica Vaselli hanno vinto a Milano la 39. edizione della Coppa Porro Lambertenghi, torneo riservato ai nati negli anni 1969-70.
ANGELO CROCE, quarantenne romano ha vinto a Albarella (Rovigo) il titolo tricolore professionisti di golf. Al secondo posto si è piazzato Alberto Croce, cugino del vincitore.
ANNA MARIA CECCHINI, la tennista romagnola, ha vinto a Bologna il titolo italiano « under 16 ».
I FRATELLI MONTEFUSCO, velisti di Lecce, si sono confermati campioni italiani per la classe 470 dopo sei giorni di regate sulle acque del gonfo di Trieste.

● Domenica 20 settembre

TOTIP, colonna vincente: 2-X; 2-1; X-2; 2-1; 2-1; 2-1. Ai 24 vincitori con 12 punti vanno lire 3.632.000. Ai 340 vincitori con 11 punti vanno lire 250.000. Ai 2578 vincitori con 10 punti vanno lire 32.000.
PAOLO CANE', il sedicenne tennista bolognese, ha vinto a Bologna il titolo italiano « under 16 ».

Joao Havelange, il presidente della FIFA, ha compiuto una brevissima visita a Madrid per presentare ufficialmente il pallone con il quale si giocheranno gli incontri dei Mondiali di calcio del 1982. Denominato « Tango Espana », il pallone è in realtà lo stesso usato in Argentina, con alcune leggere modifiche nel sistema di impermeabilizzazione. Nella foto, *Joao Havelange e il « Tango Espana ».*

ELIZABETH HOBBS, la ventunenne atleta inglese, si è laureata a Milano campionessa mondiale di sci nautico di velocità. L'azzurra Miriam Grignani si è classificata sesta.
SANDRO BELLUCCI, il ventunenne marciatore delle Fiamme Gialle di Roma, ha vinto la 32. edizione della classica Roma-Castelgandolfo-Albano, percorrendo trenta chilometri in 2 ore 15'46".
PIPPO TOMARCHIO, il motonauta siracusano, si è aggiudicato con una giornata di anticipo il titolo italiano della classe SDT 700 cc vincendo il Gran Premio « Città di Siracusa ».
MANUEL ORANTES, il trentunenne tennista spagnolo, ha vinto a Palermo il Torneo Volvo Grand Prix battendo in finale il cileno Pedro Rebolledo, per 6-4 6-0 6-0. Il doppio è stato vinto dai cileni Prajoux e Fillol che hanno superato in finale gli uruguaiani Damiani e Perez con il punteggio di 6-4 6-3.
MARIANO SCARTEZZINI, l'atleta azzurro primatista italiano dei 3000 siepi, ha ottenuto a Udine la migliore prestazione mondiale sui 2000 siepi con il tempo di 5'22"2 nell'ambito della quindicesima settimana sportiva delle Forze Armate.
ANN KIYOMURA, la tennista statunitense di origine giapponese, ha vinto il Torneo di Tokyo battendo in finale la tedesca occidentale Bettina Bunge per 6-4 7-5.
YANNICK NOAH, il tennista francese, ha vinto il titolo nazionale battendo in finale Thierry Tulasne per 6-1 6-0 6-3.
I MOTOCICLISTI Dominique Sarron e Jean Claude Jaubert su Honda hanno vinto la 45. « Bol d'or » disputatasi sul circuito del Paul Ricard a Le Castellet.
GASTON BISCIA, il motociclista spagnolo, è rimasto gravemente ferito in seguito a una caduta nel corso della prova delle 250 cc del campionato di Spagna in svolgimento sul circuito di Jarama.
L'ABRUZZO tra gli uomini e il Veneto tra le donne hanno vinto a Orvieto il Torneo nazionale delle Regioni di pallamano.
IL CIVIDIN TRIESTE, la squadra campione d'Italia di pallamano, ha vinto a Vasto Marina il torneo « Histonium - Guerin Sportivo », battendo in finale la Forst Bressanone con il punteggio di 25-14. Per il terzo posto il Wampum, dopo i supplementari, ha vinto di misura contro il Tacca di Cassano Magnago (28-27).
LA GERMANIA Occidentale ha battuto il Brasile per 3-2 nell'incontro di qualificazione di Coppa Davis 1982 disputato a San Paolo.
GRAHEME CROSBY, il motociclista neozelandese della Suzuki, ha vinto a Leicester in Inghilterra la « Corsa dell'anno », davanti all'inglese Sheene e al sudafricano Ballington.
MAURO BALDI, il pilota reggiano neo-campione d'Europa della F. 3, ha vinto a Imola la quattordicesima e penultima prova del campionato continentale.
FRANCO UNCINI ha battuto Leandro Becheroni, neo-campione d'Europa, e Marco Lucchinelli, neo-campione iridato, nella prova delle 500 nel campionato italiano disputata al Mugello. Loris Reggiani ha ottenuto un doppio successo nelle 125 e nelle 250, Attilio Riondato ha vinto nelle 350 e Claudio Lusuardi si è imposto nelle 50. Lucchinelli, Riondato, Ferretti, Reggiani e Lusuardi guidano le classifiche delle cinque classi, che risulteranno definitive se la federazione non riuscirà a recuperare l'ultima prova, quella di Pergusa.
DANNY BERTELS, il ventunenne atleta belga, ha conquistato il titolo iridato di sci nautico velocità con la terza vittoria ottenuta all'Idroscalo di Milano. L'azzurro Pier Antonio Cassin si è piazzato sesto in classifica generale.
GOLDEN TOP, guidato da Marcello Mazzarini, ha vinto il Gran Premio Continentale a Bologna precedendo Fregoli e l'altro indigeno Ghenderò. Buono il ragguaglio al chilometro (1'16"7).

● Lunedì 21 settembre

I CALCIATORI vincitori della « Zona Stock » per la stagione 1980-81 sono stati premiati a Milano: Claudio Pellegrini (Napoli) e Loris Pradella (Udinese) per la serie A, Gianluca De Ponti (Sampdoria) e Aldo Cantarutti (Pisa) per la serie B. Il premio, giunto alla quinta edizione, viene assegnato ai giocatori che hanno segnato il maggior numero di gol negli ultimi minuti, e cioè dall'84' al 90'.
PASCAL SIMON, il ciclista francese, ha vinto ad Avoriaz la diciannovesima edizione del Tour de l'Avenir, quest'anno « open », davanti al cecoslovacco Geri Skoda e allo svizzero Daniel Muller.
L'ITALIA JUNIORES di pallanuoto si è classificata al 4. posto al campionato del mondo. La medaglia d'oro è andata all'URSS, quella d'argento a Cuba e l'Ungheria si è aggiudicata il bronzo battendo gli azzurri ai rigori.

Loris Bonesso, l'attaccante del Torino calcio, si è unito in matrimonio nel capoluogo piemontese con Grazia Buscaglia, collaboratrice del « Guerino ». Nella foto, *Loris e Grazia al momento dello scambio delle fedi.*

COSA SUCCEDERA'

● Giovedì 24 settembre

HOCKEY PRATO. Campionati europei « under 21 » femminili a Barcellona (fino al 27).
TENNISTAVOLO. Italia - URSS, per la prima giornata di lega Europea, a Bologna.

● Venerdì 25 settembre

PATTINAGGIO A ROTELLE. Campionati europei su strada a Montesilvano (fino al 27).
PUGILATO. Paolo Castrovilli - Giancarlo Ravaioli, per il titolo italiano dei pesi mosca, a Torino.
SCI NAUTICO. Italia-URSS di di slalom, figure e salto a Napoli.
AUTOMOBILISMO. Rally di Cipro, per il campionato europeo (fino al 27).
IPPICA. Corsa tris di galoppo a Roma.
PALLAMANO. Anticipo di Coppa Italia, Cividin-Tor di Quinto.

● Sabato 26 settembre

AUTOMOBILISMO. Raid delle Ferrari d'epoca a Modena (fino al 27).
ATLETICA LEGGERA. Semifinali del campionato di società juniores. Rassegna nazionale di prove multiple allievi e allieve.
GINNASTICA. Terzo Trofeo Trinacria d'oro a Catania (fino al 27).
CANOTTAGGIO. Campionato italiano veterani e regata nazionale a Orbetello (fino al 27).
NUOTO. Assemblea FIN a Montecatini (fino al 27).

● Domenica 27 settembre

ATLETICA LEGGERA. Prima edizione della Maratona di Pechino. 37. Giro podistico di Trento.
IPPICA. St. Leger di galoppo a Milano, Premio Roma Vecchia di galoppo. Premio del Golfo di trotto a Napoli. Gran Premio Lotteria a ostacoli a Merano.
MOTONAUTICA. Campionato mondiale fuoribordo corsa 850 cc a Milano.
SCI NAUTICO. Campionati italiani assoluti e terza prova finale del campionato italiano a Castelgandolfo. Gara internazionale a inviti di velocità in Belgio.
CICLISMO. Gran Premio delle Nazioni a cronometro a Cannes.
MOTOCICLISMO. 1000 km di Brands Hatch, per il campionato mondiale endurance, in Gran Bretagna. Campionato europeo di velocità a Hockenheim (Germania Occ.). Campionato mondiale di trial a Gafrees (Germania). Coppa delle Nazioni di cross in Belgio. Campionato italiano cross 125 a Faenza.
AUTOMOBILISMO. Gran Premio del Canada di F. 1 a Montreal. Campionato italiano di F. 3 a Monza. Fiat Day a Magione. Campionato europeo Turismo a Zolder.
CANOA. Regata internazionale seniores a Monaco di Baviera.
GOLF. Coppa del Mondo juniores a Dublino (fino al 2 ottobre).
PALLAMANO. Prima giornata di Coppa Italia.

● Lunedì 28 settembre

TENNIS. Tornei di Madrid, Maui (Hawaii) e Minneapolis (fino al 4 ottobre).

● Martedì 29 settembre

CICLISMO. Etoile des Espoirs in Francia (fino al 4 ottobre).

● Mercoledì 30 settembre

PUGILATO. Pierangelo Pira-Francesco Agresti, per il titolo italiano dei pesi welter, a Cagliari.
CALCIO. Coppe Europee, primo turno di ritorno (Radnicki Nis-Napoli; Roma-Ballymena; Juventus-Celtic Glasgow; Inter-Adanaspor a Cesena).

BASEBALL/PARMALAT BICAMPIONE

Una settimana dopo lo scudetto, la squadra di Notari ha fatto l'en plein aggiudicandosi anche il massimo titolo continentale per club

E il settimo giorno...

di **Stefano Germano**

NELLA STORIA del baseball parmigiano, la settimana che va dal 12 al 19 settembre dell'81, viene considerata come la più importante di tutte visto che, in questi sette giorni, la squadra allenata da Powers e Pellaccini ha fatto il double vincendo il suo terzo titolo assoluto e la sua Seconda Coppa dei Campioni consecutiva. Onore al merito, quindi, per la squadra cara a Notari e tanti... complimenti allo stesso Notari che ha avuto l'abilità davvero diabolica di far giocare gli olandesi dell'Haarlem contro l'incognita Glen Grant in partenza costringendoli in tal modo ad utilizzare il loro miglior lanciatore che, quindi, sarebbe risultato inutilizzabile contro i padroni di casa. Certe cose si sa come vanno e si sa anche che chi gioca in casa gode di alcune... occhiate di benevolenza: a Parma se ne è avuta l'ennesima riprova anche se, alla fine, il successo della Parmalat è apparso quanto mai legittimo.

INSEGNAMENTI. La Parmalat ha vinto (e anche senza eccessive preoccupazioni) il che è tutto fuorché una sorpresa. La sorpresa, invece, è arrivata dall'Haarlem di Leurs, una signora squadra di età media davvero verde (vent'anni) e che gioca un baseball estremamente scolastico ma altrettanto produttivo e che, disputando un campionato dove viene utilizzato il lanciatore americano, ha dei battitori di notevole pericolosità come, d'altra parte, li ha anche il Rotterdam. Vedendo gli olandesi affrontare senza eccessivi problemi anche i migliori lanciatori del nostro campionato, ci è tornato in mente quanto scrivemmo all'indomani degli Europei! Nell'occasione — forse qualcuno lo ricorderà — sottolineammo come il nostro sia un campionato «falso» nel senso che battitori all'apparenza fortissimi, in realtà lo sono molto meno in quanto si trovano ad operare contro lanciatori ben più scarsi di quelli olandesi. Alla luce di quanto ha insegnato (a chi sa e ha voglia di capire) questa Coppa dei Campioni e con il prossimo campionato già deciso su tre partite, noi ci permettiamo di suggerire quella che potrebbe essere l'innovazione-boom per il baseball: l'inserimento del pitcher straniero in una delle tre partite. Per chiarire il concetto, vorremmo anche sottolineare che, ove la nostra idea ottenesse le necessarie approvazioni, il pitcher americano (o cubano o giapponese o coreano o come volete voi) non sarebbe assolutamente obbligatorio ma solo facoltativo giacché se uno ha due oriundi buoni può tranquillamente fare a meno del pitcher americano.

PROGRAMMAZIONE. Con le tre partite ormai alle porte, è più che naturale che sia questo l'argomento che tien banco nelle conversazioni degli «addetti ai lavori». L'opinione del Guerino sulla questione è nota da tempo: siamo tra i fautori più accesi delle tre partite per cui non possiamo che salutarne l'avvento col maggiore degli entusiasmi. Vorremmo però che quando sarà emanato il... regolamento di attuazione di questa delibera federale non si cadesse nell'errore più marchiano: non vorremmo, cioè, che si stabilissero accoppiamenti condizionati tipo italiano contro italiano, oriundo contro oriundo, straniero (se ci sarà) contro straniero. Con tre partite da giocare ogni settimana, ogni manager deve poter avere il diritto di giostrare i suoi secondo preferenza; e se contro il pitcher numero uno degli avversari vuol fare giocare il peggiore dei suoi, a nessuno fuorché a lui deve interessare! Anche perché la conduzione tattica di una partita o di un campionato, nell'ambito delle leggi federali, deve essere compito esclusivo dei manager. E la federazione deve assolutamente limitarsi a fornire le direttive di massima senza scendere nei particolari!

LE CIFRE. Prima di mettere in archivio questa Coppa dei Campioni targata Parmalat le cifre più significative. Battitori: Collins (Rotterdam) 688; Vervaat (Haarlem) 550; Guggiana e Manzini (Parmalat), Ceccaroli (Papà Barzetti) 500. HR: Roman (Parmalat) 3; McDonald (Rotterdam) 2. Lanciatori: Bertoni (Parmalat) e Winkel (Haarlem) 0.00; Morton (Haarlem) 1.00; Farina (Parmalat) 1.50; Donovan (Rotterdam) 2.14. Strike out: Colabello (Papà Barzetti) 16; Farina (Parmalat) 15; Donovan (Rotterdam) 14; Morton (Haarlem) 12.

FORMULA UNO/LAUDA & JONES

Due storie uguali e contrarie nel mondo della F. 1: l'austriaco ritorna per quadrare il bilancio, l'australiano invece se ne va per fare l'allevatore

Andata e ritorno

di **Everardo Dalla Noce**

NEL LIFT delle cose della vita Niki Lauda sale, Alan Jones scende. E nell'ascensore neppure si incontrano, o non dovrebbero incontrarsi. Sul ritorno nel pianerottolo delle cose Lauda ha già scritto un poema, è entrato nella letteratura. Questo *«Sì che arrivo, no che non vengo»* gli ha fatto negli anni più pubblicità dei titoli mondiali conquistati sul campo come un generale. La Parmalat, che mai piange su... quello che versa, si è infatti assicurata l'immagine dell'austriaco perché è di una resistenza folle. Più resistente di Maria Teresa che dominò i circuiti del mondo sponsorizzando buone amministrazioni. Comunque, il problema del rientro di Lauda non è facile perché la risoluzione è quasi completamente nelle mani appunto degli sponsor i quali — nel miglior degli intendimenti — vogliono bene amministrare il loro patrimonio-budget. La Parmalat, infatti, non vuol vedere andare in «fumo» i suoi sforzi tanto più che Domenico Barili (che della multinazionale è l'anima delle relazioni) sta per dare alle stampe un libro dal titolo provvisorio «La storia di una sponsorizzazione». Quando sabato scorso la squadra di baseball dell'exducato ha vinto anche il titolo continentale per club, Callisto Tanzi (il «più dei più» di questa Parmalat che ha dato il nome anche alla squadra del «batti e corri») era fra i dodicimila ad inneggiare al successo e l'episodio ha fatto notizia perché Tanzi, al baseball, non c'è mai. Gli hanno gridato: «E Niki Lauda? Sarà ancora dei nostri?». Nel clamore forse non ha sentito e così è anche vero che in teoria non esiste controindicazione nel rapporto Parma-Marlboro, ma molto continua ad essere nebuloso. Per di più, anche Bernie Ecclestone è entrato nella partita. Sembra, se davvero Lauda volesse tornare alle corse, che l'ex manager gli abbia offerto su un piatto d'oro una Brabham così che il discorso non si discosterebbe di molto fra l'austriaco prima del «lascio» e l'austriaco subito dopo il «prendo». La MacLaren in ogni modo non demorde.

MARLENE. Ma Lauda tornerà veramente? Marlene, la moglie era stanca davvero. Non ne poteva più. Rischiare va bene, ma quando si ha moglie e figli bisogna darsi una regolata. Le cronache tacciono sulla sua reazione, ma pare che l'accordo fra i due, per un eventuale rientro in Formula Uno, non sia perfetto. *«Non voglio tornare ad angustiarmi, tornare a gironzolare per i circuiti, non vorrei tutto questo»*, pensa Marlene anche perché i tempi sono cambiati e quando si lascia qualcosa non si ritrova più ciò che si crede. Il problema di Lauda sono probabilmente gli aereoplani: la differenza, cioè, fra quando non li aveva e adesso che li ha. E' la storia del «che sete che ho» e del «che sete che avevo». Debiti, preoccupazioni, voli sempre più lontani quando sono quelli a medio raggio che rendono. Ma debiti fino a che punto? Nessuno ha nella ufficialità un rendiconto preciso per giudicare. L'uomo che ha avuto paura a Tokyo, adesso ha gran smania di riprovare e il freddo calcolatore del mondiale a tappe, ogni tanto ci sconcerta perché non vi è dubbio che alla base del tentativo di rientro vi sia pure un pesante carico di nostalgia. In ogni modo, contrariamente al ciao di Jones, qui è il carisma che conta: Lauda scorbutico, poco gioviale, simpatico una cosa giusta, è comunque l'uomo che ha saputo amministrare la popolarità come nessuno, soprattutto dopo il suo ritiro. Ha distribuito idee al momento opportuno, preparato il terreno sul quale doveva muoversi adesso, confrontato di volta in volta le possibilità di presenza. Se così non fosse stato, perché la Parmalat avrebbe continuato a... pagargli il berrettino?

JONES. Intanto, ma l'episodio non ha nessun legame con l'austriaco di Hof, Jones come sapete lascia i cavalli delle macchine per le mucche della fattoria. Il cow-boy australiano ha preso la decisione: laggiù a Yea, col figlio Christian, alleverà bestiame mentre la moglie con altre griglie festeggerà le domeniche. Ma se Jones se ne andrà, non troverà lacrime attorno a sé. Non ha seminato amicizia e neppure simpatie. Personalità, quella che piace alla folla, minima. In compenso, soldi ne ha presi ed è diventato campione del mondo. Domanda: fra qualche tempo, farà anche lui il gran ritorno? □

CICLISMO/GIRI DEL LAZIO E DELL'UMBRIA

Acuti di fine stagione

VITTIME INCOLPEVOLI di attacchi isterici incontrollati dovuti più ad uno stile editoriale chiaramente identificato che ad una necessità, i ciclisti hanno reagito nella maniera migliore delegando i big ad esprimersi al loro giusto livello nelle due classiche dell'Italia centrale (Giro del Lazio, sabato e Giro dell'Umbria domenica) riunite in coppia inedita nell'ultimo week-end. E gli applausi degli immemori sono tornati a crepitare.

G.B. BARONCHELLI ingiustificato nonostante il mal di pancia nel giorno del ritiro in massa nel Giro del Piemonte ha consumato con freddezza inconsueta la sua vendetta in un Giro del Lazio che dal punto di vista agonistico e tecnico ha detto poco o nulla sin verso l'epilogo. Il «Tista» aveva in mente la mossa giusta: ha lasciato che Moser e Saronni si esaurissero nelle schermaglie preparatorie per lo sprint inevitabile ed a meno di mille metri ha messo tutti nel sacco. Uno scatto prepotente lo ha fatto schizzare davanti a tutti per cogliere, con la settima vittoria stagionale, l'occasione per sputare l'osso di una comprensibile amarezza: *«Mi hanno accusato di aver mal condotto lo sprint a Saronni nel mondiale: ebbene non lo farò mai più, d'ora in poi farò solo la mia corsa disinteressandomi della squadra perché è vero che se io fossi stato condotto nello sprint come Saronni a Praga almeno terzo mi sarei piazzato, anche se non sono un velocista»*. Ecco un bel regalo per Martini che semina con tanta generosità e sapienza e che raccoglie posti d'onore anziché maglie iridate.

FRANCESCO MOSER ha fatto poker nel Giro dell'Umbria con un' autorevolezza che ha mandato in brodo di giuggiole i suoi fans. Baldanzoso in salita, irresistibile nel finale, il campione italiano ha dato netta la sensazione di poter centrare qualche altro bersaglio importante prima del calar della tela. Gli avversari, pur volenterosi, non sono parsi all'altezza del tricolore che è così arrivato alle dodici affermazioni stagionali.

GIUSEPPE SARONNI brillante sino all'ultimo chilometro nel Giro del Lazio dove non ha neppure partecipato allo sprint per il posto d'onore ed assente in Umbria l'indomani s'è preso, in compenso, una bruttissima gatta da pelare accettando di disputare domenica 27 settembre a Cannes il suo primo Gran Premio delle Nazioni a Cannes dove avrà di fronte il «mostro sacro» Hinault, reduce peraltro da una brutale sconfitta, sempre a cronometro, nel G.P. Eddy Merckx a Bruxelles, per mano di quel Knut Knudsen che vuol concludere in bellezza la sua carriera. In mezzo a simili litiganti come se la caverà Saronni?

Dante Ronchi

FotoAutosprint

Il ripensamento di Niki Lauda, conteso dalla Parmalat e dalla Marlboro: a Donington ha provato sulla McLaren di John Watson

TENNIS/McENROE CAMPIONE DEI CAMPIONI

Vincendo Wimbledon e Open Usa nello stesso anno, il mancino è finalmente riuscito a superare il rivale Bjorn Borg nelle graduatorie mondiali

Il sorpasso

di **Marco Roberti**

MENTRE CANALE 5 continua a mandare in onda le immagini della finale degli Open Usa per sfruttare il più a lungo possibile il colpo messo a segno dai suoi dirigenti (che si sono assicurati l'esclusiva dell'avvenimento tagliando fuori « mamma TV »), gli appassionati di tennis sono rimasti sconcertati davanti alla vittoria di McEnroe, timorosi di « tifare » per un elemento così geniale (ma a volte così indisponente) ed increduli di fronte al crollo del mito di Borg, l'atleta dai nervi d'acciaio, il tennista che meglio di ogni altro in questi ultimi anni aveva interpretato (senza una sbavatura) il ruolo logorante di avversario imbattibile. McEnroe fa scalpore con quella sua affermazione a Wimbledon in quattro set; la sua impresa, però, viene apprezzata forse più perché spezza la serie incredibile di Borg lanciato verso il sesto alloro consecutivo che non per il suo contenuto intrinseco. Ora con la conferma di Flushing Meadow (vincere nella stessa stagione Wimbledon e gli Open Usa è impresa da campionissimi) le azioni del mancino americano sono salite alle stelle. E' diventato l'uomo da battere, il più bravo della classe, il campione dei campioni. E Borg, si domandano ancora gli appassionati, possibile che da invincibile nel giro di due tornei si ritrovi in un ruolo di secondo piano? Insomma, siamo di fronte ad un cambio della guardia oppure la superiorità di McEnroe sullo svedese è soltanto momentanea? Chi è attualmente il più forte? Chi deve essere considerato il numero uno del mondo?

RISPOSTE. Proviamo a dare una risposta ai quesiti premettendo che anche in uno sport individuale dove i confronti diretti e l'esito dei principali appuntamenti agonistici dovrebbero dare un verdetto preciso, un responso chiaro difficilmente si registra. Al momento una cosa è certa: McEnroe, con tre mesi di anticipo sulla conclusione della stagione 1981, si è già messo in tasca il titolo di campione mondiale che negli ultimi due anni era andato a Borg. « SuperMac » ha fatto centro in due delle tre prove del Grande Slam che contano (Wimbledon e Flushing Meadow), ha pareggiato il conto dei confronti diretti con il rivale (7 a 7, anche se limitandolo al solo '81 McEnroe si trova in testa per 3-1) e ha dimostrato — soprattutto — di essere in grado di vincere quest'anno con maggior facilità e disinvoltura rispetto all'80 (quando, come si ricorderà, le sfide di Wimbledon e Flushing Meadow si conclusero entrambe al limite del quinto set). C'è chi giura, comunque, che sui 10 confronti diretti a Roma o a Parigi (tanto per citare i due templi della terra battuta dove lo svedese è imbattibile) Borg non ne lascerebbe uno al rivale. Il fatto che non siano disponibili dati ufficiali per confortare o per respingere questa tesi dipende dal particolare che sulle superfici in terra « SuperMac » non riesce ad arrivare alla finale e quindi a misurarsi con il rivale. A questo punto occorre ricordare che il 70 per cento dei tornei che compongono il calendario mondiale ed il Volvo Grand Prix in particolare si disputano su terra battuta per definire il quadro in maniera più esauriente.

IL PIU' FORTE. Allora chi è il più forte dei due? Diciamo più semplicemente che quest'anno il più bravo è stato McEnroe e Borg dovrà accontentarsi della piazza d'onore. Se si vuole estendere il discorso ad una supremazia duratura e consolidata, allora sarà necessario attendere: da una parte la maturazione di McEnroe sulla terra battuta; dall'altra il prevedibile recupero di Borg che non è certamente il tipo da arrendersi così facilmente. In definitiva, si può affermare che attualmente sono bravi alla pari: uno diventa più forte dell'altro a seconda della superficie sulla quale è programmato lo scontro. Se tutti e due dovessero giocare, per ipotesi, i 92 tornei del Volvo Grand Prix e se entrambi mantenessero il rendimento ed i risultati ottenuti a Parigi, Wimbledon e Flushing Meadow, allora dovremmo dire che Borg è ancora nettamnete davanti al rivale proprio perché la maggior parte degli appuntamenti agonistici si disputano su una superficie adatta ai mezzi tecnici dello svedese.

RUGBY/LA STAGIONE 1981-82

Tre fasi di troppo

CON LA PRIMA giornata della Coppa Italia domenica si mette in moto la stagione agonistica e ci si avvicina con una certa trepidazione all'avvio del campionato. Le ragioni per non essere del tutto tranquilli sussistono, e se ne discute da tempo: da quando, cioè, fu annunciato che sarebbe stato soppresso l'onesto girone unico a dodici squadre per far posto ad un ingarbugliato torneo suddiviso in tre fasi e con la partecipazione di sedici formazioni. Come si vede, una innovazione radicale della quale, per la verità, ben in pochi avvertivano il bisogno e che rende tanto più perplessi dato che nessuno si è premurato di spiegarne i motivi. Per quanto si analizzi la decisione federale, non si riesce a prevedere un'esplosione propagandistica e promozionale, e men che meno ci si può illudere di un miglioramento tecnico: il momento carico di vero interesse sarà ristretto a quel girone finale a sei squadre che a primavera dovrà laureare la squadra campione, per arrivare al quale tutte le squadre, anche le più deboli, si batteranno con tale esasperazione da lasciare ben poco spazio alle finezze spettacolari. Più timori che speranze, dunque. Ma il guaio più serio è che i passaggi da una fase all'altra sono stati congegnati in modo per cui alla fase finale arriveranno sei squadre su due delle quali graverà il sospetto di non essere veramente migliori di altre che ne risulteranno escluse. Una faccenda piuttosto inquietante, al punto che qualche dirigente federale già pensa ad alcune modifiche da apportare all'edizione successiva: ciò significa che di questa nuova formula, ancor prima che fosse operante, sono già state rilevate alcune grosse magagne. Rilievi che su queste colonne andiamo facendo da oltre un anno.
STRANIERI. Poiché sembra che non disponendo di un giocatore straniero non si possa dignitosamente affrontare il campionato, quasi tutte le squadre stanno completando il lavoro di reclutamento iniziato dalla fine del campionato scorso. I cassieri dei vari club hanno perso il sonno per le cifre da capogiro che saranno costretti a sborsare (o, per meglio dire, a trovare) ed è già una fortuna che per disposizione federale, non sia consentito tesserarne più di uno. Come di consueto, insieme a elementi pregiati verranno anche mezze figure di nessuna utilità che non valgono nemmeno il costo dell'aereo, a portare via il posto a giovani promesse nostrane. Una politica di incerta utilità, della quale, da anni, la nostra squadra nazionale sta pagando il duro prezzo. E a proposito di giocatori stranieri non può essere sottaciuto un particolare: mentre atleti di nazionalità sud-africana sono liberi di venire a scorrazzare sui campi italiani senza che qualcuno abbia alcunché da ridire, al convegno mondiale che la FIR organizza a Roma per il prossimo novembre sono stati invitati tecnici di tutto il mondo meno quelli del Sud-Africa (per le ragioni che tutti sanno). Sarebbe possibile conoscere i motivi per cui un tecnico sud-africano non può venire a parlare di rugby in Italia, mentre ad un giocatore parimenti sud-africano si fanno ponti d'oro? Una discriminazione che francamente non riusciamo a capire. Forse potrebbe spiegarcela qualche funzionario della FIR oppure meglio ancora, del CONI.

Giuseppe Tognetti

LA PRIMA GIORNATA DI COPPA ITALIA (27 settembre)

GIRONE A: Ambrosetti TO.-CUS Padova; Printeco Verona-Petrarca PD.; Milano-Alessandria.
GIRONE B: Centro Lido-Calvisano; Villorba-Brescia; Benetton TV.-Pozzobon.
GIRONE C: Mirano-Sanson RO.; Clipper Paese-Casale; Mogliano-Udine.
GIRONE D: Piacenza-Noceto; Amatori MI.-CUS Milano; San Donà-Parabiago.
GIRONE E: Autocamion PR.-R. Parma; Pisa-Livorno; CUS Genova-Viadana.
GIRONE F: Ova Elettronica-Frascati; Reggio E.-CUS Firenze; Rieti-Colleferro.
GIRONE G: Paganica-CUS Aquila; CUS Roma-Olimpic Roma; Aquila-S.S. Lazio.
GIRONE H: Messina Clan-FF.AA. Napoli; Partenope-Benevento; Amatori CT.-Zagara Catania.

LA PRIMA GIORNATA DI CAMPIONATO (4 ottobre)

GIRONE A: M.A.A. Milano-Fracasso San Donà; Ceci Noceto-Aquila.
GIRONE B: Italcase BS.-Petrarca PD.; Americanino Casale-Bandridge LI.
GIRONE C: Amatori CT.-Benetton TV.; Imeva BN.-Ferrarello Frascati.
GIRONE D: Sanson RO.-Olimpic Roma; Texas Rieti-Parma.

● **Le partite** di Coppa Europa ITALIA-GERMANIA e ITALIA ROMANIA saranno entrambe disputate allo Stadio Battaglini di Rovigo rispettivamente il 29 novembre 1981 e l'11 aprile 1982.

VOLLEY/TOTALE FALLIMENTO AZZURRO AGLI EUROPEI

Le spine di Bulgaria

BURGAS. Mesta conclusione dell'avventura europea della nazionale azzurra di pallavolo: partita sventolando ambizioni di medaglia non si è neppure guadagnata il diritto di giocarsele le medaglie in questione. Farà, invece, la finale dal sesto al dodicesimo posto, quella dei bidonati e capoccioni, insomma. Come spesso accade quando si parla troppo e si gioca poco, i proclami della vigilia sono stati puntualmente smentiti dalla realtà. L'Italia, s'era detto, inserita in un girone non irresistibile, con Polonia, Cecoslovacchia e Spagna, può puntare a una medaglia. Fuori tiro la Polonia, ma non si sa mai..., Cecoslovacchia e Spagna non saranno certo un ostacolo: detto e fatto. Abbiamo perso subito dai cechi e per 3-0, mica sul filo di lana, abbiamo battuto la Spagna e poi la sconfitta con la Polonia, tanto per gradire ancora 3-0, ha sancito anche matematicamente una débâcle ormai certa. Ora, naturalmente inizierà il gioco dello scaricabarile sulle responsabilità, come sempre accadde in questi casi. Né vale a consolarci il rilievo statistico che l'ultima sconfitta in competizioni ufficiali contro la Cecoslovacchia risalga addirittura alle Olimpiadi di Montreal nel 1966, tanto più che nel 1980 avevano perso a Olsztyn per 3-2. Nel marasma che ha fatto e farà seguito a questo eliminazione, il tecnico Pittera, contestato sia dall'interno che dall'esterno, ha manifestato propositi di dimissioni. Per sapere qualche cosa di più preciso, tuttavia, sarà necessario lasciar calmare le acque.

p. p. c.

Bologna, Varese, Milano e Cantù: nel dopoguerra lo scudetto è sempre stato una questione privata fra le squadre di queste quattro città. Quest'anno, però, la musica potrebbe anche cambiare, con l'inserimento di Pesaro dove la Scavolini ha lanciato la sfida

Attacco al quadrilatero

di **Aldo Giordani**

PARTE l'ultimo campionato a ventotto squadre. Poi, siccome non abbiamo giocatori a sufficienza e gli stranieri (a causa della liretta esaurita) costano sempre di più, ecco che sarà portato a trentadue. E magari in una squadra, di « A » ci sarà posto anche per il sottoscritto, e per il portiere del palazzo... Parte dunque il campionato e le « big » per antonomasia, questa volta reggono la coda, nelle previsioni sorte dopo gli incontri di preparazione, alla « Lady Dyana » della situazione, la regina pesarese del lotto. Mai, nel dopoguerra, lo scudetto è andato al di sotto di Bologna; mai è uscito dal quadrilatero formato da Varese-Milano-Bologna-Cantù. Se Pesaro dovesse farcela sarebbe, come si vede, un'impresa storica in quanto, per la prima volta, il quadrilatero diverrebbe un pentagono.

RECORD. Per la prima volta, il bilancio di gestione di qualche squadra supererà il miliardo di lire annue. Nella media, le spese sono cresciute in maggior misura rispetto alle entrate, come sempre succede (in tutto) nei periodi d' inflazione. Questo è l'ultimo campionato che sarà abbastanza rispettato dalla nazionale, che invece prenderà a prevaricare in maniera insostenibile nel successivo, condizionando le squadre. E' un campionato senza cambio di regolamento, e con la stessa identica influenza degli arbitri romani (ancora dodici unità). Un invito va rivolto ancora a tutti: calma ragazzi, il basket non è arbitrabile, il risultato lo fanno gli arbitri, ma questa è una cosa che si sa prima per cui non ha senso incavolarsi nei palazzetti, attorno al rettangolo di gioco. Per favore, facciamo vedere che i « suiveurs » del basket sono ancora i più intelligenti, come accadeva una volta.

RINUNCIA. Squadra che vince non si tocca e invece la Squibb, che ha vinto anche la coppa, ha rinunciato all'artefice principale delle sue vittorie. Questo Boswell dev'essere stato una specie di Landrù, deve esser stato il « grande vecchio » del terrorismo altrimenti — se è stato soltanto un rompiglione — la rinuncia a lui si spiegherebbe poco. In settembre, trovarne uno del suo valore — col permesso di Heard — è impresa quasi impossibile. A novembre, le cose cambieranno, ma, per adesso, un altro come lui, all'orizzonte, non si vede. E questo aumenta il cambio della guardia — nei valori ipotetici — che si è verificato. La Cagiva ha cambiato mezza squadra; la Sinudyne ha cambiato tre elementi; il Billy ne ha cambiati due: e nel basket, per assorbire le variazioni, occorre sempre molta pazienza. E' col tempo e con la paglia che maturano le posizioni di vertice. Ha cambiato anche la Scavolini, ma ha inserito due « tessere » che, come talvolta accade, si sono incastrate subito e quindi si trova avvantaggiata. E poi non è che fosse una squadretta: A Milano, l'anno scorso, vinse tre volte su tre!

GIOSTRE. La repubblica del basket è uno stato autoritario accentratore nel quale, dal centro tramite l' istruttore federale, vien detto agli allenatori cosa debbono fare e come ci si è accordati con gli arbitri (mentre dovrebbe accadere il contrario). In questa repubblica, le squadre hanno tempo poco più di un mese per cambiare uno dei loro americani: quelli che verranno scartati, escono dalla possibilità di essere scelti di nuovo per cui, essendo sempre più difficile « pescare » in USA, si preferisce ridurre anziché allargare la « rosa » delle scelte con logica tipicamente all' italiana. Questo campionato che mette in campo una quindicina di miliardi e che effettua il drenaggio di duecento milioni all'incirca per ogni turno di gare, è enormemente lontano dal pianeta-calcio, ma anche enormemente lontano, cioè più avanzato, rispetto a tutte le altre giostre che in italia vengono allestite. Le società hanno dovuto fare il sacrificio di dodici turni settimanali, e sono minacciate di impiego azzurro nei dieci giorni di vacanza che hanno deciso di accordarsi sotto le feste natalizie ai loro prestatori d'opera. E' un campionato nel quale un giovanotto ventiquattrenne come Gallinari (la cui caratura non è certo delle più alte) può snobbare ventiquattro milioni per i quali metà degli italiani sarebbero disposti a lavorare notte e giorno. E' un campionato nel quale sono sempre più numerose le finanziarie, e che risulta secondo al mondo, per importanza e livello tecnico, soltanto alle competizioni americane. Siamo dunque i primi dell'universo, togliendo soltanto le stelle e strisce che adesso, in ogni caso, guardano all'Italia con sempre maggiore attenzione. Solo quando si sarà emancipato dalla soffocante tutela federale, che è identica a quella di cinquant'anni fa e che oggi non ha più ragione di esistere, il campionato italiano — vinca il Billy, la Sinudyne, la Scavolini o la Squibb non fa differenza — avrà preso coscienza della propria importanza. Ma già adesso smuove interessi che, su livelli numericamente minori, raggiungono la stessa intensità del calcio. Anche nel basket ci sono migrazioni, carovane, pienoni, gran tifo: tutti dicono che lo scudetto, per simpatia di iniziali, premierà una squadra che comincia per « esse »: solo Peterson non è d'accordo e si impegnerà da domenica a far crepare l'astrologo...

BAGARRE. In talune squadre c'è ancora gran « bagarre » al capitolo stranieri e i colpi di scena saranno a lungo all'ordine del giorno. C'è stato il grande, lusinghiero aumento degli abbonamenti, con la gente che ha fatto la fila per garantirsi il prezioso tagliandino, ma non c'è stato ancora, per le ragioni note, l'aumento degli abbinamenti e qualche squadra parte priva di sigla. Per fortuna, i precedenti dicono che è sempre possibile prenderla in corsa: adesso le « amichevoli » sono finite; adesso ci si prepara per i due punti. Tutti sanno che avremo la prima fase (che non conterà niente). Poi avremo la seconda, che conterà soltanto per le ammissioni alla terza, quella dei playoffs, l'unica che conta. Si è perduta ancora l'occasione per dare un significato e una ragion d'essere a queste ventisei partite che le squadre affrontano senza che poi ne scaturisca alcun verdetto.

GIOVANI. Sarà l'anno, ci si augura, della nuova fioritura di qualche giovane, dopo il Riva dell'anno scorso (con Innocentin). Si spera molto in Costa e Fantin e si calcola che qualche altro al momento meno qualificato possa — come è tipico dei ragazzi di belle speranze — esplodere inaspettatamente. Ma è sempre più dura, al livello cui è giunto il nostro campionato, che un « nuovo » diventi determinante. Sempre più probabile che le sentenze siano fatte dai veterani e dagli stranieri: fra questi, sono molti i cavalli di ritorno perché non c'è tempo, in Italia, per i noviziati e per i rodaggi. La gente, tra l'altro, si spazientisce, vuole le partenze lanciate non accetta le inevitabili titubanze dell'inizio. Da domenica, ad ogni modo, si gioca per i punti che (un poco) contano poi, in men che non si dica, si saranno bruciati un sacco di turni. Il campionato, anche quest'anno, si mangia la coda: la gente vorrebbe gustarlo, centellinarlo, goderlo e invece deve ingozzarsene, glielo buttano giù in gola, glielo somministrano in dosi massicce. E' una delle tante anomalie di una organizzazione primordiale. Per fortuna, il gioco è ormai di livello eccellente, anche se questa eccellenza, non da oggi, è stata raggiunta e pertanto infiamma ed esalta. L'importante è che si mantenga la correttezza e non si smanazzi tanto, con la scusa delle... « difesa ». Altrimenti, come si vide a Praga, dopo ci castigano. Anche se d'estate gli facciamo i regalini... □

La « balena bianca » uccide il basket-donne

Basta con la Semionova!

DO' UN'OCCHIATA al basket-donne. Non mi seduce, ma mi distrae. Le giocatrici di una volta erano giovanotte, ragazzotte; quelle di oggi sono più diafane, sembrano più denutrite. Forse il maggior progresso non l'ha fatto la tecnica, ma la dietologia. Una volta si giocava nel segno delle callipigie nel senso arcaico del termine, nell'accezione mediterranea, mediorientale della parola; oggi sono di coscia più lunga, ma non hanno caviglia sottile, e tengono polpaccio grosso. Spesso sembrano cicliste, ma ci sono esemplari quasi eterei. Talune sono — come direbbe Stendahl — una « promessa di felicità » senza con ciò riferirsi minimamente ai loro allenatori. Talune hanno una bellezza che intimidisce, ma sberleggiano sul campo come maniscalchi. E non sempre hanno ritmo, né plasticità di movimenti: sembra che la palla le infastidisca, spesso sembra che quella sfera pesi come la borsa della spesa.

EST... FOREVER. Agli « Europei » di Ancona, le « final four » erano quattro squadre dell'Est. L'oro l'ha vinto la Semionova, che non perde una partita dal tempo in cui andava all'asilo. Quando lei non è in campo, c'è una parvenza di equità competitiva; quando la « balena bianca » (centoventi chili, metri due e dodici) è sul parquet, la gara si ferma e tutte stanno a guardare, senza poter intervenire quel che lei fa. Le nostre sono andate male. Erano stanche, svuotate. La nostra non è squadra che possa competere per il... titolo, ovviamente, ma non è neanche una formazione da ignobile settimo posto. Nella precedente edizione giocata in Italia si era classificata terza: giocando in casa, si è fatto peggio che alle Olimpiadi di Mosca. Decisamente, maschili o femminili, gli « Europei », quest'anno sono stati una delusione. La migliore è forse stata Bianca Rossi, fanciulla biancorossoverde del Pagnossin. Ammalata la Baldini, forse era la miglior formazione possibile. Ma sarebbe bene poter rinunciare a dover ogni tanto infliggere queste rassegne continentali che non hanno più senso in campo maschile, e che in campo femminile, almeno fino a quando c'è questa Semionova che è dannosa al basket in quanto tale giacché non solo toglie qualunque equilibrio a qualsiasi partita ma addirittura finisce per umiliare sia le compagne di squadra sia le avversarie.

SERIE A1

CAGIVA

Gergati	guardia	28	1,90
D. Boselli	guardia	23	1,90
Mentasti	guardia	23	1,88
Bassett	pivot	30	2,02
Brickowski	pivot	22	2,05
Mottini	ala	23	2,00
Della Fiori	ala-pivot	30	2,04
Maguolo	pivot	20	2,02
Prina	guardia	17	1,85
Vescovi	ala	17	1,97

All.: Pentassuglia

BILLY MILANO

D'Antoni	guardia	30	1,90
Gianelli	pivot	31	2,08
Meneghin	ala-pivot	31	2,04
Premier	ala	23	1,96
Ferracini	pivot	30	2,04
F. Boselli	guardia	23	1,90
Gallinari	pivot	23	2,04
Lamperti	guardia	19	1,92
Innocenti	ala-pivot	19	2,02
Della Monica	ala	18	1,99

All.: Peterson

CARRERA VENEZIA

Wicks	pivot	32	2,03
Haywood	ala-pivot	32	2,06
Serafini	pivot	30	2,10
Palumbo	guardia	25	1,86
Spillare	guardia-ala	26	1,96
Grattoni	guardia	22	1,95
Gracis	guardia	21	1,90
Gorghetto	ala	26	2,00
Silvestrin	pivot	20	2,06
Zennaro	ala	19	1,94

All.: Zorzi

RECOARO FORLÌ

Iavaroni	ala-pivot	25	2,05
Griffin	ala-pivot	25	1,99
Francescatto	guardia	24	1,89
Cordella	guardia	25	1,81
Andreani	ala-pivot	24	2,04
Dal Seno	ala	23	2,00
Solfrizzi	guardia	26	1,88
Abbondanza	guardia	29	1,88
Mattiacci	guardia	20	1,85
Valicelli	ala	21	1,90

All.: Rinaldi

LATTE SOLE BOLOGNA

Starks	pivot	28	2,05
Jordan	ala	27	2,05
Mina	ala-pivot	27	2,04
Anconetani	guardia	26	1,80
Bergonzoni	ala	20	2,01
Iacopini	ala	17	1,98
Di Nallo	guardia	29	1,85
Santucci	ala	21	1,96
Tosetti	guardia	17	1,87
Dal Pian	guardia	20	1,85

All.: **Rusconi**

JESUS MESTRE

Colombo	guardia	21	1,85
Brown	ala	30	2,03
Jura	pivot	31	2,07
Forti	guardia	19	1,98
Arrigoni	ala	34	1,97
Rigo	ala	25	1,99
Bosio	guardia	22	1,85
Lanza	pivot	19	2,14
Volpato	ala	20	1,97
Codevilla	pivot	18	2,06

All.: Mangano

BENETTON TREVISO

Boston	pivot	25	2,05
Mosley	ala-pivot	27	2,03
Riva	ala-pivot	24	2,00
Pressacco	guardia	24	1,87
Marietta	ala	25	2,00
Zin	ala	30	1,96
Ermano	guardia	26	1,90
Oeser	ala	24	1,96
Croce	pivot	19	2,04
Vazzoler	ala	20	1,96

All.: **Pasini**

BANCOROMA

Hughes	pivot	28	2,10
Hicks	ala	30	2,00
Gilardi	guardia	24	1,93
Rossetti	guardia	23	1,82
Polesello	pivot	24	2,06
Sbarra	guardia	20	1,84
Castellano	guardia-ala	22	1,96
Bini	ala	23	2,07
Papitto	ala	18	1,98
Valente	ala	16	2,02

All.: **Asteo**

SCAVOLINI PESARO

Bouie	pivot	23	2,10
Kicanovic	guardia	28	1,95
Silvester	guardia-ala	30	1,96
Magnifico	ala-pivot	20	2,09
Benevelli	guardia	30	1,89
Ponzoni	ala	25	1,98
Zampolini	ala	24	2,00
Boni	pivot	18	2,04
Carboni	guardia	24	1,87
Giumbini	guardia	24	1,86

All.: **Skansi**

FERRARELLE RIETI

Sojourner	pivot	33	2,06
Zeno	ala-pivot	24	2,02
Brunamonti	guardia	22	1,92
Sanesi	guardia	26	1,87
Blasetti	ala	22	1,96
Danzi	ala-pivot	29	2,01
Ferrante	ala	23	2,04
De Stasio	guardia	19	1,85
Colantoni	ala	16	2,00

All.: **Vandoni**

SINUDYNE BOLOGNA

Frederick	guardia	22	1,88
Rolle	pivot	22	2,08
Villalta	ala-pivot	26	2,04
Bonamico	ala	24	2,00
Generali	ala	23	2,07
Cantamessi	guardia	22	1,92
Fantin	guardia-ala	20	1,93
Ferro	guardia-ala	23	1,90
Govoni	pivot	22	2,10
Daniele	ala-pivot	18	2,04

All.: **Nikolic**

BERLONI TORINO

Campbell	ala	26	2,04
Caglieris	guardia	30	1,78
Sacchetti	guardia	28	1,95
Wansley	pivot	26	2,06
Benatti	guardia	26	1,82
Bechini	ala	22	2,00
Mandelli	guardia	23	1,94
Veronelli	pivot	21	2,07
Manzin	guardia	18	1,95

All.: Asti

SQUIBB CANTÙ

Flowers	pivot	24	2,05
Bariviera	ala	32	2,00
Marozati	guardia	29	1,87
Riva	guardia	19	1,92
Innocentin	ala	20	1,96
Cattini	guardia	25	1,92
Masolo	pivot	23	2,04
Cappelletti	guardia	21	1,92
Bargna	pivot	21	2,05
Kupec	ala-pivot	28	2,04

All.: Bianchini

BARTOLINI BRINDISI

C. Pondexter	pivot	28	2,05
Howard	pivot	28	2,04
Malagoli	ala	30	2,02
Sarra	guardia	20	1,88
Campanaro	ala-pivot	25	2,02
Fischetto	guardia	20	1,70
Colonnello	ala	27	2,00
Spinosa	ala	22	1,98
Goti	ala	20	1,94
Labate	guardia	30	1,93
Cavaliere	pivot	18	2,02

All.: **D'Amico**

N.B.: In neretto i nuovi acquisti

SERIE A2

CIDNEO BRESCIA

Pietkiewicz	guardia	25	1,95
Abernethy	ala	25	2,02
Costa	pivot	20	2,11
Solfrini	ala	23	1,98
Marusic	ala-pivot	24	2,02
S. Motta	guardia	23	1,97
G. Motta	guardia	21	1,95
Fossati	guardia	30	1,82
Pedrotti	pivot	25	2,08
Rosadini	ala	27	2,00

All.: Sales

HONKY FABRIANO

Crown	ala	27	2,03
Beal	pivot	24	2,06
Magro	ala-pivot	24	2,02
Sonaglia	ala	22	1,96
Tassi	guardia	24	1,90
Valenti	ala	25	1,99
Lasi	guardia	22	1,78
Nunzi	pivot	20	2,04
Gambelli	ala	18	1,97
Servadio	ala	19	1,94

All.: Bucci

LATTE MATESE CASERTA

Stewart	pivot	31	2,06
Battss	guardia-ala	30	1,98
Carraro	guardia	28	1,88
Ricci	pivot	21	2,06
Simeoli	pivot	24	2,05
Di Lella	guardia	24	1,80
Biondi	ala	27	1,94
Donadoni	ala	25	1,96
Lovatti	guardia	18	1,90
Aloschi	ala	17	2,00

All.: Mc Millen

TRIESTE

Abromaitis	ala	24	2,01
Bertolotti	ala	31	2,00
Valenti	guardia	25	1,88
Ritossa	ala	22	1,96
Tonut	ala	19	1,99
Meneghel	ala	32	1,97
Scolini	guardia	23	1,84
Ciuch	ala	20	2,00
Pecchi	guardia	18	1,84
X (USA)			

All.: Lombardi

TROPIC UDINE

Walter	ala	30	1,98
Lingenfelter	pivot	22	2,08
Lorenzon	pivot	20	2,02
O. Savio	guardia-ala	26	1,98
GP. Savio	guardia	22	1,92
Fabbricatore	guardia	23	1,87
Dalle Vedove	pivot	26	2,04
Gobbo	ala	22	1,96
Salvador	ala	19	1,96
Luzzi Conti	ala	22	1,94

All.: Pressacco

RAPIDENT LIVORNO

Grochowalski	ala	29	2,02
Meister	pivot	28	2,04
Tombolato	pivot	26	2,03
Bianchi	guardia	28	1,93
Della Valle	guardia	19	1,96
Creati	ala	22	2,02
Lanza	guardia	24	1,92
Dell'Angelo	ala	21	2,00
Vincenzini	ala	20	1,95

All.: Primo

NAPOLI

Davis	pivot	25	2,06
Gelsomini	ala	23	1,98
Antonelli	guardia	27	1,94
Kunderfranco	guardia	32	1,82
Tallone	guardia	26	1,92
Dordei	pivot	23	2,01
Guerra	ala	20	1,96
Pepe	guardia	22	1,85
Bolzon	ala	23	2,02
Sbaragli	ala	17	1,98

All.: Marchionetti

SAPORI SIENA

Bucci	guardia	28	1,91
Vrooman	ala-pivot	25	2,13
Casanova	guardia	25	1,84
Cagnazzo	pivot	25	2,04
Ceccherini	guardia	27	1,92
Bacci	pivot	25	2,07
Neri	pivot	23	2,04
Degli Innocenti	ala	18	1,93
Daviddi	ala	21	1,95
Ceccarelli	ala	20	1,97

All.: **Brenci**

TAIGINSENG GORIZIA

C. Jones	pivot	24	2,04
Mayfield	ala-pivot	23	2,02
Paleari	ala-pivot	29	2,04
Ardessi	guardia-ala	30	1,94
Valentinsig	guardia	23	1,93
Turel	guardia	19	1,85
Pieric	ala	30	1,99
Tardini	ala	21	2,00
Cervellini	ala	21	2,00

All.: **De Sisti**

SACRAMORA RIMINI

Collins	pivot	28	2,04
Rank	ala-guardia	24	1,96
Mossali	ala	21	2,03
Vecchiato	pivot	26	2,08
Procaccini	guardia	20	1,78
R. Terenzi	ala	20	1,98
Riva	guardia	29	1,90
Riccardi	ala	28	2,00
Dal Monte	guardia	22	1,88
Cecchini	guardia	23	1,88

All.: Faina

ELDORADO ROMA

S. Jones	pivot	24	2,04
Gibson	pivot	24	2,05
Iellini	guardia	35	1,88
Tomassi	guardia	25	1,87
Malachin	ala	28	2,02
Manzotti	guardia	24	1,90
Cecchetti	pivot	20	2,05
Panella	guardia	20	1,91
Sensolini	guardia	20	1,78
Menichetti	ala	24	1,93

All.: **Taurisano**

STELLA AZZURRA ROMA

May	pivot	22	2,06
Terry	ala-pivot	22	2,08
Gualco	ala	25	1,96
Carraria	pivot	24	2,02
Rodà	guardia	29	1,85
Salvaggi	guardia	21	1,90
Masini	guardia	22	1,96
Cardarelli	ala	21	2,00
Denipoti	ala	19	2,02
Balducci	ala	20	2,02

All.: **Benvenuti**

LIBERTAS LIVORNO

Jeelani	ala	27	2,04
Hackett	ala-pivot	28	2,05
Lazzari	ala	31	1,97
Giroldi	ala	27	1,97
Giusti	guardia	27	1,75
Fantozzi	ala	24	2,00
Pironti	pivot	28	2,03
Falsini	ala	23	2,02
Tessarolo	ala	20	1,97
D'Amico	ala	28	1,98

All.: Cardaioli

VIGEVANO

Hartschorne	pivot	24	2,06
Gallon	pivot	24	2,09
Zanatta	ala-guardia	34	1,99
Maggiotto	guardia	23	1,87
Crippa	pivot	32	1,99
Franzin	guardia	28	1,83
Caffaggi	guardia	21	1,87
Rizzi	ala	25	2,04
Claudio	guardia	23	1,89
Zanello	guardia	28	1,90

All.: Guerrieri

N.B.: In neretto i nuovi acquisti

LA PRIMA GIORNATA DI A1

BancoRoma-Scavolini Pesaro; Squibb Cantù-Bartolini Brindisi; Sinudyine Bologna-Jesus Mestre; Billy Milano-Ferrarelle Rieti; Recoaro Forlì-Cagiva Varese; Carrera Venezia-Berloni Torino; Benetton Treviso-Latte Sole Bologna.

LA PRIMA GIORNATA DI A2

Tropic Udine-Libertas Livorno; Trieste-Cidneo Brescia; Honky Fabriano-Sacramora Rimini; Stella Azzurra Roma-Tai Ginseng Gorizia; Vigevano-Sapori Siena; Rapident Livorno-Latte Matese Caserta; Napoli-Eldorado Roma.

A CURA DI MASSIMO ZIGHETTI

SERIE B/IL CAMPIONATO

La Lazio che perde sul neutro di Terni contro la Spal, il Brescia che dopo aver battuto la Sampdoria nel turno inaugurale va a perdere a Pescara, il Palermo che pur essendo un'ottima squadra non riesce a rendere al massimo, Cavese e Varese che guidano la classifica a punteggio pieno...

Analisi illogica

di **Alfio Tofanelli**

FRANTUMANDO ogni logica si issano al vertice Cavese e Varese. Sono le grandi rivelazioni dell'inizio di questa stagione. La classifica è condizionata dalla loro freschezza di schemi e di incentivazioni. Alle loro spalle si forma un solido quartetto formato da due favorite (Perugia e Pistoiese) e da altrettante «outsider» (Bari e Spal). Nella seconda giornata hanno risposto all'appello le «grandi» per antonomasia (Samp e Verona), mentre è subito scivolato il Brescia sulla buccia Pescara. Lazio in crisi, Lecce in rilancio, Foggia fanalino di coda, primo punto della Cremonese.

LE MATRICOLE TERRIBILI. Cavese e Varese fanno clamore, ma sono realtà splendide e non certo un caso. Delle due la «matricola» effettiva è la Cavese, ma visto che nel Varese ci sono molti esordienti in serie B anche i biancorossi possono ritenersi «matricole» di secondo anno. Qual è il loro segreto? La Cavese ha operato una saggia campagna di rafforzamento. I superficiali possono anche rimanere stupiti della prodigiosa partenza, chi invece segue le vicende cadette da molti anni poteva persino aspettarsi un simile fragore. In effetti nelle file biancoblù ci sono fior di giocatori (Pavone, Chinellato, Paleari, Biagini, Sartori e Repetto) che sono stati giustamente miscelati con elementi da riproporre sulla ribalta cadetta (Cupini, per esempio, che già aveva fatto la sua comparsa in B nel Vicenza di Orrico e prima ancora in A, sempre sotto Orrico, nell'Udinese), o giovani da valorizzare definitivamente (Pidone, Guerrini, Polenta e De Tommasi). Affidata all'esperta guida di Pietro Santin (che guidò la Ternana in Serie B due stagioni or sono), la Cavese si è presentata alla grande confidando anche sulla solida strutturazione societaria che fa capo al Presidente onorario Amato e ai vice Presidenti (i fratelli Violante). Un manipolo di gente con le idee chiare e la forza economica sufficiente per puntare molto in alto. Cava dei Tirreni è una cittadina sui 60.000 abitanti. A prima vista la B sembra categoria un po' troppo impegnativa; in realtà basterebbe ricordare la supercampagna degli abbonamenti per dimostrare che il calcio, in questo delizioso angolo della Campania, è un fatto da incrementare e verso il quale tutti si indirizzano con entusiasmo e corale partecipazione. L'anno scorso i tifosi di Cava furono accusati di intemperanze esasperate ed esagerate. Diciamo che qualcosa di brutto accadde, ma chi gettò fango sul buon nome della società fu una sparuta minoranza, come spesso accade in questi casi. E tuttavia la grande forza dei cavesi riuscì a superare anche questo ostacolo. Così come ora i tifosi hanno saputo annullare l'avvio con l'handicap per la squalifica del campo, realizzando proprio in trasferta i suoi risultati più prestigiosi. La vittoria di Reggio Emilia mette in orbita un'intera città. E domenica c'è Cavese-Samp, come dire una partitissima da record.

IL VARESE DEI RAGAZZINI. Mentre la Cavese è il nome nuovo, il «boom» inedito, ecco il Varese rappresentare un clamoroso «bis». Già lo scorso anno Eugenio Fascetti, il mister biancorosso, compì il miracolo di valorizzare ragazzi sconosciuti proiettati in Serie A a miracol mostrare (Cecilli, Baldini e Facchini). Eccolo ripetersi. Quest'anno i «miracoli» si chiamano Strappa, Bongiorni, Auteri, Palano e Misuri. Un drappello di scatenati «frugoletti» che fanno del ritmo e della frenesia atletica le armi per scompaginare anche le difese più forti e più quadrate. La grande speranza varesina si chiama Auteri. L'anno scorso giocava a Siracusa, segnava i suoi bravi gol, ma soprattutto prometteva alla grande. Il Varese ha vinto un'accanita concorrenza estiva e se lo è assicurato. Auteri già risponde per le rime a chi gli chiedeva di mostrare le sue virtù. Un suo gol liquidò la Cremonese, le sue intuizioni geniali stanno offrendo alla squadra svolazzi di fantasia che erano assolutamente imprevisti. Come l'anno scorso anche stavolta il Presidente Colantuoni ha stretto vincoli di ferro con la Sangiovannese, succursale toscana del Varese: i Palano, i Misuri sono ragazzi che vengono dal Valdarno. Ovviamente accanto a questi giovanotti di belle speranze Fascetti ha posto gente d'esperienza come Mastalli, Limido, Vincenzi, Arrighi, Cerantola. Un portento sembra Strappa, piccolotto, uomo di fascia pescato nel fertile vivaio fiulano, mentre c'è quel Bongiorni, scuola Alessandria, che è già giocatore pronto per andare lontano. Alle corte: il Varese è anche quest'anno l'esempio lampante che ha ragione, nel calcio, chi ha coraggio e crede nei giovani. La Serie B è fatta per gente che ha queste precise convinzioni. Naturalmente una politica del genere si può portare avanti a Varese meglio che altrove perché i tifosi non pretendono mai la luna e magari sbirciano più volentieri il basket del calcio. Però c'è da constatare che, una volta presa coscienza della effettiva realtà delle cose, Colantuoni e i suoi fidi seguono un indirizzo che non concede deroghe.

LA VOCE DEL SUD. Il risveglio dei giovani, viene anche dal Sud. Chi ha creduto nel nuovo indirizzo politico, leggi Bari e Lecce, sta raccogliendo i primi frutti. Il Bari è una signora squadra, pilotata da un allenatore che sembra un ragazzino. Ha nella sua scacchiera uomini di provato rendimento come Frappampina, Bagnato, La Torre, Acerbis, Iorio, il ricostruito Libera, ma ha anche diciottenni di grossa rilevanza tecnica come Caricola, Di Trizio, Ronzani, ragazzi che Renna aveva ignorato, un anno fa, e invece Catuzzi ha galvanizzato regalando loro una maglia da titolare. Il Bari ha un gioco, fa spettacolo, piace ai tifosi anche perché composto in larga prevalenza da baresi autentici. Quest'anno l'onorevole Matarrese potrebbe riuscire a togliersi quelle soddisfazioni da tempo inseguite con la politica dei «grandi nomi». Il Bari chiama e il Lecce risponde. Anche qui un robusto largo ai giovani. Mileti, Progna,

SERIE B/LE PAGELLE DEL «GUERINO» - 2. GIORNATA DEL GIRONE DI ANDATA (20 SETTEMBRE 1981)

BARI 1 — RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Bagnato al 3'.

Bari: Venturelli (7), Frappampina (5,5), Ronzani (5), Bitetto (6,5), Caricola (7), Di Trizio (6,5), Bagnato (6,5), La Torre (6), Iorio (6), Acerbis (6), Libera (6). 12. Caffaro, 13. Loseto, 14. De Rosa (n.g.), 15. Corrieri, 16. Armenise.

Allenatore: Catuzzi (6,5).

Rimini: Petrovic (6,5), Favero (6), Buccilli (5,5), Baldoni (5,5), Merli (5), Parlanti (6,5), Traini (5), Negrisolo (7), Saltutti (6,5), Bilardi (5), Donatelli (6,5). 12. Martina, 13. Deogratias, 14. Ceramicola, 15. Sartori (n.g.), 16. Mazzoni.

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Tani di Livorno (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sartori per Baldoni al 21', De Rosa per Libera al 44'.

CATANIA 0 — VARESE 2

Marcatori: 1. tempo 0-1: autorete di Barlassina al 45'; 2. tempo 0-1: Mauti al 37'.

Catania: Dal Poggetto (6), Tedoldi (6), Tarallo (6,5), Castagnini (6), Ciampoli (6,5), Brilli (6), Morra (6), Barlassina (6), Crialesi (6), Mosti (5), Cantarutti (5,5). 12. Pazzagli, 13. Testa (6), 14. Picone, 15. Marino (n.g.), 16. Biondi.

Allenatore: Michelotti (5).

Varese: Rampulla (7), Vincenzi (6), Braghin (7), Strappa (6,5), Arrighi (6), Cerantola (6,5), Di Giovanni (6,5), Limido (7), Mastalli (6), Bongiorni (6), Auteri (6). 12. Zunico, 13. Brambilla, 14. Palano, 15. Mauti (7), 16. Salvadè (6).

Allenatore: Fascetti (8).

Arbitro: Angelelli di Terni (5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Testa per Tarallo al 9', Salvadè per Bongiorni al 12', Mauti per Mastalli al 18', Marino per Mosti al 29'.

CREMONESE 0 — PERUGIA 0

Cremonese: Reali (7), Marini (5,5), Ferri (6,5), Garzilli (6), Montani (6), Paolinelli (6), Nicolini (6), Boni (7), Frutti (5,5), Bencina (6), Finardi (6). 12. Dal Bello, 13. Galvani, 14. Mugianesi, 15. Bonomi (5,5), 16. Vialli.

Allenatore: Giagnoni (6,5).

Perugia: Malizia (7), Nappi (6,5), Ceccarini (6), Frosio (6,5), Pin (6,5), Dal Fiume (7), Caso (7), Butti (6,5), Ambu (6), Goretti (6), Cavagnetto (6),. 12. Cantelli, 13. Tacconi, 14. Bernardini (6), 15. Casarsa, 16. Pagliari.

Allenatore: Giagnoni (6,5).

Arbitro: Parussini di Udine (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Bernardini per Goretti al 13'; 2. tempo: Bonomi per Finardi al 17'.

LAZIO 1 — SPAL 2

Marcatori: 1. tempo 1-1: Bigon al 20', Bergossi al 28'; 2. tempo 0-1: Tivelli al 17'.

Lazio: Marigo (6,5), Chiarenza (5), De Nadai (4), Mastropasqua (4), Pochesci (5), Sanguin (5), Vagheggi (6), Bigon (7), D'Amico (4), Badiani (5), Speggiorin (4). 12. Di Benedetto, 13. Pighin, 14. Viola (5), 15. Ferretti, 16. Marronaro (n.g.).

Allenatore: Castagner (5).

Spal: Vecchi (6,5), Maritozzi (6,5), Reali (6), Castronaro (6), Giovannone (6,5), Morganti (7), Giani (6,5), Rampanti (8), Bergossi (7), Giovannelli (6), Tivelli (7). 12. Gavioli, 13. Capuzzo, 14. Venturi (n.g.), 15. Ioriatti (n.g.), 16. Artioli.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Bianciardi di Siena (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Viola per D'Amico al 1', Venturi per Tivelli al 28', Ioriatti per Giovanelli al 34', Marronaro per De Nadai al 37'.

LECCE 1 — FOGGIA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Merlo al 35'; 2. tempo 0-0.

Lecce: Vannucci (6,5), Mancini (6,5), Bruno (6,5), Ferrante (7), Imborgia (7), Miceli (7), Mileti (6), Improta (7), Magistrelli (6,5), Merlo (7,5), Tacchi (7). 12. De Luca, 13. Maragliulo, 14. Lorusso (n.g.), 15. Biagetti (n.g.), 16. Marino.

Allenatore: Di Marzio (7).

Foggia: Laveneziana (7), Stimpfl (6), Bianco (6), Frigerio (6,5), Petruzzelli (6,5), Stanzione (6), Gustinetti (5,5), Rocca (6,5), Bozzi (5,5), Pozzato (6), Musiello (5,5). 12. Nardin, 13. Cassano, 14. Sciannimanico (n.g.), 15. Caravella, 16. Paradiso (n.g.).

Allenatore: Tagliavini (6).

Arbitro: Vitali di Bologna (7,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Lorusso per Mileti al 22', Paradiso per Musiello al 25', Sciannimanico per Gustinetti al 32', Biagetti per Magistrelli al 41'.

IL VARESE 1981-82

LA CAVESE 1981-82

Bruno, Miceli sono splendide realtà. A pilotarli alcuni «santoni» di lunga milizia nei campionati professionistici, capitanati da quel Claudio Merlo che ha regalato ai tifosi giallorossi la vittoria nel derby col Foggia e sta ritrovando una seconda giovinezza.

I RILANCI. All'appuntamento numero due si sono presentate a lustrare il blasone di cui sono accreditate Sampdoria e Verona. Due vittorie sofferte quanto preziose ai danni di Palermo e Pisa. Sia i liguri sia i veneti stanno ancora cercando il giusto bandolo della matassa, però sembrano avviati a risolvere i rispettivi problemi tattico-tecnici. Non possono fare altrimenti, considerata la ricchezza di individualità che presentano. Dopo il rocambolesco pareggio casalingo contro la Reggiana che aveva fatto nascere sospetti sulla reale efficenza del telaio, anche la Spal ha diradato dubbi e incertezze. La squillante vittoria a spese della Lazio, raccolta in trasferta, sia pure sul neutro di Terni, rirpopone la formazione di Rota nei valori di vertice del campionato. Dovrà forse registrarsi meglio in difesa, questa Spal, però presenta in attacco una coppia, Bergossi-Tivelli, che fa invidia a molti e sicuramente etichetta i biancazzurri come squadra particolarmente prolifica. Non a caso proprio i due hanno messo a segno l'attuale bottino di cinque gol. Si è rilanciato anche il Pescara, che ha d'un colpo cancellato l'incipiente crisi che si addensava sul capo di Malatrasi, liquidando quel Brescia che era stato il protagonista principe della giornata inaugurale. Il «match-winner», per gli adriatici, è stato ancora una volta Massimo Silva, implacabile «cecchino» quando c'è da sbloccare i risultati che contano.

LE CRISI. Della drammatica situazione della Lazio ci occupiamo in altra parte del giornale. Bisogna invece sottolineare il momento nero del Foggia, ultimo in classifica a zero punti. Il Foggia ha avuto qualche presupponenza di troppo in fase di preparazione. Il Presidente Fesce parlava addirittura di promozione, e a fargli eco era lo stesso Puricelli. La realtà del campionato sta invece dimostrando che i rossoneri evidenziano lacune evidenti in difesa e una sterilità offensiva preoccupante. Bisognerà correre subito ai ripari, per non aggravare ulteriormente la situazione. Improvvisamente in «panne» le siciliane. Il Palermo ha perso a Genova e questo risultato era prevedibile, ma è certo che un solo punto dopo 180' è troppo poco, anche in relazione alla

segue

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI

(2. giornata di andata)

Bari-Rimini	**1-0**
Catania-Varese	**0-2**
Cremonese-Perugia	**0-0**
Lazio-Spal	**1-2**
Lecce-Foggia	**1-0**
Pescara-Brescia	**1-0**
Pistoiese-Samb	**1-0**
Reggiana-Cavese	**0-2**
Sampdoria-Palermo	**2-0**
Verona-Pisa	**1-0**

PROSSIMO TURNO

(27 settembre, ore 15)

Brescia-Lecce
Cavese-Sampdoria
Foggia-Pistoiese
Palermo-Pescara
Perugia-Verona
Pisa-Catania
Rimini-Lazio
Samb-Cremonese
Spal-Bari
Varese-Reggiana

MARCATORI

3 reti: De Stefanis (Palermo), **Tivelli** (Spal);

2 reti: Sartori (Cavese), **Bergossi** (Spal).

CLASSIFICA DOPO LA 2. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite g	v	n	p	media inglese	reti f	s
Cavese	**4**	2	2	0	0	+1	4	1
Varese	**4**	2	2	0	0	+1	3	0
Bari	**3**	2	1	1	0	=	4	3
Perugia	**3**	2	1	1	0	=	2	1
Pistoiese	**3**	2	1	1	0	=	2	1
Spal	**3**	2	1	1	0	=	5	4
Pisa	**2**	2	1	0	1	–1	3	1
Sampdoria	**2**	2	1	0	1	–1	3	2
Brescia	**2**	2	1	0	1	–1	2	2
Lecce	**2**	2	1	0	1	–1	2	2
Verona	**2**	2	1	0	1	–1	2	2
Catania	**2**	2	1	0	1	–1	1	2
Pescara	**2**	2	1	0	1	–1	1	3
Cremonese	**1**	2	0	1	1	–2	0	1
Lazio	**1**	2	0	1	1	–2	1	2
Rimini	**1**	2	0	1	1	–2	1	2
Samb	**1**	2	0	1	1	–2	0	1
Palermo	**1**	2	0	1	1	–2	3	5
Reggiana	**1**	2	0	1	1	–2	3	5
Foggia	**0**	2	0	0	2	–3	0	2

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Bari	Brescia	Catania	Cavese	Cremonese	Foggia	Lazio	Lecce	Palermo	Perugia	Pescara	Pisa	Pistoiese	Reggiana	Rimini	Samb	Sampdoria	Spal	Varese	Verona
Bari															1-0					
Brescia																	2-1			
Catania																			0-2	
Cavese																				2-1
Cremonese										0-0										
Foggia			0-1																	
Lazio																		1-2		
Lecce						1-0														
Palermo	3-3																			
Perugia								2-1												
Pescara		1-0																		
Pisa											3-0									
Pistoiese																1-0				
Reggiana				0-2																
Rimini													1-1							
Samb							0-0													
Sampdoria									2-0											
Spal														3-3						
Varese					1-0															
Verona												1-0								

PESCARA 1 – BRESCIA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Silva al 36'.

Pescara: Frison (6), Romei (6), Gentilini (6), D'Eramo (4), Salvatori (7), Pellegrini (7), Silva (7), Taddei (6,5), Nobili (6), D'Alessandro (6), Livello (6). 12. Pacchiarotti, 13. Prestanti, 14. Casaroli (6), 15. Lombardi, 16. Mazzarri (n.g.).

Allenatore: Malatrasi (6).

Brescia: Malgioglio (6), Podavini (5,5), Galparoli (5), De Biasi (5,5), Guida (6), Venturi (5), Salvioni (5), Lorini (5), Vincenzi (6), Tavarilli (5), Graziani (5,5). 12. Pellizzaro, 13. D'Ottavio, 14. Bonometti (n.g.), 15. Leali, 16. Adami (n.g.).

Allenatore: Magni (5,5).

Arbitro: Paparesta di Bari (6).

Sostituzioni: 1. tempo: Casaroli per D'Eramo al 39'; 2. tempo: Bonometti per Salvioni al 29', Mazzarri per Livello al 36', Adami per Tavarilli al 39'.

PISTOIESE 1 – SAMBENEDETTESE 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Capone al 23'; 2. tempo 0-0.

Pistoiese: Mascella (6), Re (6), Ghedin (6), Torresani (6,5), Berni (6,5), Roffi (5,5), Di Lucia (6,5), Rognoni (7), Capone (7), Piraccini (7,5), Desolati (5). 12. Falessi, 13. Lucarelli (n.g.), 14. Masi, 15. Davin, 16. Fagni (n.g.).

Allenatore: Toneatto (6).

Sambenedettese: Zenga (7), Rossinelli (6), Bogoni (6), Cavazzini (6), Cagni (6), Pedrazzini (n.g.), Colasanto (6), Ranieri (6,5), Perrotta (5), Caccia (7), Speggiorin (7), 12. Deogratias, 13. Petrangeli, 14. Schiavi (5,5), 15. Garbuglia, 16. Moscon (5,5).

Allenatore: Sonetti (6).

Arbitro: Pirandola di Lecce (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Schiavi per Pedrazzini al 24'; 2. tempo: Moscon per Perrotta al 1', Lucarelli per Di Lucia al 30', Fagni per Capone al 40'.

REGGIANA 0 – CAVESE 2

Marcatori: 1. tempo 0-2: Crusca al 22', Sartori al 35'; 2. tempo 0-0.

Reggiana: Eberini (5), Volpi (5), Corradini (5), Pallavicini (4), Bencini (5), Erba (5), Trevisanello (6), Galasso (5), Zandoli (6), Matteoli (6), Carnevale (5). 12. Lovari, 13. Catterina, 14. Sola (6), 15. Bruzzone (6), 16. M. Fogli.

Allenatore: Fogli (5).

Cavese: Paleari (6), Mari (5), Pidone (6), Polenta (7), Chinellato (6), Biagini (6), Pavone (6), Cupini (7), Sartori (7), Repetto (6,5), Crusco (7). 12. Pigino, 13. Gregorio, 14. De Tommasi, 15. Guerrini (6), 16. Costaggiu.

Allenatore: Santin (7).

Arbitro: Lombardo di Marsala (6).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Sola per Pallavicini all'11', Bruzzone per Trevisanello al 16', Guerrini per Mari al 20'.

SAMPDORIA 2 – PALERMO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: autorete di Silipo al 12'; 2. tempo 1-0: Roselli al 44'.

Sampdoria: Conti (8), Ferroni (6), Vullo (6,5), Bellotto (6,5), Logozzo (6), Guerrini (6), Rosi (6), Roselli (7), Garritano (7), Scanziani (5,5), Zanone (6). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. P. Sala, 15. Manzo (6), 16. Sella (6).

Allenatore: Riccomini (6).

Palermo: Piagnerelli (6), Volpecina (6,5), Pasciullo (6,5), Vailati (6,5), Di Cicco (6), Silipo (5,5), Gasperini (6), De Stefanis (7), Conte (6), Lopez (6,5), Lamia Caputo (6,5). 12. Conticelli, 13. Bigliardi, 14. Barone, 15. Modica, 16. La Rosa (6).

Allenatore: Renna (6).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (6,5).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: La Rosa per Gasperini al 18', Manzo per Rosi e Sella per Zanone al 26'.

VERONA 1 – PISA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Gibellini su rigore al 35'; 2. tempo 0-0.

Verona: Garella (6), Lelj (6), Cavasin (6), Di Gennaro (7), Oddi (5,5), Tricella (6), Manueli (6), Guidolin (5), Gibellini (7), Odorizzi (5,5), Fattori (6). 12. Vannoli, 13. Piangerelli (n.g.), 14. Fedele (n.g.), 15. Marmaglio, 16. Guidotti.

Allenatore: Bagnoli (7).

Pisa: Buso (6), Massimi (7), Riva (6), Occhipinti (6), Garuti (6), Gozzoli (6,5), Viganò (6), Casale (6), Bertoni (5), Bergamaschi (6), Todesco (6). 12. Mannini, 13. Secondini, 14. Pini (n.g.), 15. Tuttino, 16. Ciardelli (n.g.).

Allenatore: Agroppi (7).

Arbitro: Pairetto di Torino (7).

Sostituzioni: 1. tempo nessuna; 2. tempo: Pino per Todesco al 12', Piangerelli per Manueli al 30', Ciardelli per Riva al 35', Fedele per Fattori al 36'.

»»

squalifica del campo che potrebbe frenare i rosanero anche contro il Pescara, domenica prossima. Il Catania, invece, dopo la felice partenza in terra pugliese, è inciampato nella svelta e irresistibile pattuglia varesina, mettendo in mostra vistose carenze di tenuta e di ritmo. Mazzetti è sicuramente un saggio, ma ormai non ha più la possibilità di pilotare allenamenti sostenuti. O lascia carta bianca al suo «secondo», Michelotti, oppure può arrivare a rischiare qualcosa. Infine due parole sulla Reggiana. La qualificazione in Coppa Italia, il bel pareggio a suon di gol in quel di Ferrara, avevano forse illuso oltre misura lo «staff» granata. La batosta casalinga subita dalla Cavese servirà certo a ricondurre nei giusti binari le prospettive degli emiliani, che restano comunque la bella squadra di giovani in grado di far gioco a dare spettacolo. Occorre un bagno di umiltà che forse proprio lo 0-2 casalingo contro la Cavese favorirà. □

DALLA B ALLA Z

Bellotto il proletario

SAMPDORIA. Non bastano i miliardi di Mantovani-Paperone a far la felicità. Riccomini ha avuto la prima settimana di contestazioni sotterranee: se la grande Samp non prenderà il volo, stavolta il capro espiatorio sarà lui, anche se la società diffonde proclami di fiducia. Bando al pessimismo (del resto infondato: visto il 2-0 al Palermo?), il tecnico, per far quadrare il gioco, ha messo da parte Pat Sala, a vantaggio di Bellotto. Lo stagionato Gian Franco è il prototipo del giocatore tutto grinta e dinamismo. Sembra caricato a molla: parte e non lo ferma più nessuno. Scelta giusta: fra tanti «borghesi» serviva anche un «proletario».

CATANIA. Fiato alle trombe. Il reuccio Angelo Massimino ha tuonato: «**Nel Catania ho sempre creduto e ripeto adesso che andremo in A. Arriveremo prima della Lazio: parola di Massimino**». A parte le facili battute sul piazzamento della Lazio, Massimino ha commesso un errore: ha parlato prima della partita con il Varese...

FOGGIA. Inquietudini. Qualcosa bolle nell'ambiente del Foggia. L'Umile Tagliavini, tanto per cominciare, è andato in panchina a fianco di Puricelli (insofferente, si sa, di ogni... vicinanza). Il Presidente Fesce, per l'occasione, ha scomodato un vecchio detto popolare: «**Quattro occhi vedono meglio di due**». Come non bastasse, ci sono altre diatribe: la squadra sarebbe divisa in due clan, uno dei quali non gradirebbe i metodi di allenamento. I «Buoni», i «meritevoli di giocare», sono stati indicati a Puricelli in un documento (proprio così) sottoscritto da settantacinque tifosi del «Fans Club». Nell'elenco non figurano i nomi di Petruzzelli, Bozzi, Sciannimanico e De Giovanni. Che, evidentemente, sarebbero i «cattivi». Evviva.

SPAL. Costante Tivelli, il cannoniere alto un soldo di cacio. Continua a segnare (signori, 114 gol non sono uno scherzo) e nessuno lo prende sul serio: tecnici, compagni di squadra e tifosi lo guardano con diffidenza («Cannoniere quello? Sarà...»). Tivelli, ecco il segreto di Pulcinella, è volontà-coraggio-modestia. Tre qualità messe insieme che fanno un attaccante di sicuro rendimento. Non ha classe? Sentite cosa diceva Puricelli: «**Un uomo gol deve avere coraggio, e il piccoletto è sempre lì in mezzo alla mischia. Basta caricarlo, farlo sentire importante ed è un investimento sicuro**». Titta Rota, che lo ha fortissimamente voluto, ha fatto lo stesso discorso.

BARI. Settimana anti-Renna. Il Presidente Matarrese, Bagnato, qualche tifoso, tutti a fare dichiarazioni. È intervenuto anche il medico sociale per dimostrare (dopo le accuse di Renna) che il quoziente intelligenza di Bagnato è superiore alla media (vedi test attitudinali). Un bla-bla-bla generale, con sconfinamenti in personalismi. Lasciamo perdere: una cosa squalliduccia. Il calcio è, dovrebbe essere, un gioco, con relative annotazioni tecniche. Limitiamoci a quelle.

PALERMO. La furia di Renna. Leggi sopra. Bla-bla-bla anche in questo caso, destinatari principali Matarrese e Bagnato. Diciamo di nuovo: lasciamo perdere, è una cosa squalliduccia. Il Palermo ha problemi più seri, a cominciare dalla maxi-squalifica toccata a Calloni. Il buon Egidio si è ritrovato una multa. Giusta punizione: i calciatori devono imparare a fare i professionisti. Tutte le giustificazioni lasciano il tempo che trovano. Vero Campana?

CREMONESE. Loris Boni ha messo da parte risentimenti (verso Liedholm), nostalgie e ambizioni (Serie A addio, dopo le esperienze con Sampdoria, Roma e Pescara). Si accontenta di essere il più blasonato giocatore della Cremonese. Il centrocampista è di Redemello Sotto, provincia di Brescia, appena cinquanta chilometri da Cremona. Un ritorno dalle parti di casa, dunque. La soluzione migliore, quando non si fanno più sogni di grandezza.

CAVESE. La Serie B fa impazzire i tifosi. Sono stati venduti 2.497 abbonamenti per un incasso di 366.584.500 lire (quota-partita: 19.293.842). Un record per la Cavese e per la città: miracoli del calcio che fa dimenticare disoccupazione e crisi meridionale. Solo una delusione per i sostenitori della squadra di Santin: dopo la partita dell'esordio sono stati snobbati dalla TV (neppure una citazione nella «Domenica Sportiva»). Dopo settant'anni, speravano che l'approdo in B portasse un po' di popolarità. Che, guarda caso, è arrivata d'impeto dopo l'exploit di Reggio Emilia.

LECCE. Dichiarazione d'amore al Sud di Claudio Merlo. Ha detto nei giorni scorsi: «**Scoprendo la Serie B, ho scoperto la provincia e ho visto soprattutto il gusto della solidarietà e dell'amicizia. Valori che a Milano non esistevano, almeno per me**».

SAMBENEDETTESE. La concorrenza dell'Ascoli da battere. Il presidente Zoboletti è stato chiaro: «**Nell'ultima stagione abbiamo avuto una media a partita di poco inferiore alle seimila unità. Se vogliamo sopravvivere, questa media va incrementata sino alle nove-diecimila unità. Un obiettivo che si può raggiungere solo attraverso il gioco e i risultati**». Sonetti e i giocatori sono avvisati: con le casse sociali non si scherza.

VERONA. Gibellini, in attesa di Penzo (cannoniere per tutte le stagioni e per tutte le latitudini) ha trovato il primo gol della stagione, anche se su rigore. Mauro arriva da una lunga esperienza senza stress a Ferrara, dove il calcio non è fenomeno morboso. Bagnoli lo ha voluto: con centravanti tranquillo per dare tranquillità al Verona.

Gianni Spinelli

LA CRISI BIANCAZZURRA

Castagner non è più quello di Perugia, i dirigenti si ostacolano a vicenda, i giocatori sono come svuotati, i risultati scarseggiano: e adesso?

Che strazio, Lazio

CASTAGNER E IL PRESIDENTE DELLA LAZIO

TERNI. Siamo andati al «Liberati» di Terni a vedere il naufragio della Lazio. L'evento è stato clamoroso, perché la B sembra aver perso una delle grandi favorite. Non è immaginabile, né ipotizzabile, infatti, che una squadra ridotta in queste condizioni possa riprendersi in fretta e rientrare nel «grande giro». Ilario Castagner, contestato la sua parte e non certo immune da colpe, dovrà rimboccarsi le maniche e ricominciare da capo. Al momento ha fra le mani un'accozzaglia di gente pasticciona, fuori condizione, inespressiva sul piano tattico, senza idee. Che malinconia!

ANALISI. Chiaramente questa Lazio si porta sul campo tutte le contraddizioni, gli equivoci e le storture che ne contrappuntano la vita societaria. Sembrava che l'avvento di Gian Casoni avesse ripristinato un ciclo che l'epoca artigianale e casereccia dei Lenzini fosse conclusa. Non è così, a quanto sembra. I Lenzini possiedono ancora la maggioranza delle azioni della società, quindi la nuova presidenza ha solo funzioni amministrative, non ha una poltrona direttiva solida. Basterebbe che i Lenzini trovassero chi è disposto a «finanziarli» ed ecco che la Lazio verrebbe nuovamente ribaltata nel suo assetto dirigenziale. All'equivoco che investe la presidenza fa riscontro quello che si evidenzia nella conduzione manageriale. Antonio Sbardella e Luciano Moggi apparentemente hanno compiti ben precisi, il primo dovrebbe fungere da Direttore Generale, l'altro da Direttore Sportivo con compiti di mercato. A parte il sottile diaframma che divide i due incarichi, c'è da rilevare che effettivamente i personaggi identificano un autentico doppione. Chi comanda veramente: Sbardella o Moggi? Oppure per farsi qualche dispettuccio finiscono ambedue per elidersi a vicenda? Interrogativi inquietanti che aggravano una situazione paradossale, nella quale si insinua anche quella strettamente tecnica. Sembra che Castagner non goda la fiducia completa del Consiglio e che qualche dirigente sia disposto a rendergli la vita dura. In effetti Don Ilario non è più il sereno personaggio di Perugia, non ha più la tranquillità decisionale, la lucidità interpretativa della squadra. Si è prestato ad avallare operazioni di mercato sballatissime e quindi ha le sue brave colpe. Ha permesso il ripristino del dualismo D'Amico-Viola, non si è impuntato per avere un incontrista effettivo nella zona centrale, ha «giubilato» Spinozzi che era l'unico a battagliare col pugnale fra i denti, ha inventato Mastropasqua libero (e Mastropasqua non è all'altezza), ha avallato l'acquisto di Speggiorin che è un Chiodi in peggio. Insomma: anche Castagner deve recitare il «mea culpa».

PROSPETTIVE. Una squadra così mal ridotta non ha certo un brillante avvenire. Francamente questa Lazio, rispetto alla formazione dell'anno scorso, è molto peggiorata. Un libero come Perrone, per esempio, sarà difficile ritrovarlo alla svelta, mentre due tipi come Viola e Sanguin, che nella vecchia formazione fornivano l'esemplificazione del podismo e della fantasia, adesso sembrano giocatori completamente da ricostruire. È chiaro, ed è doveroso sottolinearlo, che la Lazio ha anche tanta jella addosso che metà basterebbe. Il pensiero corre a Moscatelli, portiere di grande sostanza, uscito dalla ribalta biancazzurra nella trasferta di Monza dello scorso anno e non ancora rientrato, alle squalifiche di Giordano, Manfredonia, Cacciatori, Wilson, agli atti inconsulti di certi teppisti che procurano danni incalcolabili (come l'ultima squalifica del campo che ha costretto la migrazione a Terni e la rimessa di almeno 50 milioni). Fra Lazio e Dea Bendata, negli ultimissimi anni, c'è stato insanabile divorzio. Ma bisogna anche ribadire che certe jelle la società è andata a cercarsele, vivendo una vita confusa, caotica, illogica, cervellotica. Il futuro è di difficile interpretazione. Sicuramente la Lazio riemergerà perché i valori di base, tutto sommato, ci sono e vanno solo rimessi in sesto. Ma certo bisognerà stringere i denti e riaffrontare la realtà con umile predisposizione ad ingoiare altri bocconi amari. Più che a sogni di grandezza e di pronto ritorno in A, adesso, è meglio tener d'occhio i pericoli che la classifica, ancorché precoce, fa sospettare. Nella speranza che i tifosi capiscano l'ennesimo momentaccio e siano pazienti...

a.t.

IL GIUDIZIO DEGLI ALTRI

TERNI. Nella tribuna del «Liberati» molti personaggi del calcio cadetto. Riportiamo alcune loro impressioni per fotografare l'attuale momento-no della Lazio di Castagner.

SONETTI (allenatore della Sambenedettese): «Contro di noi la Lazio aveva faticato, ma si era impegnata e aveva corso. Vista contro la Spal è sembrata un'altra squadra, demotivata, fiacca, inespressiva. Castagner ha certamente dei grossi problemi da risolvere. Nei suoi panni prenderei severe misure nei confronti di qualche presunto divo. Da assolvere, invece, Bigon, Marigo e Vagheggi».

BOLCHI (ex allenatore dell'Atalanta): «Una brutta Lazio, francamente incredibile. Ci sono troppi uomini fuori forma e senza incentivazioni. Castagner dovrà prendere decisamente il bisturi e fare tagli impietosi e rapidi. C'è la posizione di Mastropasqua da rivedere e anche il centrocampo da rimettere in sesto secondo schemi più positivi».

BRONZETTI (manager della Cavese): «Se questa Lazio è una favorita del campionato, allora ci sono speranze anche per la Cavese. Quello che più mi ha meravigliato è l'assoluta mancanza di reazione ai gol della Spal, il che denota totale insufficenza di volntà».

VICIANI (allenatore della Ternana): «La Lazio non corre e quando non si corre, nel calcio, si paga. Incredibile è la metamorfosi di alcuni giocatori che pure hanno un nome

ANGELILLO (allenatore dell'Arezzo): «Se quello visto in Lazio-Spal è il livello della Serie B, potrei starci comodamente anch'io con l'Arezzo. La Lazio deve ricostruire molte cose».

Messa da parte la paura di perdere, molte squadre hanno iniziato il cammino con prestazioni coraggiose, ripudiando così la vecchia tattica del « primo non prenderle ». E' questo il dato più confortante offerto dal turno inaugurale della Terza Divisione versione « pro »

Col gioco si vince

di **Orio Bartoli**

UN'INDICAZIONE, confortante, è venuta dalla prima giornata del campionato di C1: molte squadre, indipendentemente dai risultati ottenuti, hanno giocato senza la « solita » paura di perdere. Padova, Monza, Mantova, Rhodense, Modena, Piacenza, Atalanta, Triestina, Arezzo, Taranto, Francavilla, Paganese, Reggina, Civitanovese, Casertana, hanno guardato molto di più alla costruzione del gioco che non alla distruzione. Non tutte le ciambelle sono riuscite col buco, però. C'è chi ha fatto miracoli, vedi Padova, quattro reti, Taranto e Rhodense, tre reti, e chi invece non è riuscito a dare concretezza alle proprie intenzioni. Sta di fatto comunque che non si erano mai viste tante squadre iniziare il campionato con propositi così bellicosi. Prendiamo atto di questa pura e semplice constatazione e auguriamoci che dalle prossime giornate vengano conferme sempre più eloquenti

ALLENATORI. A sostegno di questo augurio c'è una considerazione. Si tratta di questo: sono di tutte le età gli allenatori che hanno proposto squadre impostate in chiave offensiva. Si va da Mario Caciagli, allenatore del Padova, a Balugani, della Civitanovese, rispettivamente « matusa » e « mascotte » della compagnia.

CIVITANOVESE. Ci sono state diverse squadre che hanno risposto positivamente alle attese della vigilia: Piacenza, Atalanta, Vicenza, Modena, Monza, Padova, Triestina, Arezzo, Reggina, Taranto, tanto per fare dei nomi, così come ce ne sono state di quelle, vedi Parma, Forlì, Campobasso, Salernitana, Francavilla che sono partite con il piede sbagliato. La sorpresa più grossa della giornata è venuta da una matricola: la Civitanovese « vedova » Di Giacomo. Ritiratosi l'allenatore della promozione, la squadra è stata affidata a Gianni Balugani. In Coppa Italia più luci che ombre. In campionato subito un acuto squillante: 2-0 all'ambiziosa Salernitana, per giunta con una squadra scesa in campo senza punte di ruolo.

RHODENSE. Anche nel Girone A una matricola sugli scudi della cronaca: la Rhodense di Romano Gattoni. Ha vinto per 3-2 sul campo di un Santangelo che sta in fase di assestamento. A proposito di Rhodense e Civitanovese, il discorso si sposta subito sulle neo-promosse dalla C2. Il bilancio è quanto mai positivo: Padova, Rhodense, Campania, Civitanovese hanno vinto; Alessandria e Latina pareggiato. Sconfitte Casarano e Casertana, ma con onore.

S.O.S. Purtroppo ci sono già situazioni di allarme per quel che riguarda i rapporti economici tra società e giocatori. A Pagani e a Livorno la situazione è alquanto difficile. Si dice che le due società non abbiano ancora corrisposto una lira delle competenze maturate dal primo luglio.

GIRONE A

Signori, il Padova

C'E' EQUILIBRIO. I risultati della prima giornata sono pronti a testimoniarlo. E non soltanto perché alcune « grandi », come il Vicenza e il Monza, si sono fermate sul risultato di parità rispettivamente a Fano e a Modena, ma anche perché un'altra grossa pretendente alla promozione — l'Atalanta — ha faticato assai per liquidare il conto (grazie ad un calcio di rigore) con il Treviso. Le notazioni di spicco arrivano da un Padova che non scherza affatto (ha rifilato ben quattro palloni a quella difesa del Mantova che non sembrerebbe tanto debole), da un Empoli partito col piede giusto, dalla matricola Rhodense che ha vinto a S. Angelo Lodigiano, dalla Triestina vittoriosa sul Forlì. Il discorso, comunque, è all'inizio.

MARIO CACIAGLI

ATTACCHI IN RODAGGIO. Nella prima giornata sono stati segnati 17 gol. Una cifra da non sottovalutare, anche se in alcune occasioni attesi « bomber » sono rimasti a bocca asciutta. Bisogna tenere presente che sei gol sono stati segnati a Padova e cinque a S. Angelo. In altre circostanze c'è voluto il contagocce.

CAVESTRO-DOPPIETTA. Nel Padova è emerso nettamente Nicola Cavestro, classe 1961, con i due gol rifilati al Mantova e non soltanto per quei due gol. Il ragazzo, che Caciagli ha prelevato dal Monselice, non si è fatto pregare, si è imposto con autorità al primo impatto con la superiore categoria. Al fianco di vecchie volpi come Pezzato, Cerilli e Berlini, il ragazzo farà presto ad offrire una sontuosa conferma. Se Bivi, suo amico, è esploso in Serie A, è facile intuire che questo Cavestro ha tutte le intenzioni per imitarlo presto.

IL « COLPO ». Dopo una Coppa Italia non certo esaltante, nessuno si aspettava la partenza sprint della Rhodense. Invece la squadra di Gattoni (un tecnico che dirige il clan lombardo da tempo immemorabile) ha approfittato della scarsa vena attuale del S. Angelo e ha centrato un obiettivo. Intanto, per la statistica, la media migliore (+ 1) è sua. Poi si vedrà.

LA GIORNATA DELLE RIVINCITE. Domenica prossima qualche squadra uscita delusa dal primo impatto ha la possibilità di rifarsi. Il Monza che riceve l'Empoli dovrà ben guardarsi, mentre un compito più facile dovrebbe averlo il Vicenza. Difficoltà sono previste per l'Atalanta che scende a Forlì, per il Padova a Sanremo. La Rhodense, invece, potrebbe « bissare » ricevendo un Fano che di questi tempi non sembra in forma.

Enrico Licchioli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Pelosin (Sanremese), **Bruno** (Atalanta), **Sgarbossa** (Padova), **Scarpa** (Modena), **Discepoli** (Alessandria), **Cavestro** (Padova), **Del Neri** (Vicenza), **Rezzadore** (Empoli). Arbitro: Pellicanò.

MARCATORI

2 gol: **Cavestro** (Padova); 1 gol: **Pasquali** (Alessandria), **Mutti** (Atalanta), **Dasara** (Empoli), **Sgarbossa** e **Pezzato** (Padova), **Mulinacci** (Piacenza), **Garavagli**, **Grosselli** e **Di Stefano** (Rhodense), **Tonali** e **Ferriani** (Sant'Angelo L.), **Ascagni** e **Doto** (Triestina), **Gambin** e **Manarin** (Mantova).

GIRONE B

Chi mal comincia...

LA TERNANA di Corrado Viciani (ahi, questo gioco corto interpretato in maniera estemporanea!) e la Salernitana, zeppa di senatori votati allo show, hanno conosciuto le prime delusioni del torneo. La prima è stata bloccata in casa dal Benevento di Bean, la Salernitana è stata strapazzata dalla matricola Civitanovese che a centrocampo sembrava di un altro pianeta. Annotazioni negative. La prima giornata ha offerto solo quelle: dieci squadre senza reti, nessuna vittoria in trasferta, dodici gol realizzati (cinque in Taranto-Francavilla). Le analogie con la scorsa stagione lasciano il tempo che trovano. Alla fine sorridono Arezzo (ha deciso il vecchio Gritti all'87', con la squadra in dieci dal 17'), Reggina (anche qui rete a scoppio ritardato, di un tredicesimo per giunta, con la Casertana contrariata per un gol annullato a 1' dal termine) e Taranto. Erano nel lotto delle favorite e i due punti serviranno per crescere in pace, considerando la fretta dei tifosi che in molti casi condiziona dirigenti ed allenatori (si parla già di rinforzi: a Terni, a Francavilla dove arriva Canestrari dal Bari e persino a Taranto).

CORRADO VICIANI

PROFEZIE E GOL. Angelo Carrano, tarantino sulla panchina del Taranto, ha scoperto la vena profetica. Dopo il 3-2 col Francavilla, ha detto con tono convinto: « *Con questa squadra non perderemo prima della tredicesima giornata* ». Sicuro lui... Intanto, Carrano deve ringraziare a più riprese Renzo Rossi. Il laziale, dopo due campionati decisamente scadenti, è rigenerato, galvanizzato dalla fiducia dell'allenatore. Rossi ha alle spalle una strana carriera di incompiuto: sempre sul punto di sfondare (arrivando anche all'Inter e alla Lazio), ma traguardi di consolazione (vedi dieci gol nel Catanzaro di B, nel 77-78). Carrano, dopo la rivoluzione estiva (« voglio una squadra di categoria »), lo aveva ritrovato nella maxi-rosa, sfiduciato e senza grilli per la testa. E' bastata una parolina di incoraggiamento e Renzo Rossi, uno dei tanti Rossi del calcio italiano (Paolo è fuori quota) è ritornato un attaccante di sicuro affidamento: con Barbuti, può essere la carta vincente del Taranto. E sarà la rivincita di un umile, il tipo di gente che l'artigiano Carrano apprezza di più: « *Il calcio è sudore, lotta...* ».

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Giordano (Paganese), **Tortorisi** (Nocerina), **Carannante** (Campania), **Mangoni** (Arezzo), **Della Bianchina** (Salernitana), **Zandonà** (Arezzo), **Pivotti** (Civitanovese), **Vianello** (Rende), **Rossi** (Taranto), **Manzin** (Francavilla), **Tacchi** (Casertana). Arbitro: **Lussana**.

MARCATORI

2 gol: **R. Rossi** (Taranto); 1 gol: **Gritti** (Arezzo), **Giansanti** (Campania), **Ilari** e **Aristei** (Civitanovese), **Bozzi** e **Budelacci** (Francavilla), **Grossi** (Livorno), **Spinella** (Reggiana), **De Brasi** (Rende), **Idini** (Taranto)

Giacomo Bulgarelli, un grande giocatore che punta a diventare un ottimo manager a Modena. Con lui parliamo di svincolo e di professionismo

Un tocco di classe

MODENA. Due gironi molto diversi tra loro: le tre retrocesse favorite nella lotta per la promozione del raggruppamento Nord (ma non mancheranno le insidie); Ternana, Campobasso, Salernitana e Reggina sull'onda del pronostico nel raggruppamento Centro-Sud, dove molte squadre hanno le qualità per assumere il ruolo di outsiders; l'organizzazione è già molto buona; le società di fronte ai problemi del vincolo e del professionismo puro. Queste, in sintesi, le conclusioni più importanti sui problemi e sugli aspetti della serie C emerse dal colloquio che abbiamo avuto con un illustre personaggio del nostro calcio recentemente affacciatosi al palcoscenico di questo appassionante, difficile e incerto campionato di terza categoria: Giacomo Bulgarelli, general manager del Modena.

« Effettivamente — dice Bulgarelli — **questa Serie C si sta dando strutture sempre più rispondenti alle necessità del momento. I problemi sul tappeto, siano essi immediati o proiettati nel futuro, sono molti e di vitale importanza. Basterebbe pensare allo svincolo, che pone la conduzione tecnico-finanziaria di tutte le società, in particolare delle piccole, in una luce diversa da quella tradizionale, al professionismo sancito ufficialmente, ai disagi insiti nella formazione e nella conduzione attenta e oculata di una società di calcio, per avere un'idea di quel che bolle nel calderone di ciascuno dei 36 sodalizi di C/1 e dei 72 di C/2. Eppure mi sembra di poter dire, senza fare concessioni di sorta all'opportunismo che questa Serie C, nella stragrande maggioranza del suo organico, è pronta e preparata per affrontare positivamente ogni aspetto immediato e futuro della propria attività ».**

BULGARELLI

— Parliamo del professionismo...

« Di fatto c'era già. Ora però ha assunto veste giuridica ed è chiaro che il margine di errore consentito si restringe notevolmente. In ogni caso l'impressione che ho avuto è positiva. Ho visto società che hanno contenuto i loro slanci sulla via dell'ambizione per non imboccare la pericolosissima strada dell'avventura finanziaria ».

— E lo svincolo?

« Prima o poi doveva venire, ed è chiaro che si tratta di un aspetto difficile da affrontare soprattutto perché d'ora in poi non ci si potrà più ispirare ai principi che hanno ispirato la mano degli operatori nel passato recente e lontano. Può darsi che le prime esperienze saranno quanto mai difficili, che ci sia anche qualche travaglio, ma gli effetti positivi non tarderanno a venire. Il senso di responsabilità pressoché generalmente mostrato dai dirigenti aiuterà a risolvere i nuovi problemi ».

— Come giudica l'organizzazione del campionato?

« Direi positiva, anche se non mancano cose che possono e devono essere modificate. Ad esempio, tanto per toccare un problema di attualità, una più giusta ripartizione dei proventi del Totocalcio. Sinora alla C sono toccate solo le briciole. Comunque preferirei rimandare il discorso ad altri tempi. Le mie conoscenze sono ancora limitate e non vorrei essere precipitoso nei giudizi ».

— Veniamo alle questioni tecniche. Due gironi, due diversi modi di giocare. Almeno così dicono diversi tecnici. Lei che cosa ne pensa?

« Che è una considerazione giusta. Il girone A è quasi una Serie B, e ha più tendenza al gioco fatto di tecnica e di spettacolo. Nel girone B, per quel poco che mi è stato dato di vedere, c'è più agonismo, più combattimento. Comunque non è detto che nel Girone B manchino i valori tecnici. Ce ne sono e in diversi casi si tratta di cose veramente valide ».

— Ci faccia una rapida panoramica sul Girone A. Quali sono le favorite per il successo finale?

« Atalanta, Vicenza e Monza si sono sicuramente date strutture idonee per affrontare il campionato con larghe possibilità di successo. Avranno difficoltà di amalgama, ma il materiale c'è ed è valido. Tuttavia ci sono diverse formazioni che possono insidiarle. Tanto per fare dei nomi direi Triestina, Piacenza, Parma, lo stesso Modena e qualche eventuale sorpresa ».

— Ci saranno squadre in grado di dominare la scena dall'alto di un potenziale veramente superiore?

« Tutto è possibile, ma oggi è sempre più difficile mettere insieme una formazione che possa farla da padrona. C'è una certa tendenza verso il livellamento dei valori. Comunque, visto che non mancano eccezioni in senso negativo, niente esclude che eccezioni ci siano anche in senso positivo ».

— Lo stesso discorso vale anche per il Girone Centro-Meridionale?

« Direi proprio di sì ».

— Quali sono le favorite del secondo raggruppamento?

« La Reggina sembra aver fatto cose interessanti. E' un'eterna candidata al successo finale. Che sia la volta buona? C'è poi la Salernitana. Uomini validi, esperti, gente che se riesce a fare squadra può dire la propria. E' partita male, ma ha tempo per rifarsi. Non trascurerei, anzi, le metterei sullo stesso piano delle altre, l'Arezzo, il Taranto, la Ternana, lo stesso Campobasso. In sostanza mi sembra di poter dire che ci sarà grande incertezza nella lotta per la promozione sia nel Girone A che nel Girone B e nell'incertezza vivono sempre i campionati più belli ».

Orio Bartoli

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Alessandria-Piacenza 1-1; Atalanta-Treviso 1-0; Empoli-Parma 1-0; Fano-Vicenza 0-0; Modena-Monza 0-0; Padova-Mantova 4-2; S. Angelo Lodigiano-Rhodense 2-3; Trento-Sanremese 0-0; Triestina-Forlì 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Triestina	2	1	1	0	0	2	0
Padova	2	1	1	0	0	4	2
Rhodense	2	1	1	0	0	3	2
Atalanta	2	1	1	0	0	1	0
Empoli	2	1	1	0	0	1	0
Alessandria	1	1	0	1	0	1	1
Piacenza	1	1	0	1	0	1	1
Fano	1	1	0	1	0	0	0
Modena	1	1	0	1	0	0	0
Trento	1	1	0	1	0	0	0
Sanremese	1	1	0	1	0	0	0
Vicenza	1	1	0	1	0	0	0
Monza	1	1	0	1	0	0	0
Forlì	0	1	0	0	1	0	2
Mantova	0	1	0	0	1	2	4
Treviso	0	1	0	0	1	0	1
Parma	0	1	0	0	1	0	1
S. Angelo L.	0	1	0	0	1	2	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre, ore 15): **Forlì-Atalanta; Mantova-Alessandria; Monza-Empoli; Parma-Triestina; Piacenza-Trento; Rhodense-Fano; Sanremese-Padova; Treviso-Modena; Vicenza-S. Angelo Lodigiano.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Arezzo-Campobasso 1-0; Campania-Virtus Casarano 1-0; Civitanovese-Salernitana 2-0; Giulianova-Paganese 0-0; Livorno-Rende 1-1; Nocerina-Latina 0-0; Reggina-Casertana 1-0; Taranto-Francavilla 3-2; Ternana-Benevento 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Civitanovese	2	1	1	0	0	2	0
Taranto	2	1	1	0	0	3	2
Arezzo	2	1	1	0	0	1	0
Campania	2	1	1	0	0	1	0
Reggina	2	1	1	0	0	1	0
Livorno	1	1	0	1	0	1	1
Rende	1	1	0	1	0	1	1
Giulianova	1	1	0	1	0	0	0
Paganese	1	1	0	1	0	0	0
Nocerina	1	1	0	1	0	0	0
Latina	1	1	0	1	0	0	0
Ternana	1	1	0	1	0	0	0
Benevento	1	1	0	1	0	0	0
Casertana	0	1	0	0	1	0	1
Casarano	0	1	0	0	1	0	1
Campobasso	0	1	0	0	1	0	1
Francavilla	0	1	0	0	1	2	3
Salernitana	0	1	0	0	1	0	2

PROSSIMO TURNO (27 settembre, ore 15): **Benevento-Giulianova; Campobasso-Nocerina; Casertana-Arezzo; Francavilla-Campania; Latina-Taranto; Paganese-Reggina; Rende-Civitanovese; Salernitana-Livorno; Virtus Casarano-Ternana.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (1. giornata di andata): **Carrarese-Novara 1-1; Casatese-Pavia 0-1; Imperia-Virescit Boccaleone 1-1; Omegna-Spezia [illegible]; Pergocrema-Lecco 0-0; Pro Patria-Derthona 1-0; Savona-Fanfulla 1-0; Seregno-Casale 0-1; Vogherese-Legnano 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vogherese	2	1	1	0	0	3	0
Pavia	2	1	1	0	0	1	0
Pro Patria	2	1	1	0	0	1	0
Savona	2	1	1	0	0	1	0
Casale	2	1	1	0	0	1	0
Imperia	1	1	0	1	0	1	1
Carrarese	1	1	0	1	0	1	1
Novara	1	1	0	1	0	1	1
Omegna	1	1	0	1	0	0	0
Spezia	1	1	0	1	0	0	0
Lecco	1	1	0	1	0	0	0
Pergocrema	1	1	0	1	0	0	0
Virescit B.	1	1	0	1	0	1	1
Casatese	0	1	0	0	1	0	1
Derthona	0	1	0	0	1	0	1
Fanfulla	0	1	0	0	1	0	1
Seregno	0	1	0	0	1	0	1
Legnano	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre, ore 15): **Casale-Carrarese; Derthona-Seregno; Fanfulla-Pro Patria; Lecco-Imperia; Legnano-Omegna; Novara-Casatese; Pavia-Vogherese; Spezia-Pergocrema; Virescit Boccaleone-Savona.**

GIRONE B

RISULTATI (1. giornata di andata): **Anconitana-Teramo 1-1; Avezzano-Conegliano 3 1; Chieti-Osimana 1-0; Jesi-Cattolica 1-1; Lanciano-Mestre 1-0; Mira-Monselice 0-0; Montebelluna-Maceratese 1-1; Pordenone-Vigor Senigallia 0-1; Venezia-L'Aquila 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Avezzano	2	1	1	0	0	3	1
V. Senigallia	2	1	1	0	0	1	0
Chieti	2	1	1	0	0	1	0
Lanciano	2	1	1	0	0	1	0
Anconitana	1	1	0	1	0	1	1
Teramo	1	1	0	1	0	1	1
Jesi	1	1	0	1	0	1	1
Cattolica	1	1	0	1	0	1	1
Montebelluna	1	1	0	1	0	1	1
Maceratese	1	1	0	1	0	1	1
Mira	1	1	0	1	0	0	0
Monselice	1	1	0	1	0	0	0
Venezia	1	1	0	1	0	0	0
L'Aquila	1	1	0	1	0	0	0
Osimana	0	1	0	0	1	0	1
Mestre	0	1	0	0	1	0	1
Pordenone	0	1	0	0	1	0	1
Conegliano	0	1	0	0	1	1	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre, ore 15): **Cattolica-Anconitana; Conegliano-Lanciano; L'Aquila-Pordenone; Maceratese-Avezzano; Mestre-Jesi; Monselice-Chieti; Osimana-Montebelluna; Teramo-Mira; Vigor Senigallia-Venezia.**

GIRONE C

RISULTATI (1. giornata di andata): **Banco Roma-Cerretese 1-0; Casoria-Montecatini 3-0; Grosseto-Montevarchi 2 2; Lucchese-Siena 0-1; Palmese-Almas Roma 1-0; Prato-Frattese 1-1; Rondinella Marzocco-Frosinone 2-0; Sangiovannese-S. Elena Quartu 1-1; Torres-Civitavecchia 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casoria	2	1	1	0	0	3	0
Rondinella	2	1	1	0	0	2	0
Torres	2	1	1	0	0	2	0
Siena	2	1	1	0	0	1	0
Banco Roma	2	1	1	0	0	1	0
Palmese	2	1	1	0	0	1	0
Grosseto	1	1	0	1	0	2	2
Montevarchi	1	1	0	1	0	2	2
Prato	1	1	0	1	0	1	1
Frattese	1	1	0	1	0	1	1
Sangiovannese	1	1	0	1	0	1	1
E. Elena Q.	1	1	0	1	0	1	1
Cerretese	0	1	0	0	1	0	1
Almas Roma	0	1	0	0	1	0	1
Lucchese	0	1	0	0	1	0	1
Civitavecchia	0	1	0	0	1	0	2
Frosinone	0	1	0	0	1	0	2
Montecatini	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre, ore 15): **Almas Roma-Rondinella Marzocco; Cerretese-Lucchese; Civitavecchia-Grosseto; Frattese-Banco Roma; Frosinone-Casoria; Montecatini-Sangiovannese; Montevarchi-Palmese; S. Elena Quartu-Prato; Siena-Torres.**

GIRONE D

RISULTATI (1. giornata di andata): **Alcamo-Martina Franca 1-1; Brindisi-Marsala 1-3; Cosenza-Barletta 1-1; Modica-Savoia 0-1; Monopoli-Squinzano 0-1; Potenza-Ercolanese 3-0; Siracusa-Matera 1-0; Sorrento-Akragas 0-0; Turris-Messina 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Potenza	2	1	1	0	0	3	0
Marsala	2	1	1	0	0	3	1
Savoia	2	1	1	0	0	1	0
Squinzano	2	1	1	0	0	1	0
Siracusa	2	1	1	0	0	1	0
Alcamo	1	1	0	1	0	1	1
Martina Franca	1	1	0	1	0	1	1
Barletta	1	1	0	1	0	1	1
Cosenza	1	1	0	1	0	1	1
Sorrento	1	1	0	1	0	0	0
Akragas	1	1	0	1	0	0	0
Messina	1	1	0	1	0	0	0
Turris	1	1	0	1	0	0	0
Matera	0	1	0	0	1	0	1
Modica	0	1	0	0	1	0	1
Monopoli	0	1	0	0	1	0	1
Brindisi	0	1	0	0	1	1	3
Ercolanese	0	1	0	0	1	0	3

PROSSIMO TURNO (27 settembre, ore 15): **Akragas-Brindisi; Barletta-Siracusa; Ercolanese-Monopoli; Marsala-Potenza; Martina Franca-Modica; Matera-Cosenza; Messina-Sorrento; Savoia-Alcamo; Squinzano-Turris.**

La prima giornata non ha certo aiutato a dissolverre i molti dubbi che esistevano circa la regolarità di questo torneo che vede al via 72 squadre professionistiche solo di nome. Il gioco scadente, i pochi gol, ma soprattutto i problemi economici insormontabili rischiano di uccidere l'intera categoria

Non per soldi ma per denaro

di **Orio Bartoli**

ESAME DI MATURITA' per la C2. Problemi sul tappeto ce ne sono molti. Alcuni di vitale importanza, leggi il professionismo che richiede strutture e mezzi di conduzione adeguati, lo svincolo che impone politiche economiche diverse da quelle perseguite sinora, i minimi di stipendio che non alleggeriscono le gestioni più dispendiose mentre appesantiscono quelle che sinora sono state le più parsimoniose, il gioco inteso come spettacolo, gol.

PIEDE SBAGLIATO. La partenza non è stata delle migliori. Anzi, difficilmente avrebbe potuto essere peggiore. Già prima del campionato diverse società, avvalorando la tesi di quanti sostengono che una C2 professionistica con 72 squadre non può sopravvivere (ce ne sono almeno una ventina, ma c'è chi dice anche il doppio, di troppo), hanno messo a nudo l'inadeguatezza delle loro strutture organizzative e finanziarie. Quattro società (Cosenza, Sorrento, Chieti e L'Aquila) hanno rischiato l'esclusione dal campionato per non aver tempestivamente onorato parte degli impegni assunti nella gestione precedente con i loro tesserati. Si dice che le situazioni siano state risolte (in extremis). Vedremo se si sarà trattato di rimedi improvvisati o di soluzioni durature. Altre, e tra queste si dice l'Avezzano, sono già in difficoltà con i pagamenti dei primi stipendi della stagione. Da questo punto di vista le cose stanno andando proprio male anche se c'è chi, è doveroso e giusto riconoscerlo, ha fatto e fa le cose nel modo giusto.

REGOLARITA'. Altre squadre si sono presentate al palo di partenza con formazioni imbottite di « primavera », vedi Montecatini e Civitavecchia, o con formazioni non ancora atleticamente preparate causa profonde e ancora non sanate crisi dirigenziali. Sono elementi che possono incidire sulla regolarità dei campionati stessi.

E IL GIOCO? A tingere di colori più cupi questo inizio del campionato c'è un altro aspetto: il livello, salvo eccezioni, tecnico mostrato nelle linee generali. Ci si aspettava uno sprint iniziale all'insegna del bel calcio e di tanti gol. A suffragare queste attese c'erano state le molte (e incaute) promesse fatte da tecnici e dirigenti alla vigilia delle ostilità. La realtà è stata diversa dalle promesse. Gioco poco, gol meno. In fatto di reti c'è da rilevare che ne sono stati segnati solo 55. Mai l'inizio dei campionati di C2 ne aveva proposti così pochi (76 nel 1978-79, 68 e 83 nei due campionati successivi) .

GIRONE A

Ed è subito Bardelli

PREVISIONI rispettate. Se proprio vogliamo andare a cercare il pelo nell'uovo per trovare una sorpresa dobbiamo puntare il dito sulla Carrarese. Doveva vedersela con il Novara, una formazione di tutto rispetto, ma aveva tutti i numeri per fare la sua brava parte. Invece l'undici di Orrico si è smarrito, ha perso la tramontana, e per poco non ci ha lasciato le penne. Ci sono voluti alcuni interventi prodigiosi del numero uno apuano Aliboni per contenere il passivo in un solo gol, e una prodezza del « brasiliano » Corsi per ristabilire la parità. Ai punti però avrebbe vinto, nettamente, il Novara. E semmai fa spicco il 3-0 con il quale la Vogherese, matricola impertinente, ha liquidato il Legnano. Tanto più spicco in quanto nessun'altra squadra del Girone è riuscita a segnare più di un gol. Molte, per l'esattezza nove, sono rimaste a bocca asciutta.

CORSARE. Cinque squadre in testa, due, Casale e Pavia, formazioni che hanno tutta l'aria di voler dire la loro nella lotta per la promozione, a più uno in media inglese. La vittoria del Casale è stata un po' stentata; più netta invece quella del Pavia che ha subito ritrovato in Negri il suo uomo-gol.

BARDELLI. A proposito di uomini-gol, fermiamo l'attenzione su Giancarlo Bardelli, centravanti dell'ambiziosa Pro Patria. Lo scorso anno fu il miglior cannoniere in assoluto dei nostri quattro massimi campionati. Adesso si presenta subito pronto sulla ribalta e regala ai bustocchi la prima importante vittoria della stagione.

o. b.

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Aliboni (Carrarese), **Elli** (Novara), **Fazio** (Spezia), **Chiarotto** (Savona), **Sessi** (Lecco), **Bracchi** (Casale), **Negri** (Pavia), **Guidetti** (Novara), **Bardelli** (Pro Patria), **Antonelli** (Novara), **Colloca** (Virescit). Arbitro: **Scalise.**

MARCATORI. 1 gol: **Corsi** (Carrarese), **Rogliani** (Casale), **Lombardi** (Imperia), **Antonelli** (Novara), **Negri** (Pavia), **Bardelli** (Pro Patria), **Molinari** (Savona), **Colloca, Sannino** e **Salerno** (Vogherese).

GIRONE B

Due Rosati d'annata

SUBITO SBUGIARDATE le previsioni. Opache le prove delle favorite, alla ribalta quasi di prepotenza le comprimarie. Dato per... latitante, l'Avezzano ha liquidato il Conegliano. Messo su tipo « legione straniera », il Chieti si è imposto vanificando le ambizioni dell'Osimana. L'intrepido Lanciano-baby ha superato il Mestre. Al domicilio dell'Anconitana superfavorita, il Teramo non ha ceduto, e L'Aquila si è presa un punto a spese del Venezia. L'Abruzzo gioisce, il Veneto è quasi sotto choc: neppure una vittoria delle sue compagini. Addirittura la matricola Vigor Senigallia, espugnando il campo del Pordenone, ha compiuto l'unica impresa corsara del turno d'avvio caratterizzato da cinque pareggi su nove partite. Le « deb » Jesina e Montebelluna hanno frenato le velleitarie Cattolica e Maceratese.

I ROSATI. Un paio, le più clamorose, le hanno propiziate due fratelli: gli allenatori Armando e Domenico Rosati, detto Tom. Armando, classe 1927, guida l'Avezzano che ha risolto la sua crisi dirigenziale anche grazie all'apporto di Vito Taccone, l'ex ciclista che è diventato il collaboratore del presidente Gentile. Tom, che ha 52 anni, dopo i fasti delle ribalte di A e B, è invece tornato al Chieti, suo vecchio amore. Lo ha ripreso partendo praticamente da zero dopo le note e tristi vicende che ultimamente hanno travagliato il sodalizio teatino. Tom e il Chieti si sono felicemente presentati. Il rodaggio estivo è stato effettuato solo per modo di dire, la formazione neroverde è partita alla ventura, ma col piede giusto.

Gianfilippo Centanni

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Tani (Teramo), **Ferzoco** (L'Aquila), **Amadei** (Maceratese), **Ruggeri** (Anconitana), **Ciccone** (Vigor Senigallia), **Bigotto** (Venezia), **Berardi** (Chieti), **Verde** (Lanciano), **Paciocco** (Jesina), **Durazzi** (Avezzano), **Meneghin** (Conegliano). Arbitro: **Pegno.**

MARCATORI. 2 gol: **Durazzi** (Avezzano); 1 gol: **Ruggeri** (Anconitana), **Bonaldi** (Avezzano), **Cerri** (Cattolica), **Tontodonati** (Chieti), **Biasi** (Conegliano), **Paciocco** (Jesi), **Vecchiotti** (Lanciano), **Amedei** (Maceratese), **Sandri** (Montebelluna), **Federici** (Teramo), **Ennas** (Vigor Senigallia).

GIRONE C

La fantasia di Nuccio

MAGARI non è un girone granché nobile, ma comincia con i gol. E allora è un bel cominciare. Neanche uno 0-0, semmai qualche sorpresa, prima fra tutte la Frattese di Orlandi che, ridotta in nove per un' espulsione e per un infortunio, ha trovato lo stesso la forza di pareggiare in casa del « ricco » Prato. Il Siena, guidato dalla coppia Beatrice-Esposito, ha espugnato il « Porta Elisa » dove sta di casa una Lucchese che ha sì risolto la crisi societaria ma non quella della squadra: mezze ali cercansi. Di origine controllata la vittoria della Rondinella (fantasia di Chiarugi nei 16 metri e rigore sacrosanto) sul Frosinone, che ha dimostrato comunque d'avere un ottimo collettivo. Il 2-2 fra Grosseto e Montevarchi è sinonimo di vitalità.

NUCCIO SCATENATO. Il nome è corto come corte sono le sue gambe. Il napoletanino del Siena, gol a parte, ha dato spettacolo. Che sia il Bivi del prossimo mercato? Ne ha tutta l'aria. Negli spazi larghi si esalta, ha estro e fantasia, rapidità di passo e movimento sul tronco, fatti nella zona della trequarti impediscono la marcatura anche a difensori navigati.

TROPPI ESPULSI. Sono stati sette gli espulsi nella prima giornata: Zinanni, Bertolucci, Cangiano, Bifferari, Ferrari e Fiorelli; quattro i rigori concessi: vuol dire che c'è spirito agonistico e magari arbitri severi (una maggior attenzione da parte di tutti non guasterebbe). Il campionato ha bisogno d'assestarsi, naturalmente, ma quest'inizio così focoso lascia qualche perplessità.

Paolo Galli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Pintauro (Lucchese), **Chieffo** (Grosseto), **Massa** (Frattese), **Beatrice** (Siena), **Razzoli** (Sangiovannese), **Laurenti** (Cerretese), **Nuccio** (Siena), **Balestrelli** (Grosseto), **La Rosa** (Bancoroma), **Mennini** (Rondinella), **Zarbano** (Palmese). Arbitro: **Predieri.**

MARCATORI: 1. gol: **La Rosa** (Banco Roma), **Pelle, Simonetti** e **Lauri** (Casoria), **Cellucci** (Frattese), **Leonardelli** e **Trevisan** (Grosseto), **Gabrielli** e **Brandolini** (Montevarchi), **Zarbino** (Palmese), **Mariani** (Prato), **Palazzi** e **Bicchierai** (Rondinella), **Scarel** (Sangiovannese), **Piras** (S. Elena Quartu), **Nuccio** (Siena), **Punzo** e **Gasbarra** (Torres).

GIRONE D

Viviani... azzurro

SE IL MESSINA non ha deluso (pareggiare a Torre del Greco non è robetta), sono andati oltre le più rosee previsioni Marsala, Savona e Squinzano, che hanno vinto rispettivamente a Brindisi, Modica e Monopoli. I siciliani hanno addirittura passeggiato in casa di una squadra (il Brindisi) frenata da ogni tipo di condizionamenti. Tre reti del Marsala, tre reti del Potenza che ha sistemato, tra gli applausi (al « Viviani » non accadeva da anni) un'Ercolanese che si annunciava temibile. Per il resto, partenza buona del rimaneggiatissimo Siracusa di Lido Vieri e discreti pareggi di Barletta (forte in difesa) e Martina Franca (la mossa giusta di Pirazzini è stato l'inserimento, al 46', di Molinari) a Cosenza e Alcamo.

SCIMMIOTTAVA IL « MAGO » Franco Viviani, 51 anni, del Marsala. Allenatore del giorno. *« Il Marsala ha mostrato idee chiare a centrocampo, un gioco valido e vivace in attacco e una distribuzione tattica di prim'ordine degli uomini in campo»*: così hanno scritto dopo la partita di Brindisi. E il merito diamolo pure a Viviani. I maligni dicono che a rovinarlo fu la... cotta per Helenio Herrera. Quando era al Genoa, lo scimmiottava: *« Di che colore è il cielo oggi? »*, chiedeva ai giocatori. E quelli dovevano rispondere: « rossoblu ». Cosine del genere fecero il giro d'Italia e Viviani si ritrovò beffeggiato. Poi, con il Genoa che franava, senza panchina. E cominciò la trafila in discesa, con molte esperienze al Sud. Ma Viviani non è uno sprovveduto. Anzi. A Marsala ne sono convintissimi, e adesso il cielo è tornato azzurro.

Gianni Spinelli

LA SQUADRA DELLA SETTIMANA. Papale (Siracusa), **Generoso** (Barletta), **Tortelli** (Barletta), **Iosche** (Monopoli), **Colaprete** (Messina), **Zizzariello** (Squinzano), **Castellucci** (Potenza), **Trotta** (Marsala), **Ferretti** (Marsala), **Puglisi** (Savoia), **Oddo** (Potenza). Arbitro: **Fabbricatore.**

MARCATORI. 2 gol: **Oddo** (Potenza); 1 gol: **Gracchiolo** (Alcamo), **Izzo** (Brindisi), **Renzetti** (Cosenza), **Ferretti** e **Esposito** (Marsala), **Molinari** (Martina Franca), **Falanga** (Potenza), **Pepe** (Savoia), **De Santis** (Siracusa), **Persiani** (Squinzano).

di Oreste Del Buono

Il giornalista infondato

COINCIDENZE. Cosa succede? Possibile che qualcuno vada d'accordo con me? O, magari, che io vada d'accordo con qualcuno? Leggo su La Stampa un bellissimo pezzo di Lietta Tornabuoni contro la pomposità delle onoranze funebri a Montale: « **Perché è andata così? Magari per esaltare una gloria nazionale accettata da tutti: sono così rare. Magari per poter una volta tanto aggregare la gente nella celebrazione di un personaggio scomparso per naturale vecchiaia: e non morto ammazzato; magari per dare a ciascuna persona importante la possibilità di dire la sua sul poeta, di evocare ricordi, incontri, aneddoti, sussulti, rimpianti, a volte con un'approssimazione, un sentimentalismo e una stucchevole reverenza del tutto contrastanti con l'asciuttezza sardonica e l'assenza di retorica di Montale. Magari per tutti questi motivi, ma anche per nessuno. Molto più ingenuamente, è possibile che si sia violata la volontà di Montale senza alcuna intenzione riposta, d'istinto: sono così naturali, da noi, la vocazione alla cerimonia, l'indifferenza per gli altri, la presunzione di sapere meglio di lui ciò che lo scomparso realmente voleva o pensava, il prevalere della collettività sull'individuo e dei vivi sui morti...** ». Le coincidenze mi inquietano sempre, vorrei obiettare. Però non riesco a non essere d'accordo con la conclusione: « **Magari con naturalezza, sicuri di agire per il meglio, per onorarlo si è recata a Montale nel momento della morte l'offesa più brutta rivolta a chi non può ormai difendersi né reagire: la mancanza di rispetto per la sua personalità, per la sua volontà** »... Sì, vado d'accordo, ma forse sarei anche più drastico. Le ipotesi per me si riducono, azzarderei un minor numero di « magari »...

SIC TRANSIT... E così per una settimana i giornali hanno parlato più del poeta Montale che del campionato di calcio. Un segnale favorevole per la cultura nazionale? Ma no, per carità. Solo una riconferma della tendenza nazionale all'ipocrisia, all'enfasi, alla superficialità. Insopportabili, soprattutto, quel funerale pomposo per un poeta che, a chi lo ha amato, ha insegnato la sobrietà, la misura, lo scetticismo, se non addirittura lo stoicismo. Come conciliare tanta pompa pubblica con la privata modestia di certi versi del « Piccolo Diario » contenuti nelle poesie montaliane dette disperse, ma puntualmente ritrovate e pubblicate nella edizione critica curata da Rosanna Bettarini e Gianfranco Contini per il monumentale volume Einaudi su licenza Mondadori andato in questi giorni a ruba come un best-seller qualsiasi? « **Sono infreddato, tossicchio / è lo straccio dell'influenza / domani andrò a ricevere / una medaglia per benemerenze / civiche o altre che ignoro. / Verrà a prendermi un tale / di cui non so più il nome. Ha una Mercedes, / presiede un centro culturale (quale?). / Si accumula la posta / "inevasa" sul tavolo. Parrebbe / che io sia molto importante / ma non l'ho fatto apposta. / Dio mio, se fosse vero / che mai saranno gli altri?...** ». Le ipotesi sono solo due per me: o la modestia di Montale è stata una falsa modestia e gli altri lo hanno voluto publicamente smascherare o gli altri sono dei mascalzoni e hanno approfittato di un cadavere per concedersi l'ennesima orgia luttuosa. La cultura nazionale non ci guadagna molto. Sic transit Dora Markus...

ANTISPORTIVITA'. Vado avanti con la mia traduzione per Mondadori di « The Soccer Tribe » (La tribù del calcio) del grande zoologo inglese Desmond Morris. Sono al paragrafo dedicato al « comportamento antisportivo ». Mi pare interessante per varie considerazioni: « **Il calciatore è una specie di eroe tribale, e ci si aspetta, quindi, automaticamente, che sia forte e coraggioso. L'aspettativa è data talmente per scontata che non ci sono regole al riguardo, non sono previste punizioni in caso di vigliaccheria. L'unica eccezione è costituita dalla "perdita di tempo" che l'arbitro può punire concedendo un calcio di punizione agli avversari o prolungando la partita. Si può perdere tempo, ad esempio, trattenendo la palla dopo una interruzione oppure rimettendola in gioco a passo di lumaca: in genere, sono espedienti sfruttati dalla squadra vincente verso il termine della partita. Altre forme di vigliaccheria non sono punite dall'arbitro, ma dagli spettatori che a volte si scagliano contro i loro stessi beniamini quando li sospettano di scarso impegno. Il grosso vantaggio degli spettatori, in simili circostanze, è che, al contrario degli infelici giocatori, non possono essene penalizzati per il loro comportamento disdicevole...** ». Si capisce che Desmond Morris sarebbe abbastanza favorevole a qualche punizione per il comportamento scorretto del pubblico. Mica che abbia torto. Anzi. Anche se, ammettiamolo, la realizzazione di una simile aspirazione è piuttosto utopistica... E, tuttavia, perché arrendersi? In fin dei conti, capita pure ogni tanto che qualche utopia si realizzi.

INVENZIONI. Comunque, proporrei di cominciare a chiedere l'applicazione di una qualche punizione nei confronti di quella parte specializzata di pubblico costituita dai giornalisti. Su La Stampa leggo, in un interessante pezzo di Giampaolo Ormezzano, lo sfogo del malcapitato Joe Jordan. « **Essendo lui scozzese, gli è stato fatto dire che il Celtic Glasgow, sorteggiato per la Juventus in Coppa dei Campioni, è squadretta, poi che è squadrone, poi che è così così** ». « **Non mi va questo modo di fare di certa stampa italiana** — dice Jordan in un inglese pulitissimo con poche escursioni nei sentieri della pronuncia scozzese — « **Io non ho mai sostenuto che il Celtic fosse avversario facile, e neppure ho ammonito la Juventus parlando di avversario molto difficile. Io non dico niente, e trovo grossi articoli in cui parlo. Vorrei più correttezza, davvero. Giusto?** ». (Ha detto « giusto »? in italiano). Correttezza anche in campo? Si parla di Jordan sempre marcato stretto; il suo mancato duello con Vierchowod era stato anticipato in chiave soprattutto atletica. « **A me il modo di giocare degli italiani sinora è piaciuto. In campo non si fanno complimenti, ma non c'è niente di sporco. Una lotta leale. Una faccenda fra professionisti...** ». Non credo che sia stato il dispiacere per la scorrettezza della stampa a far poi disertare a Jordan la presunta partitissima con la Fiorentina. Purtroppo, i cosiddetti assi stranieri approdati al nostro campionato sono tutti piuttosto usati, due partite di seguito è raro che le disputino. Ma la protesta di Jordan resta valida. Del resto Jordan non è il solo a lamentarsi di interviste fasulle. E se, come si fa per i giocatori scorretti o gli arbitri fuori fase, si punissero i giornalisti infondati? La punizione non potrebbe consistere nel salto di qualche turno di collaborazione per intervista riferita, ma non eseguita? Un provvedimento del genere non aiuterebbe a ristabilire, almeno un briciolo di verità, tra tante illazioni?

L'INTERVISTA FASULLA. Bella forza mostrarsi bravi e brillanti in un'intervista fasulla. L'intervista fasulla non è certo un male specifico del giornalismo sportivo. Anzi, è più un male specifico del giornalismo « altro », che traffica spesso in pallacce. La settimana appena trascorsa abbiamo avuti assaggi e controassaggi di inesattezze, è un eufemismo, s'intende, nel giornalismo « altro ». Ad esempio, una sensazionale rivelazione di « Repubblica » circa un intervento contro Signorile del compagno di partito Mancini al Festival Nazionale dell'Unità di Torino. Una sensazionale rivelazione del « Corriere » circa una telefonata di Spadolini a Berlinguer per richiedere schiarimenti circa propositi di un piano economico in contrasto con il suo. Tutti fatti smentiti da Berlinguer e Spadolini mai telefonatisi, e Mancini addirittura assente da Torino. Mi devo essere perduta la smentita di Signorile. Incidenti che capitano nel giornalismo « altro » e, proprio per questo, è bene evitarli nel giornalismo sportivo che di solito non ha neppure da affrontare persone che non vogliano parlare e rifiutino di collaborare, tranne, quest'anno, l'ex-loquace Giacomini. Quella dell'intervista fasulla dev'essere, però, un'ossessione per i grandi intervistatori del giornalismo « altro ». Ricordo un'intervista fatta anni fa (il 1973 o il 1974) a Oriana Fallaci. Non accettò che prendessi nota di quello che diceva, esplicitamente timorosa che travisassi il suo pensiero. Volle il registratore, ma a questo punto pretese altro, ovvero che pronunciassi chiaramente le mie domande e che le lasciassi i nastri, avrebbe provveduto lei a farli trascrivere, ancor più esplicitamente timorosa che, pur lasciando intatto il suo pensiero, io cambiassi le mie domande in modo di farla apparire stonata nelle risposte. Non mi impuntai, fui in tutto e per tutto degno del mio cognome, chinai soavemente il capo. Tanto l'intervista era per « Playboy » dalla cui direzione avevo deciso di dimettermi. Sarebbe stata la mia quarantanovesima dimissione effettiva. Ormai sono arrivato a sessantadue condotte in porto, come passa il tempo. Quando la grande, lo dico sul serio, la grandissima Oriana, ancora mi rivolgeva il saluto, non mancava di dirmi ogni volta che ci si incontrava: « **Avevamo fatto una bella intervista. Peccato che poi "Playboy" non l'abbia pubblicata...** ». « **Eh, peccato...** » dicevo, malinconicamente compunto.

A SAN SIRO. Ahimé, la partitissima Milan-Fiorentina in quanto partitissima era solo presunta. Ha dato luogo invece, per il Milan, a uno squallido 0-0 in casa. Parente stretto dello 0 a 0 ottenuto l'altra domenica in trasferta contro l'Udinese e dello 0 a 0 ottenuto dall'Inter questa domenica in trasferta contro il Catanzaro e l'altra domenica in casa contro l'Ascoli. In due partite, trecentosessanta minuti di gioco, la coppia dei vedovi bianchi milanesi non è riuscita a mettere insieme neppure un golletto del cavolo. In compenso, sono riusciti a conseguire già ben due punti di distacco dalla coppia delle squadre torinesi svettanti in testa alla classifica. Che bella pubblicità in un senso o nell'altro per gli sponsor. In qualsivoglia senso. Nel senso che jeans e radio TV paiono valere poco rispetto agli elettrodomestici della Confindustria e ai vini e spumanti del Piemonte. Il Torino, la penultima squadra a trovare uno sponsor, dalla Barbero, nell'occasione, oltre a 800 milioni per due anni, ha ricevuto anche uno slogan persino troppo esplicito « **Arrivano i piemontesi!** ». Il campionato è appena incignato, ma certi ritardi, certi scompensi, certi squilibri si denunciano già preoccupanti. Di cosa soffre il Bologna, per esempio? Dispiace per Burgnich, ma sta scontando quella legge così spietata ogni anno a colpire il tecnico che parli in modo eccessivo. Burgnich, si è spinto qualche settimana fa addirittura sulla liceità o meno del ritorno al gioco di **Paolo Rossi**. Ebbene anche al tecnico maggiormente convinto di sé conviene spiccicare parola solo quando cominciano ad affluire i buoni risultati.

RIMPIANTI. A volte, mi pare di non farcela proprio più a sostenere questa parte di superstite. Se ne è andato anche Bobo Piccoli, caro amico della giovinezza a Brera, bravo artista, uomo di cuore e di carattere. Tossiva molto, aveva male al petto, si era dovuto elargire un esame, quest'estate aveva provveduto a ritirare i risultati lui, e così s'era sentito dire di avere ancora due mesi a disposizione al massimo. « **Sai quei soliti discorsi che si fanno...** », mi ha detto ieri il comune amico Emilio Tadini, alla galleria Marconi. « **Meglio il suicidio, eccetera. Anche lui li aveva fatti. Ma poi si è sottoposto al cobalto, e le cose parevano migliorare. Aveva cominciato a sostenere che stava bene. La speranza è inevitabile...** ». E' morto di colpo nello studio, aveva preparato i colori per dipingere. Per fortuna, di colpo, senza aveve il tempo di perdere la speranza. Stanotte torna nel mio dormiveglia. Canta. Il suo numero preferito nelle feste a Brera. L'imitazione di Armstrong, la sua voce roca di troppe sigarette. « **Aveva smesso di fumare, sai...** », mi ha detto ieri Emilio. « **Si comportava con grande diligenza. Trenta, quaranta, anche di più sigarette al giorno, e basta... Serietà, regolarità, disciplina... e cobalto. Era orgoglioso di tollerare a perfezione il cobalto...** ». Come tutti i cari amici di Brera di allora, gli insonni, i festanti, i generosi, i baldanzosi d'umiltà spensieratezza, aggressività, candore, Bobo era diventato professore, insegnava arte. Tutti o quasi. Tutti tranne Emilio e me. A meno che Emilio, sotto sotto, non insegni pure lui qualcosa a Brera e me lo abbia tenuto nascosto sino a ora. Ma ci vediamo sempre più di rado. Brera, quella Brera, è diventata un improbabile mito. Oh, non c'è stata, non è proprio esistita, ma non guasta fingere che, invece, sia esistita davvero. E' notte o, forse, è già giorno, ho gli occhi aperti o chiusi, sonnambulo, vedo e non vedo Bobo cantare da Armstrong, di sicuro lo sento cantare. Perché avrà la voce così roca, se ha smesso di fumare le sue cinquanta, le sue sessanta, anche di più, le sue infinite sigarette al giorno?